

Carlo De Luca

DIORAMA N° 18

Dagli archivi emergono gli antenati dei
polignanesi di qualche secolo fa

Cenni su nati, coniugati e deceduti



Proprietà letteraria riservata
Edizione: Maggio 2024 © Copyright dell'Autore
Tutti i diritti riservati
Distribuzione gratuita
email: carlodeluca1947@gmail.com



PAGINARIA Edizioni
Polignano a Mare (Ba)
✉ info@paginaria.it

DIORAMA N. 18

A tutti coloro che hanno calcato prima di me le strade
del Borgo antico di Polignano e a chi mi ha dato la
vita, dai più vicini ai più lontani

Raffaele De Luca (1906-1971) e Maria De Bellis (1912-1985), miei genitori;
Francesco De Luca (1870-1946) e Angela Mallardi (1872-1928) miei nonni paterni;
Carlo De Bellis (1872-1947) e Virginia Tateo (1878-1940), miei nonni materni;
Raffaele De Luca (1842-1872) e Ippolita Donnalioia (1841-1929), miei bisnonni paterni;
Francesco Mallardi (1821-1912) e Agata Bellipario (1833-1909) miei bisnonni paterni;
Saverio De Bellis (1836-1917) e Giovanna Andriani (1839-1904), miei bisnonni materni;
Giovanni Tateo (1836-1899) e Maria Luisa De Fidio (1852-1916), miei bisnonni materni.

Non trascuro alcuni miei trisavoli paterni e materni:

Francesco De Luca (1813-1859) e Angela Martellotti (1818-1870);
Giuseppe Mallardi (1788-1840) e Deodata Carone (1782-1861);
Pasquale Mallardi (1765-1844) e Caterina (Lofano 1770-1809);
Raffaele De Luca (1784-1852) e Antonia Giuliani (1787-1859);
Domenico Raffaele De Luca (1742-1786) e Maria Bellipario (1762-1803);
Francesco Antonio De Luca (1662-1767) e Vittoria Veneziani (1718-1762);
Domenico Antonio De Luca (1634-1730) e Anna Grazia Congiagioco (...?-1743).

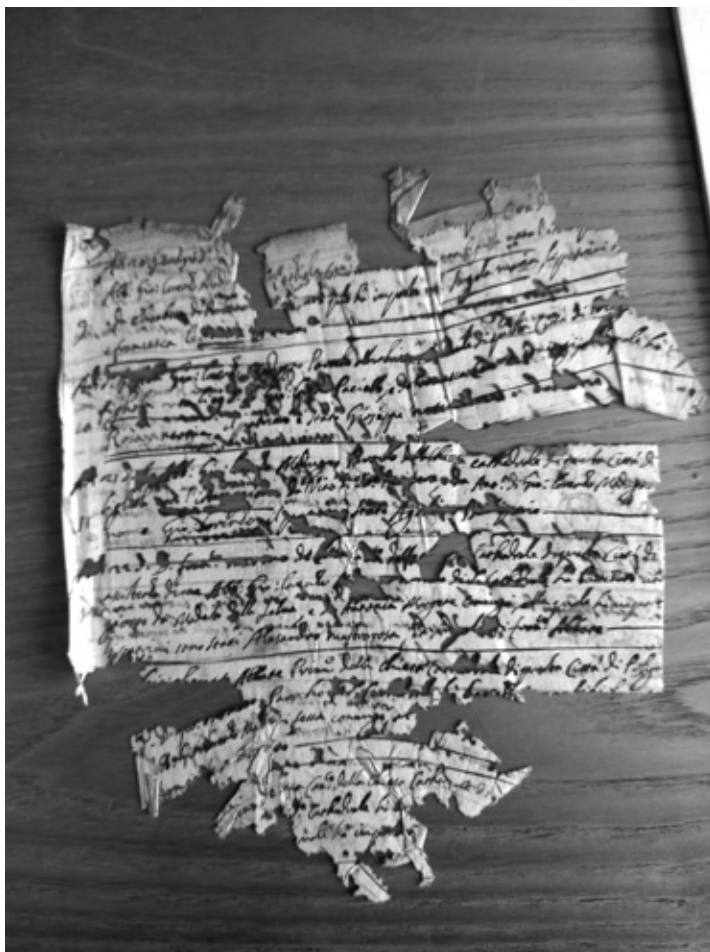


Foto della pagina più malridotta e a brandelli di un registro dei battezzati di cui non so, purtroppo, con esattezza l'anno di riferimento e di cui è inutile anche tentare di leggere i nomi trascritti.

Per una migliore comprensione, mi è stato suggerito di indicare il significato del titolo "Diorama". Mi avvalgo di quello accennatomi dal compianto amico Nino Lisco, polignanese trapiantato a Milano, ma ora dimorante per sempre nella dimensione celeste. Diorama è un termine di origine greca che significa "attraverso la veduta". Si tratta di una rappresentazione in miniatura che ricrea scene di vario genere, rispettando in maniera fedele la realtà.

È una sorta di sguardo, di visione su vari e diversi argomenti. Bisognerebbe forse aggiungere un aggettivo, per esempio Diorama letterario o Diorama storico etc.

Come titolo, ho preferito, invece, usare solo la parola "Diorama" con il numero progressivo di pubblicazione.

Indice

Prefazione di don Gaetano Luca, arciprete	9
Premessa	13
Diorama N. 18	17
Breve Legenda	39
Nomi e Soprannomi	40
Vie e Piazze	43
L'ascensore Sociale	54
Cenni su Toponomastica e Strade Etc..	60
Liber Baptizatorum 1623/1645	75
Liber Baptizatorum dal 1646	86
Liber Coniugatorum dal 1739	90
Liber Defunctorum dal 1711.	93
Liber Defunctorum dal 1771.	97
Elenco professioni	99
Elenco strade.	101
Genealogia Famiglia De Luca	103
Genealogia Famiglia del cap. Giuseppe Mallardi	115
Genealogia Famiglia conte Nicola Miani	120
Genealogia del giudice Domenico Pedote.	124
Contrade del territorio di Polignano	126
Conclusione	135
Postfazione di Vito Errico	137
Ringraziamenti.	139



Piantina del “paese vecchio” di Polignano nel 1876



Piantina del Borgo Nuovo visionata grazie all'amico Giò Mazzone cui sono grato.



Il documento in foto, trovato presso la Biblioteca dell'Ateneo di Bari ove potetti effettuare approfondite ricerche grazie all'amico Claudio Persic, è un collage di due pezzi. Riporta nel 1874 parte della mappa di Polignano ove appaiono le “strade lunghe e diritte” descritte da Giuseppe Maria Alfano, ma soprattutto la denominazione Largo Garibaldi (poi mutata in Piazza Regina Margherita allorché dopo qualche anno venne allargata fino alle dimensioni odierne) e il Largo Grotta Ardito.

DIORAMA N. 18

Riemergono dagli archivi gli antenati dei polignanesi di qualche secolo fa:
cenni su nati, coniugati, deceduti

Al polignanese distratto: "CHI FUOR LI MAGGIOR TUI?"
(Dante, Inferno - canto decimo, verso 42
"maior" deriva da maiores, antenati)

*«Non credano coloro che leggeranno, che noi
d'improvviso, presi da giovanile ardore, si sia affrontata
una simile impresa; sappiano che questa nostra è fatica
decennale, se non ancor più ampia...»*
(Ferdinando Ughelli, *Italia sacra*, Praefatio)

*La peggiore disgrazia che possa capitarci è quella di
accorgersi di non essere stati utili a nessuno e che la
nostra vita non è servita a niente.*
(Raoul Follerau, 1903-1977)

Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro.

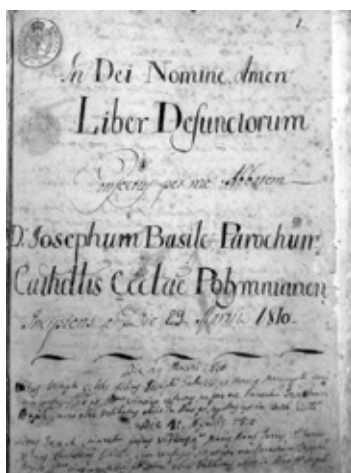
*La perdita del passato equivale alla perdita del
soprannaturale. Il passato è una cosa che una volta
persa completamente, non si ritrova più. L'uomo non può
fabbricarsi il passato, può solo conservarlo...*
(*"La prima radice"* di Simon Weil)



Alcuni registri tra i tanti esaminati e trascritti



Il Liber Baptizatorum 1577



Il Liber Defunctorum 1810

Prefazione di don GAETANO LUCA **Arciprete della ex Cathedral Chiesa** **di SS Maria Assunta a Polignano**



Don Gaetano Luca, il vero artefice di questo Diorama. Molto probabilmente, senza l'attuale arciprete nulla sarebbe stato possibile. La foto è del 4/1/ 2013, nella sede della Custodia di Terra Santa.

Al concetto di storia colleghiamo comunemente l'idea del racconto ordinato, verificato ed organizzato di eventi che non si vuole siano dimenticati: non a caso Manzoni nella prefazione a "I Promessi Sposi" definiva la storia una lotta contro il tempo.

Erodoto, considerato già in antico il padre della storia, la definisce come un'indagine di tutto ciò che è degno di memoria e di osservazione: non solo grandi eventi, ma anche opere e meraviglie prodotte dalla civiltà umana.

Gli storici antichi come Erodoto, Tucidide, Tacito rivolsero il loro sguardo (etimologicamente la parola storia deriva dal verbo greco vedere) ad eventi di carattere politico e militare, accaduti in un passato preferibilmente non troppo lontano, che spiegassero il presente e in qualche modo orientassero il futuro.

In maniera lapidaria Tucidide definisce la storia "un possesso per sempre".

Storia è, pertanto, tutto ciò che deve essere conservato dalla memoria. Allora è giusto chiedersi: ma soltanto eventi importanti o epocali? No. La storia non è fatta solo di guerre, paci, alleanze, ma anche di tracce della vita quotidiana, abituale, privata attraverso le quali più facilmente si possono ricordare e ricostruire realtà vicine e persino familiari, che non meritano di essere dimenticate.

È con questo intento ed atteggiamento che Carlo De Luca è fisicamente entrato nell'Archivio parrocchiale della Chiesa Matrice di Polignano a Mare per togliere la polvere - in senso metaforico e letterale - a documenti non toccati da secoli, spesso pergamene illeggibili o leggibili con grande difficoltà. Il suo è stato un lavoro di passione

e di pazienza, due termini che non a caso derivano dalla comune radice *patior*. L'autore è uno storico appassionato, amante della storia meno nota ma non per questo minore, che si impegna con fervore a svelare negli eventi o negli aspetti meno conosciuti, affrontando un lavoro certosino, delicato e faticoso come la trascrizione e la compilazione dei registri di battesimo, depositati e rimasti non toccati e neanche letti da secoli.

Ma la passione da sola non basta: ci vuole la competenza, cioè l'idoneità e l'autorità da parte dello studioso di muoversi ed agire nell'ambito della materia. E questa grandissima competenza l'Autore l'ha dimostrata con le numerose e dotte pubblicazioni precedenti.

A ciò si aggiunge la curiosità dell'uomo e dello storico, che racchiude in sé la voglia di accrescere il proprio sapere e la propria esperienza, il piacere di conoscere per farne dono agli altri.

Di conseguenza quella che può sembrare una semplice trascrizione o compilazione si trasforma in un faro sulla realtà di Polignano di due o più secoli fa e nello stesso tempo in un incentivo a chi (speriamo allo stesso Autore), partendo da questa miniera di dati, voglia ricavare informazioni e approfondimenti sulla storia della Città sotto l'aspetto economico, sociale, demografico, onomastico e toponomastico.

Nei registri, infatti, troviamo nomi di strade del centro storico che ancora percorriamo (Via Narciso, Ranuncolo, Viola, Garofalo, Atropo, Cerere...); cognomi di persone che conosciamo (Pellegrini, Carrieri, Carone, Bellipario, Giuliani, Scagliusi, Giannoccaro, Abbatepaolo...); mestieri ancora praticati (calzolaio, cancelliere, falegname, marinaio...), altri no (cannoniere, trainante) ed altri ancora non più considerati tali (proprietario, gentiluomo); situazioni familiari regolari o irregolari (come nel caso di Rosa Carusi, figlia naturale di Angelica Carusi, nata nel 1849¹); gente che vive in città o nelle masserie (masseria Ripagnola, masseria di Zaglia, casa rurale di Lamacerasa...).

In conclusione questo immenso lavoro del valente studioso Carlo De Luca non è soltanto meritevole in sé, ma anche per la ricaduta culturale che sicuramente provocherà.

A noi non resta che ringraziarlo infinitamente per tutto il tempo trascorso tra carte, polvere, lettere e numeri e soprattutto per il patrimonio che con grande impegno, cura e umiltà, dal passato remoto, in modo perfetto, attraverso il presente, consegna alle generazioni del futuro anteriore.

Polignano a Mare, 02.II.2022

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

don Gaetano Amore LUCA, parroco

1 - Angelica nasce il 16.1.1822 da Pietro, sarto di anni 31, e da Anna Rosa Modugno di anni 27 (deceduta il 26.6.1844). In data 8 luglio 1849 partorisce Rosa, figlia naturale. Segue nel 1850, il giorno 11 febbraio, il matrimonio "riparatore": De Luca don Domenico, anni 31, fu don Vincenzo e di donna Rosa De Barberiis, sposa Angelica Carusi di anni 25 (invece ne aveva 28, come sopra indicato). Nell'atto di matrimonio è precisato che gli sposi hanno riconosciuto per loro figlia legittima, quella procreata precedentemente al matrimonio a nome donna Rosa, nata a 8 luglio 1849). N.d.A.: è evidente che basta partire anche da un piccolo riferimento e facilmente (o quasi) si può ricostruire ogni dettaglio compulsando gli elenchi dei nati, dei coniugati e dei deceduti...



In una mia foto del 4.1.2013 nella Sede della Custodia di Terra Santa, è ritratto Don Gaetano Luca con Padre Pier Battista Pizzaballa, all'epoca Custode di Terra Santa e attualmente Patriarca Latino di Gerusalemme nonché cardinale di recentissima nomina.



Don Gaetano, mons. William Shomali, vescovo ausiliare del Patriarca di Gerusalemme e padre Giuseppe Battistelli, nell'indimenticabile pellegrinaggio a Gerusalemme del 2012/13



Io don Sebastiano Urbano, confessore approvato all'amministrazione dei sacramenti, faccio fede come dopo si sono fatte le classiche denunce nella solennità delle messe in presenza del popolo, tra mastro FRANCESCO SARDELLA e MADDALENA LEPORE etc. 13 gennaio 1644

Sopra, documento sulle nozze del 3 gennaio 1644 dei genitori del futuro vescovo Pompeo Sarnelli e, sotto, atto di battesimo del vescovo del 28 gennaio 1645.



Die 28 gennaio 1649 Luca Vito POMPEO figlio di mastro Francesco di Luca Sarnella e Maddalena Lepore coniugi fu battezzato dal rev. can.co don Vito Bellipario. Il padrino fu Cola di Paolantonio Pellegrino.

PREMESSA

Tra amorevoli pressioni, affettuose insistenze e frequenti lusinghe, alla fine ho dovuto cedere. Resistevo perché dopo tanti Diorami mi ero infine convinto che avessi sbagliato qualcosa o forse tutto, e pensavo che avrei dovuto piuttosto non trascurare me stesso e i miei affetti più cari... prima di andare davanti al Giudice Supremo.

Quanti viaggi per il mondo persi irrimediabilmente! Quante vette di montagne non ho più raggiunto dopo lo Chaberton, il Rocciamelone, il Gran Sasso, Fenestrelle, e anche monte Solaro di Capri, che è di soltanto 589 metri di altezza ma tanti lo stesso, iniziandosi l'ascensione dal mare. Quanti diversi altri sentieri che portano a Santiago sono rimasti a me noti solo sulla carta, e quanti dinieghi opposti ai compellegrini che mi telefonano ancora per esortarmi a fare almeno un piccolo bis del "Camino", quante battute di pesca sono state soltanto sognate come è rimasto un sogno la permanenza di qualche settimana nella foresta amazzonica o nella Patagonia. E quanti libri comprati ma letti solo a metà o anche meno!

Non dico peraltro che non ho provato piacere grande per tante curiosità soddisfatte grazie a molte ore trascorse in vari archivi o biblioteche e molte settimane e mesi impegnato a tirare le conclusioni su una minima parte delle migliaia di carte d'epoca dissepolti. E quanti Diorama avviati e non conclusi pur in possesso di cospicua e ponderosa documentazione cartacea o di diverse centinaia di file fotografici. Ma chi è pienamente soddisfatto di quel che si realizza nella vita? Neppure Michelangelo era stato sempre soddisfatto dei suoi capolavori. Figuriamoci un piccolo ricercatore semignorante come me...

Ma ormai, alla mia età, le recriminazioni su ciò che si poteva fare di diverso nella propria esistenza terrena sono inutili. Pensiamo all'oggi e torniamo al presente.

Ho acconsentito a pubblicare il Diorama 18, pur del tutto incompleto perché al momento non so ancora come fare per pubblicare su un sito online le diverse migliaia di pagine che sono il fulcro, il concentrato, il risultato del mio impegno durato mesi ed anni. Gli elenchi terminano tutti al 31 dicembre 1900. Tale limite è dovuto alla facilità con cui è possibile scorrere gli elenchi di tutto il 1900, a fronte delle enormi difficoltà incontrate negli elenchi dei tanti decenni precedenti.

Le pagine degli elenchi ricavati dai Libri parrocchiali e dal sito "Antenati" rivelano i nomi, le paternità e maternità, le età, l'ubicazione delle vie di abitazione o delle strade di campagna, il mestiere o professione e molti altri particolari. A volte è sembrato quasi di riuscire a scorgere anche i volti, le angustie quotidiane nel corso del tempo e quindi le storie dei trapassati allorchè riuscivo ad analizzare tanti dati informativi oltre i rapporti familiari. Per fare un esempio, ho scoperto che il rapporto di vita fra un uomo e una donna

venne infine “regolarizzato” attraverso il matrimonio, ma il tutto mi si è evidenziato solo ex post, cioè dopo aver proceduto all’elencazione dei matrimoni. È solo uno dei mille esempi che potrei fare. Ricorderò a lungo i nomi dei protagonisti di questa vicenda come di tante altre!

Ma mi rendo conto che il presente lavoro al momento interesserà una sparutissima percentuale di polignanesi. Forse diventerà più interessante più in là nel tempo, quando si capirà in prosieguo che un lavoro del genere forse non è del tutto superfluo.

Io ho fatto, come al solito, quel che ho potuto. Dopo tanto lavoro mi rimane almeno la gioia di avere affrontato il cimento non impossibile ma certamente molto impegnativo, con carte antiche spesso illeggibili, di averlo superato realizzando numerosissimi e lunghissimi elenchi² e lasciando qualche traccia.

Giacchè tanti Polignanesi sanno poco o nulla degli avi³ e spessissimo non conoscono neppure i cognomi dei nonni materni né gli incroci che ci sono stati e che ho scoperto anche con non poca mia meraviglia, io spero che il polignanese intento a leggere queste pagine sia preso da qualche curiosità per il suo ceppo familiare. Per parte mia mi attengo al mio ambito familiare. Io sono imparentato, come tutti i polignanesi, con decine di famiglie locali e forestiere, come ho già scritto nel Diorama n. 13 e perciò non vado a ripetermi, ma spero che questo lavoro, svolto in tanto tempo prima di far “gemere i torchi”, possa portare a qualche risultato per eventuali polignanesi che vogliono costruire la storia genealogica e pure quella patrimoniale o professionale dei propri ascendenti.

Si troveranno in appendice alcune genealogie: l’albero genealogico De Luca, quello del capitano Giuseppe Mallardi quello del conte Miani, quello del giudice Domenico Pedote, omettendo a risparmio di pagine e di costi quello del cardinale Ciasca, del c.d. brigante Francesco Saverio L’abbate⁴ e di tante altre famiglie polignanesi.

Infine non posso non confessare che ho trovato ancora una volta, travolto dalla passione per il passato dell’amato paesello natio, il mio “perché” e il mio “per come”, per attingere alle belle parole in conclusione della magnifica prefazione scritta dall’amica prof.ssa Marianna Centrone per il Diorama n. 15. Ad altri volenterosi studiosi, eventuali seguiti o aggiunte e perfezionamenti per disegnare meglio “carne e anima del mio paese” (copyright Vito Errico in Postfazione).

2 - Per non pochi nomi trascritti negli elenchi distinti anno per anno, fornisco, oltre a quanto si ricava dai registri, qualche maggiore informazione di mia conoscenza. Chiunque può contribuire ad arricchire dette informazioni di maggiori dettagli.

3 - Come anch’io nulla sapevo del nome e delle avventure del nonno di mia nonna paterna fino a qualche anno fa. E, a distanza di oltre due secoli, ho conosciuto ogni particolare soltanto casualmente (“il caso”? Chissà...). Purtroppo non era facilmente possibile fare, prima d’ora, una qualunque ricostruzione genealogica. Oggi invece chiunque potrebbe salire agevolmente “per li rami”, come è stato da me fatto per moltissime famiglie locali, un pò per curiosità e un pò per passatempo “quasi” piacevole. Tante genealogie che, tranne alcune, non ho motivo di divulgare anche per non privare della bella soddisfazione di cimentarsi a piantare il proprio albero familiare e farlo crescere giorno dopo giorno a beneficio soprattutto dei propri discendenti futuri.

4 - Non pubblicherò mai la genealogia del c.d. “capobrigante” Francesco Saverio L’abbate per preservare da eventuale dilleggio gli attuali parenti in linea collaterale perché il L’Abbate era celibe.

E a proposito di carne ed anima, una piccola annotazione non mi pare inopportuna. Il nome di Polignano non è più conosciuto soltanto a chi ci abita come è stato per secoli, ma per la grande notorietà raggiunta nel mondo da qualche anno è bene che i Polignanesi sappiano che devono ringraziare oltre al buon Dio, così generoso per le mille bellezze incastonate sul nostro mare cristallino⁵, tutti quelli che nei secoli precedenti, a beneficio dell'antichissimo paesello hanno aggiunto qualcosa che è rimasto nel tempo giungendo fino ai nostri giorni. Dai vari vescovi come Pinieri, Vinditti, Pini, Santoro, etc. ai vari mastri muratori Colella o Laruccia, dai letterati come Sarnelli o Ciasca o Miani ai Chiantera o De Donato, dagli storiografi come Galizia o Pascali ai Talenti attuali, dai giuristi come Recupero ai Frugis e ai Pedote, dai giornalisti come Modugno ai medici come Mastrochirico o Mallardi, dai militari come il cap. Mallardi, il gen. Frangione o il gen. Basile, all'incomparabile poeta dialettale Nicola D'Aprile (1892-1957), più noto come *Nicolin d'turr* (perché abitava in una casa di campagna in località Le Torri tra Polignano e Conversano) e ai tanti altri che hanno amato il piccolo Borgo antico dandogli lustro in vario modo. E penso soprattutto ai tantissimi anonimi per la storia ma che pure hanno dato il loro contributo silenzioso ma essenziale, attraverso un lavoro duro ma fattivo. Si pensi, per fare solo un esempio, a tutti quei compaesani che o lavorando duramente nei vari trappeti sulla roccia costiera per centinaia di anni o cavando blocchi di tufo dalle cave che lambivano il mare o sfidando cimenti assai pericolosi hanno costruito tutte quelle casette aggrappate a picco sull'alta falesia di Polignano. Qui, abitando per secoli nei tanti *sottani* e *sottosottani* angusti e scomodi e con i tanti disagi di "orrida commistione" di umani e animali, non si immaginava quello che invece oggi i tanti turisti apprezzano quasi come un sogno ad occhi aperti o come un piccolo paradiso terrestre. Si pensi ai nostri marinai, ai nostri carrettieri, ai vaticali, ai falegnami, ai terrazzani e contadini, agli zoccoratori o cavamonti e anche alle congregazioni religiose e ai sacerdoti che non hanno fatto mancare la loro indispensabile opera per l'assistenza e l'istruzione ai più indigenti e per l'edificazione di tante chiese in loco. Per concludere, questo mio impegno di ricercatore è un tributo a tutti i compaesani, noti o ignoti, che mi hanno preceduto calcando le stradelle del paese vecchio laddove io sono nato e risiedo finché Dio vorrà.

5 - Da un paesano, a me molto caro, del secolo scorso, Polignano è stata raffigurata come "*un lungo grandioso presepe di cartapesta tutto buche ed anfratti e caverne e denti e speroni che sorge dal mare, si solleva ciclopico, alto, si corona di casette con la tinta, l'aspetto e i segni del tempo e della tempesta, con finestrelle, balconcini, terrazze a strapiombo su un azzurro sconfinato di acque terse e che per un miracolo di equilibrio continuano a reggere alle procelle più violente... Alle spalle lontano c'è il monastero di S. Vito, innanzi l'isolotto dell'eremita*". Raffaele De Luca in "Passaggio di Paesano", ed. 1996, pag. 50, interamente e liberamente scaricabile dal sito web: <https://www.polignanoomare.eu/files/PASSAGGIO-DI-PAESANO-uno-specchio-comune-pdf.pdf>.



Mappa del 1783 della costa pugliese (in particolare da Torre della Carnosa, Torre della Pelosa, Porto Paduano, Mola, Torre della Rapagnona, Polignano, torre d'Orta, Torre Adanazzo, etc.)



DIORAMA N. 18

Il Diorama n. 18 non tratta, come i precedenti, vicende di verità negate o sottaciute, controverse o capovolte.

Finalmente mi occupo di qualcosa che non è o non dovrebbe essere oggetto di contestazione, di qualcosa che non può o non dovrebbe suscitare alcun dissenso o finanche aspra disapprovazione⁶.

Non è o non sarà forse oggetto di contestazione, ma semmai, temo, disinteresse o noia, anche per i pochissimi che lo leggeranno per mera curiosità, perché non contiene niente altro che qualche chiarimento o alcuni cenni di maggior significato circa la trascrizione, fedele e continuativa, di dati ufficiali su chi è “passato” da vivo o da morto da Polignano, tempo per tempo per l’eterna vicenda dell’uman destino, attraverso l’elencazione fondamentale dei nati dal 1623⁷ al 1900, oltre a tutte le annualità dei matrimoni contratti in loco a partire dal 1697 e dei trapassati a partire dal 1711. Più *ab antiquo* non è stato possibile risalire per morti e coniugati a causa di mancanza dei relativi libri parrocchiali.

Preciso anche che solo per i nati può essere arricchita la ricerca, essendo esistenti i libri parrocchiali precedenti al 1623, mentre per defunti e matrimoni l’indagine da me svolta principia da libri parrocchiali esistenti o rinvenuti. Chi volesse però potrebbe andare a conoscere i nati prima del 1623 a partire dall’11 agosto 1577. Ma avverto che la fatica sarebbe improba perché gli scritti sono in gran parte illeggibili come per almeno centocinquanta anni a seguire il 1623 e anche oltre. E la colpa non è di nessuno se non del tempo, che ha sbiadito l’inchiostro delle carte antiche. Né c’è da meravigliarsi. Probabilmente, fra trecento anni, i nostri modernissimi e sofisticatissimi hard disk non saranno più leggibili.

6 - Peraltro, non escluderei a priori che anche il presente Diorama possa essere destinatario di qualche riserva, qualche critica, qualche obiezione, qualche appunto non benevolo, specie su alcune note esplicative che lo corredano ma che traggono origine da ciò che è avvenuto nel tempo a Polignano, in relazione soprattutto alla toponomastica post 1860. A chi dovesse contestare mie riflessioni e miei richiami, precisazioni o chiarimenti o suggerimenti andrebbe ricordato che *ab antiquo* la “storia” non ha mai avuto un’unica faccia. Ha avuto, invece, spesso motivazioni o risvolti interpretativi ben diversi da quelli ufficiali, che pedissequamente e ripetitivamente raccontati giorno dopo giorno sin dai manuali delle scuole elementari fino ai libri della narrativa di “scrittori salariati” (copyright Antonio Gramsci), arrivano a diventare nel tempo addirittura dogmi di fede inemendabili e indiscutibili, quasi argomenti “tabù” inscalfibili...

7 - Ma se don Gaetano Luca dovesse avere ancora voglia di sopportarmi, io tenterei di arrivare a trascrivere tutte le decine di annualità precedenti al 1623 perché, da quello che ho già visto, sono certo che emergerebbero notizie assai interessanti.

Questo mio ultimo Diorama potrebbe probabilmente servire a sapere di più sul nostro passato e più ancora anche a conoscere o a non dimenticare “li maggior tui” pur se potrà apparire come il gioco di un perditempo un po’ ingenuo. E forse così è. Sarò ingenuo e perditempo ma mi piace rischiare. Male che vada, non avendo mai avuto scopo di lucro o di interesse, questa ricerca potrà aiutare in futuro chi vorrà approfittare di questo gioco di un “perditempo” per cogliere tanti altri aspetti da me non colti. Io ho dissodato il terreno con un impegno solitario di non poca gravosità per tempo e attenzione al limite della tollerabilità; ad altri in futuro il compito di raccogliere i frutti del terreno alleggerito da macigni non solo di parole illeggibili ma anche di frequenti disordini nella elencazione di nomi e cognomi.

Man mano che annotavo i dati essenziali dei nubendi o dei neonati, mi passavano alla mente molti pensieri. Come vivevano all’epoca, come svolgevano i festeggiamenti per matrimoni o nascite? Ma in tali occasioni c’erano festeggiamenti? Oppure già dal giorno dopo gli accadimenti quegli uomini e quelle donne erano già nei campi a zappare, a seminare o a trebbiare, ad arare con muli o somari o un par di buoi?

Dall’indagine scaturisce un mondo di gente che non c’è più e che è venuta al mondo per non contare nulla se non per la propria famiglia o per il proprio ambito locale, tranne pochissime eccezioni. Maschi e femmine nacquero certamente per un atto di amore ma menarono vita dura e grama senza i conforti moderni, luce elettrica in primis. Si pensi che tutti erano privi di servizi igienici o di acqua corrente e molti facevano uso di acqua tirata su col secchio quando godevano del privilegio di avere un pozzo in casa; altrimenti, l’acqua era conservata nelle “quarte” di creta dopo essere stata prelevata dai pozzi pubblici o attinta da quelli privati ma a pagamento. Sarà stato molto duro il loro lavoro senza motozappa e tosaerba, privi di motosega e telecesoie o privi di mezzi di trasporto capienti, comodi e rapidi e su strade facilmente percorribili.

Qualche secolo fa si partoriva in continuazione per dare braccia ai campi e aiuto al genitore, il quale, invecchiando, vedeva ridurre le sue forze a dar di zappa pesante diversi chili, utilizzata per tutti quei lavori cui gli animali non potevano essere di aiuto. Per rinserrare le patate, per esempio, lo strumento più utile non poteva essere che la zappa. Ed ecco perché nei capitoli matrimoniali si legge che il padre dello sposo, se contadino, spesso interveniva a dotare il figlio, oltre che di giamberghe usate o di una “cassa d’apeto” (abete) con “serrime” (serratura) nuova, di una zappa lata e una zappa stretta, una falce, un cappello, una scala per la rimonta (potatura), una roncola, un rotolo “rotolante” di ferro, un ronchetto da “spurgare” (sic, trattasi di una piccola roncola per rifinire gli innesti, (cfr. capitolo matrimoniale per notar G.B. Giuliani del 20 aprile 1788), due accette... ed un “cognato”⁸, tutti usati!. E pochi altri attrezzi.

8 - Dovrebbe trattarsi del *cugno* ovvero cuneo, un pezzo di legno svasato o affusolato che serviva per bloccare le botti o le ruote dei traini etc. Il notaio Vito Giambattista Giuliani (5.7.1754-17.4.1812) in un istrumento di capitolo matrimoniale del 1789 aveva disinvoltamente operato una mutazione linguistica, italianizzando il termine dialettale e così riuscendo oggi a farci sorridere per la traduzione pittoresca. Forse voleva scrivere “cognato” ma nella fretta di scrivere forse pensava al... cognato Albetrotanza. A dire il vero, non credo pensasse sempre al cognato, perché la citazione lessicale “cognato”

Quale vita facevano in casa le donne, senza frigorifero e cucina elettrica, privi com'erano di tostapane e spremiagrumi, di lavabiancheria e aspirapolvere, di televisori e di personal computer?

Nei registri ci sono tutti i polignanesi senza alcuna omissione e senza alcuna distinzione di nomi di famiglie ricche o di famiglie povere, di gentiluomini e gentildonne, di civili o di proprietari, di filandaie o filatrici, di tagliamonti o pastori o beccari o chiavettieri o pizzicagnoli. E finanche di detenuti. I predicati d'onore (don o donna, signora o signore, civile, proprietario, etc.), attribuiti ad alcuni paesani, sono riportati soltanto perchè presenti nel testo. Moltissime volte sono riportati i nomi degli avi; quando sono stati omessi nei rispettivi atti di nascita, o di morte o di matrimonio, non hanno trovato menzione negli elenchi.

Non posso peraltro non precisare che gli elenchi, soprattutto quelli del '600 e del '700, potrebbero presentare alcune soluzioni di continuità o omissioni non tanto per mia distrazione quanto per mancanza di alcune pagine dei registri o per assoluta illeggibilità degli stessi dovuta all'usura del tempo.

Mi sento di fare una raccomandazione. Il presente lavoro andrebbe letto con un occhio rivolto al precedente studio affrontato nel Diorama n. 15, quello sul Catasto Onciario di Polignano del 1752. Solo connettendo le due ricerche, oltre alle risultanze che emergono dal Catasto rettificato del 1813/14, si potrebbero trarre migliori riflessioni. Sarebbe uno sforzo molto impegnativo, alleggerito, qualora si volesse, se non si trascurasse di esaminare le oltre trecento annualità trascritte nome per nome in molte centinaia di pagine dai tre registri, cioè nati, coniugati e deceduti in Polignano.

Sarebbe quasi un tentativo di conversare con paesani di altri secoli, conoscere di più delle loro esistenze, la composizione delle famiglie, l'entità dei loro possedimenti qualora ne avessero avuto. Sarebbe quasi come un viaggio nel passato tra i vicoli di Polignano e i pochi abitanti. Un viaggio che non potrebbe non cominciare dai nati, contenuti in quello che è forse il più dovizioso e il più importante di tutti gli elenchi. Un elenco ricco di nomi e particolari, che principia da più lontano.

È doveroso precisare che detta elencazione, come pure gran parte di quella dei coniugati e dei morti, è stata possibile grazie alla lunga "sopportazione" dell'arciprete don Gaetano Luca, che nel corso di diversi anni mi ha consentito di esaminare i vari libri capitolari.

Per ottenere un risultato meno carente di difetti a volte ho passato al setaccio i registri di Stato Civile confrontandoli con i Libri Capitolari che per l'intelligenza e la generosità di don Gaetano ho potuto consultare e riconsultare senza mai alcun diniego o esitazione.

Di conseguenza il merito è principalmente di chi mi ha aperto le porte. Io sono stato soltanto l'amanuense provvisto di pazienza e di tempo a disposizione, peraltro sottratto alle tante faccende familiari e alla lettura dei libri, come ho già detto.

Nella trascrizione di tutti i nati a Polignano, dopo quella dal "Liber Baptizatorum", (ca. venticinquemila nati nel corso di tanti anni) mi sono occupato delle dichiarazioni di

ricorre spessissimo nei suoi atti unitamente a zappa lata e zappa stretta, ronchetto, accetta, scala etc.

nascita, registrati allo Stato Civile tra il 1809 e il 31 dicembre 1900. Dagli elenchi si sono ricavati dati sufficienti per capire la collocazione urbana della popolazione polignanese e, ancor meglio, il suo andamento demografico, sociale, economico, nonché l'allargamento del paese nel Nuovo Borgo e oltre. Senza dire che d'ora innanzi chi vorrà, potrà riuscire facilmente, compilando l'albero genealogico della propria "gens", a conoscere "li *major tui*", anche perchè le annotazioni a margine di molti atti di nascita contemplano la morte avvenuta pure nei primi anni Sessanta dello scorso secolo e spessissimo anche i matrimoni e chi avrà maggiore curiosità oltre a tantissima pazienza potrà andare a trovare i propri antenati anche nel '700 e finanche nel '600...

Ho cercato, con non facile opera di tagli, di stendere il presente lavoro in un numero contenuto di pagine, giacchè il concentrato dello studio si trova nelle migliaia di pagine degli elenchi, che, se Dio vorrà, si pubblicheranno a parte⁹.

A cominciare dalla metà degli anni Sessanta del 1800, rilevo che molto spesso le nascite avvengono da padri in maggioranza ultratrentenni. Nel 1836 in strada Circe nasce un figlio da un padre di 56 anni e madre di 50 anni. È un particolare da esaminare attraverso più approfondite consultazioni.

Numerosi sono i neonati, figli di padre ignoto e altrettanti quelli trovati nella pubblica ruota o davanti all'uscio di casa dell'ostetrica del paese o in qualche edicola di periferia o dinanzi all'arco marchesale, che fu per secoli l'unica porta di accesso al paese.

È mia viva speranza che qualche lettore polignanese, attraverso questa mia indagine, scopra la voglia di conoscere i suoi antenati, la loro data di nascita, la loro età, la data di nozze, le date delle gravidanze a volte molto ravvicinate, le tipologie di morbi subiti, la data di morte, nonché il mestiere che era stato esercitato in vita dai *de cuius*, il luogo di domicilio, gli incroci parentali e tante altre curiosità. E le curiosità che emergono sono moltissime.

9 - Di solito sono più propenso, per mia natura, a dare che a chiedere. E perciò è mio intento quello di mettere a disposizione il contenuto dei registri e non tenerlo soltanto per i miei piccoli interessi culturali o per le mie ricerche ... È evidente che quel lungo lavoro di amanuense poteva certamente essere oltremodo opportuno per agevolarmi a mettere insieme - in esclusiva - qualche ulteriore tessera del mosaico cittadino e meglio descrivere - unitamente a centinaia di testamenti e capitoli matrimoniali trascritti presso la ASBA - la scena comunitaria locale di 150/200/250/300 anni or sono. Ma è altrettanto evidente che il mio lavoro può essere o diventare molto più prezioso in prospettiva, per agevolare più approfonditi studi statistici e demografici da parte di qualche futuro studioso locale, purchè volenteroso. E proprio per questa ultima ragione gli elenchi, che come è facilmente intuibile mi sono costati non poche ore di impegno visivo e manuale, non devono essere più soltanto nella mia disponibilità. Evito di indugiare sui vari divisamenti fatti nel corso del tempo sulle varie modalità di condivisione e, per farla breve, farò in modo che i files degli elenchi possano essere consultabili sul Web e perciò nella libera disponibilità di tutti, per sempre. Non possedendo un sito Internet, ho forse trovato una soluzione alternativa ma ritengo che la digitalizzazione on line, fatta al meglio e non in maniera dispersiva, di molte decine di migliaia di nomi e cognomi non sarà facile impresa. Occorrerà ancora un po' di tempo perché gli elenchi siano trasformati in file telematici. Naturalmente se don Gaetano, o chi per lui, vorrà acconsentire. E in tal caso, ovviamente darò immediata contezza del sito internet cui collegarsi per leggere gli elenchi comodamente dal proprio computer.

Eccone qualcuna a mo' di esempio.

- Il canonico Giuseppe Raffaele Del Drago nacque il 3 settembre 1813 in strada Galera¹⁰, figlio probabilmente di un matrimonio “riparatore”. Infatti, **il padre Nicola**¹¹, di anni 24 (figlio del fu Giuseppe, morto “*repentino morbo*” l’8/9/1797, e di Paolina Di Mola) domiciliato in via Galera, e la madre, **Maria Raffaella Baldassarri** di anni 19, figlia di Gerardo di anni 48 e di Cesarea Giuliani di anni 46, si sposarono due giorni prima della nascita del figlio, il 1° settembre 1813 ad ore 24, come è riportato sia dall’atto di Stato civile sia dalla trascrizione del matrimonio nel Liber Coniugatorum nella data del 3 settembre. Successivamente nacquero altri figli. Non pare necessario fare ulteriori precisazioni tranne dire che, a mio avviso, non si debba considerare con eccessiva malevolenza il fatto accaduto nel lontano 1813 per la giovane età dei nubendi.
- Il marchese Michele La Greca (figlio di don Pasquale e donna Teresa Salvetti) sposò il 20 aprile 1839, all’età senile di anni 71¹², Rufina Volpe¹³, di anni 23. Il marchese La Greca morì il 10 agosto 1839, dopo circa quattro mesi dalle nozze. Rufina Volpe si risposò con Nicola Miani il 26 marzo 1843 e il 26 febbraio 1844 nacque Fulvia Miani (26/2/1844-25/2/1931). Fulvia sposò il 23 aprile 1864 il maggiore Camillo Gaetano Perotti, da cui nacque Armando Perotti, noto scrittore e giornalista (Bari 1/2/1865 - Cassano 24/6/1924).
- Padre, madre e figlio furono uccisi contemporaneamente da “fulmine de coelo tactus” nel giugno 1800. Nel 1867 un uomo morì per colpo di scure ai genitali. Un altro «*in sua navicula cum pescaretur in mari fluxu sanguinis suffocatus*», cioè morto a causa di una improvvisa emorragia mentre era in barca a pescare. E cento altri episodi di morti non naturali.
- Molti erano i neonati che per varie ragioni, a mio avviso sempre inammissibili¹⁴, erano abbandonati in luoghi di transito perché fossero subito trovati e curati. A quelli che avevano una madre certa veniva dato il suo cognome con l’aggiunta, a

10 - Contrariamente a quanto finora da tutti sostenuto - e anche da me che pedissequamente e superficialmente mi ero uniformato a ciò che da sempre si era sostenuto, con convinzione pari alla scarsità di accurata ricerca, addirittura in una targa marmorea in via Tanese - che fosse nato in via Giudea (oggi via Tanese).

11 - È nipote del notaio Nicola che ha rogato a Polignano dal 1746 al 1760 e figlio di Giuseppe (sposatosi il 23/2/1786 con Paolina Di Mola), che era fratello del notaio Francesco Paolo Del Drago, che ha rogato dal 1776 al 1819 e abitò a lungo nella casa palazzata al civico 9 di via Giudea, già via Porto.

12 - Per saperne di più, invito a leggere in appendice la genealogia della famiglia Miani.

13 - Rufina Volpe (Mola 26/3/1816-Polignano 7/2/1891) fu figlia di don Paolo, di Domenico e di donna Emerenziana Rinaldi (Mola 11/10/1784 - Polignano 14 gennaio 1849) fu Giambattista (29/6/1753-27/10/1785) e donna Crescenza Dell’Erba. Emerenziana era discendente di Domenico Antonio De Luca e Crescenza Carone. Nelle pagine successive si troveranno altri particolari.

14 - Inammissibili perché la carne della propria carne non va mai abbandonata e in ogni caso in passato gli abbandoni di neonati erano episodi molto frequenti ma del tutto imparagonabili alle bestialità moderne dell’abbandono in un cassonetto di rifiuti o, peggio ancora, dell’utilizzo del “pesticida umano”, la c.d. pillola del giorno dopo, la malefica - a mio avviso, naturalmente - RU.486.

volte, della frase “cuius pater Deus scit”¹⁵.

- Esaminando questi casi si può risalire anche alle antiche cappelle o luoghi di Polignano e dintorni.
- - Dal *Liber Baptizatorum* del dicembre 1647: “*Scittatello*” *Cosmo Antonio trovato nella chiesa di san Cosmo*. Questa era l’antica cappella che si trovava sulla strada che portava a Castellana e a Conversano, di fronte alla strada della Starsa Nuova (oggi parcheggio di San Francesco), cappella che venne demolita per costruire la chiesa attuale dedicata ai santi taumaturghi.

1636 - Benedetta Gittatella fu battezzata dal Can. Don Vito Maragliano. Padrino fu Agostino Tridente.

1648 - Gettatella Anna

1658 Marta, ritrovata nella cappella del Lago, cuius parentes Deus scit¹⁶

1660 Esposita a cui venne dato nome Emerenziana, ritrovata nella Cappella di don Agostino
Recupero sopra la grotta. 23/1/1660

1660 Esposito cui fu dato nome Antonio, figliolo trovato nella Cappella chiamata La Conella Nova - 11/2/1660

1660 Esposita cui si è dato nome Maria, partorita da Lucrezia Celeste, cuius pater Deus scit, battezzata in casa *ob imminens periculum*¹⁷ da Lucrezia Vingignerra (sic)

2/6/1661 Esposita Maria Antonia, trovata nella *Cappella del Lago*._

23/1/1663 Francesco Paolo, cappella di Sopra la Grotta, battezzato nella casa del sindaco
Francesco Paolo Abbate.

23/1/1663 È stato trovato Giuseppe nella Cappella di Sopra La Grotta, battezzato anch’egli
in casa del sindaco Abbate. Probabilmente i due infanti erano gemelli.

1664 Pietro trovato sopra la cappella di sopra la grotta

1664 Francesca Maria è stata trovata nella cappella di Grottola

1665 Maria Antonia trovata nella cappella di Santa Caterina a Ponte.

1669 Crescenza trovata nel convento di P.P. Zoccolanti

1674 Esposito, cuius pater Deus scit, ritrovato fuori le mura a cui fu dato nome Vito Giuseppe

1679 Esposito Giò Tomaso ritrovato fuori le mura di questa città, *cuius pater Deus scit*.

1681 Esposita Diana, *parentes cuius Deus scit*.

4 novembre 1696 - Si è trovata una figliola vicino al convento di Santa Maria di Costantinopoli de’ Frati Minori Osservanti senza biglietto, portata in questa chiesa cattedrale di Polignano fu battezzata da me canonico don Annibale Di Serio pro parroco e li ho imposto nome Domenica. La madrina è stata Angela Antonia L’abbate.

1807 - Esposita Zenobia Vincenza *inventata exposita sub conditione baptizata est* a Rev.

15 - “del cui padre Dio sa.”

16 - “dei cui genitori Dio sa”.

17 - “per imminente pericolo” (di vita - n.d.a.)

Don Francesco L'eddommada. *Patrinus fuit don Vincentius De Luca Syndicus.*

1807 Esposito Isacco Vincenzo Ambrogio Raffaele *inventus expositus sub conditione baptizatus est*¹⁸ a Rev. D. Francesco L'eddommada. *Patrinus fuit magnificus D. Vincentius De Luca General Syndicus.*

1811 Belsito Giovanni, di mesi tre e giorni 3, fu ritrovato nella ruota di questo comune a 17 dicembre passato anno 1810. Questa annotazione è molto strana: si conosce il nome e cognome e pure l'età del bimbo ma viene "ritrovato nella ruota di questa comune".

1819 Anna Maria Maggio trovata nella pubblica ruota dall'ostetrica Raffaella Colavitto, riconosciuta dalla madre nel 1839.

1821 Cristiano Giuseppe, di genitori ignoti, alla casa dell'ospedale alla pubblica ruota.

1821 Di Maggio Nicola, di genitori ignoti. Trovato nella ruota di questo Ospedale.

1821 Cristiano Giuseppe di genitori ignoti, alla casa dell'ospedale alla pubblica ruota.

Gittatella, (febbraio 1702), Scittatello (1647), Proietto, Esposito o Gianopoli (1815) etc. erano alcuni dei nomi dei bambini che venivano abbandonati... cuius pater (o parentes) Deus scit.¹⁹

- - Appena tre mesi dopo la morte di Caterina Lofano (n. il 27/6/1770 e deceduta di parto gemellare il 27/4/1809), sua prima moglie, con la quale si era sposato il 21/8/1786, Pasquale Mallardi (28/11/1765-10/11/1844), padre del capitano Giuseppe Mallardi, autore del noto *Diario*, il 3 luglio 1809, sposò in seconde nozze Maria Aloisia Giuliani²⁰ (27/10/1770-1/4/1843), con la quale aveva probabilmente una tresca²¹, che terminò alla morte della moglie.
- - Vi è un personaggio vissuto a cavallo dei secoli XVII/XVIII, di cui pochissimo si sa a Polignano anche se gli è stata intitolata una strada non secondaria. La denominazione riporta semplicemente "F. A. Mastrochirico", senza alcuna altra precisazione. Anche il bravo storiografo locale Ignazio Galizia²² (1901-1932) sa di non sapere granchè sul nominativo *de quo agitur* non indicando né data di nascita né data di morte e dedicando a F.A. Mastrochirico²³ due righe molto scarse, riprese peraltro dal noto storico Ferdinando Ughelli²⁴ (1595-1670). Pertanto, ritengo

18 - "Trovato esposto è stato battezzato sotto condizione". Un evento sub condizione indica che è accettato ad una data condizione, esprimendo una riserva.

19 - Mons. Pompeo Sarnelli, "La vera guida de' forestieri curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della regal città di Napoli e del suo amenissimo distretto", 1702, pag. 110 e ss.

20 - Maria Aloisia Giuliani era figlia del notaio V. Pompeo Giuliani e di Lucrezia De Luca di Fasano.

21 - Il cap. Mallardi fa un rapidissimo cenno nel *Diario*. La presenza di Aloisia (Luigia) in casa Mallardi fu una delle ragioni per cui il giovane Mallardi fu indotto ad allontanarsi da casa sfruttando l'arruolamento volontario nelle file dell'esercito di Giuseppe Bonaparte, nominato re di Napoli dal marzo 1806.

22 - Cfr. Ignazio Galizia - *Figure e ricordi del mio paese* - Putignano, 1933.

23 - Ho fatto ricerche accurate presso molte biblioteche per cercare di rinvenire qualche traccia di eventuali opere scritte da F.A. Mastrochirico su filosofia, astronomia, matematica o medicina ma senza alcun esito. Al momento non ci resta che prestar fede a quanto riporta F. Ughelli.

24 - F. Ughelli scrive: "*F. Ant. Mastrochiricus civis Polymnian adhuc juvenis, philosophiae ac medici-*

utile fornire qualche informazione, ricavata dall'esame dei libri parrocchiali. F.A. Mastrochirico fu sindaco di Polignano come annotato in un atto di battesimo del novembre 1724, nel quale è anche indicato come padrino. Un tale Mastrochirico Francesco Antonio di Giò Battista e Angela Maragliano risulterebbe nato a Polignano il 6 marzo 1647, ma dovrebbe trattarsi certamente di omonimia²⁵ o di stretta parentela, come si dirà in appresso. Infatti F.A. Mastrochirico, dottore fisico, risulta deceduto in data 8 ottobre 1759, come è riportato chiaramente nel *Liber Defunctorum*. *Ma alla data della sua morte questo Mastrochirico avrebbe avuto 112 anni. Possibile? O il F.A. Mastrochirico del 1647 è un omonimo²⁶ oltre ogni ragionevole dubbio?*

A questo punto è d'uopo dilungarmi su alcuni particolari della ricerca, al fine di far intendere che nella ricostruzione dei "maiores" polignanesi si può facilmente incorrere in sviste e imprecisioni, non tanto (o non soltanto) per la scarsa diligenza del ricercatore quanto spesso per l'incompletezza delle fonti²⁷. È allora che occorre ritornare a leggere e rileggere quei pochi documenti utili che possono servire a chiarire i dubbi che sorgono a causa della mancanza di informazioni chiare e precise, nitide e semplici, come quelle che sono riportate oggi in atti di nascita o di morte.

Da un atto di nascita del *Liber Baptizatorum* del 9 gennaio 1746 ho potuto estrarre le prime informazioni essenziali per tentare di capire la composizione familiare di questo ceppo della famiglia Mastrochirico. Trattasi dell'atto di battesimo di De Russis Pasquale²⁸ - Epifanio Giuseppe Nicola Carlo Andrea Gaetano Filippo Saverio Agostino - di U.J.D. don Pasquale e donna Maria Anna Mastrochirico²⁹. Riporto di seguito tutto il testo che è, a mio avviso, di rilevante interesse³⁰: "*Ill.mus ac Rev.mus U.J.D. d. Andreas Vinditti*

nae doctor eximius, astronomus et mathematico insignis".

25 - A Polignano il cognome Mastrochirico è diffuso moltissimo sin dal XVI secolo fino ai giorni nostri.

26 - Non tutti arrivano a 105 anni di età, come l'altro Francesco Antonio, di cui si discorrerà a lungo più avanti.

27 - Gran parte delle pagine dei registri del '600 è corrosa dal tempo, diverse pagine sono mancanti, alcune sono ridotte a mosaico, altre sono monche o accartocciate su tutti lati e perciò sono del tutto, o quasi, illeggibili. Per alcune annotazioni ho fatto un lavoro certosino di ricostruzione con enorme dispendio di tempo. Ma nonostante le varie difficoltà quotidianamente incontrate, in ogni giorno dedicato a questo lavoro ho rivolto un pensiero grato a chi ha lasciato nei secoli passati tante tracce dei "maiores" della città di Polignano.

28 - De Russis Pasquale, postumo - come è precisato nell'atto di battesimo del 9 gennaio 1746 - di Pasquale e di Maria Anna Mastrochirico, morì nel dicembre 1765/

29 - Marianna Mastrochirico, di Nicola e Rosa Tagliaventi (o Tagliavanti), visse a lungo. Infatti la sua data di nascita risale al luglio 1726 e risulta deceduta il 25/1/1801. Era stata moglie di De Russis Pasquale per nozze del 27 febbraio 1745. In seguito, in "Idibus Iunias" 1748, sposò Ignazio de Barberiis (morto il 19/8/1796). Fu un discendente di Ignazio, che sposò infine ma con molto ritardo la madre dei suoi numerosi figli. Ma chi voglia approfondire, potrà saperne di più compulsando gli elenchi.

30 - Essenziale è soprattutto quel riferimento alla consanguineità che consente di collegare altre indagini e altre deduzioni: Nicola è stato fratello del medicus F.A. Mastrochirico oltre che, per altri accertamenti ex tabulas, del sacerdote GiovanBattista. Tradotto si legge così: "*L'illustrissimo e reverendissimo dottore dell'uno e l'altro diritto don Andrea Vinditti di Arpino, vescovo di questa città,*

Arpinas hujus civ.tis Episcopus baptizavit in sacello sui episcopi infantem natum posthumum ex q. U.J.D. d. Paschale De Russis³¹ de d. Josepho³², et d. Maria Anna Mastrochirico de U.J.D. d. Nicolao³³ II coniugibus, cui imposita fuere nomina Paschalis etc.. P(adri)ni fuere (sic) Medicus U.J.D. Franciscus Antonius Mastrochirico, frater supradict. d. Nicolai nomine ecc.mi d. Cajatani Marchionis de Lieti hujus civ.tis Ducis, ac d. Lucretia Giordani mater dicti ec.mi d. Paschalis, nomine Ecc. D. Nicolaa de Raho dicti civ.tis Ducisse, ut ex mandato procurationis in hoc Libro baptizatorum inserto. Hora vero ... natiuitatis fuit decima tertia supradicti diei dicti anni 1746". 9 gennaio 1746.

Leggendo questo atto emergono le prime certezze: F.A. è fratello di Nicolò. Ma, ovviamente, non poteva bastare e sono andato oltre.

Nella ricostruzione della composizione familiare mi ha aiutato molto, oltre ai Libri dei battezzati e dei deceduti, anche il Catasto Onciario del 1752, in cui peraltro non risulta alcuna "rivela" di F.A. Mastrochirico, ma solo del fratello Nicolò, del cui "fuoco" faceva però parte anche Francesco Antonio. Riporto di seguito la composizione del fuoco: Nicolò Mastrochirico, dottore di legge e di età di anni 69, la magn. donna Rosa Maria Tagliavanti, mia moglie, di anni 71 (nata a Putignano come risulta dal libro dei defunti ma anche da quanto Nicolò precisò nella "rivela" del Catasto onciario, in cui dichiarò di avere un capitale di 50 ducati, riveniente dalla vendita a Putignano di alcune vigne ricevute come bene dotale), la magn. Donna Marianna, figlia casata a dott. don Ignazio De Barberiis di Castellana, di anni 26, l'arciprete don Giovanni Battista (N.d.R.: morto il 28 marzo 1770), mio fratello di anni 71³⁴, il d.re fisico don Francesco Antonio, mio fratello di anni 63³⁵, la magn. Dorodea mia sorella di anni 57, l'infante don Pasquale De Russis³⁶, mio nipotino

battezzò nella cappella del suo vescovado l'infante nato postumo dal defunto dottore dell'uno e l'altro diritto don Pasquale de Russis di don Giuseppe e donna Marianna Mastrochirico del dottore dell'uno e l'altro diritto don Nicola, coniugi, cui fu imposto il nome di Pasquale. Padrini furono il medico e dottore dell'uno e l'altro diritto Francesco Antonio Mastrochirico, fratello del suddetto don Nicola in nome dell'eccellentissimo don Gaetano Leto, duce (feudatario) di questa città e donna Lucretia Giordani madre del detto don Pasquale in nome di donna Nicolaa de Raho ducisse di questa città come da mandato di procuratore inserito in questo libro dei battezzati. L'ora della natiuità tredici del sopradetto giorno del detto anno 1646".

31 - De Russis magn. UJD Pasquale morì nel 1745/

32 - De Russis magn. Giuseppe morì il 13 luglio 1739. La moglie magn. Lucretia Giordani morì nel dicembre 1764/

33 - L'UJD Nicolò Mastrochirico risulta deceduto il 4 luglio 1770. La moglie Rosa Tagliavanti, "terre Putineani", il 28 aprile 1756/

34 - Il fratello sacerdote/primicerio di Nicolò e F.A. si chiamava appunto Giovan Battista, essendo il primogenito, come il nonno se così dovesse essere. Di Giovan Battista non sono riuscito a trovare l'atto di nascita, molto probabilmente perché potrebbe essere stato annotato nel libro dei battezzati laddove non è stato possibile leggere neppure una parola. Ho trovato solo l'annotazione del decesso nel marzo 1770. Anche l'arciprete morì in età molto avanzata considerando l'età di 71 anni nel 1751 come dichiarato nella pluricitata "rivela".

35 - Dunque Francesco Antonio sarebbe nato all'incirca nel 1690/

36 - Don Pasquale De Russis è quello dal quale è partita la ricerca come da trascrizione del Liber Baptizatorum.

che si stà educando in mia casa di anni 6, Domenica Fiore³⁷ di Acquaviva, serva, anni 54.

Non sono elencate altre quattro figlie in quanto monacate e a cui beneficio era stato assegnato un capitale di trecento ducati. La casa di abitazione, sita in Piazza proprio di fronte alla Cathedral Chiesa, è ben descritta nella rivela.

C'è di più. Lo Stato delle Anime del 1750/51 offre altra conferma del nucleo familiare di F.A. Mastrochirico, che, in quanto celibe, faceva parte del “fuoco” (famiglia) del fratello, l'UJD Nicolò³⁸ a cui, dal parroco redigente lo Stato delle Anime, don Gio Battista De Laurentis, è attribuita l'età di anni 64 (sposato con Rosa Tagliavanti a cui è attribuita l'età di anni 66). Al nostro dottore fisico invece è attribuita l'età di 60 anni e dunque potrebbe essere nato all'incirca nel 1690 “tempore pestis” e all'arciprete Giovanni Battista è attribuita l'età di 69 anni³⁹. Alla sorella Dorotea è assegnata l'età di 53 anni⁴⁰. Pur con la solita approssimazione in quei tempi⁴¹, l'età dei componenti il fuoco n. 203 è corrispondente all'incirca a quanto risulta “rivelato” da Nicolò Mastrochirico ai fini del Catasto onciario e da quanto risulta dai libri parrocchiali. Ma nel *Liber Baptizatorum* c'è tanto altro. C'è un Vito Marco F.A. Mastrochirico⁴², che risulterebbe essere nato il 26 aprile del 1689, e il dottore fisico F.A. “di anni 60 nello Stato delle Anime del 1750/51 e di 63 anni nella Rivela del Catasto Onciario del 1752”, risulta aver fatto il padrino di battesimo nel 1719 ad un “Esposito” e alla figlia di Giulio Recuperò. E poi anche nel 1721 e poi nel 1724 etc. Ma sono particolari che alla luce di altre indagini potrebbero essere molto utili se non decisivi. Infatti, insistendo nell'esame delle varie carte ho fatto una scoperta che potrebbe dare un contributo importante nella ricostruzione della data di nascita di Francesco Antonio Mastrochirico,

37 - Domenica Fiore fu la quarta moglie di Vito Stoppa.

38 - Anche Nicolò (nato il 26/10/1683 e morto 4/7/1770) è stato un polignanese ultraottuagenario. Solo Francesco Antonio morì in età non avanzatissima, ma era comunque settantenne, salvo errore.

39 - Dalle non facili ricostruzioni e componendo pazientemente alcuni pezzi del mosaico, purtroppo in assenza di maggiori e chiare informazioni non solo “pestis causa” ma anche per mancanza o illeggibilità di qualche pagina del *Liber Baptizatorum*, è comunque possibile sostenere che l'UJD Nicolò Mastrochirico, il medicus F.A., l'arciprete Giovan Battista, Dorotea etc. sono tutti figli di Carlo Mastrochirico e Giulia Bovino. Carlo Mastrochirico era figlio di Giovan Battista e Angela Maragliano. E se tale ricostruzione fosse esatta, come ritengo, è plausibile sostenere che al primicerio/arciprete che era fratello di Nicolò e F.A., nonché primogenito di Carlo, si fosse dato il nome del nonno: Giovanni Battista. All'epoca le discendenze non prevedevano mai nomi diversi da quelli di padre e nonno/a per primogenito/a! In una genealogia in appendice questo aspetto risulterà ancora più chiaro a proposito p.e. di tale Emerenziana.

40 - Dorotea nacque il 1695 e morì il 6/3/1780 all'età di “octogintaquinque”, 85 anni, come da *Liber Defunctorum*.

41 - All'epoca, tutto era affidato alla solerzia dei singoli e alla loro memoria che, ovviamente, poteva variare da soggetto a soggetto. E in ogni caso, come già detto, è soprattutto grazie alla memoria dei parroci dell'epoca se oggi possiamo tentare di conoscere i vecchi trascorsi degli avi dei polignanesi.

42 - Il nome “Vito” si premetteva spessissimo ai nomi dei nuovi nati perché era ed è il nome del santo patrono del paese, a cui la popolazione di Polignano è molto devota da tanti secoli. Del nome “Marco” non so dire il perché né azzardo ipotesi allo stato della scarsa documentazione reperita. Posso solo aggiungere un elemento di riflessione: la data di nascita ben leggibile è il 26 aprile, cioè il giorno dopo il dies natalis del santo, l'Evangelista Marco.

oltre che di un altro Francesco Antonio, di cui però si dirà a lungo in appresso.

Ecco in sintesi la mia opinione, formatasi giorno dopo giorno. La sottopongo al lettore senza alcuna presunzione di esattezza o di verità. Di certo ci sono alcuni particolari storicamente veri: nei primi anni '90 del 1600, Polignano, come altri paesi vicini, fu funestata da una terribile pestilenza. Nel Liber Baptizatorum ve ne è traccia. Infatti nell'ottobre del 1691 è scritto a margine di un atto di nascita: **“nato tempore pestis postea baptizato A.D. nel giorno 28 maggio 1692, come i seguenti nominativi”**. E seguono 23 nomi di polignanesi battezzati ex post perché è ben precisato: nati in campagna⁴³. Tra questi 23 nominativi non è menzionato purtroppo Francesco Antonio Mastrochirico - e chissà quanti altri! - ma ciò non significa che non sia stato battezzato. Ritengo invece che, essendo nato “tempore pestis” (se così fosse), sia stato battezzato in qualche cappella rurale senza poi essere registrato nel libro dei battesimi. E in seguito non sarebbe nata alcuna necessità di far risultare la fede di battesimo⁴⁴. Come invece è capitato ad altro nominativo. Infatti a pagina 53, a fine agosto dell'anno 1691, vi è un inserto (in latinorum!) e dalla cui mia traduzione si legge: *«io dottore fisico Nicolò de Laurentiis della terra di Rutigliano, faccio piena e indubitata fede à chi la presente spettava vedere, ò sarò in qualsivoglia modo presentata in judicio, ...si opus scit come nell'anno 1691 e proprio alli 11 del mese di settembre di detto anno ho tenuto al sacro fonte con Madalena Palaggiano mia moglie, Maria Crescenza Carone figlia legittima e naturale di Costantino Carone e di Antonia Minullo coniugi e fù (!) battezzata dal q. rev. Don. Annibale De Serio all' hora Proparoco e onde in fede et à richiesta ho fatto la presente firmata di mia propria mano. Polignano li 10 agosto 1713. Io d.fis. Nicolò de Laurentiis fò fede ut... Io Nicolò (!) Palagiano sono testimone. Io Giuseppe Gianvito Argentio sono testimone.»* Segue una frase in latino del rev. Mario Antonio Mutinati, con cui si dà atto della dichiarazione del d.re fisico Nicolò De Laurentiis, che, sottoscritta anche da due testimoni, va ad essere inserita nel Liber. Sulla facciata successiva è scritto: *«Nella vescoval corte della città di Polignano compare Maria Crescenza di Costantino Carone e dice che traendo intesa dal rev. parroco don Gianbattista Mastrochirico, che lei non si ritrova ascritta né libri battesimali ch' appreso dal Parroco di Conversano: hà procurato far attestare dal d. fisico Nicolò De Laurentiis la sua natività e battesimo come dalla retroscritta fede legalizzata appare; e però dice ordinarsi dalla vescoval curia al parrhoco suddetto che voglia ascrivere nel libro del battesimo, tal sua natività, inserendo nel libro il presente foglio.»* Segue: *In Dei nomine amen.*

Non voglio abusare della pazienza del lettore e concludo in breve sostenendo che F.A. non potrebbe che essere quello⁴⁵ di cui all'atto di battesimo del 26/4/1689 poiché risultano

43 - La precisazione è opportuna per capire che in quei tempi così difficili una speranza di non essere contagiati dal terribile morbo della peste era riposta soprattutto nel rifugiarsi in campagna.

44 - È bene anche sapere che F.A. Mastrochirico non si è mai accasato.

45 - Salvo approfondimenti ulteriori allo stato non possibili. Insomma, per dirla tutta, un minimo di dubbio persisterebbe. Chi potrebbe negare per esempio che quel Vito Marco Francesco Antonio non sia deceduto in tenera età (N.d.R. spesso i bambini di pochi giorni o anni non erano neppure menzionati nel Libro dei defunti) e poi non sia nato altro fratello di Nicolò, pur sempre figlio di Carlo e Giulia Bovino, cui venne dato il nome, ma senza Vito Marco, del fratello premorto?

gli stessi genitori di Nicolò (Carlo⁴⁶ e Giulia Bovino⁴⁷) e corrisponderebbero alcune date essenziali: padrino nel 1719, nel 1721 e sindaco nel 1724, all'età di ca. 30 anni e soprattutto l'età approssimata che viene menzionata in documenti ufficiali quali la "Rivela" e lo "Stato delle Anime". Ove così non fosse e io fossi andato "fuori strada", abbagliato dalla girandola di numeri, nomi e date e dal volteggiare tra libro dei battezzati e libro dei morti e anche quello dei matrimoni, soccorre l'ipotesi della "causa pestis", come sopra detto. C'è ancora un interrogativo da sciogliere e che il lettore attento potrebbe aver colto. Chi sarebbe stato quel F.A. Mastrochirico, citato all'inizio di questa ricostruzione genealogica, nato il 6/3/1647? Dovrebbe trattarsi di un fratello del padre, essendo nato dagli stessi nonni di F.A.: Giovanbattista Mastrochirico e Angela Maragliano.

Dall'assemblaggio di tanti particolari, ricavati da diverse fonti, spero che risulti chiarito un pò di più di quel poco o nulla che si sapeva finora su F.A. Mastrochirico. Sorvolo pertanto su altri dettagli per evitare di generare maggiore confusione in chi avesse ancora voglia di continuare a leggere.

È meglio proseguire con le curiosità.

- A differenza di altri paesi vicini⁴⁸, Polignano non subì mai incursioni saracene, salvo racconti leggendari con storielle di ratti di giovani donzelle o rastrellamenti di contadini mentre erano al lavoro nei campi.

Ma c'è traccia documentaria del contrario ovvero di presenza di una donna di fede musulmana.

Dal Liber Baptizatorum risulta che una schiava maomettana fu battezzata due volte. Nel primo atto di battesimo si dichiara che *«Il canonico don Michele Antonio Gentile vicario di questa città di Polignano ha benedetto una schiava del sig. Giuseppe Favale affidatario di questa città, della setta maomettana e l'ha imposto nome Vita Antonia. Li padrini sono stati don Domenico Ficarielli della città di Bari e la sig.ra Agnese Rosa della città di Bitonto, la quale fu ricomprata dal sig. Eusebio Recupero⁴⁹ e mandata in casa del u.j.d. don Agostino Recupero⁵⁰ - 1 dicembre 1692»*. Dal secondo atto di battesimo si rileva che *«Anna Vita Antonia della setta maomettana schiava del sig. Eusebio Recupero è stata battezzata dal rev. Primicerio Don Francesco Antonio*

46 - Carlo Mastrochirico era nato, s.e., in data 4 ottobre 1649 e morto in data ancora controversa, prima della moglie.

47 - Giulia Bovino era nata, s.e. in data 18 agosto 1652 e morta nel 1732.

48 - A Fasano, nei pressi della piazza principale vi è una grande lapide a ricordo di un grave e luttuoso episodio del 2 giugno 1678 a seguito di sbarco di pirati saraceni. Ma tante altre città costiere delle nostre Puglie furono minacciate costantemente, a cominciare dalla vicina Monopoli che subì il 3 settembre 1751, in località Forcatella, uno sbarco di pirati turchi che riuscirono a catturare alcuni contadini. E la presenza di sciabecchi che scorrazzavano con propositi bellicosi davanti alle nostre coste era assai frequente anche nei primi anni del XIX secolo, fino al 1830 (conquista di Algeri da parte dei francesi di Carlo X), come confermano tanti documenti visionati.

49 - Recupero Eusebio risulta aver fatto il padrino per la prima volta nel 1660, poi nel 1664, 1665 etc. Era nato a Polignano il 19 dicembre 1640/

50 - Recupero Agostino era figlio di Eusebio e Claudia Antonia Abbate

*Mastrochirico*⁵¹. *Li padrini sono stati i sigg. Vito Valerio e la sig.ra Lucrezia Recupero coniugi - 9 aprile 1693*».

Purtroppo le notizie sulla schiava sono quanto mai scarse nè è dato sapere come la donna maomettana sia finita schiava a Polignano e perché fu rivenduta da Giuseppe Favale e comprata da Eusebio Recupero e da questo mandata in casa di don Agostino Recupero.

- Non è dato sapere di più a proposito di un «Miles invalidus in Turri posita in littore (sic) maris prope ecclesiam S. Viti, annorum sexagintasex ex Neapoli.» Sarebbe interessante trascrivere e leggere tutto, ma in sintesi si tratta di un soldato invalido, che conduceva vita miserrima vivendo di quel che riusciva a pescare, ma cadde in mare e morì. Correva l'anno 1771.
- Numerosi sono i matrimoni fra nubendi con lo stesso cognome. Erano frequenti i matrimoni di amore di giovanette di 15 anni – e se n'è trovato uno di una signorinella di 14 anni – peraltro spessissimo orfane di uno o entrambi i genitori. E molte sono le partorienti in età avanzata. Sono state rinvenute tracce di tre donne puerpere a più di cinquant'anni.
- In un anno della seconda metà dell'Ottocento fu contratto a Polignano il matrimonio tra un giovane di 27 anni di Monopoli e una vedova di 80 anni, definita possidente. Fu un matrimonio di interesse? O di sconfinato amore? Chissà...
- Un mattino, alle ore 12 antimeridiane e minuti 5, come recita un atto di un giorno della seconda metà dell'Ottocento, il sindaco di Polignano si recò in una casa di via Giudea n. 5 in compagnia del segretario comunale dell'epoca, Vincenzo Tria⁵² per celebrare un matrimonio, il cui sposo, guardacampo di 69 anni, era “in imminente pericolo di vita”. La situazione familiare del nubendo andava regolarizzata alla luce dell'esistenza di ben sette figli nati fuori del matrimonio e tutti viventi.
- Fra le carte antiche risalta una, nella quale si legge la nota «*dal quale matrimonio non è avuto figli ma sua moglie potrebbe essere gravida*»... sic!
- Michele De Luca⁵³ (30/7/1818 -7/1/1884), medico e sindaco di Polignano nella seconda metà dell'800, fratello di Francesco, nonno di mio nonno Francesco, nonostante la differenza di età di quasi dodici anni, sposò il 3 giugno 1847 la cugina Ippolita De Luca, nata il 13/02/1807 da Francescantonio, proprietario della masseria Lamafico e del palazzo di via Roma ove risiede attualmente il Relais Giovì, nonché fratellastro (perché ambedue figli di madri diverse) del mio avo Raffaele. La sorella

51 - Il primicerio “F.A. Mastrochirico” è persona diversa dall'omonimo precedentemente trattato.

52 - Vincenzo Tria era il bisnonno dell'ex ministro dell'economia del primo governo Conte (2018/2019). L'accertamento genealogico è stato fatto qualche anno fa dal signor Ilvo Massari, che non è nativo di Polignano ma ha sposato una giovane di Polignano.

53 - Mi piace riportare quanto lo storiografo Ignazio Galizia scrive nella sua opera “Figure e ricordi del mio paese” a pag. 116. “Michele De Luca, medico e chirurgo valorosissimo nato il 30 luglio 1818 da Raffaele e Antonia Giuliani... Di lui si conserva un ritratto ad olio nella Chiesa di S. Maria di Costantinopoli (attuale chiesa S. Antonio), a ricordo di una difficile e riuscita operazione fatta ad un frate della comunità che serviva in quella chiesa, come viene raffigurato nello stesso quadro...”

ottogenita di entrambi i citati Francesco (quartogenito) e Michele (sestogenito), Barbara (21/3/1824-3/4/1899), sposò il 18 febbraio 1852 Francesco Ardito (12/8/1821-11/5/1874), da cui nacque Giacomo (7/6/1854-21/9/1922), anch'egli sindaco di Polignano per molti anni.

- Vito Filippo Favale, farmacista di Gioia e nonno s.e. dell'indimenticabile Filippo Franco Favale (2/1/1922-12/8/1997, di Giuseppe e Pasqua Facciolla), sposò a Polignano una Tarantini, come il nonno dello storiografo Ignazio Galizia di Fasano si sposò a Polignano.
- A Polignano, protagonista del c.d. "brigantaggio"⁵⁴ postunitario" fu Francesco Saverio

54 - Non è forse inopportuno dover precisare che nei secoli precedenti era bensì esistita la piaga del brigantaggio come fenomeno delinquenziale, non solo in Italia. Chi non ricorda l'arciere di Nottingham? O Ghino di Tacco nella Toscana del 1300? Ne ha fatto menzione persino Dante ma anche un noto personaggio politico di qualche decennio fa. In Puglia scorazzarono diverse bande brigantesche agli ordini p.e. di Gaetano Meomartino detto Vardarelli (fabbricante di basti, *vaste* in dialetto), che imperversò soprattutto in Capitanata finchè venne affrontato e sconfitto dalla gendarmeria borbonica nel 1818. O di Michele Pezza, detto Fra Diavolo, considerato brigante soprattutto perchè autore di tante vittoriose scorrerie antifrancesi, e perciò impiccato a Napoli l'11 novembre 1806. Il brigantaggio antimurattiano nelle Calabrie fu duramente represso con migliaia di impiccagioni di calabresi dal francese C. A. Manhes (definito "lo sterminatore" ma promosso generale) nel 1810/1811. Su questi due episodi se ne fa cenno nel Diario 1807-1815 del polignanese Giuseppe Mallardi. Per riferire nomi territorialmente più vicini, menziono Don Ciro Annicchiarico (1775-1818), ex prete di Martina Franca o Nicola Spinosa detto Scannacornacchia (1752-1782) di Castellana grotte, sul quale lo storico Michele Viterbo, alias Peucezio, ha scritto un intero libro dal titolo "Scannacornacchia". Lo stesso Viterbo ha anche tratteggiato la figura di altro brigante di Castellana. In un lungo articolo, pubblicato in GdM il 25.3.1962, si legge ... "il brigante don Giorgio Palmisano alla fine del 1863 fu ucciso e il suo cadavere portato a Castellana ed esposto per tre giorni in piazza legato a un palo, laddove s'innalza l'altare delle feste patronali". Ma il brigantaggio postunitario aveva connotati ben diversi, come è ormai quasi unanimemente riconosciuto, tranne per chi dovesse perdurare ancora in vecchi pregiudizi ideologici, perchè nacque come rivolta delle classi più indigenti al nuovo ordine sabauda che "cambiava tutto per non cambiare nulla" negli equilibri sociali ed esplose per varie ragioni tra cui la mancata distribuzione della terra ai contadini, pur promessa da Garibaldi subito dopo lo sbarco in Sicilia (cfr decreto del 28 maggio 1860) ma rimasta ben presto... "flatus vocis". La leva obbligatoria per i giovani soprattutto contadini, imposta nelle provincie meridionali appena conquistate e subito annesse (il decreto porta la data del 20 dicembre 1860, a soli due mesi di distanza dal plebiscito di annessione al Piemonte!), fu il detonatore dello scontento del ceto più povero che, alimentando il c.d. brigantaggio postunitario, coinvolse, seppure molto marginalmente, anche Polignano ove ci furono alcuni nominativi - pure menzionati nei registri dei nati - che non vennero fucilati né sbudellati come quelli della masseria Carbonelli, ma finirono sotto processo della corte penale militare di Bari. Irrilevante o del tutto marginale fu, all'inizio della insorgenza antisabauda, il contributo della reazione borbonica al fenomeno appena descritto. Il gen. Josè Borjes, infatti, fu fucilato dai bersaglieri l'8 dicembre 1861 a Tagliacozzo, mentre il c.d. "brigantaggio" dei diseredati (altrimenti detta "guerra cafona") continuò a lungo. Infine mi piace ricordare come il notissimo Carlo Levi in "Cristo si è fermato a Eboli", descrive, con parole emozionanti, quel fenomeno che durò ben dieci anni dalla fine del 1860 al 1870: ...*"il brigantaggio non fu che un eccesso di lucida follia, sorse per una elementare volontà di giustizia nascendo dal nero lago del cuore"*. L'argomento forse

L'Abbate⁵⁵ che è ormai abbastanza noto localmente avendogli dedicato un apposito Diorama circa dieci anni fa. Ma tracce di parenti di un altro cosiddetto brigante si trovano esaminando il registro dei matrimoni. Tale era Tito Trinchera⁵⁶, di Ostuni, che ebbe il privilegio di essere stato l'unico brigante di ceto borghese giacchè figlio dell'integerrimo notaio Pietro. Nelle pagine seguenti se ne farà un altro cenno, ma chi vorrà saperne di più dovrebbe andare a consultare gli elenchi.

- Numerosi erano i matrimoni plurimi, dovuti a vedovanze, ché il divorzio non era previsto dagli ordinamenti giuridici del tempo. Qui si espone qualche esempio:
 - Januarius Chiarella, morto il 2/2/1804, viduus I° Antonie Dell'erba, 2° Rose Fiore, 3° Catharine Ferri, 4° Marie Abbondanza – (*dall'atto di morte: Januarium f(ilius) q(uondam) Joanni Antonii et Maria f. Viti Antonii Abbondanza*).
 - *La stessa Maria Abbondanza morì il 15/5/1795 dopo aver contratto quattro matrimoni: "prius vidua Josephi L'abbate, 2° Josephi Nicolai Chiantera, 3 Pauli Chiarella et 4 uxor Januarii Chiarella"*. Insomma, i coniugi Chiarella e Abbondanza erano pari in quanto entrambi al quarto matrimonio;
 - Montescagliosi Giovanni Domenico vir plurium uxorum (cioè marito di più mogli), idest Anna Lucia Modugno, Crescenza Pedote, Catarina Mongelli - 1746;
 - Vitus Antonius Pasqualicchio viduus I° Catharine Laruccia, 2° Theresie Marigliani, 3° Isabella Pace civ. Cupersani, et (quarte nozze!) vir Marthe Stanisci civ. Monopolis – m. 19/2/1805;
 - Vitantonio L'Abbate, già sindaco di Polignano all'inizio del 1800, contrasse tre matrimoni. Di primo letto fu Antonia Valenzano, a cui seguirono Maria Bellipario,

meritava più approfondita trattazione per rendere un po' di giustizia, dopo 160 anni, al giovane polignanese F.S. L'Abbate e a tanti altri rivoltosi purtroppo descritti sempre a tinte fosche dalla novella pubblicistica imposta da nuovi e vecchi ceti abbienti, postisi con interessata rapidità al servizio della nuova monarchia piemontese, ma esula dal presente contesto.

- 55 - Francesco Saverio L'Abbate fu un supposto "feroce" capobrigante dalla subalterna narrativa locale, ma non era altro che, come la maggior parte dei c.d. briganti, un giovane contadino renitente alla leva imposta dal nuovo ordinamento piemontese ex legge del 24 aprile 1861, legge che faceva seguito al precedente decreto già menzionato. All'età di 23 anni fu ucciso il 5 gennaio 1863 dalla Guardia Nazionale, come si legge nella delibera del consiglio comunale di Conversano, più volte pubblicata. Con lui furono uccisi Vito Giuseppe Lenoci di Vito Pasquale e Maria Centrone di anni 24, Raffaele De Russis di Marino e Maria Pellegrini di anni 21, entrambi di Polignano, Arcangelo Ricco di Giovanni e Maria Calderaro, di anni 23, di Fasano, Luigi Patisso, di Giuseppe e Maria Laveneziana, di anni 28, di Carovigno, Gaetano Carrieri, di anni 30, di Martina Franca. Altri due uccisi nella stessa occasione rimasero ignoti. Per maggiori informazioni v. Diorama n. 3. Di tutti i polignanesi uccisi presso la masseria Carbonelli ho ricostruito l'albero genealogico. È mia convinzione che il lemma dispregiativo di "brigante" debba essere sostituito, nella stragrande maggioranza dei casi, da altri più appropriati e forse più giusti, quali: insorgente, ribelle, patriota, partigiano, resistente, rivoltoso, ed eventualmente finanche sovversivo antisabaudo etc.
- 56 - Tito Trinchera fu fucilato a Taranto il 18 giugno 1863 insieme con gli insorgenti Francesco Maniglia di San Giorgio Ionico, Pietro Dini di Taranto, Vito Lezzi di Montemesola, Michele Greco di Crispiano, Ciro Pisignano di Grottaglie, Giovanni Faniello di Manduria, Michele Nardelli di Carosino, Giovanni Cotugno di Monteiasi.

sposata in data 21/5/1792, e Bruna Frangione: “Post vespervas interrogavi Magnificum U.J.D. D. Vitum Antonium f. q(ondam) Jos. Mic. L’abbate viduus relictum a q. Ant. Valenzano terre Acquavivae et postea a q. D. Maria Bellipario (10/4/1755-25/6/1803) et Mag.cam D. Brunam Mariam f. mag.ci D. Josephi Frangione in data 25/7/1805”;

- Magnifica d. Teresia Guglielmi vidua prius mag. U.J.D. d. Xaverii Vavalli, secundo mag. U.J.D. d. Viti Natalis Mallardi, tertio mag. doctoris phisici d. Caietani Donadio civ. Bituncti 15/11 1800;
- Dominicum f. q(uondam) Josephi Catucci viduum relictum prius a q. Maria mag. L’abbate et postea q. Angela Schena, tertio q. Carmela Candia, et quarta Vincetiam f. q. mag. Hyacinti Cassone 22/10/1785;
- Cassone Anna Lucrezia, di anni 56, fu Nicola e fu Vincenza Di Tommaso. Vedova in primo letto di Oronzo Messa, in secondo di Andrea Laterza, in terzo di Domenico Facciolla ed in quarto di Antonio Sardella, morta nell’ospedale di questo comune nel 1848;
- Di “Pasqualone”, *dicto vulgo*, a Polignano a tutti noto finchè in vita, sono in possesso di un lunghissimo certificato di stato di famiglia, fornitomi dal figlio Nardino Mastrorosa.

Infatti Pasquale Mastrorosa, di Luca, (18/7/1882-19/10/1958) pescatore, ebbe tre mogli, di cui due erano sorelle, tutte di cognome L’Abbate. Dai tre matrimoni nacquero 19 figli: 5 dalla prima moglie, Lucrezia L’Abbate, nata il 2/5/1885 e sposata il 7 febbraio 1903, 8 da Deodata L’Abbate (16/5/1891-20/2/1942), seconda moglie e sorella della prima, e 6 da Maria Donata L’Abbate (20/8/1920), sposata il 20 agosto 1942.

- Anche i matrimoni dei figli avvenivano spesso nello stesso giorno, come si evince dai seguenti:
 - Giuseppe Marigliani di Francesco e Teresa Palmieri di Vito e Vito Palmieri di Vito e Anna Teresa Marigliani di Francesco. I fratelli Palmieri di Vito e Marigliani di Francesco convolarono a nozze il 4 febbraio 1758;
 - Vitum f. Josephi Maringelli et Sancta filiam Fabii Centrone e Joannem f. Josephi Bellacosa civ. Mola et Mariam f. Fabii Centrone si sposarono il 2 di settembre;
 - Michaelem f. Q. V. Laselva et Mariam Angelam f. Mod. e Joannem Antonium f. Q. Jo.Ant. Benedett et Angelam Mar. f. Mod. Palmieri convolarono a nozze il 17 agosto;

Infine, alcune riflessioni.

- Esaminando con pazienza i registri dei nati di ca. 200/250/300 anni or sono, mi è sembrato a volte di avere le... traveggole. E di stare a sbagliare tutto. E invece no. Mi spiego. La fertilità delle coppie polignanesi (e non solo di Polignano) era così accentuata che una stessa coppia metteva al mondo in un decennio 6/7/8 e più figli, alcuni dei quali peraltro spesso non sopravvivevano. Ma i nomi di battesimo erano sempre quelli della generazione precedente e così di seguito per moltissimi decenni. Mi piace precisare che anche il mio lavoro di “trascrittore” è stato facilitato non poco proprio dalla frequente ripetizione negli anni dei nomi e cognomi di famiglia che, purtroppo,

spesso al primo impatto erano risultati illeggibili. Invece, esaminando i registri attuali, per trovare un altro nato da una stessa coppia bisogna usare la lente di ingrandimento poichè ormai in Italia si assiste ad una percentuale delle nascite attorno all'1.2%. E una lente di ingrandimento ancora più grande occorrerebbe usare per trovare il nome dei nonni paterni e materni. Nel passato, al contrario, si ripetevano sempre i nomi dei nonni. Superfluo precisare che non si scoraggiava mai nessuno a mettere al mondo spesso anche una dozzina di figli benchè i non benestanti fossero oltre il 90%. Dominava la copula su tutta la scena sociale senza volgarità, nel massimo pudore e senza impensabili deragliamenti. Erano tempi di costumi morigerati tant'è che uno qualsiasi degli antenati polignanesi oggi stenterebbe a credere al degrado dei tempi attuali, con il sempre più invocato "diritto", ad esempio, alla G.p.A. (gestazione per altri), all'autofecondazione, alla partogenesi maschile o femminile, e forse si strapperebbe i capelli a leggere di una mamma al contempo nonna. La vita umana ha proceduto per molte migliaia di anni sviluppandosi tra molte difficoltà ma seguendo sempre canoni naturali e regolari. Oggi non sembra difficile poter sostenere che il genere umano non sia sulla strada di una normale evoluzione. Insomma, per farla breve, in molti casi oggi non servono più i geni per definirsi... genitori. Sicchè, è di chiara evidenza che anche il lavoro di un genealogista di fronte a tante manipolazioni offerte da una tecnologia parascientifica, potrebbe diventare in futuro molto più arduo. Intelligenti pauca...

- Non infrequenti erano ogni anno i parti gemellari, ma scorrendo le carte ho trovato anche alcuni parti trigemellari. Come quello di Francesca L'Abbate, coniugata con Pantaleo Nicola, abitante in via Grandiglio al civico 21 e un parto trigemino anche nel 1630: Lucrezia, Antonia e Domenica figlie di Orazio Di Sessa e Flora Di Donato e nel 1649 D'ingilla Fabio, Giacinto e Gio figli di Giuseppe e Francesca Monaco.
- Scorrendo, invece, il registro dei morti si rileva che la maggior parte dei defunti in ogni anno è rappresentato dai minori di anni 10 e precedenti. Le morti di figli in tenera età erano frequentissime. Nel 1865 i defunti dichiarati al comune sono 138, poi 169 e nel 1867 addirittura 336. L'impennata così verticale non può avere altra spiegazione che quella dell'epidemia di colera, scoppiata in quell'anno. Ma probabilmente c'è anche un'altra ragione, molto più convincente, che parte dalla constatazione dell'età dei defunti. Si riscontra in effetti una moria enorme di giovani vite, forse per effetto di malattie infantili all'epoca incurabili. In un atto di morte di un bimbo di 1 anno ho trovato per la prima volta, e poi numerosissime altre volte, la parola "elmintiasi"⁵⁷, una malattia meglio nota come parassitosi, che infestava di vermi il corpo umano. La moria di individui in tenerissima età produce la statistica errata dell'età media molto bassa. Come ho più volte sostenuto in precedenza, è errato ritenere che cento, duecento o trecento anni fa la vita fosse di durata sempre molto breve. Già dal Catasto Onciario del 1752 si rilevano età avanzate di molti polignanesi. Gli ultraottantenni e

57 - L'elmintiasi o elmintosi produceva presenza di vermi parassiti nell'intestino.

gli ultranovantenni non sono pochi e c'è anche qualche ultracentenario⁵⁸.

Qui si citano alcuni casi di morte in tarda età.

- 1809 - Talenti Claudio, San Benedetto, e De Donato Apollonia, La Piazza, anni 90;
1810 - Simone Bartolomeo, anni 92;
1811 - Guglielmi Vito Oronzo, anni 89, Ardito Vito, anni 93;
1812 - Giuliano Giuliani, anni 87, De Miccolis Mariangela, anni 95;
1813 - Di Turi Angelantonia, anni 96;
1814 - Zupo Saverio, anni 87, Di Turi Maria, anni 92;
1816 - Ciasca Lonardo anni 82, L'Abbate Anna Elisabetta, anni 86;
1817 - Iacovazzi Angela, anni 90, Mallardi Giuseppe, anni 96⁵⁹;
1815 - Palattella Mariangela, anni 83, Argento Stefano, anni 85;
1819 - Pellegrini Francesco, anni 90;
1820 - De Donato Annantonia, anni 91;
1821 - Montanaro don Francesco, canonico, anni 85;
1822 - Bovino Angela, anni 85;
1824 - Mazzone Vita Maria, anni 90;
1825 - Minoja don Tommaso, anni 96, notaio. Baldassarri don Giuseppe Maria, anni 87 (no 82), notaio. Lionetti Maria Vittoria, anni 90, Modugno don Francescantonio, sacerdote porzionario, anni 92, Carone Maria, anni 94;
1826 - Di Bisceglie Giuseppe, anni 97;
1827 - Teofilo Saverio, anni 92;
1828 - Carone Vito Nicola, anni 85;
1829 - Serri donna Laura, anni 89 (vedova di don Paolino Tarantini) - Giuseppe Gimma, architetto-ingegnere, anni 82;
1830 - Maringelli Matilde, anni 95;
1831 - Frangione don Giuseppe⁶⁰, anni 92. Benedetti Maria Pasqua, anni 92;
1833 - Centorta Teresa, suocera del cap. Mallardi, anni 83; Guglielmi Giuseppe, anni 86;
1834 - Mastrocambio Vita Polisena, anni 92;
1835 - Simone signora Angela, anni 90;
1836 - Maringelli Domenico, anni 93. Marigliani Isabella, anni 87, Pellegrini Vito, anni 87;

58 - A mia memoria, ricordo che Pasquale, padre del noto capitano Giuseppe Mallardi morì all'età di 89 anni. Il figlio terzogenito del detto capitano, di nome Francesco (1821-1912), all'età di 91 anni. Ho avuto il piacere di conoscere personalmente, sia pure di sfuggita, alcuni ottuagenari nati nel XIX secolo. P.e. Montanaro Olimpia m. 27/12/1967, Mastrocambio Pasquale m. 19/10/1958, Mallardi Vitantonio (orefice) di Pasquale fu Vito e di signora Maria Luigia Palatella fu Vitantonio, deceduto il 26/8/1968. Chi volesse conoscere qualche altro particolare sui due nominativi può andare a leggere *Passaggio di paesano* di Raffaele De Luca, pagg. 19-21, consultabile anche sul sito Web: www.polignanoamare.eu

59 - Trattasi del nonno del capitano omonimo, ma l'età è indicata nel registro, come al solito, per approssimazione perché a me risulta essere nato nel 1725 e dunque al momento della morte aveva "soltanto" 92 anni.

60 - Era nato nel 1739.

- 1837 - Di Tommaso Vitantonio, anni 84;
1839 - Gimmi Isabella, Carrieri Rosalia, ambedue anni 90;
1841 - Stoppa Vito, Benedetti Grazia, Basile Grazia, L'abbate Marianna, anni 90, Abbonanza Annantonia, anni 93;
1842 - Boccuzzi Ciro, anni 98. Cannone Domenico, stampatore, anni 74⁶¹;
1843 - Modugno Vito Lonardo, anni 90;
1844 - Mallardi Pasquale, padre del capitano Giuseppe, anni 89;
1845 - Zupo Caterina, anni 88, Bellacosa Antonio, anni 90, Corallo Michele, anni 91, Pascali donna Irene, anni 95;
1846 - Ardito e Giuseppe Giannoccaro Domenico, anni 85, Notarnicola Donato, anni 90;
1847 - Capotorto Giuseppe e Guglielmi Anna Ippolita anni 85, Scagliusi Antonio, anni 96;
1848 - Chiarella Angela Paola, anni 90, Valerio Marianna anni 96;
1849 - Scagliusi Angela Antonia, anni 85, Giuliani Aurelia anni 89, Giannoccaro Marianna, anni 90;
1850 - De Barberiis Lucrezia, anni 86, Aloisio Maria Crescenza, anni 91;
1851 - Amatulli Vito Angela, anni 86;
1852 - Giuliani Maria Vincenza, anni 90;
1854 - Boccuzzi Carmela, anni 88, Carone Crescenza anni 91;
1855 - Ardito Giuseppe, anni 85, L'abbate Anna Paolantonia, anni 87, Giannuzzi Giuseppe, anni 88, Zupo Gaetano, anni 89
1856 - Ardito Maria, anni 89, Scagliusi Angela Michele, anni 92, Basile Vita Crescenza, anni 96;
1857 - Ardito Nicola, anni 100 (4 gennaio 1757 - 9 aprile 1857 di Francesco e Anna Antonia L'abbate, fu il bisnonno del futuro sindaco Giacomo, nonché padre del canonico Giuseppe (1788-1829) che fece incidere la famosa epigrafe in latino alla scala di ingresso della nota Grotta Ardito), Mallardi Giovanni, anni 83 (zio del capitano Giuseppe);
1858 - L'abbate Maria Giovanna, anni 94, Laruccia Vito, anni 96;
1859 - De Barberiis Maria Teresa, anni 95;
1860 - Montanaro Vito Giuseppe, anni 90, Chiantera Nicola, anni 92, Spilotro Francesco, anni 96;
1861 - Scatigno Giuseppe, anni 96;
1862 - Scagliusi Irene, anni 90, Bovino Vito Lonardo e L'abbate Maria, anni 93;
1863 - L'erario Giulio, anni 93;
1864 - Settanni Anna, anni 90;
1865 - Mastroso Anna Brigida, anni 85;
1866 - Brigido Vito Domenico e Modugno Pasquale, anni 87, Zupo Anna Maria, anni 89, Fra Giovanni da Turi, anni 97;
1867 - Guglielmi Maria Caterina, anni 87, Testone Sebastiano, anni 90, Brigido Maria Caterina, anni 96, Pascali Agata, anni 97;

61 - Tutti i registri di stato civile erano editi, almeno fino al 1845, dallo stampatore Cannone.

- 1868 - Rizzi Marianna, anni 90, Carone donna Regina, anni 96 (monaca, cognata del capitano Giuseppe Mallardi);
- 1869 - Pellegrini Stefano, anni 90;
- 1870 - Scagliusi Angelo, anni 90, Giuliani Maria Giuseppa e Benedetti Maria, anni 93, De Donato Lorenzo, anni 94;
- 1871 - Bovino Maria Tarrodea e Chiarella Giuseppe Antonio, anni 90, Lamanna Domenico, anni 91, Ardito Maria, anni 92;
- 1872 - Bianco donna Maria Maddalena, anni 89, De Laurenzis Palma, anni 90, Colagrande Vitantonio, anni 96, Matorrosa Domenico, anni 98;
- 1873 - Pellegrini Vito Pasquale, anni 89, La Selva Vitantonio, anni 90.
- 1874 - Palattella Maria Nicola, monastero di San Benedetto, anni 89, Stanisci Rosa, anni 90;
- 1875 - Marzulli Irena anni 95;
- 1876 - L'abbate Vito Modesto, Via Flora, anni 94;
- 1877 - Palattella Paolina, anni 92;
- 1878 - Basile Maria Giovanna e Raimondi Giacomo, Via Lanemone (sic) anni 91;
- 1879 - Pisani Angela, contrada Balistris, anni 90, Lamanna Maria Giuseppe, via Flora, anni 96
- 1880 - Ardito Francesco, via Flora, anni 95 (figlio del centenario Nicola nonché fratello di Giacomo Raffaele, nonno del sindaco omonimo di fine ottocento, n. 7.6.1854 – m. 21.9.1922), Frangione Ang. Maria, contr. S. Teresa, anni 97;
- 1881 - Giuliani Cesaria fu Giambattista, notaio, De Barberiis Francesco, De Bellis Teresa, anni 90;
- 1882 - Bellipario Modesto, Ardito Grazia, anni 91;
- 1884 - Raimondo Giovanni, contrada Lamafurno, anni 89;
- 1885 - Galluzzi Vito Michele, anni 90, Pascali donna Irena, anni 92, Lilla Giovanni, anni 93;
- 1886 - Martinelli Maria Santa, anni 90, De Cillis Matteo fu Sergio, e Di Sessa Pietro Antonio, anni 92, Galluzzi Anna Vita, anni 93;
- 1887 - L'eddomada Vito Pasquale, anni 92;
- 1889 - Rago Angela, anni 87, Torres Angela Antonia e Zupo Nicola, anni 89, Messa Francesco Paolo, anni 90;
- 1891 - Chiarella Donato Antonio e Chiantera Francesco, anni 89, Cassano Angelo Vito, via Triggiano snc., anni 91;
- 1892 - Balsamo Rosa, anni 87, Pellegrini Marianna, anni 89, Bellipario Maria, anni 88;
- 1893 - Matorrosa Vitantonio, anni 89, Fasanella Giuseppe, anni 95;
- 1894 - De Donato Angela, anni 85, Basile Anna, anni 87, Simone Domenico, anni 92, Miani comm. Nicola, via Vittorio Emanuele (più nota come Piazza dell'orologio) snc, anni 94;
- 1895 - Lamanna Tommaso, anni 89, De Biasi Maria Michele, anni 91, Galluzzi Maddalena, anni 93;
- 1896 - L'abbate Domenico, anni 85, Pascali Isabella, anni 86, Intini Giacomo e Matorrosa Pasquale, anni 88, guardacampo, fu Vitantonio, galantuomo, e fu Bruna Frangione. N.B.: un nome che interessa per altra vicenda se il lettore è attento nella lettura dei

registri. Messa Angela Maria, anni 97, Carone Antonia, anni 89;
1897 - Rubino Maria, via P. Sarnelli e Petrozzelli Angela, anni 96;
1898 - Chiantera Anna Maria, anni 89, Pugliese Marianna, anni 90;
1899 - Palazzo Francesco, via Commisso 11, e De Luca Barbara, anni 85, Barletta Oronzo,
anni 86, Spilotro Grazia e Carone Michele, anni 87, Pellegrini Generosa, anni 88;
1900 - Carusi Maria Antonia, anni 88, Centrone Francesco, anni 89.

Anche dallo Stato delle Anime del 1751 si possono rilevare le età di alcuni polignanesi molto longevi: Angelantonio Di Grasso a. 86, can. don Damiano Mutinati a. 87, Anna Marchitelli a. 80, Antonia Bovino a. 83, Tomasa Dominazio, v(edova) m(adre) anni 78 etc. mentre nei vari Libri Mortuorum (ovvero Defunctorum) non è indicata l'età alla data di morte. Per molti deceduti è possibile ricavarla conoscendo la data di nascita e quella di morte, p.e. quella di Mallardi don Pasquale, prozio del capitano, che nacque il 5 giugno 1732 e morì il 9 novembre 1812, e cioè all'età di 80 anni. È citato più volte nel Diario. Ma anche il nonno omonimo del capitano Giuseppe Mallardi è morto alla venerabile età di 92 anni, essendo nato il 16 ottobre 1725 e morto il 7 giugno 1817.

Nella ricerca sono risultati frequenti i decessi quasi contemporanei di marito e moglie. Ecco alcuni esempi:

- Antonia Di Nicolò uxor Pauli Jo. D'apuleo 13/7 e Paulus Joseph D'apuleo viduus Antonie Di Nicolò 18/7/1797
- Anna Antonia Buzzerio vidua q. Viti Jo. Teofilo 21/10 Angela Rosa Simone uxor mag. D. Modesti Colella 30/10 e Mag.co D. Modestus Colella vidua q. Angelae Rosae Simone (marito e moglie) 30/10/1808

Tra le tante notizie straordinarie riguardanti l'esistenza dei polignanesi nel tempo, i registri di stato civile e i libri parrocchiali rivelano anche un gravissimo fatto di sangue. Non posso definire diversamente i quattro atti di morte che dal Comune di Miggiano (Le) vengono trascritti a Polignano.

Da quel che emerge dalla lettura di quegli atti⁶², riguardanti una donna di 34 anni, la sua figlioletta di 4, due fratelli polignanesi di 41 e 30 anni, tutti deceduti alle ore 10,15 antimeridiane, nella stessa casa e nello stesso paese di Miggiano, si può avanzare una ipotesi, che è solo una mia supposizione: qualcuno avrà probabilmente fatto una strage non escludendo neppure la bimba di quattro anni. Nel fatto di sangue non furono coinvolti altre due figliolette (di tre e due anni) della signora defunta e il maschietto, nato pochi mesi prima della strage, probabilmente perché non presenti in quel triste giorno⁶³. Chi sarà stato l'autore della strage? Chissà. E chi può essere stato l'eventuale amante della signora, moglie e madre, tra i due polignanesi?

Un altro grave fatto di sangue avvenne quasi due secoli or sono in agro di Polignano.

62 - Questi gravi fatti di sangue, accaduti in un ben determinato giorno dell'Ottocento, abbisognano di ulteriori indagini archivistiche, consultando le cronache giornalistiche dell'epoca e gli atti processuali. I miei tentativi a riguardo non hanno avuto alcun esito.

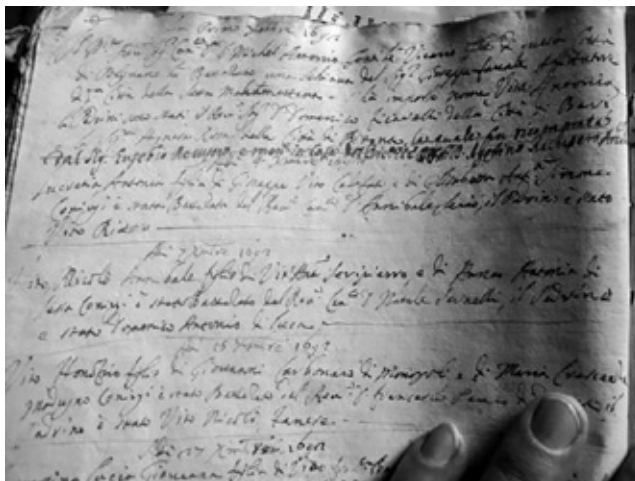
63 - Di tutti i nominativi coinvolti ho trovato le rispettive date di nascita e anche la data di matrimonio della signora, che defunse contemporaneamente a tutti gli altri.

Alle ore 20 del 19 giugno (?) ben cinque giovani, tre maschi di 23, 21, 12 anni e due donne di 15 e 18 anni, restarono privi di vita nella masseria Ripagnola o Gravaglione. I due giovani di 23 e 21 anni erano fratelli, così come le due sorelle di 15 e 18 anni. Il ragazzino di 12 anni era forse un cuginetto delle due sorelle (aveva in comune il cognome delle loro madri). Solo il buon Dio ormai può sapere cosa sia successo in quella calda sera di giugno.

A questo punto ritengo di non dover procedere a menzionare tante altre “curiosità”, avendovi già dedicato sufficienti esempi. Preferisco occuparmi nelle pagine successive di altri aspetti, ricavati sempre dell’esame dei registri e, a mio avviso, di notevole rilevanza.



A Polignano a fine '600 una schiava maomettana venne venduta e ricomprata, ma venne... battezzata.



Breve legenda

per favorire la lettura

Cat. Eccl. = Chiesa cattedrale

Civ. o civitatis. = della città

D. = Dominicus, signore

F. = figlio/a

Ill.mus ac Rev.mus = Illustrissimo e Reverendissimo

Liber Baptizatorum = Libro dei battezzati

Liber Coniugatorum (o matrimonium) = Libro dei matrimoni

Liber Defunctorum (o mortuorum) = Libro dei defunti

Liber Confirmatorum = Libro dei confermati, cioè dei cresimati

Magn. = magnifico. Aggettivo attribuito a chi avesse fatto parte dell'amministrazione cittadina. Per estensione, il titolo era attribuito anche alle loro mogli.

Mulier = moglie

Poste = dopo

Prius = prima

Post vespas = al tramonto

Puella = bambina

Q = quondam, cioè fu, (defunto)

UJD. = Utroque jure doctor (dottore nell'uno e nell'altro diritto, il civile e l'ecclesiastico)

Sindicus = sindaco

Uxor = moglie

Viduus/a = vedovo/a

Viduus relictum = coniuge superstite (letteralmente, rimasto vedovo)

Vir = marito

NOMI E SOPRANNOMI

Dall'indagine svolta risulta che tanti sono i nomi che si ripetono maggiormente nell'ambito del medesimo nucleo familiare: sono quelli di Pasquale e Paolo Dorsi, Bartolomeo o Paolo Vincenzo o Modesto Simone, Andrea o Pietro Seripierro, Vito Sante o Raffaele Fruggis (non Frugis, com'è oggi), Pasquale o Domenico Pedote, Nunzio o Pasquale Teofilo, Andrea o Innocenzio o Michele Galluzzi, Modesto o Domenico, Francesco o Raffaele De Luca, Paolo o Francesco o Giuliano o Gennaro Giuliani, Lelio o Giuseppe Colella, Dionisio o Giulio L'Abbate, Giacomo o Vitantonio Giannoccaro, Lonardo o Giuseppe o Angelo Bovino, Pietro o Giuseppe Maringelli, Pasquale o Domenico Guglielmi, Giacomo o Giuseppe De Laurentiis, Onofrio o Lorenzo Torres, Silvestro o Onofrio Lilla, Vincenzo o Vito o Francesco Benedetti, Rocco o Domenico Brigido etc. etc.

C'è un Vittorio Emanuele, nato il 12 aprile 1878, e dal nome si arguisce che il nome di battesimo sia stato concesso al neonato per ossequio all'omonimo re sabaudico, che morì proprio il 9 gennaio di quell'anno, e ci sono anche neonati a cui venne assegnato il nome Garibaldi. La prima volta che compare il nome Garibaldi è addirittura nei primi mesi del 1861!, a meno di un anno dallo sbarco in Sicilia del 7 maggio 1860. Il nome Enrico Cialdini venne assegnato a un proietto⁶⁴.

64 - Qualche lettore potrebbe chiedersi: Chi era Enrico Cialdini? Il generale Enrico Cialdini (Modena 1811-Livorno 1892) era il comandante del IV corpo d'Armata dell'esercito piemontese del regno di Sardegna che, dopo aver occupato Abruzzi e Molise, avanzava velocemente a seguito della vittoriosa battaglia del Macerone (il valico che collega l'Abruzzo con il Molise, in territorio duosiciliano) del 20 ottobre 1860, verso i confini campani del regno delle Due Sicilie per invaderlo totalmente ... senza alcuna dichiarazione di guerra. Durante il successivo assedio della fortezza di Gaeta, in cui il 12 novembre 1860 si era rifugiato per l'ultima resistenza e per salvare l'onore delle armi, l'esercito borbonico con il re Francesco II e la gagliarda regina Maria Sofia, definita in tutta Europa "l'eroina di Gaeta", il Cialdini si "distinse" nuovamente per disumanità (dopo tutti gli eccidi ordinati nel Molise nelle precedenti settimane per reprimere le rivolte contadine e antipiemontesi) addirittura ordinando di bombardare la fortezza con maggior virulenza durante le trattative di resa del 13 febbraio 1860. "Sotto una pioggia di bombe il nemico è più ragionevole" dichiarò il comandante dell'esercito assediante che veniva da lontano... Per "cotanto valore" venne insignito da Vittorio Emanuele II del titolo di Duca di Gaeta. Il "nobile" generale continuò nella sua strategia del terrore applicando la "pedagogia del plotone di esecuzione" durante la guerra civile in tutto il meridione e ordinando arresti di massa, esecuzioni sommarie, incendi di interi paesi e villaggi. Anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel marzo 2011 volle ufficialmente stigmatizzare e condannare il massacro e la distruzione di Pontelandolfo e Casalduni ordinati dal macellaio Cialdini. Era prassi normale, per ordini dati dal sanguinario generale cisalpino ben prima della Legge Pica del 15 agosto

Scorrendo i registri, non è difficile capire chi è povero tra i poveri e lo si vede subito dal nome: un nome solo di battesimo, dato al neonato da genitori con un solo nome per entrambi denota una condizione sociale tutt'altro che agiata. La registrazione di più nomi dà l'idea di famiglie agiate o, comunque, di condizione superiore a quella dei paria della comunità. Il possidente o benestante, ma anche barbieri e calzolari, danno al neonato una sequela di nomi, quasi a volerlo arricchire fin dal momento della nascita e distinguerlo dai coetanei dei ceti meno abbienti.

Negli atti di nascita ricorre spesso l'apposizione del predicato d'onore del don o di donna, anche per impiegati telegrafici o impiegati daziari o bottegari e loro consorti, a testimonianza del fatto che la borghesia impiegatizia o commerciale godeva di rispetto sociale. Molti nomi sono preceduti dalla qualifica di "mastro" quando si riferiscono a sarti, a fabbricatori (sic) o falegnami⁶⁵.

In un ramo del cognome "Simone" si ripete ad ogni generazione il nome "Paolo Vincenzo". Ecco perché oggi il soprannome della famiglia è "Paolo Vincenzo", ovviamente in dialetto. Ma nella detta famiglia prevale il nome Bartolomeo, ben più di Paolo Vincenzo. In un altro ramo si ripete di generazione in generazione il nome Modesto.

I soprannomi rivengono anche dalla ripetizione attraverso i decenni dello stesso nome. P.e. nella gens Teofilo spessissimo si ripete il nome di Nunzio. Di conseguenza la famiglia viene riconosciuta in gergo locale come "Nunzio di Gesù" traendo tale locuzione dal nome e dal cognome. Il cognome Teofilo deriva dal greco e letteralmente si traduce "amico di Dio". In antico Nunzio era scritto Pafnuntio.

Un altro soprannome che si conserva di generazione in generazione è "zi Rocc". Ed in effetti ho accertato per *acta* che nel corso di molti decenni il nome Rocco è stato

1863, la fucilazione immediata di contadini colpevoli di non essersi arresi al nuovo ordine sabauda e di volere la distribuzione delle terre come aveva promesso Garibaldi quando sbarcò in Sicilia. Fu il più controverso protagonista del c.d. "rivolgimento" a cui purtroppo sono state dedicate piazze, strade, monumenti e cittadinanze onorarie in tutto il Sud (v. Diorama n. 16). Fu eletto deputato nelle elezioni del 27 gennaio 1861, nominato Luogotenente Generale di V.E. II nelle province meridionali il 14 luglio 1861, e poi fu anche, per oltre vent'anni, senatore del regno per nomina regia. A Polignano, nel giugno 1862 si volle dare il nome e cognome del famigerato generale ad un "proietto" che evidentemente non poteva ... opporsi. Ma qualcun altro, oggi giorno, si è finalmente destato dal conforme servilismo storico e ha cominciato ad opporsi tant'è che la cittadinanza onoraria concessa nel 1861 dal comune di Napoli, è stata ritirata, sindaco De Magistris, dal consiglio comunale - all'unanimità - il 20 aprile 2017 così come l'intitolazione della strada a suo nome a Lamezia Terme è stata rimossa (come è stato fatto anche a Catania, Palermo, Casamassima, Trepuzzi (Le), Barletta, etc. ma purtroppo non a Monopoli né a Rutigliano, Carbonara, Bitonto, Altamura, Andria, Bisceglie, Giovinazzo etc.) e dedicata ad Angela Romano, una bambina di nove anni, accusata di brigantaggio e fucilata nella strage di Castellamare del Golfo durante la rivolta del gennaio 1862. Ma c'è tanto da dire non già sul proietto polignanese, ignaro di siffatto nome e cognome, ma sul conto dell'ignobile generale al servizio del re piemontese, Vittorio Emanuele II di Savoia.

65 - Spesso il termine è scritto "fà legname", come a voler specificare che l'individuo in parola è dedito a "fare legname", cioè a lavorare il legno per farne porte o portoni o finestre o traini, comunque materiale utile per le costruzioni e l'industria.

prevalente in una antica famiglia di pescatori, la famiglia Brigido.

Altri soprannomi rinvenuti tra le pagine dei registri e del Catasto Onciario sono: Tantillo, Tatinno, Mezzorotondo, Mezzorotolo, Capone, Ciccialardonere, Recchiomuzzo, Francesco di Capo D'azzaro, Cheche, Porchiazza, Spontone, Cardillo, etc.⁶⁶

Nella trascrizione dei battezzati, soprattutto dei primi decenni del '600, mi ha molto incuriosito la frequente successione di cognomi come Saltainzippo, Lansalagho (a volte dell'Insalago), Straticoppola, Montescagliuso, Ingangaro, Strecapietre, Benanduce, Santonicandro, Delle Cirase, Settemogliere (di nome Gregorio), etc.

Di seguito alcuni nomi prima molto frequenti e oggi ormai desueti: Abbondanza, Apollonia, Allegranza, Ercolina, Bibiena, Brigida, Carmosina, Polissena, Geronima, Gerolima, Cornelia, Elissena, Cristaldina, Dionora, Allegra, Eufronia, Bellisandra, Cipriana, Duchessa, Fagostina, Restituta, Prudentia, Generosa, Pigminia, Aloisia (Luigia), Minerva, Porzia, Natalizia, Palmisina, Laudonia, ovvero Sempronio, Pomponio o Pomponio, Eusebio, Pancratio, Scipione, Prospero, Gasparro, etc

66 - Non posso non fare un breve cenno ad alcuni dei nomi e cognomi più antichi, peraltro modificatisi nel tempo fino alla forma attuale. Nel riportare alcuni cognomi così come oggi li conosciamo faccio solo un cenno perché altrimenti avrei bisogno di tante altre pagine. Chi volesse conoscere di più potrà andare a scorrere gli elenchi, quando saranno on line. Si ripetono nel tempo, fin dalla fine del '500, nomi e cognomi come Giuliano Giuliani, Giacomo De Laurentis, Lorenzo Torres, Paolo Antonio Pellegrino, Modesto e Bartolomeo Simone, Vincenzo Benedetti, Dionisio L'Abbate, Giuseppe Di Grasso, Giacomo Giannoccaro, Vito Chiantera, Pietro Seripiero, Leonardo Bovino, e poi i tanti Sarnelli, Bellipario, Mallardi, Settanni, De Barberiis, Caldararo, Lemonache, De Luca, Fruggi, Centrone, Recupero, Stoppa, Laselva, Monfredi, Pedote, Mastrorosa, Abbatepaolo (N.B. negli elenchi di Conversano non ci sono Abbatepaolo ma soltanto Abbatepietro!) Scagliusi, De Crudis, Teofilo, Carone, Scatigno, De Nigris, Tanese, Mastrochirico, Zupo, Chiarella, Palmieri, De Donato, Palatella, Legrottagnie, Mazzone, Modugno, Di Sessa, Lattarulo, Sardano, Maiellaro, Fasanella, Montanaro, Michele Guglielmi, Maringelli, Vinciguerra, Marzionno, Seripiero etc. A metà ca. del '700 appaiono e poi abbonderanno i Colella. Molti sono i cognomi diventati oggi meno frequenti a Polignano rispetto al passato come Maurelli, Magnisio, Del Drago, Saponara, Marzionne, Calefati, Mutinati, Buzzerio, Marigliani, Montescagliuso, Lepore, Rubbano, Morgese, Dominatio, Tarantino, Giordano, Santoro, De Citris, Gimmi, etc.

VIE E PIAZZE

Affrontando la descrizione storica della toponomastica paesana mi sento di dare un suggerimento alle autorità municipali. Occorrerebbe aggiungere il vecchio toponimo sulle targhe stradali, ad esempio via Agostino Ciasca, già via Grandiglia, Via Tanese già via Giudea, eccetera.

In fondo al presente Diorama, ho dedicato alcune pagine allo sviluppo urbanistico del paese attraverso le indicazioni delle strade e del numero civico dove risiedevano i nati o i deceduti. Qui mi piace anticipare qualche osservazione, partendo da alcune precisazioni. Variagate possono essere state le motivazioni che nel corso del tempo hanno portato a variare la denominazione di vichi e strade, larghi e piazze. Compresi i cambiamenti dei regimi politici, come avvenne col passaggio dal regno Borbonico al regno Sabauda e da questo, regime fascista incluso⁶⁷, alla repubblica. Pertanto, via Turris Aureliana fu già via Paretini, Piazzetta Miani già strada Marchesale oppure via Vittorio Emanuele, Via Nicola D'Aprile già via Fattoi II, via Innocente Tanese già via Giudea e prima ancora via Porto, Via Rodolovich (o Radulovich o Radolovich o Rodulovich), già via Pizziglioni, via Nicola Laruccia già via Galera, via Matteotti già via Casalini, e prima ancora strada Circe, Piazza Garibaldi già Largo fuori la Porta, via Parco del Lauro già Strada Prebenda. Per Strada Amarando⁶⁸, Strada Gionchiglia⁶⁹, strada Arco del Signore⁷⁰ ho sciolto man mano tutte le incertezze mentre via Latrina (*v. nota alle pagine successive*), strada Lamacolata, Via Colamasette, via Lota etc. necessitano di maggiori approfondimenti documentari.

Quella che è oggi via Innocente Tanese, la strada che parte da sotto l'orologio della piazza e conduce alle balconate a mare sul porto "verro", in precedenza era denominata via Giudea, ma prima ancora era denominata semplicemente via Porto⁷¹.

Per secoli la vita dei polignanesi si svolgeva tra l'Arco della porta del Signore, unica porta di accesso all'abitato di Polignano, via Muraglie, via Gelso, via Forno d'Antuono, via Galera⁷² con le sue varie traverse (vico La Sentina, vico Trinchetto, Vico Poppa, vico

67 - Ci sono tuttora a Polignano due strade dedicate a soldati c.n. morti nella guerra di Spagna 1936/39. Ma nessuno se ne è accorto finora, s.e.

68 - Strada Amarando era una traversa di via Flora. V. Registri dei Nati del 1843/44/45/46 etc. E per chi voglia sapere tutto in maniera semplificata e breve delle diciotto nuove denominazioni delle traverse floreali di via Flora può andare a leggere quanto ho riportato nell'elenco dei nati del 1846/

69 - Strada Giunchiglie era una traversa di via Flora. v. Registri dei nati 1843/44/45/46

70 - Arco del Signore è senza dubbio, sulla scorta peraltro anche del noto Apprezzo del 1786 del regio Tavolario don Nicola Schioppa, niente altro che il notissimo arco marchesale. Perché? Perché in alto sul frontespizio della porta di accesso al paese vi è un dipinto raffigurante Nostro Signore, come si può ancora constatare. Nel 1600 era l'unica denominazione dell'Arco.

71 - Nel 1640 addirittura si fa menzione dei coniugi Valerio/Di Serio abitanti in "strada dell'orologio"

72 - Nei registri del 1639/40/41/42 ricorre spesso il toponimo Rugo (o Ruga) della Galera. È molto probabile che Rugo si riferisse alle traverse all'epoca ancora non denominate. Dal francese *rue*, da

Prora peraltro spesso numerate, etc.), via Penna della Galera, via San Benedetto⁷³, via Annunziata, vico Gualdella, via Porto, via Notar Errico, via Sferracavalli, vico Ospedale, muraglia di S. Candida, via Purgatorio, ossia via Mulini. Dette strade circoscrivevano poche migliaia di metri quadrati di territorio⁷⁴ mentre oggi Polignano si estende su una superficie di alcuni chilometri quadrati. Il rione Gelso dista da Quintavalle⁷⁵ più di due chilometri e mezzo e la ex Cattedral Chiesa dista dal quartiere intorno allo stadio comunale circa 1500 metri.

Il paese crebbe nel tempo ben oltre il Nuovo Borgo e si estese soprattutto fra la parte orientale e la parte meridionale, che ormai contava anche via Fattoi, Via Trinità, via Pizzigliani, strada di Monopoli, San Cosmo, cioè la strada verso Castellana, via Paretini.

Giuseppe Garibaldi morì, come noto, il 2 giugno 1882, ma già dal 1866 a Polignano era stato intitolato il Largo Garibaldi al noto dittatore nizzardo, definito anche (*predone mezzarecchia*)⁷⁶.

cui Ruga, che a Venezia indica una strada fiancheggiata da entrambi i lati da abitazioni o botteghe. E Polignano era stata per alcuni decenni nella prima metà del '500, un possedimento veneziano.

73 - Mi ha molto colpito la indicazione delle traverse di strada San Benedetto: erano numerate da 1 a 6 e denominate, come ancora oggi, via Annunziata, vico Gualdella, vico Porto Raguseo, vico san Clemente, vico Caverna, via Galera.

74 - Il "paese vecchio" pur molto piccolo, occupando una estensione di appena 30.000 metri quadrati "circiter", conserva al suo interno tracce storiche di notevole interesse storico-antropologico. Con l'occasione non mi pare inutile ricordare che Polignano ha una lunghezza della costa di ca. 14,5 km, raggiunge un'altitudine massima di mt. 271, ha un perimetro di 53 km. ed una superficie di kmq. di 62,5. In questo pur limitato spazio territoriale - ricco peraltro di doline, lame, boschi, grotte, grave e inghiottitoi, ruscelli sotterranei, specchie e trulli, terre macchiose o seminatave, orti, uliveti, ficheti, vigneti e anche carrubeti (molto apprezzate erano le "suscelle" di Polignano, richieste e caricate per decenni su mille tartane presso i vari porticcioli di San Vito, di Cala Ingina, di San Giovanni, di Portacola etc.) - la gran parte dei nostri avi ha condotto la vita per secoli coltivando e zappando o anche raccogliendo liberamente orobanche, asparagi, funghi, bacche, erbe selvatiche, e quant'altro utile per poter sopravvivere unendo il pranzo alla cena... quando possibile.

75 - Così è denominato il quartiere dove attualmente vi sono i grandi negozi *Evolution*.

76 - Per non apparire irriverente e poco veritiero, devo ricordare la lezione di Gaetano Salvemini: "lo storico può essere di parte, ma mai deve essere fazioso e sempre deve essere intellettualmente onesto". Perciò occorre ribadire che, a mio avviso, non bisognerebbe mai omettere di contrastare le false vulgate correnti e di proposito precisare e tentare di definire la realtà storica così come è stata. E perché Garibaldi venne definito "*predone mezzarecchia*"? Predone perché è noto che Giuseppe Garibaldi, autoproclamatosi DITTATORE con suo decreto del 14 maggio 1860 poche ore dopo lo sbarco in Sicilia, depredò i ricchi forzieri del Banco di Sicilia il 31 maggio 1860 (5 milioni e 444mila ducati) e poi anche quelli, in concorso con le forze piemontesi di occupazione, del Banco di Napoli (oltre 6 milioni di ducati) con decreto del 23 ottobre 1860. A tal riguardo forse basterebbe dire che "provvidenziale" fu l'affondamento il 4 marzo 1861 del vascello a vapore "Ercole" senza alcun superstite, compreso lo scrittore Ippolito Nievo, all'epoca vice-intendente di Garibaldi nonché tesoriere dell'esercito garibaldino. La nave custodiva tutti i documenti contabili relativi alla provenienza e alla gestione dei fondi che avevano finanziato la spedizione dei Mille. In merito è stato anche detto che la storia dell'Unità d'Italia è iniziata con una strage di Stato. È una tesi ripresa ampiamente nel romanzo (stranamente ignorato da critica e lettori) "Il cimitero di Praga" da Umberto Eco che sostiene

Tutte le strade (via Atropo, via Ciclopi, via Circe, Fattoi, Grandiglio, Garofalo) intorno alla chiesa della Trinità figurano nei registri. Quale possa essere stata via Trinità, all'epoca non secondaria perchè spessissimo citata, resta per me un mistero, salvo che non sia la stradella che passava davanti alla piccola cappella dedicata alla SS. Trinità tuttora esistente e all'epoca semidiruta.

Dalla ricerca risulta che via Trinità era una strada per diversi anni molto affollata, poi appare anche Largo Trinità contemporaneamente a via Trinità. E in un registro di stato civile appare qualche volta anche via S. Antonio. Così via Monopoli è anch'essa per diversi anni una strada molto affollata. A un certo punto fa capolino via Sarnelli, nel gennaio 1882, ma continua la ripetuta menzione di via Monopoli che in precedenza era menzionata spesso come strada consolare. Il che significa, a mio avviso, che via Monopoli potrebbe essere la continuazione della nuova strada consolare⁷⁷, oltre corso Pompeo Sarnelli.

ne, come tanti altri (da Nino Buttitta a Rino Cammilleri a Lucio Zinna etc.), che Ippolito Nievo era in possesso di prove compromettenti, che dimostravano come l'esercito borbonico fosse stato sconfitto grazie a una rete di complicità massoniche e di tradimenti di generali dell'esercito del Regno delle Due Sicilie, corrotti dall'oro britannico e dai servizi segreti sabaudi etc. etc. Le appropriazioni forzate e arbitrarie continuarono con le espropriazioni da conventi, ordini religiosi, mense vescovili e beni ecclesiastici (p.e. decreto n. 22 dell'11 settembre sui beni dei gesuiti e quello n. 27 in pari data sulle mense vescovili etc.). Stessa sorte toccò al nostro convento di suore dell'ordine di San Benedetto prima per iniziativa dei re francesi, Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, e dopo altri cinquant'anni ca. la mazzata definitiva ai beni dell'antico convento di "suore monache" venne data per opera della "Nuova Italia" di Cavour, Rattazzi etc.. E perchè *mezzarecchia*? perchè in Sud-America, per riconoscere i ladri di cavalli, si usava mozzare l'orecchio destro come venne fatto anche a Garibaldi che si era fatto crescere una lunga chioma per occultare l'orecchio mozzato. La sopra riportata definizione, peraltro non di mia invenzione, apparirà inelegante e irriguardosa però è la verità, quella che chiunque sia intellettualmente onesto, non potrebbe negare. Ma una fugace occasione di verità sulla storia taciuta, o negata, o "deformata", e quasi sempre distorta, purtroppo produrrà molti nemici... Lo so da molto tempo ormai, ma pazienza! V. altra nota nelle pagine successive

N.B.: prevengo, per tuziorismo difensivo, qualche critica. So bene che l'argomento di questa nota e di altre va ben oltre il contenuto del presente Diorama, ma prendendo spunto dalla toponomastica in Polignano, ho ritenuto opportuno esprimere il mio pensiero su personaggi mitizzati a seguito degli eventi del 1860 poiché non procederò a pubblicare alcun altro Diorama.

77 - Occorre dover precisare, a mio avviso, che la prima strada consolare che attraversava Polignano era precedente di molti secoli alla strada regia borbonica (detta anche consolare di Puglia) da Bovino a Lecce. La strada regia così come disegnata nel 1782 dal polignanese Giuseppe Gimma e dall'ing. Benedetto Daino di Afragola, venne realizzata ben diversamente dalla precedente strada consolare, quasi alla stregua - per quei tempi - di una autostrada, sempre tutta diritta e senza curve, tranne pochissime nel tratto costiero da Polignano a Bari, come può constatarsi osservando una cartina stradale (V. foto di carte geografiche di oltre un secolo fa). E il tratto di strada che attraversa Polignano (come pure quelli che attraversano Mola, Monopoli, Fasano, Mesagne, Carovigno, San Vito dei Normanni, etc.) appare come una sorta di decumano dividendo il paese in due parti da est ad ovest. Invece, l'antichissima strada consolare di epoca romana che attraversava il territorio di Polimnium era tutta gomiti e curve, salite e discese, ed era la c.d. via Gellia, una diramazione costiera della via Minucia. Accurati studi di qualche decennio fa hanno potuto accertare, a seguito del ritrovamento di una pietra miliare, che detta strada si dipartiva dal territorio di Bitonto e arrivava a Bari e da

Nonostante le tante denominazioni delle nuove strade del borgo, già agli inizi del quarto decennio dell'800, appare ancora nei primi anni '50 dell'800 - e pure numerose volte - la denominazione di «BORGO». Probabilmente si riferisce alle case nelle strade ancora senza denominazione (p.e. via Fattoi che poi negli anni successivi verrà denominata e diventerà molto frequente). Il paese si espandeva velocemente ma le denominazioni delle strade non erano così rapide e allora si usava ancora la denominazione generica di "Borgo". Comincia invece sempre più ad essere affollata strada Paretini, non più esistente attualmente come denominazione essendo stata ridenominata "Via Turris Aureliana" intorno agli inizi del secondo decennio del '900. Sono in possesso di un atto di nascita in via Paretini n. 6 del 4.5.1911 di Chiarella Ignazia di Giuseppe Antonio e Bellipario Concetta che sposò Scagliusi Francesco il 24.10.1937. E sono grato a chi me lo ha trasmesso.

Rilevo spesso che gli stessi numeri civici sono ripetuti moltissime volte, come a proposito degli abitanti in via Paretini civico 11. Sicuramente quel numero 11 non indica un grande condominio ma il numero che faceva più comodo all'impiegato comunale, che "inventava" a suo arbitrio il civico del domicilio del dichiarante. Come spesso attribuiva l'età in maniera disinvolta senza alcuna attendibilità cronologica. Moltissimi sono i denunciati cui viene attribuita l'età di 40 o 50 anni senza alcun fondamento. E ho verificato in diversi casi che l'età non corrispondeva affatto a quanto si legge nell'atto. Ma imprecisioni e sbavature sono numerosissime.

Sono numerosissime le arbitrarie abbreviazioni delle strade nelle dichiarazioni di Stato civile. P.e. via Comite Fanelli diventa via Fanelli, via Notar Errico diventa via Errico, via Santa Maria Le Grazie diventa s. Maria o, a volte, soltanto Le Grazie, via Porto Raguseo diventa via Raguseo, Via Marigliani De Pace diventa via De Pace o via Marigliani, Piazza o via Regina Margherita diventa via Margherita, via Principe Amedeo diventa via Amedeo, Via principe di Napoli diventa via Napoli, Via Martiri di Dogali diventa via Dogali, via Grotta Ardito diventa via Ardito, Via Forno D'Antuono diventa via Forno, via Sferacavalli diventa via Cavalli, via Porto Mariano diventa via Mariano etc. etc. Molte sono anche le storpiature delle denominazioni: via Lanemone sta per via Anemone, via Celso sta per via Gelso, etc.

Da un atto di nascita del 1899 risulta che la contessa Rufina Miani, figlia di Domenico

qui costeggiando il litorale - attraverso le località di Torre della Carnosa, Torre della Lapillosa, Torre Paduana, e poi Mola, Torre della Rapagnona, san Vito, Polignano, Torre d'Orta, Monopoli, Torre di Centola, Torre di Adanazzo - arrivava ad Egnatia dove si congiungeva con il tratto principale della via Traiana, melius Minucia da Canosa ad Egnatia. La Minucia-Traiana, invece, da Bitonto passando per Caelia, (Ceglie del Campo), Azetium (Rutigliano), Norba (Conversano), Ad Veneris - quest'ultimo dovrebbe essere un sito tra Conversano e Monopoli probabilmente in territorio di Polignano tra il lago Trivianum, cioè quello detto "Minuzzo Soccorso" da anni in secco, contrada Monte della Vecchia e contrada Parco Balistris - scendeva verso Monopoli ed infine raggiungeva Egnatia e poi Brindisi. Anche il compianto Filippo Franco Favale accenna all'ipotesi di una "Turris Ad Veneris" esistente in quella parte del territorio polignanese detta Parco Balistris o Torre Bianca. Ne ho fatto qui anch'io cenno per offrire spunti di conoscenza e di ulteriori studi locali, ma non è argomento del presente Diorama, anche se lungo quell'asse viario - corso Pompeo Sarnelli - il paese si è sviluppato e ha visto per tanti decenni molti nati e molti defunti.

Angelo, maritata nel 1920 al marchese Carissimo, sia nata in una casa sita in Piazza V. Emanuele II al civico 10, ove ancora oggi è l'ingresso del palazzo un tempo del feudatario. Ma quel palazzo si trova nella via Marchesale, come da sempre, o quasi, è denominata quella strada nel breve tratto che principia dall'Arco Marchesale (prima denominato Arco del Signore) e termina in piazza intitolata al re Savoia dopo l'Unità d'Italia, dove risultano essere nati molte decine di polignanesi.

A partire dal registro del 1810 sono indicate le strade delle abitazioni, ma con una soluzione di continuità dal 1811 al 1819.

Strade citate per la prima volta: Strada Flora appare citata nei registri a fine anni '20 dell'800. Strada Castello, Strada di San Cosma fuori la porta, Strada del Purgatorio, Strada sotto il porto⁷⁸ (era la strada attorno alla chiesetta di Santo Stefano), strada del Torrione nel 1820. Strada Paretini, Strada La Starsa, Strada La Piazza, Strada Monopoli sono citate per la prima volta nel 1821, Strada Porticella nel 1822, Torre di guardia di san Vito, nel recinto di san Vito e Strada san Martino nel 1823, I paritini nel 1824, Strada Arco del Signore e strada Torre dell'Ingina nel 1825, Strada Muraglia di Santa Candida nel 1826, Strada Marchesale nel 1829, come Strada Sopra Le Mura nel 1832, Strada Cerere appare citata per la prima volta nel 1833, Ss.ma Trinità⁷⁹ (!?), Strada Tritoni, strada Cerere e strada Circe nel 1836, strada Sirene nel 1837, Strada Locanda del Marchese, Strada Porta Piccola nel 1838, Strada L'orologio, Strada Cimminiera delle Monache e Strada Ranuncolo nel 1842. Il toponimo BORGIO non risulta più dal 1843, perciò nello stesso anno cominciano ad apparire fittamente i toponimi nuovi (sono soprattutto le traverse di via Flora: Amarando, Anemone, Tulipano, Viola, Gionchiglia, Grandiglia, Narciso, Ciclamino, Girasole), ma anche le strade lunghe, diritte e parallele come Atropo, Cerere, Circe, Sirene, Tritoni etc

L'anno 1844 è molto importante ai fini della comprensione della toponomastica del Borgo Nuovo. Le traverse di via Flora, cioè la via più importante del nuovo Borgo, vengono denominate con l'indicazione anche del numero (a volte in cifre e a volte in lettere) della traversa, per esempio, Strada Vico 1° Gelsomino, Strada Vico 3° Narciso, Strada Vico Sesto (sic) Garofalo, Strada Vico Tredici Giunchiglia, Strada Vico Sedici Giacinto, Strada Vico Quinto Grandiglia, Strada Vico 10° Ciclamini, Strada Vico Settimo Viola, Strada Vico 15° Giglio, Strada Vico Diecisette Rosa, Strada Vico Ottavo Girasole, Strada Vico 14 Amaranto, Strada Vico Quindici Giglio. Strada Pizziglioni ossia Vico 9° CEDRO appare nel 1845. C'è anche vico Fiorangio o Fioranico⁸⁰ (1844), come riportato anche nell'elenco delle strade del catasto provvisorio o rettificato, su cui occorrerebbe ancora indagare di più per capire la denominazione attuale⁸¹. Per ragioni di spazio evito di

78 - Nel 1600 invece era sempre denominata strada "sopra" il porto. Come è anche più logico.

79 - Sarà stata forse una nuova strada intorno all'antica chiesetta a quel tempo semidiruta della SS. Trinità prima ancora della sua diversa denominazione e della costruzione ex novo della chiesa omonima.

80 - Così definita nel Catasto provvisorio del 1813.

81 - Tutte le denominazioni delle strade elencate nel catasto rettificato sono anche riportate nel mio Diorama n. 15.

dilungarmi in svariati dettagli, molti dei quali saranno affrontati nelle pagine successive e in uno specifico capitolo.



Nel 1640 i polignanesi avevano trovato un luogo dove forse solevano ... minzionare! Eppure bastava fare pochi passi e appena fuori dell'Arco del Signore c'era tutto lo spazio della campagna...



Vittorio Emanuele II morì il 9 gennaio 1878, ma già prima la Piazza, per secoli così semplicemente denominata, quella che a Polignano tutti conoscono come «piazza dell’Orologio», prima per la meridiana alloggiata sulla facciata dell’ex Palazzo Comunale e poi per l’orologio meccanico, era stata dedicata al sovrano piemontese, già re di Sardegna, divenuto re d’Italia il 17 marzo 1861 a seguito dell’invasione del Regno delle Due Sicilie e della sua conseguente annessione al regno sabauda con vari plebisciti molto ben pilotati e con infinite spietatezze sulle popolazioni meridionali. Suggestivo di non trascurare il video della RAITV degli anni ’70 di cui al link: <https://fb.watch/kSKF4rjmdZ/>.

Via Latrina⁸² e via Sozzo sono denominazioni frequenti e certamente significative del luogo e dell’uso del luogo, di cui, per quante ricerche si siano fatte finora, non si conosce l’ubicazione. Azzardo una ipotesi, peraltro sulla scorta di quanto rilevato in altre carte storiche via via consultate. Via Latrina potrebbe essere stata nelle vicinanze di via Anemone e S. Maria delle Grazie. La collaborazione di chi ne sappia più di me sarebbe quanto mai opportuna. Detto toponimo non è saltuario, ma è ricorrente per diversi anni, il che significa che all’epoca era una strada con parecchi domiciliari.

Man mano che aumentava la popolazione e il paese si ingrandiva, le strade si allungavano e i numeri civici di via Flora, via Sirene, via Circe o via Cerere, che erano le strade più lunghe di quell’epoca, arrivarono a superare di gran lunga il civico 200. E spesso non viene riportato il numero civico non tanto per disattenzione dell’impiegato comunale che a volte non brillava per attenzione e scrupolo, quanto perché evidentemente la numerazione civica non aveva fatto in tempo a seguire lo sviluppo urbano galoppante.

Annotando i tanti toponimi, appare quasi inverosimile agli occhi odierni che contrade che oggi appaiono spopolate o con pochissimi fabbricati d’epoca possano aver dato abitazione a tante famiglie, considerando il numero rilevante dei nati in contrada Santasciano, Balistris, Scaldalupo, Lamacerase, San Pietro, Quero etc. A tal proposito faccio una riflessione. Le suddette contrade si trovano tutte “alle vigne” dove il territorio era in prevalenza suddiviso tra tanti proprietari. Pochissime le presenze abitative in altra parte del territorio, p.e. contrada Lama di Tucci, contrada Pozzo Vivo o contrada Gravaglione, Macchie dove invece esisteva il latifondo di feudatari o ricchi polignanesi.

Fornisco anche qualche altra anticipazione su Borgo Nuovo e Toponomastica Antica di Polignano⁸³, argomento che sarà affrontato più approfonditamente nelle pagine seguenti.

A Polignano il toponimo “PIZZIGLIONI”⁸⁴ lo conoscono tutti perchè nella memoria locale indicava e indica ancora un popoloso quartiere del paese, affollato soprattutto di case di pescatori, benchè di strada con denominazione “Pizziglioni” non vi sia più traccia nella toponomastica locale. E un tempo di circa 200 anni fa invece era ben esistente la strada Pizziglioni come confermano le foto di tanti documenti, che non pubblico a risparmio di pagine e di costi ma che posso fornire a richiesta.

82 - Nel 1600 appare strada Arco del Piscandoio e strada Arco del Piscatorio, denominazioni diverse per indicare forse la medesima strada, di cui non si conosce l’ubicazione, almeno da parte mia.

83 - In appendice i nomi delle strade

84 - Pizziglioni nelle carte d’epoca, oggi invece il toponimo ripetuto da tutti è Pozziglioni. Il rione era una depressione naturale ricca di pozzi.

Il particolare che più mi ha colpito è la precisazione “*Pizziglioni ossia vico 9 Cedro*”. Aggiungo poche parole per spiegarmi meglio.

Verso il quarto decennio del secolo XIX la denominazione ricorrente ma generica “Borgo Nuovo”, in essere da circa 60 anni, era stata gradualmente sostituita dalle denominazioni delle strade “lunghe e diritte” ove il paese gradualmente si espandeva, soprattutto: Flora, Cerere, Circe, Atropo, Ciclopi, Sirene e Tritoni.

Tutte le strade traverse di via Flora, (oggi via Roma) avevano denominazioni floreali, alcune delle quali sono ancora esistenti: Ranuncolo, Anemone, Narciso, Gelsomino, Garofalo, Viola, Girasole. Altre denominazioni sono scomparse del tutto, mentre un paio sono state assegnate a strade in altra zona del paese.

Ma - è questa la novità che emerge dalle ricerche in corso - tutte le traverse erano contrassegnate non soltanto dal nome floreale ma anche dal numero della traversa, p.e. strada vico primo Ranuncolo, strada vico secondo Anemone, strada vico terzo Narciso, strada vico quarto Gelsomino, vico quinto Grandiglio (oggi via card. Ciasca), strada vico sesto Garofalo, strada vico settimo Viola, strada vico ottavo Girasole, strada vico nove Cedro, strada vico decimo Ciclamini, strada vico dodicesimo Tulipano, strada vico tredici Giunchiglia, poi Giglio, Giacinto, Rosa etc., etc.

Per sintetizzare, via “Pizziglioni” era la strada contrassegnata da “vico nove Cedro”, che corrisponderebbe forse all’attuale via Rodolovich II.

I registri dello stato civile napoleonico nel regno di Napoli cominciarono ad essere compilati a seguito del decreto del 29 ottobre 1808 e quello del 7 aprile 1809.

Il primo registro dei nati è quindi quello del 1809. Ed è quello da cui si estraggono notizie assai utili perché sono corredati da elementi che non si riscontrano nei registri successivi, almeno fino al 1819. E sono notizie che non sono riportate neppure nei libri capitolari pur tanto utili per chi ha voglia di conoscere il passato della popolazione locale.

Il registro comunale dei nati del 1809 è l’unico, prima della restaurazione, nel quale è indicato anche il domicilio dei genitori dei neonati. Soltanto compulsando quelle pagine di non semplice lettura si può capire come il paese continuava da oltre 25 anni nella espansione edilizia verso il NUOVO BORGO.

Per scendere un po’ nei particolari non mi pare superfluo riportare quel che di più essenziale è emerso. Nel 1809 furono ben 99 le case esistenti nel Nuovo Borgo a veder la nascita di un bambino su 203 nati in totale in quell’anno, oltre cento in più dei nati nel 2019. E se si considera che la popolazione polignanese è superiore attualmente di quattro/cinque volte di quella del 1809, ogni commento sarebbe superfluo. Cioè il 41,52% dei nati era venuto al mondo nella parte nuova del paese. Peccato che non si possa rilevare l’evoluzione successiva, attraverso cui si sarebbe potuto seguire meglio l’espansione del paese strada per strada e anno per anno. Soltanto dopo una interruzione di circa dieci anni i registri elencano le nascite strada per strada.

Ma il Borgo si ingrandiva sempre più e la toponomastica s’infoltì di toponimi. Dal gennaio 1843 gran parte delle strade furono intitolate⁸⁵ con i nomi che ancora oggi

85 - L’intitolazione delle strade prese corpo durante la sindacatura del notaio Ignazio De Luca (dal 1837

conosciamo, ad eccezione, per esempio, di strada Grandiglia, che fu dedicata al Cardinale Ciasca nel 1935 o strada Circe, che divenne prima via A. Casalini⁸⁶ nel 1926 e poi via G. Matteotti⁸⁷ nel 1946 oppure la principale arteria, nota come strada Flora, che venne denominata via Roma in epoca fascista. Altre denominazioni, come strada Giunchiglia, strada Amarando, strada Paretini (dai primi anni '20 del secolo scorso denominata via Turris Aureliana) e tante altre, sono state cambiate senza alcuna traccia... almeno per ora. Per le varie denominazioni, quasi tutte mutate da definizioni floreali o naturalistiche, non ho trovato la relativa delibera comunale perché non più esistente nell'archivio storico di Polignano essendo forse andata distrutta, s.e., insieme a tanti altri preziosi documenti. Eppure sulla scorta di altre indagini sono in grado di affermare - con certezza quasi assoluta - quanto sopra precisato.

Fino alla fine degli anni '30 del 1800 le strade fuori dell'abitato antico furono tutte denominate «Strade del Borgo», ma tra il 1827 e il 1829 apparve per la prima volta la denominazione di Strada Flora, Strada Tritoni, mentre resistevano vecchi toponimi come strada del Torrione⁸⁸, vico del Castello⁸⁹, via del Purgatorio etc. oggi non più esistenti.

La denominazione di via Paretini rimane a lungo, almeno fino al secondo decennio del secolo scorso. Mentre il primo tratto prende nome di via Turris Aureliana, successivamente estesa a tutta la strada che interseca via Martiri di Dogali⁹⁰.

Scorrendo gli elenchi o, per chi vuole andare a esaminare i singoli registri anno per anno, è facile rilevare che alcuni polignanesi abitavano in campagna in piccole abitazioni di fortuna, cioè caselle o trulli p.e. casa di abitazione alla Badia di san Vito - 1820, nella casa La Locanda - 1821, nella casa al territorio in Contrada Santasciano - casa alla Starsa. 1823, casa di sua abitazione nella Locanda del Marchese La Greca - 1824, Casa detta le Torri del q. (quondam) Vitale (in precedenza di proprietà del feudatario duca Leto), casa di campagna di Vito Nicola Seripiero - 1828, a monte San Pietro ovvero casa di campagna a Monte S. Pietro - 1830, alla masseria di Ripagnola del signor marchese La Greca - 1831, casa di campagna al Monte S. Pietro, casa sita nella locanda del signor La Greca - 1832,

al 1843, dopo Giuseppe Mallardi e Michele La Greca e prima di Paolino Tarantini e Nicola Miani). Non è mio ascendente diretto, ma un collaterale.

86 - Il deputato fascista Armando Casalini venne ucciso a Roma il 12/9/1924 mentre si trovava sul tram con la figliuola di dieci anni.

87 - Il deputato socialista Giacomo Matteotti venne ucciso a Roma il 10/6/1924/

88 - Si suppone che Strada del Torrione possa essere stato il tratto di strada che partiva dall'arco marchesale e arrivava all'inizio di Strada Flora. Infatti scompare con la costruzione della strada consolare che attraversava Polignano verso Monopoli. E scompare definitivamente perché il Torrione, esistente da secoli nel corpo della muraglia all'angolo di via Flora, venne abbattuto per costruire la chiesa della Natività nei primi anni dell'Unità.

89 - Castello seu Mulini, (in seguito spesso anche via Purgatorio) era la denominazione più frequente nel 1600. Come noto nei pressi dell'Arco marchesale vi era una solida costruzione denominata "Castello". Le fondamenta esistenti tuttora lo confermano.

90 - A ricordo della battaglia svoltasi a Dogali in Etiopia il 26 gennaio 1887 in cui fu decimato il contingente italiano agli ordini del col. De Cristoforis, a cui anche Polignano ha dedicato una larga strada al rione Gelso.

casino del signor marchese La Greca, casa di campagna denominata di San Michele, Casa alla vigna di Don Nicola Bellipario – 1833, nella sua casa di campagna (senza indicazione di contrada, forse un trullo o una misera dimora), nella casa comunale detta dell’Orologio strada Piazza (Esposito di genitori ignoti), casa di campagna a Monte Polisello, casa alla masseria detta di Montepaolo - 1835, casa di campagna in contrada Santasciano – 1836, casa strada di campagna in Contrada Crocifisso – 1838, casa di campagna contrada Lama Delle Cerase – 1840, casa sita nella Masseria Del Crocifisso - 1841, e tanti altri.

Largo Garibaldi appare per la prima volta e per ben 4 volte nel 1866. E compare anche Strada Garibaldi ove abitava il ramiere Donato Erriquenz. Strada piazza Vittorio Emanuele appare nel settembre 1866. In un atto di nascita del 1866 appare ancora una volta il nome Garibaldi attribuito ad un neonato.

Strada Circe Vico Viola (sic) vorrà forse significare che vico Viola era, come è tuttora, una traversa di via Circe (attuale via Matteotti, già via Casalini). In un atto notarile ho trovato “via Flora Amarando”, evidentemente la compravendita riguardava un sottano ad angolo di via Flora con via Amarando.

I nomi, le parentele, l’età, l’attività lavorativa, il ceto sociale, le strade delle case in cui si nasceva etc. possono essere utili per capire l’evoluzione socio-economica della popolazione nonchè l’andamento dello sviluppo urbanistico del paese.

I registri di matrimoni sono quelli che riservano particolari assai interessanti e le sorprese più gustose. Già detto del matrimonio tra un uomo di 27 anni e una donna di 80 anni, possidente. Altri esempi se ne potrebbero fare a decine. Ne faccio un altro perché concerne i miei avi, ma chi vorrà potrebbe sbizzarrirsi a trovarne tanti altri riguardanti gli avi dei polignanesi. Nel 1874 convola a nuove nozze, dopo una vedovanza breve di poco più di un anno, la mia bisnonna paterna, che impalma un uomo dell’età di 25 anni, cioè più giovane di oltre sette anni, pur avendo avuto dal primo matrimonio due figli viventi, l’una di 7 anni e l’altro di 4, cioè mio nonno. È un caso isolato? No.

È proprio vero, a volte: chi muore giace e chi vive si dà pace. Ovviamente non è sempre così, perchè dal registro dei morti si trovano anche decessi di marito e moglie a distanza di pochi giorni a dimostrazione che spesso non si sopravvive al dolore della perdita del compagno o della compagna. E moltissime sono le annotazioni di bambini morti nello stesso anno, a distanza di poche settimane o addirittura nello stesso giorno, oltre che di madre e figlio/a, lasciandomi commosso e stranito. Nonostante abitazioni ristrette, povere, insalubri, umide, antigieniche, malsane, affollate da famiglie numerose in promiscuità con gli animali, il paese lentamente avanzò e migliorò già dagli ultimi decenni del ‘700.

Il dispaccio reale autorizzativo dell’espansione del borgo vecchio di Polignano porta la data del 28 novembre 1786, ma arrivò ex post quasi a sanatoria. Basti confrontare le strade strette e tortuose del Vecchio Borgo, p.e. via Fosso, via Poppa, via Sentina, via Prora, via Corte Cupa, via Notar Errico, via Porto, via Gioglio, Via Giudea, via Forno d’Antuono, via Penna Della Galera etc. con quelle larghe e diritte del Nuovo Borgo per es. via Sirene, Via Tritone, via Flora, via Cerere, via Circe, via Ciclopi, via Atropo e tutte le relative traverse da via Anemone a via Narciso, a via Viola, a via Grandiglio (oggi via

card. Ciasca), a via Garofalo⁹¹ (sic), a via Gelsomino e a quelle ultime traverse, che vennero intestate sul finire dell'Ottocento ad un feudatario di Polignano del XVII secolo via Radulovich I e Radulovich II⁹² e che in passato erano denominate diversamente ricorrendo frequentemente sia negli atti notarili che negli atti di stato civile, forse via Giunchiglie (fiore del narciso) e via Amaranto (anch'esso un fiore da cui si estraggono semi eduli tuttora in commercio e che si trova, benchè raramente, ancora dalle nostre parti)⁹³ o, più verosimilmente, via Pozziglioni⁹⁴.

Via PIAZZA sta a indicare - come è confermato dai documenti, più volte da me pubblicati in precedenza, del Catasto Provvisorio del 1813 - la piazza che a Polignano è nota come piazza dell'orologio (purtroppo denominata, dopo l'Unità d'Italia, piazza Vittorio Emanuele) e non la piazza che stava sorgendo e che in un primo momento venne intitolata a Giuseppe Garibaldi, come riportata da una carta topografica del 1874, e che poi, quando assunse la configurazione attuale, venne intitolata alla regina Margherita, la prima regina consorte di casa Savoia.

La via consolare borbonica che come decumano divide il paese in due, viene sempre definita post 1860 "via Monopoli", tranne nei primi anni, qualche volta come via nazionale e raramente come consolare... I sabaudisti locali forse avevano timore di riconoscere qualche merito, fosse pure attraverso la toponomastica, al precedente regno borbonico che aveva avuto la capacità e lungimiranza della realizzazione della grande strada consolare da Bovino a Lecce, realizzata prima e dopo il periodo francese contrariamente a quanto si scrive anche nelle carte locali, mentre non avevano avuto remore a intitolare subito una strada a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, al principe di Napoli, al Principe Amedeo, alla

91 - All'epoca l'impiegato comunale riportava via "Garofalo" in molte centinaia di atti.

92 - Le due targhe stradali dovrebbero riferirsi al marchese Michele, feudatario di Polignano (1625-1667) e a suo fratello, il cardinale Nicolò (Polignano 1627-Roma 1703). La data di nascita del cardinale è indicata dallo storico Ignazio Galizia al 28 dicembre 1627 a Polignano, nel *liber baptizatorum* è menzionato al 1° gennaio 1628.

93 - Si veda un mio cenno di qualche anno fa su <https://www.polignanoamare.eu/denominazioni-delle-strade-di-polignano-a-fine--700/html>.

94 - A mio avviso due strade parallele a pochi metri di distanza l'una dall'altra similmente denominate sono fuor di luogo. Futuri amministratori pro-tempore potrebbero, eventualmente, provvedere a modificare la medesima intestazione di una delle due strade contigue - nel rione noto dai polignanesi come "Pozziglioni" - denominate attualmente Rodolovich I e Rodolovich II, entrambi appartenenti ad una ricca famiglia di mercanti dalmati che acquistò il feudo di Polignano, per dc 84.600 s.e., nel 1694. Dette targhe sono però prive di più precisa specificazione nominativa a beneficio dei passanti. Sicchè, oggi forse non si potrebbe dire con certezza se dette targhe si riferiscano a Francesco, Nicolò, Traiano, Marino, Michele etc. dei marchesi Radulovich o Rodolovich. Alla prevedibile obiezione che non si può mutare denominazione ad una strada, suggerirei di ovviare annotando nella eventuale nuova denominazione della targa stradale anche la precedente. Il nuovo topomimo "Pozziglioni", peraltro, non farebbe altro che ripristinare la vecchia denominazione, così come era conosciuta da secoli e come sin da metà ottocento veniva riportata negli atti di stato civile o negli atti notarili e nel Catasto rettificato e come ancora oggi tutti i polignanesi amano sempre identificare "i Pozziglioni" in quel quartiere che reca le due targhe stradali ai Rodolovich.

regina Margherita di Savoia⁹⁵ e poi a “Cavurro” (definizione così mutuata dai documenti dello stato civile), ai fratelli Cairoli etc. Prima del 1860 peraltro a Polignano non c’era alcuna strada dedicata alla dinastia borbonica. Che differenza tra i Borbone e i Savoia! Quando si conquista un territorio lo si marca come fanno i felidi che delimitano i confini con l’urina. I sabaudi lo hanno fatto fino alla noia con i loro nomi e imponendo migliaia di monumenti nelle piazze delle città italiane. Il Comune di Polignano non ha monumenti equestri a re sabaudi, ma spesso ha voluto (o dovuto) partecipare con un contributo in danaro a favore di monumenti eretti in altre città!

L’ASCENSORE SOCIALE

Durante la ricerca tanti sono stati i nomi incontrati e moltissimi mi riportano a episodi, fatti, ricordi, circostanze, incontri, esperienze, aneddoti della mia vita: i vari Giuseppe o Antonio o Andrea Galluzzi, Anastasia e Antonio Calderaro, Pietro Seripiero, Vito Giuliani, Nicola Tanese, Vito Fanelli, Vito Donato Pascali, Leonardo di Bari, Domenico Teofilo, Paolo Zupo, Nicola Messa, Giacomo Giannoccaro, Donato Fortunato, Vito e Dionisio L’Abbate, Franco e Antonio Simone, ovvero i Mastrorosa, i Centrone, i Le Grazie, i Brigido, i Dorsi, i Tarantini, i Laruccia, i Testone, i Maringelli, i Pellegrini. Con altri ho avuto radi contatti o molto superficiali, per esempio i Sangiotta, i Calabria, i Facciolla, i Rago, i Dragone, i Basile, i Calcagniti, i Le Grottaglie, gli Scatigno, i L’Eddommada, i Petrozzelli, i Modugno, i Natoli, gli Uva, i Lenoci, gli Stregapede, i Recupero, i Mastrochirico, i Di Grassi, i Mazzone, i Lamanna, Impalea, Stoppa, Pedote. Mi sono anche chiesto più volte se mio padre, essendo nato agli inizi del ‘900 e vissuto anch’egli in via Giudea, abbia conosciuto qualche polignanese nato nel 1830/40 e residente in via Giudea, strada così denominata fino alla fine degli anni ‘30 dello scorso secolo.

Facendo i raffronti fra le origini di molte famiglie polignanesi e i loro discendenti, che son vissuti o vivono ancora, vien facile affermare che nel corso degli ultimi duecentocinquanta anni quello che oggi chiamiamo «ascensore sociale» ha funzionato moltissimo, considerato l’alto tenore di vita raggiunto dalla stragrande maggioranza dei paesani, autoctoni e allogeni. Considerando la diffusa buona affermazione di molti altri polignanesi in tanti settori, da quelli professionali a quelli commerciali, l’«ascensore sociale» ha modificato gli aspetti attuali della gente del nostro paese. Nel corso del tempo ci sono state famiglie che si sono evolute socialmente e famiglie, la cui sorte non è cambiata in meglio man mano che il tempo passava.

L’esame dei mestieri, definiti «professioni» negli elenchi consultati, disegna il panorama sociale della nostra comunità. I numeri emergono dall’esame dei registri dei nati, ove è annotato con cura e precisione il nome e la «professione» del padre. È proprio

95 - Le strade intitolate anche ai congiunti del nuovo re Vittorio Emanuele II (1820-1878) cominciano ad apparire nei registri di Stato Civile a fine anni ‘70 dell’800. Sono i due principi della dinastia dei Savoia, primogenito ed erede al trono il principe di Napoli e secondogenito il principe Amedeo.

quella precisione che ci permette di conoscere professioni ormai sparite dal novero degli impieghi: baiulo, zanzaro, zanzale, chiavettiere, barbitonsore, ammalatore. E altri, sui quali restano ancora perplessità d'interpretazione come «cottomista» o «scatimoro ovvero scavinaro» o «fettucciario»⁹⁶. «Speziale Manuale», ovvero probabilmente il garzone di spezieria, ch'era l'antica farmacia, è una professione che ricorre abbastanza di frequente.

Gli elenchi parlano di un'epoca in cui la dura esistenza quotidiana non era sostenuta da alcuna forma di pubblica previdenza o assistenza anche se anche a quel tempo c'era chi viveva comodamente e senza lavorare. Per i più la vita era fatica più che lavoro. Si pensi alla fatica immane degli «zoccoratori»⁹⁷ o tufaroli, che erano i manovali che lavoravano nelle cave di tufo. Un altro particolare interessante, da approfondire però, è il numero di differenza fra 185 contadini residenti in paese e soltanto una decina di marinari. È il dato di un paese che viveva soprattutto di economia agricola, seppur affacciato sulle sponde di un mare all'epoca molto ricco di pregiata e profumata fauna marina. Rari erano altri mestieri. C'era qualche bottegaio, un pizzicagnolo, un caffettiere, un pescivendolo, un notaio, un farmacista, alcuni barbieri e falegnami, uno scribente, un chiavettiere, un tagliamonte, un beccaro, un medico cerusico. È lo specchio del piccolo mondo antico che ci siamo lasciati alle spalle.

All'inizio dell'Ottocento chi lavorava la terra era definito soprattutto «coltivatore», poi nei decenni successivi «contadino» e dal 1860 circa in poi molti erano definiti «bracciali». Il numero dei bracciali, raro fino alla metà dell'800, diventa sempre più cospicuo a partire dagli anni Settanta dell'800

A fine anni '60 dell'800 si rileva che l'età dello sposo è, spesso, all'incirca attorno ai trent'anni. Forse la spiegazione potrebbe essere semplice: l'introduzione del servizio militare obbligatorio che durava dai cinque ai sette anni, mentre il servizio di leva in precedenza non esisteva se non su basi volontarie e per limiti temporali molto più ridotti. Se ne farà altro cenno in prosieguo.

Negli anni fra il 1860 e il 1865 si verifica un aumento di vaticali⁹⁸ e vetturali⁹⁹. Negli anni precedenti in paese non ce n'erano più di 3 o 4, che diventarono una dozzina, dovuta a probabili modificazioni della nostra economia agricola e del nostro commercio, sempre

96 - In appendice ho ritenuto opportuno di inserire un elenco dei mestieri.

97 - Il lemma deriva da zocco, sorta di piccone, con lame di spessore e formato diversi alle due estremità, utilizzato per tagliare a mano i banchi di tufo o di carparo.

98 - Il vaticale (da via = viaticum) era l'addetto al trasporto delle merci a mezzo di carri trainati da giumento o cavalli, accuditi con un'accortezza meticolosa: al ritorno a casa il vaticale strigliava l'animale e controllava lo stato degli zoccoli e dei ferri. Il mestiere non era privo di rischi. Percorrendo polverosi viottoli o sentieri di campagna, erano soggetti all'assalto di malviventi, ragion per cui il mestiere era doviziosamente remunerativo. Come si evince dai catasti onciari dell'epoca la maggior parte degli vaticali erano tra i pochi lavoratori a possedere in proprietà una casa di più vani. I vaticali si differenziavano dai carresi, i quali, in quanto dediti prevalentemente al trasporto dei materiali non deperibili utilizzavano carri trainati dai buoi. Un'altra categoria di trasportatori era costituita dai corrieri che, grazie all'impiego di carrozze e cavalli veloci, erano utilizzati soprattutto per il recapito di plichi urgenti

99 - Tale mestiere di vetturale o viaticario è da intendere come mulattiere

meno stanziali prima che la linea ferroviaria diventasse sempre più efficiente¹⁰⁰.

Nei documenti di stato civile della seconda metà dell'800 le donne sono definite «donne di casa» quando sono mogli di civili, o di artigiani come falegnami, barbieri o ferracavalli. Sono «casalinghe» le mogli degli appartenenti ai ceti più poveri.

Dal 1850 circa i registri sono meglio conservati e vi appaiono anche nuovi cognomi: Castellana, Maggipinto, Capobianco, Barabba, Carioggia, Rodio, La Torre etc.. Chi avrà la pazienza e il piacere di indagare sui propri avi potrà scoprire tante cose interessanti. Per esempio, i discendenti attuali dei vari Bellipario, L'Erario, Carone, De Barberiis, L'Abbate, Teofilo, La Selva potranno levarsi la curiosità di scoprire se sono discendenti dei partecipanti all'impresa di Russia con Murat e Napoleone¹⁰¹.

A fine anni '70 dell'800 si rileva un aumento delle mogli senza alcuna specificazione lavorativa e una forte riduzione delle filatrici, provocata molto probabilmente dall'avvento della tessitura a vapore nelle industrie locali, come a Castellana con la grande Tessitura De Bellis. Dall'esame dei mestieri e dei loro avvicendamenti occupazionali si notano i cambiamenti sociali.

Nel '600 una delle famiglie del paese era quella dei Del Pedote, il cui nome si contrarrà nel tempo in Pedote. Per quanto ho potuto ricostruire fin dalla metà del '700, il ramo di Domenico e di Pasquale di quell'antichissima famiglia parti dal basso: contadini di padre in figlio, poi diventati proprietari, poi civili, poi Giudici. Si veda la genealogia del giudice Domenico Pedote nelle pagine successive.

La famiglia Giuliani¹⁰² ebbe le stesse variazioni dei Pedote: contadino, scribente, civile, notaio.

Gli Ardito erano falegnami. E tali erano il padre, il nonno e il bisnonno del sindaco, per tanti anni, Giacomo Ardito (7/6/1854-21/9/1922), al quale la comunità locale ha dedicato una strada del paese.

I Laruccia, i Colella, i Le Grazie e i Pantaleo erano famiglie prevalentemente di muratori, i Tanese erano marinari come i Brigido, i Mastrorosa, i Torres, i Carrieri e anche Zupo (imparentati tra di loro per plurimi matrimoni), i Chiantera erano macellai e beccari¹⁰³, i Guglielmi erano prevalentemente barbieri, i Fruggis erano canapari o murari o calzolai, i Seripierro, i Messa e i Montalbò erano tagliamonti, i Carusi erano sarti o calzolai, molti dei Centrone e dei Capotorto erano calzolai, i Lamanna erano funari, i Fortunato sono stati giardinieri o ortolani.

È in nome di quell'ascensore sociale che qui si riportano i nomi di alcuni polignanesi

100 - È bene forse precisare che lo scarso utilizzo dei trasporti a mezzo carri o ferrovie prima del 1860 fu dovuto al fatto che in precedenza i commerci venivano svolti prevalentemente via mare. È nota la significativa frase: "Il regno delle Due Sicilie è circondato per tre quarti dall'acqua salata e per un quarto dall'acqua santa".

101 - Si veda il Diario Mallardi: "1807/1815. Durante il regno di Gioacchino Murat".

102 - Il notaio Bartolomeo Giuliani (3/2/1788-23/8/1876), sindaco di Polignano nel 1862, propose al Consiglio Comunale di aggiungere la denominazione "a mare" al toponimo Polignano.

103 - Giuseppe Chiantera era affidatario dello "scannaggio" (diritto feudale) sin dal 1780, come è riportato nell'apprezzo Schioppa.

che, con le loro scalate sociali e professionali, hanno prodotto la promozione personale e l'avanzamento comunitario.

Uno dei più illustri paesani del passato fu l'architetto Giuseppe Gimma (1747-1829). Di umili origini, Gimma nacque in via Giudea, a pochi passi dalla mia casa natale. Fu una personalità di assoluto rilievo, sulla quale ho scritto decine e decine di pagine, a cui rimando il lettore nel caso fosse curioso di sapere perché l'architetto è stato così decisivo nella Puglia borbonica a cavallo tra 1700 e 1800¹⁰⁴.

Sul cardinale Agostino Ciasca¹⁰⁵ (al secolo Pasquale, 7/5/1835-6/2/1902) e sulla sua fama non serve spendere troppe parole, tanto nota è la figura di questo prelado, che appartenne ad un'antica famiglia di calzolai, di contadini, di «marinari». Via via che il tempo scorreva, i Ciasca arrivarono ad avere in famiglia un cardinale, che fu figlio di un sarto e sarti erano i suoi fratelli e alcuni nipoti¹⁰⁶.

Da una famiglia prevalentemente di muratori discende Giuseppe Modugno (1902-1971), che fu tra i fondatori del quotidiano "Il Tempo" nonché suo caporedattore per alcuni decenni.

Il noto cantante Domenico Modugno non deve la sua notorietà a "studi matti e disperatissimi su sudate carte e pandette", ma non si può non riconoscere il suo incommensurabile estro artistico.

Pino Pascali (19/10/1935-11/9/1968), a cui è interamente dedicato il museo locale nel fabbricato dell'ex macello comunale, fu il rinomato artista della pop-art.

Paolo Messa, nato a Bari il 31/5/1976, già consigliere di amministrazione della RAI, figlio di una famiglia polignanese di censo non certo elevato, oggi è un giornalista affermato. Sul bisnonno Francesco può leggersi quanto opportuno sul sito in nota¹⁰⁷.

Giacomo De Laurentiis¹⁰⁸ (nato a Polignano nel 1959) è professore ordinario del Dipartimento di Finanza nell'Università Bocconi di Milano.

Vito Montanaro, polignanese nato il 23/6/1964, è direttore del Dipartimento Salute e Benessere Sociale della Regione Puglia. Da diversi mesi si sta distinguendo nel difficile lavoro della organizzazione sanitaria in Puglia.

Nel settore commerciale non si può non menzionare l'imprenditore Modesto Scagliusi, unico polignanese finora ad avere avuto il privilegio di essere menzionato per le sue varie attività economiche in pagine intere di giornali prestigiosi, "Il Sole-24ore" compreso.

Anche il compaesano Vincenzo Capobianco è meritevole di una menzione avendo raggiunto vertici importanti della pubblica amministrazione dello Stato.

104 - <https://www.polignanoamare.eu/giuseppe-gimma.html> e <https://www.polignanoamare.eu/ponte-borbonico-o-murattiano---quartiere-borbonico-o-murattiano-.html>.

105 - Nel 1935 Polignano dedicò l'antica via Grandiglio al cardinale Agostino Ciasca. La città di Bari intitolò al Cardinale l'arteria viaria, che va da via Camillo Rosalba e passa davanti all'Hotel Nicolaus.

106 - Era un tempo in cui un alto prelado non sosteneva alcun familiare nella carriera politica. È conosciuto con il nome "Agostino" perché era entrato nell'Ordine degli Agostiniani abbandonando il nome di nascita.

107 - <https://www.fondazionecarlovalente.it/portfolio/messa-francesco/>

108 - Un Giacomo De Laurentiis compare già a metà del '600 negli elenchi anagrafici di Polignano

Un ricordo grato va ad altri polignanesi per me indimenticabili.

Il prof. Vito De Donato (1936-2007), nipote del professore e canonico Nicola De Donato (1879-1957) cui si devono tante interessanti opere letterarie nonché varie eloquenti epigrafi in latino disseminate in Polignano, compresa quella, molto significativa, sulla cinta muraria d'ingresso del locale cimitero¹⁰⁹, fu scrittore e traduttore del libro *Bestiarum Schola*¹¹⁰ del vescovo Pompeo Sarnelli¹¹¹.

Giannino L'Abbate (1922-1999) fu imprenditore ortofrutticolo tra i più importanti di Polignano. Con Giannino L'Abbate, cui recentemente è stata intitolata una strada cittadina, condivisi il gruppo consiliare del MSI al Comune di Polignano nei primi anni '70 del secolo scorso e con lui ebbi sempre calorosi e piacevoli incontri negli anni successivi.

Giacomo Calderaro (1925-2003), imprenditore lungimirante sempre con la schiena dritta, con cui ho avuto una splendida amicizia ben oltre i comuni sentimenti ideali, tanto da accompagnarlo all'Isveimer a Napoli per la richiesta di un finanziamento della struttura alberghiera denominata "Castellinaria" che andava edificando pian piano in località San Giovanni. Albergo che oggi è diventato un altro prestigioso vanto della buona accoglienza turistica polignanesa. Del tutto superfluo dire che quella richiesta non andò mai a buon fine...

Paolantonio Pellegrini (1921-1999), scomparso molti lustri or sono ma probabilmente ancora nel ricordo anche di molti polignanesi, fu il mio maestro nelle scuole elementari. Devo a lui se ho imparato a leggere e scrivere e ad amare la storia.

Peppino Galluzzi (1921-2018), distintosi per la sua affezione non comune, fu collaboratore integerrimo per molti decenni nell'ambulatorio medico di mio padre.

A Tutuccio (Vito) Pascali, edicolante coltissimo, fondatore della locale biblioteca nonché bibliotecario comunale, che a Polignano molti ricordano con affetto per il suo impegno anche nel sociale e nello sport benchè sia scomparso molti anni fa¹¹², sono legato da imperituro e grato ricordo per tante ragioni.

Ovviamente di nomi se ne possono fare moltissimi e chiunque potrà aggiungervi quelli che vorrà.

109 - V. in Diorama n. 9, pag. 19, nota n. 40 il testo e la traduzione.

110 - Conservo con cura una copia di quel libro (*ad homines erudiendos ab ipsa rerum natura provide instituta*, cioè scuola di bestie saggiamente istituita dalla natura per educare gli uomini), che contiene la traduzione di tutte le favole in latino del vescovo Pompeo Sarnelli. È un libro che suggerisco di leggere a polignanesi grandi e piccini perché «*testimonia che le bestie, pur essendo prive di ragione, spesso più che l'uomo vivono secondo una morale.*» (Dalla prefazione, pag. 7).

111 - Al vescovo Sarnelli venne dedicata la strada principale che si dirige verso Monopoli e che attraversa, come un decumano, tutto il paese. Era la prosecuzione in territorio polignanesa della nuova strada regia (detta anche Consolare di Puglia) che principiava da Bovino ed arrivava a Lecce, costruita a partire dalla seconda metà del '700, successivamente denominata s.s. 16 agli inizi del '900. Appare per la prima volta la denominazione di Corso Pompeo Sarnelli nel 1894 in un atto di nascita al civico 82 (De Cillis Sergio di Francesco e Condotti Elisa).

112 - Tutuccio Pascali scomparve il 27 gennaio 1996. Alla data di morte aveva 75 anni essendo nato il 3/11/1920.



In una foto di circa 70 anni fa, il maestro elementare Paolantonio Pellegrini al centro della sua scolaresca di 35 bambini, alcuni dei quali mi hanno preceduto nell'aldilà: Domenico Micucci, Tonino Pinto, Pietro Ricchiuto, Domenico Teofilo.



Anno 1961. Cerimonia del primo centenario dell'Unità d'Italia davanti all'ex mercato coperto costruito dopo l'abbattimento della "Foggia Grande". Attualmente al suo posto vi è l'edificio ove ha sede la Polizia municipale. I lettori certamente riconosceranno i tanti volti di chi non c'è più.

CENNI SU TOPONOMASTICA e STRADE¹¹³ etc.

Ritorno su un argomento che ho già sottoposto ai lettori in svariate occasioni e in altri contesti e anche nelle pagine precedenti se ne è fatto cenno, ma che nell'ambito di questo lavoro vado a trattare ancora più compiutamente.

Mi piace soffermarmi sullo sviluppo urbanistico del paese attraverso quello che sembra emergere dall'attento esame dei registri di stato civile. Credo che possa interessare oltre me anche qualche lettore.

E mi spiego. Nei registri di nascita e di morte di Polignano dal 1809 in poi sono indicati, purtroppo non sempre, gli indirizzi abitativi della famiglia dei neonati o dei deceduti a Polignano¹¹⁴.

Seguendo anno dopo anno quello che è annotato in ogni atto si può tentare di costruire la mappa dell'espansione del paese attraverso la denominazione delle strade di Polignano.

Naturalmente le riflessioni che ne conseguono non hanno il crisma dell'infallibilità, essendo solo un tentativo di capire come si è "allargato", come si è "espanso" il paese da quel dispaccio reale del 28 novembre 1786 con cui il re Ferdinando IV autorizzava l'espansione del paese oltre la ristretta cerchia delle mura e a costruire un "Borgo" oltre il recinto della città. L'autorizzazione inviata a Polignano è addirittura una delle prime, se non la prima in assoluto in provincia di Bari¹¹⁵, con cui si concedeva la facoltà per i paesi o città pugliesi di espandere il proprio vecchio abitato.

Ma purtroppo per quante ricerche abbia fatto non ho trovato alcun elaborato topografico che disegnasse le strade diritte e lunghe e i tanti isolati del primo sviluppo urbanistico del paese della fine del secolo XVIII. Tuttavia ... sono, melius, siamo tutti ugualmente fortunati, come si dirà di seguito.

Occorre procedere un po' ad intuito nel prosieguo ma non senza ab initio del sostegno di alcune fonti autorevoli e certe¹¹⁶.

Una di queste è, oltre al detto dispaccio, quel che scrive G.M. ALFANO nella sua

113 - <https://www.polignanoamare.eu/denominazioni-delle-strade-di-polignano-a-fine--700/html>

114 - In precedenza la strada di abitazione è indicata nel registro dei battezzati soltanto per tre anni, precisamente dal 24 marzo 1639 al 27 marzo 1642

115 - Fecero seguito i dispacci autorizzativi per Monopoli del 19 dicembre 1788 e per Bari del 30 aprile 1790.

116 - Non può non essere citato, per esempio, lo storiografo Nicola Uva (1907-1966). In "Per la storia di Polignano a mare", Scuola Tipografica dell'Istituto Apicella di Molfetta, ed. 1957, nel capitolo dedicato ai Rioni di Polignano, a pag. 80 scrive: "BORGO. Comprende tutta la parte nuova della città, o "Borgo Nuovo", costruito nel 1786 al di fuori del centro abitato e al di là delle antiche mura. Il progetto del Nuovo Borgo venne approvato con Reale Dispaccio in data 28 novembre 1786".

“Historica Descrizione del regno di Napoli etc.” allorchè dedica a Polignano quasi tre pagine mentre ad altre città come Mola o Monopoli, Conversano, Putignano e tante altre dedica soltanto pochissime righe, come si può constatare dalle foto che allego in appendice.

Ho già pubblicato numerose volte le dette pagine ma le ripubblico ancora una volta a beneficio del lettore.

Mi preme solo richiamare poche righe delle pagine 143/144/145 dell’Istorica Descrizione: **“alla parte del sud-ovest è circondata da orti e giardini¹¹⁷, e dal sud-est da un Borgo che si sta costruendo”** e dopo essersi soffermato sulla campagna di scavi archeologici avviata dal benemerito e dottissimo vescovo Mattia Santoro e su vari altri particolari, aggiunge: **“il Borgo che si sta costruendo è ben distribuito in varie isole con delle belle, e larghe strade e sinora vene abitato da circa mille persone”**.

L’Alfano rivela con tutta evidenza di essere ben informato e di aver visitato personalmente il nostro paese anche perché si sofferma su tanti altri particolari.

È ben vero quello che scrive l’Alfano e la conferma di ciò è addirittura precedente alla visita del detto studioso. Mi riferisco ai bellissimi e particolareggiati disegni della strada consolare che proprio un nostro compaesano, il grande architetto polignanese Giuseppe Gimma¹¹⁸ (13/7/1747-21/4/1829), unitamente all’ing. Benedetto Daino di Afragola, preparò e sottoscrisse nel maggio del 1782. I disegni autografati sono quattro, e quel che più interessa in questa sede è quello che parte da Fasano e arriva a Bari passando per Monopoli, Polignano e Mola. Ho fotografato tutti i disegni conservati presso l’Archivio di Stato di Napoli e per quel che riguarda Polignano ho fatto anche diverse foto ravvicinate della parte del territorio e del paesello come lo disegna Gimma all’epoca. Dal disegno emerge già dal maggio 1782 (ripetesi, millesettecentottantadue) l’abbozzo del NUOVO BORGO a sud-est del “paese vecchio” ove appaiono **“varie isole con delle belle, e larghe strade”**.

Ma potrebbe non bastare questo cenno per convincere i più increduli, quelli cioè che, senza fondamento di “historica autoritate”, cianciano ancora oggi, dopo tanti miei interventi, di borgo “murattiano”¹¹⁹.

C’è per fortuna altra fonte, altrettanto autorevole.

È la pagina dell’apprezzo del Tavolario don Nicola Schioppa del 1786/9 (foto) di cui riporto di seguito uno stralcio di quel che interessa: **“ma vi sono ancora una quantità di case nuove dalla parte di Levante, la maggior parte già costrutte ed altre che tuttavia**

117 - “Orti e giardini” che saranno tutti utilizzati in seguito dall’espansione edilizia.

118 - <https://www.polignanoamare.eu/giuseppe-gimma.html>. Per sapere di più intorno a questo insigne personaggio, chi vuole potrebbe andare a leggere quanto ho ripetutamente scritto anche su Polignanoamare.eu.

119 - Si veda anche il link seguente di Polignanoamare.eu: <https://www.polignanoamare.eu/ponte-borbonico-o-murattiano---quartiere-borbonico-o-murattiano-.html>. L’aggettivo “murattiano” riporta a Gioacchino Murat, che fu messo a capo del regno di Napoli dal cognato, Napoleone Bonaparte, all’epoca potentissimo imperatore dei francesi nonchè flagello d’Europa, come è stato in seguito definito da molti storici di valore. Ma Murat non c’entra per niente con il Nuovo Borgo di Polignano in quanto entrò in Napoli come sovrano soltanto il 2 settembre 1808 quando il Borgo di Polignano, come quello di Monopoli, era già da parecchio tempo esistente e sempre più in espansione.

si stanno edificando e questo luogo dicesi il BORGHO, e queste fabbriche si vedono costrutte con tutta la possibile regolarità e con strade bastantemente larghe intermedie, onde quel sito un giorno diverrà più rispettabile di qualsivoglia parte della città. Procedo dunque alla suddetta descrizione”.

I tre riferimenti sopra citati potrebbero essere sufficienti per quel che mi preme dimostrare: l'esistenza del Nuovo Borgo di Polignano sin dal 1780. Ma aggiungo - ad abundantiam¹²⁰ - altra fonte, già da me citata in molte altre occasioni e anche da altri autorevoli studiosi¹²¹. Di detta fonte ho fornito in passato la prova documentaria a mezzo foto che peraltro non rinuncio a pubblicare nuovamente.

Mi riferisco alla **“Pianta topografica”** redatta da Francesco Sorino, ingegnere di Monopoli, nel 1820 in occasione degli studi per il reperimento del luogo più idoneo¹²² come Camposanto dopo la nuova legislazione cimiteriale ex legge 11 marzo 1817.

In detta pianta è perfettamente disegnata la Città di Polignano così come si era andata allargando anno dopo anno. Le “strade diritte e larghe” e gli isolati erano “cresciuti” rispetto a quanto si rileva nel terzo disegno della strada consolare - quello del tratto di strada da Fasano a Bari - redatto da Giuseppe Gimma nel 1782. Erano in effetti trascorsi quasi quarant'anni. Basta confrontare le due foto pubblicate in appendice.

Fatta questa premessa, torno a quanto emerge dall'esame dei registri di Stato Civile dal 1809, perché dai libri parrocchiali emergono molti particolari ma non quelli relativi alle strade, tranne per tre preziosissime annualità del '600.

In sintesi. In molti decenni a partire dal 1780, tutte quelle strade larghe e belle non ebbero alcuna denominazione essendo tutte accorpate nel termine generico BORGHO¹²³,

120 - Evito di riportare foto di atti notarili degli anni 80/90 del '700, soprattutto di quelli protocollati “emptio-venditio”, cioè compravendita di case o di terreno per edificare costruzioni nel Borgo Nuovo, perché appesantirei questa pubblicazione di altre pagine.

121 - In particolare, Giovanni Talenti in “Fuori la porta della città di Polignano”, Edizioni VivereIn, 2016

122 - È acclarato che fu il polignanese Giuseppe Gimma, il grande architetto nella Puglia borbonica tra '700/'800, ad individuare la località dove tuttora insiste il cimitero di Polignano. Gimma però, dovendo rinunciare a proseguire l'incarico perché malfermo in salute e ormai in età senile, suggerì alle superiori autorità di avvalersi della professionalità dell'ing. Sorino.

123 - Nel 1809, BORGHO è citato n. 94 volte, cioè la cicogna bussò 94 volte ad abitazioni del Borgo su 233 nati. Il 40,34% abitava al Borgo... Nel 1820 (primo anno in cui vi è nuovamente l'indicazione della strada) residenti al Borgo n. 81, nel 1821 residenti al Borgo n. 96, nel 1822 Borgo n. 93, nel 1823 Borgo è citato 91 volte, nel 1824 Borgo 103, nel 1825 Borgo 97, nel 1826 Borgo n. 110, nel 1827 Borgo 85, nel 1828 Borgo n. 80, nel 1830 Borgo n. 93, nel 1831 Borgo n. 83 volte, nel 1832 Borgo n. 70, nel 1833 Borgo n. 61, nel 1834 Borgo n. 73, nel 1835 Borgo 83, nel 1836 Borgo n. 93, nel 1837 Borgo n. 113, nel 1838 Borgo 109, nel 1839 Borgo 93, nel 1840 Borgo 107, nel 1841 Borgo 124 (Strada Arco di Bellipario n. 2 per la prima volta), nel 1842 Borgo 94, nel 1843 e 1844 nessuna menzione di Borgo, nel 1845 Borgo n. 3, nel 1846 Borgo n. 2, nel 1847 Strada Borgo 9, nel 1848 nessuna menzione, nel 1849 Borgo n. 3, nel 1850 n. 21, nel 1851 Borgo 37, nel 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, nel 1860 nessuna corrispondenza, nel 1861 Borgo appare n. 1 volta

come precisano sia l'Alfano che lo Schioppa e numerosissimi atti notarili di oltre un cinquantennio da me visionati e trascritti¹²⁴.

Posso sostenere con ragionevole certezza documentaria che nei registri di nascita, ma anche in quelli dei deceduti, la cicogna o la falce mortifera bussavano prevalentemente alle porte di chi già abitava nel nuovo Borgo. E pure l'Alfano precisa, nei primi anni '90 del secolo XVIII, cioè circa 230 anni fa, che nel NUOVO BORGO abitassero oltre mille polignanesi!

Soltanto nel 1824 e 1826 appare per la prima volta la citazione del toponimo strada Paritini, che è un'antica strada su cui si è ben soffermato Gianni Talenti¹²⁵ nei vari approfondimenti storici, a cui rimando il lettore.

Nel **1830** appare la citazione della Strada LA FLORA per ben tre volte, nel 1831 citata per 7 volte, nel 1833 e 1834, 1835 rispettivamente per 9, 10 e 15 volte. E poi sempre più volte. Ma appare nel 1833 anche via Cerere e poi nel 1836 via Tritoni (e non Tritone come è scritto oggi sulle targhe stradali), anche se il toponimo BORGO appare in numero molto più abbondante. Che cosa voglio significare? Semplice, il paese si espande, le strade, quelle che ben presto avranno una loro denominazione specifica, diventano più lunghe e il toponimo Borgo diventa necessariamente più usato. Nel 1841 appare per ben 124 volte ma siamo ormai verso la fine dell'uso di questo toponimo.

Già nel **1841** cominciano ad apparire toponimi di strade¹²⁶ fuori del paese vecchio. Appare p.e. strada La Starsa e nel 1842 strada Ranuncolo e nel 1844 appaiono gran parte delle denominazioni floreali delle traverse di strada Flora e scompaiono, ma per pochi anni, il toponimo Borgo che comparirà ancora successivamente, evidentemente perché il paese si sviluppava anche nelle parti non ancora battezzate con nuovi toponimi. E allora si era costretti a ricorrere al toponimo generico di Borgo.

Nel **1844** appaiono i toponimi: FLORA 33 volte, Sirene 11, Tritoni 12, Atropo 8, Circe 9, Cerere 8, Ciclopi 1.

Ma appaiono anche i toponimi che riporto di seguito così come sono scritti nei vari atti di nascita o di morte: strada numero primo Ranuncolo, strada vico secondo La Nemone (sic) n. 3 volte, strada vico terzo Narciso n. 1, vico 4 Gelsomino, strada vico 5° Grandiglia n. 1, strada vico sesto Garofalo n.1, strada vico settimo Viola n. 3, strada vico nono valle (o Cedro, poi **Pizziglioni**¹²⁷, ove nacque Turchiarulo Angela), vico decimo Ciclamino n.

124 - Peraltro nel catasto rettificato del 1814 si trova già qualche indicazione di denominazione delle nuove strade, p.e. Via Flora, Via Circe, Via Giunchiglia, Via Amarando, Via Pozziglioni, Via Atropo etc., ma negli atti di nascita o di morte le nuove denominazioni stradali saranno frequentemente usate solo dal quarto decennio del 1800.

125 - Gianni Talenti, *"Fuori la porta della città di Polignano"* oppure *"Il commercio marittimo e terrestre della città di Polignano"*, ed. VivereIn

126 - Fino al 1876 si usava la denominazione "strade" e non "vie".

127 - Nel catasto provvisorio sono elencati nella seguente successione, ben più attendibile: il vico Ranuncolo era il n. 1, L'Anemone il n. 2, Narciso il n. 3, vico Gelsomino era il n. 4, vico 5 Grandiglia, vico 6 Garofalo, vico 7 Viola, il vico Valle era indicato nel vico n. 8, n. 9 Garofalo, 10 Cedro, 11 Ciclamino, 12 Fioranico, 13 Tulipano, 14 Giunchiglia, 15 Amarando, 16 Giglio, 17 Giacinto, 18 Rosa.

1, strada vico 11 Fioranico, strada vico 12 Gionchiglie n. 2, strada vico 13 Tulipano n. 1, strada vico 14 Amarando n. 2, strada vico 15° Giglio n. 2, e Giacinto e Rosa¹²⁸.

Nel 1844 il toponimo BORGO non risulta per niente forse perché era grande il piacere di indicare le nuovissime denominazioni, ma apparirà ancora negli anni successivi.

Nel 1845 risultano: Strada FLORA n. 35 volte, Cerere 23, Tritoni 14, Sirene 12, Circe 12, Ciclopi 2, e poi Strada 1 Ranuncolo 1 volta, 2 Anemone 2, 3 Narciso 2, 4 Gelsomino 1, 5 Grandiglia 1, 6 Garofalo 3, 7 Viola 1, 8 Girasole 1, 9 via Rodolovich ovvero via Cedro 1, 10 Ciclamino 2, 11 Fiorajo n. 1, 12 Tulipano 1, 13 Giunchiglie 1, n. 14 Amaranto 2, 15 Giglio 3, 15 Giacinto 2, 17 Vico Diecisette Rosa 2. Le strade nuove non erano state ancora ben memorizzate perché a volte Giunchiglie p.e. è vico 12 o vico 13. Appare anche Strada PARETINI n. 4 volte e per la prima volta appaiono toponimi come Strada Porta Piccola, Strada Vico 2° Tritoni, Strada Vico Fosso¹²⁹.

Nel 1845 è anche da rilevare che altre strade, sia del paese vecchio sia del paese in espansione, sono numerate, come di seguito: Strada Vico Quarto La Sentina n. 2 volte, Strada Vico Sesto Caverna, Strada Vico Primo Gualdella, Strada Vico Secondo Poppa, Strada Vico Primo La Prora, Strada Vico Settimo Viola, Strada Vico Primo Gualdella, Strada Vico Primo Caverna, Strada Vico Primo La Sentina, **Strada Pizziglioni**¹³⁰ *ossia Vico 9° Cedro* così appare scritto in tre atti di nascita.

Nel 1846 Strada Flora appare 36 volte, Cerere 19, Sirene 19, Circe 13, Atropo 7, Ciclopi 7, Torrione 1, Strada La Piazza 2. Il trascrittore va un po' in confusione sul numero delle strade traverse di strada Flora: strada Gionchiglia è vico dodici o tredici?? Strada Ranuncolo è vico primo o vico quattordici? Vico Gelsomino è vico quarto o sesto? E vico sesto è Garofalo o Girasole? A parte le distrazioni del trascrittore, sulla scorta delle più numerose ripetizioni delle denominazioni e ricapitolando, per migliore comprensione mia e di tutti, le traverse di via FLORA sono: *Vico primo Ranuncolo, vico secondo Anemone, vico terzo Narciso, vico quarto Gelsomino, vico quinto Grandiglia che dal 1935¹³¹ diventa via card. Agostino Ciasca, vico sesto Garofalo, vico settimo Viola, vico ottavo Girasole. Da questo punto in poi tutte le strada mutano denominazioni da quelle precedenti che erano: vico nove CEDRO ossia Pizziglioni, vico decimo Ciclamino, vico undicesimo Fioranico, vico dodicesimo Giunchiglia, vico tredicesimo Tulipano (a volte il trascrittore scambia il 12 con il 13 e viceversa), vico quattordici Amarando, vico quindicesimo Giglio, vico sedicesimo Giacinto, vico diecisette Rosa. Tanto appare dalla consultazione dei registri di stato*

128 - V. Diorama n. 15, pagg. 15 e 16/

129 - A volte i numeri delle traverse non sono sempre gli stessi, ma ho considerato il numero più ripetuto. P.e. per Ranuncolo a volte è riportato vico secondo, come anche per vico Girasole a volte è riportato come vico sesto, o strada Garofalo al vico quarto, etc... Ma sono molto probabilmente, a mio avviso, errori del trascrittore.

130 - Trattasi del quartiere tuttora noto a tutti i polignanesi come "Pozziglioni" a ridosso dell'attuale Largo Grotta Ardito e così denominato per il numero elevato dei pozzi che colà si trovavano ab antiquo. Il toponimo stradale purtroppo è scomparso.

131 - Il 1935 è l'anno centenario della nascita di Pasquale Ciasca, il cardinale che poi assunse il nome di Agostino perché facente parte dell'Ordine degli Agostiniani.

civile prima dell'Unità d'Italia e dalle foto che ho già pubblicato tempo per tempo sul mio gruppo FB "Piccoli scandagli di storia locale di qualche secolo fa". Va tenuto sempre ben presente che il redattore degli atti di nascita o di morte spesso faceva confusione con i numeri dei vichi, cioè delle traverse di via Flora. Ritengo che sia preferibile far riferimento, per evitare probabili oltre che giustificate confusioni nel lettore, all'elencazione come risulta dagli Stati di Sezione del Catasto Provvisorio in cui però non appaiono le denominazioni via Pizziglioni e via Prebenda che appariranno nei registri dopo oltre 40 anni.

Nel **1847** appare Strada Borgo 9, Strada Flora n. 23 volte, Cerere 15, Sirene 10, Tritoni 8, Atropo 1, Paretini 3.

Nel **1849** Strada Borgo appare 3, Strada Flora 34, Cerere 23, Circe 15, Sirene 15, Tritoni 10, Atropo 5, Ciclopi 4, Strada Grandiglia 1, Strada Ciclamini 3, Strada Narciso 1, Strada Piazza 3, Strada Fosso 1, Strada Vico 2 Tritoni 3, Strada La Rosa 2, Strada Vico San Clemente 3, Vico Pergola 1, Vico Gualdella 6, Strada Gioglio 1, Strada Vico 1 Caverna, Strada Garofalo 4, Vico Sentina 1, Vico Gelsomino etc.¹³²

Nel **1850** Strada Borgo 20, Flora 20, Cerere 16, Atropo 3, Circe 5, Sirene 10, Cerere 17, Tritoni 8, Strada di Monopoli n. 2, Arco del Signore n. 2, Arco Bellipario n. 1, casa alla Fratta, casina di campagna a S. Teresa (Frangione), Paretini 4, Ranuncolo n. 1, Strada Amarando 1, Strada Narciso 1, Str. Giglio 2.

Nel **1851** Borgo 37, Flora 41, Cerere 15, Sirene 12, Circe 10, Tritoni 7, Atropo 5, Ciclopi 5, Str. Amarando 3, Str. Scorza Monacella 1, Str. Tulipano 1, Str. Girasole 3, Str. Garofalo 2, Str. Grandiglia 2, Str. Viola 2, Str. Marchesale 3, La Piazza 2, Arco Del Signore 1, Purgatorio 2 etc.

Nel **1853** BORGIO nessuna corrispondenza, Flora 22, Cerere 21, Circe 12, Sirene 12, Tritoni 20, Atropo 9, Paretini 5 etc.

Nel **1854** BORGIO non presenta alcuna menzione perché ormai tutte le strade erano state denominate: FLORA 43 volte, Tritoni 10, Sirene 9, Cerere 15, Circe 11, Atropo 5, Ciclopi 3, Strada di Monopoli, 2, Paretini (poi viene denominata via Turrus Aureliana) 4 etc.

Nel **1856** per BORGIO non c'è nessuna corrispondenza, Flora 37, Sirene 17, Tritoni 17, Cerere 19, Circe 17, Atropo 4, Ciclopi 5, Paretini 1, Strada di Monopoli 2, Str. Girasole 4, Str. Giglio 4, Str. Viola 1, Str. Giunghiglia 3, Str. Garofalo 1 Str. Rosa 1, Str. Gelsomino 1, Str. Vico 15 Giglio 3, Strada Lama Don Minichino 1 (sic), Strada Di Monopoli 2 Etc.

Nel **1857** Flora 36, Sirene 14, Tritoni 12, Cerere 18, Circe 15, Atropo 7, Ciclopi 6, Castello 1, Torrione 3, Paretini 5, Purgatorio 2, Monopoli 2 etc.

Nel **1858** Flora 22, Sirene 10, Tritoni 8, Cerere 12, Circe 21, Atropo 10, Ciclopi 2, Monopoli 3, Torrione 1, Castello 1, Paretini 3, Fuori La Porta 1, Anemone 2, Viola 4, Giunghiglia 1, Tulipano 2, Giglio 3, Garofalo 2, Fioranico 1, Amarando 2

Nel **1859** Flora 34, Sirene 14, Tritoni 18, Cerere 26, Circe 15, Atropo 4, Ciclopi 2,

132 - Oltre alle denominazioni delle nuove strade, apparirà ancora e numerose volte la denominazione di BORGIO. Probabilmente si riferisce alle case nelle strade ancora senza denominazione, p.e. via Fattoi o via Trinità che poi negli anni successivi saranno citate molto frequentemente. Comincia sempre più ad essere affollata strada Paretini.

Paretini 5, Largo Della Porta 1, Narciso 1, Gelsomino 2, Grandiglia 1, Giglio 11, Viola 4, Garofalo 4, Tulipano 1, Giunchiglia 1, Ciclamini 2, Girasole 1, Fioranico 1

1860 - Da questo registro non è più indicata la numerazione civica: Anemone 1, Amarrando n. 2, Ciclamini n. 2, Gelsomino n. 1, Giglio n. 3, Grandiglia n. 1, Narciso n. 2, Viola n. 1, Annunziata n. 2, Atropo n. 14, Castello n. 1, Cerere n.15, Chiangella n. 2, Cimminiera delle monache n. 2, Circe n.14, Comite Fanelli n.3, Flora n. 28, Forno d'Antuono n. 5, Galera n. 7, Garofalo n. 2, Gelso n. 7, Giudea n. 2, Gualdella n. 4, La Pergola n. 1, La Prora n.2, Molini n. 3, Notar Errico n. 2, Ospedale n. 2, Paretini n.3, Penna della Galera n. 2, PIAZZA n. 4, Porto n. 6, San Benedetto n. 8, San Clemente n. 1, Sferracavalli n. 4, Sirene n.11, Strada di Monopoli n. 4, Trinchetto n. 1, Tritoni n. 14,

1861 In questo registro, non appare alcuna traversa di via Roma, tranne Strada Giglio, ma fanno apparizione per la prima volta via Fattoi, strada consolare di Monopoli e appare anche più volte Cimminiera delle monache. È evidente che il paese va estendendosi verso sudest ma anche verso sudovest! Di seguito un parziale elenco: Atropo 8, Borgo 2, Cerere 24, Cimminiera Delle Monache 3, Ciclopi 5, Circe 13, Flora 30, Sirene 14, Tritoni 19, Casa Doganale di San Vito¹³³, Strada S. Cosmo 2, Strada di Monopoli 5, Strada Arco... (sic sic con i puntini sospensivi. Il trascrittore forse si era distratto o aveva dimenticato di quale arco si trattasse! O forse avrebbe voluto scrivere "Arco del Signore"¹³⁴, come spesso era indicata la strada che passava sotto l'arco marchesale), Strada Arco Marchesale 3, Strada Consolare di Monopoli 2, S. Vito, Strada Paretini 6, Strada Fattoi (è la prima volta che appare questo toponimo) 2, Strada Purgatorio, Largo Della Porta, Strada Giglio etc.

N.B.: nella Strada Circe e nella strada Monopoli risultano nati nel 1861 i primi due bimbi chiamati Garibaldi. È evidente, a mio avviso, che c'era fretta di salire sul carro dei vincenti! E la conferma della corsa ad essere ossequiosi verso i conquistatori del Sud, appare - addirittura prima del 17 marzo 1861 in cui si proclamò la nascita del regno d'Italia - anche dall'assegnazione del nome "Emanuello" a un bimbo nato nella strada Ciclopi. Superfluo aggiungere che i due nomi di Garibaldi ed Emanuello erano una novità assoluta nell'anagrafe dei polignanesi!¹³⁵

133 - Nella Strada san Vito cominciò l'edificazione dei primi caseggiati subito dopo la costruzione del ponte borbonico, come ho rilevato, oltre dieci anni fa, da varie carte d'archivio che conservo ancora.

134 - Tale toponimo mi è stato svelato soltanto allorchè ho trascritto i battezzati del 1640 e confermato quando ho letto l'Apprezzo del Tavolaro Schioppa.

135 - Non è l'unico caso. Sempre nello stesso anno ci sarà anche una bimba battezzata con il nome Emmanuella (con due m, proprio come all'epoca si scriveva Vittorio Emmanuele re d'Italia) e poche settimane dopo la morte del re d'Italia, un bimbo venne battezzato con il nome Vittorio Emanuele pur essendo nato in una nota famiglia polignanese in cui fino a quel momento si erano sempre ripetuti soltanto i nomi degli avi e del patrono san Vito. Mi sembra opportuno porsi l'interrogativo: che cosa fare di più per manifestare devozione al nuovo monarca Vittorio Emanuele di Savoia? ma forse soprattutto per far dimenticare o cancellare la devozione - checchè se ne dica oggi - al sovrano precedente!! Basti ricordare il giubilo delle folle baresi in occasione del matrimonio di Francesco II di Borbone con Maria Sofia di Baviera il 3 febbraio 1859, soltanto 20 mesi prima dell'ingresso a Napoli (7 novembre 1860) di Vittorio Emanuele di Savoia, un re piemontese sceso dal nord con le sue truppe assetate di sangue (Cialdini docet...) per invadere e colonizzare il Sud.

1862 - Strada Ciclopi, Vico Giglio 4° (che vorrà significare?), Atropo 8, Cerere 23, Circe 20, Flora 33, Giglio 6, Sirene 13, Tritoni 21, Ciclopi 8, Strada di Monopoli 6, Strada Largo della Porta 1, Strada Fuori la Porta 1, Strada Paretini 4, Contrada Paretini 2, Strada Piazza 2 (non è stata ancora intitolata a Vittorio Emanuele II), Strada Purgatorio 3, Strada San Cosmo 2, Strada Vico Grandiglia 1, Strada S. Martino 6, Casa Rurale a Foggia di Don Cola, Strada Santo Stefano 2, Rurale a Ripagnola, Strada La Trinità 2, Strada al Quero, Strada Via Fattoi 1, Strada Muraglie Torrione, Villaggio San Vito, Strada Chiangella, Strada Cimminiera delle Monache 1, Strada Arco di Bellipario 2.

1863 - Strada BORG non c'è più. Strada Pizziglioni 3, Atropo 10, Cerere 22, Ciclopi 2, Circe 20, Flora 34, Sirene 20, Vico Viola, Strada Garofalo 1, Vico L'anemone, Strada Vico 1° L'anemone, Strada Largo la Porta, Contrada e Strada Paretini 5, Strada di Monopoli 7, Contrada Crocifisso, Strada Arco Marchesale, Strada Foggia don Cola, Strada Fattoi 6, Strada Purgatorio, Strada Porticella 1, Strada Piazza 2, Strada Consolare 1 (n. 200 De Cillis), Strada Ospedale, Masseria Crocifisso, Strada Circe, Vico Viola (?)

Cresce e si estende il paese soprattutto verso Est, ma anche verso sudest, che ormai conta anche via Fattoi, Via Trinità, via Pizziglioni, strada di Monopoli, via Paretini etc.

1864 Borgo: nessuna corrispondenza. Strada Consolare 2, Atropo 11, Cerere 22, Circe 16, Flora 36, Sirene 18, Tritoni 21, Strada di Monopoli 5, Strada Narciso 2, Rurale Ripagnola, Strada Purgatorio 3, San Cosmo 1, Borgata di San Vito, Largo della Porta 4, Strada Paretini 4, Strada Consolare 2, Strada Vico Fattoi 3, Strada Spedale (sic), Dietro la Chiesa Matrice 1, Strada Marchesale 1, Strada Narciso 1, Strada Piazza 1,

Masseria Lamioni, Contrada Marinesca, Contrada Santasciano, Contrada Le Torri, Strada Lamia Pascali (sic), Recinto della Badia di San Vito

1865 STRADA BORG 37 (v. nota alle pagine precedenti), Flora 27 volte, Atropo 3, Cerere 16, Ciclopi 3, Circe 4, Sirene 16, Tritoni 16, Strada Paretini 5, Strada Fattoi II 3, Strada Prebenda¹³⁶ 1 (è la prima volta), Strada Pizziglioni 1, Vico Gioglio 1, Vico Secondo Corte Cupa 1, Strada Narciso 1.

N.B. ricompare nuovamente in maniera abbondante l'indicazione di STRADA BORG. Cosa vorrà significare? Forse perché il Borgo si estendeva ben al di là delle strade già tipizzate e denominate, come dimostrano le due strade: **Pizziglioni e Prebenda** (quest'ultima, per la prima volta) e le strade come Fattoi e poi anche via Magnesi. Insomma il Borgo di Polignano continuava ad estendersi: Strada Vico Grandiglia 1, Strada Garofalo 4, Girasole 1, Viola 1, Strada Ranuncolo 2, Narciso 1, Strada Porta Piccola 2, Strada Trinità 4, Strada Purgatorio 4, Strada Torrione 2, Strada Piazza 3, Strada Largo della Porta, Largo la Porta 3, Strada Ospedale 3 etc.

1866 Borgo 6, Cerere, Circe, Fattoi, Flora, Paretini, Sirene, Tritoni, Strada di Monopoli, Strada Trinità, Strada Vico Viola, Strada Piazza, Strada Vico Secondo Fattoi, Strada Vico Grandiglio, Garofalo, Strada Nazionale che manda a Monopoli, Vico 13 Grandiglia,

136 - La denominazione "via Prebenda" dura molti decenni nel tempo ed è più volte ripetuta fino a quando ho esaminato i registri (31/12/1900). Non so dire allo stato attuale quando la denominazione sia stata soppressa.

Vico Viola, Strada Vico Corte Primo, Vico Trinchetto, Vico Ranuncolo, Vico Garofalo.

Largo Garibaldi appare per la prima volta n. 4 volte! E compare anche Strada Garibaldi¹³⁷. **Strada Piazza Vittorio Emanuele appare per la prima volta in data 27 settembre 1866.**

1867 Vico Terzo Fattoi, Largo Garibaldi 1, Strada Piazza Vittorio Emanuele, Atropo 7, Cerere 28, Ciclopi 11, Circe 9, Flora 21, Sirene 18, Vico Terzo Fattoi 10, Strada Vico Fattoi. Strada S. Anna, Strada Vico Tringhetto (sic), Strada Vico Fosso, Strada Torrione 1, Strada Vico Poppa, Strada Vico Sentina, Strada Vico Primo Fattoi, Vicino Villaggio di San Vito, (sic), Strada Paretini 6, Strada Vico Primo Giudea, Strada Via Monopoli 7, Strada Vagno ove è sita la stazione, Strada Vico San Clemente, Contrada Starsa, Largo della Badia di San Vito, Strada Vico Corte, Strada Vico Corte Prima. Strada Via di Monopoli, l'an-

137 - Negli anni immediatamente successivi alla nascita del regno d'Italia, Giuseppe Garibaldi era considerato non come l'invasore a capo di mille (?) invasori di un pacifico regno (peraltro nell'orrore di una guerra fratricida, parole pronunciate ripetutamente nel suo discorso tenuto in parlamento il 5 dicembre 1861. Cfr. Resoconti parlamentari in Portale Storico, Camera dei Deputati, pag. 577), non come il mandatario di interessi extranazionali, in particolare inglesi, o di grandi affari del liberalismo nordcentrico, non come il "massone dei due mondi", non come il "Dittatore" tale autoproclamatosi con il decreto di Salemi del 14 giugno 1860, ma come l'"Angelo Biondo" salvifico o il "Redentore", per definizioni coniate - in una corsa senza fine ad inventare mille aggettivi magnificativi o esaltativi - anche a Polignano. Nessuna meraviglia. Il conformismo è stato sempre presente nei confronti di chi appare vincente o più forte. È forse opportuno ricordare che il grande scrittore fiorentino Francesco Guicciardini (1483-1540), padre della storiografia moderna, nei "Ricordi" ha lasciato scritto: *"Pregate Iddio di trovarvi dove si vince perché vi sarà data lode di cose di cui non avete fatto parte alcuna; mentre al contrario chi si trova dove si perde è accusato di infinite cose delle quali non ha colpa"*. In altre parole *"Quando un albero cade, tutti fan legna"* (Menandro, scrittore greco del terzo secolo a.C.) e quando si vince tutti fanno a gara per circondare di interessato affetto il nuovo dominus. I Polignanesi si erano adeguati subito... anche con la onomastica e la toponomastica. Tuttavia, ad onor del vero, devo dire che c'è di peggio nella toponomastica dei paesi vicini. Non posso terminare, peraltro, questa nota senza aggiungere una ulteriore nota di verità storica. Garibaldi, pur con tutti suoi limiti, fu sicuramente molto migliore dei suoi adulatori sempre servili e acclamanti, sempre proni e acquiescenti per calcolato opportunismo verso il Dittatore e, ancora di più, verso il re piemontese. Infatti il generale dittatore dichiarò di essersi pentito del suo intervento contro il regno delle Due Sicilie non solo riconoscendo che aveva dato inizio ad una guerra fratricida, come sopra riportato, ma anche scrivendo, pochi giorni prima delle dimissioni dal Parlamento, in una lettera, peraltro parecchio sgangherata, da Caprera a Benedetta Cairoli, madre dei noti fratelli Cairoli, in data 7 luglio 1868: *"... mi vergogno certamente d'aver contatto per tanto tempo nel novero d'un'assemblea d'uomini destinata in apparenza a far il bene del paese, ma in realtà condannata a sancire l'ingiustizia, il privilegio e la prostituzione!... esse (le popolazioni del sud italico) maledicono oggi a coloro che li sottrassero dal giogo d'un despotismo che almeno non li condannava all'inedia, per rigettarli sotto un dispotismo più schifoso assai più degradante, e che li spinge a morir di fame. Io ho la coscienza di non aver fatto male, nonostante non rifarei oggi la via dell'Italia Meridionale, temendo d'esservi preso a sassate da popoli che mi tengono complice della disprezzabile genia che disgraziatamente regge l'Italia e che seminò l'odio e lo squallore"* ... etc. Garibaldi aveva intuito da subito che la genia reggente l'Italia non era molto apprezzabile. Nelle pagine seguenti se ne farà altro cenno. Il lettore tragga, se vorrà, le sue riflessioni

no prima era già stata denominata via nazionale e non più strada consolare per Monopoli, *Strada Vico Grandiglia 4, Strada Vico Narciso, Strada Vico Lasdemone (sic) (sta per Anemone), Strada Vico Gelsomino, Strada Vico Ranuncolo, Strada Vico Girasole, Strada Vico Viola, Strada Vico Garofalo, Strada Vico Ciclamini, Strada Vico Giunchiglia, Strada Vico Fiorangia o Fiorangico (sic). Sta per via Fioranico, toponimo riportato nel Catasto Provvisorio del 1813¹³⁸, oggi non più esistente avendo mutato denominazione, ma al momento non è dato sapere con certezza quale sia la strada con nuova denominazione.*

Cominciano ad affacciarsi nuove attività lavorative: cantoniere, bigliettaro della stazione della ferrovia, sorvegliante della ferrovia.

1868 Atropo 5, Cerere 18, Circe 11, Flora 27, Sirene 15, Tritoni 27, Strada Via Di Monopoli 6, Strada Largo Garibaldi 3, Contrada Paretini 3, Largo Del Recinto Della Borgata???, Strada Piazza Vittorio Emanuele 3 (non viene mai precisato il numerale del re...!), Strada Vico Fattoi 9, Parco Balistris, Strada Vico Corte, Strada Vico Secondo Fattoi, Strada Vico Primo Fattoi, Contrada Casello Di Cavuzzi, Strada Vico Giglio 2, Contrada Casella di Cavuzzi, Strada Vico Viola 1, Strada Vico Grandiglia 1, Strada Vico Gionchiglia 1, Strada Vico Ranuncolo 7, Strada Vico Narciso 2, Strada Vico Tullipano (sic) 1, Strada Vico Gelsomino 3, Casetta di sua abitazione messa su questa ferrovia alla contrada Santa Anna, Contrada Santa Teresa, Contrada Ripagnola, Strada Casina di Cavuzzi, tenimento di Polignano etc.

1869 Vico Caverna, Strada Largo La Trinità (citata per la prima volta), Strada Muraglie di Sanda Candida, Borgata di san Vito, Strada Via di Monopoli, Strada Vico Fattoi, Strada Ranuncolo, Strada Vico Gelsomino, Strada Grandiglia, Strada Vico Garofalo, Strada Vico Garofano (sic) Strada Vico Girasola (sic), Strada Vico Girasole, Contrada Crocifisso, Strada Vico Trinchetto, Contrada Balistris, Strada Vico Sentina, Strada Vico La Nemone (sic), Strada Via Monopoli, Strada Vico Notar Nicola (sic), Contrada Santa Scianna (sic), Contrada Quero, Villaggio di San Vito etc.

1870 Strada Largo Garibaldi, Villaggio San Vito, casa alla stazione ferroviaria, Strada Vico Corte, Strada Paretini, Villaggio al Largo San Vito, Strada Via Monopoli, Strada Vico Fattoio (sic), Strada Ospedale, Strada Marchesale, Strada Vico Giudea, Strada Vico Caverna, Villaggio di San Vito. Alla Strada Largo La Chiesa, Strada Vico Gelsomino, Strada Vico Ranuncolo, Strada Vico Lanemone (sic), Strada Vico Narciso, Strada Vico Gelsomino, Strada Vico Grandiglia, Strada Vico Girasole, Strada Vico Garofalo, Strada Vico Amarando, Strada Vico Giunchiglia etc.

1871 Strada Paretini, Strada Vico Garofalo, Strada Vico Trinchetto, Contrada Fratta N. 454 sulla Ferrovia, Strada Purgatorio, Strada Vico Corte Primo, Contrada Quintavalle n. 457, Strada Forno d'Antuono, Contrada Grottole n. 449, Contrada Quero, Strada Vico Corte Primo, Strada Lago (sic), Strada Vico Gelsomino, Vico Gualdella, Strada Vico Garofalo, Strada Gualdella, Strada Vico Corte Cupa, Strada Santa Maria Delle Grazie, Strada Largo Garibaldi, Strada Penna della Galera, Contrada Casella Cavuzzi (sic), Strada

138 - Si veda anche il sito Web polignanoamare.eu: <https://www.polignanoamare.eu/denominazioni-delle-strade-di-polignano-a-fine--700/html>

Muraglie, Strada Vico Ranuncolo, Strada Tringhetto (sic), Contrada Crocefisso, Strada Vico Gelso Secondo, Strada Vico Grandiglia, Strada Monopoli, Strada Gioglio, Contrada Balistris, Contrada San Michele, Strada Vico Viola, Strada Vico Fattojo Secondo, Contrada Torre Catena, Strada Marchesale etc.

1872 Strada Vico Grandiglia, Strada Vico Fattojo, Strada Vico Gelsomino, Strada Vico Viola, Strada Vico Tringetti (sic), Strada Vico Fattojo Primo, Strada Vico Narciso, Strada Purgatorio, Strada di Monopoli, Vico Tringhetti (sic), Strada Vico Grandiglio, Contrada Quintavalle, Casello 456 della Ferrovia, Strada Largo Garibaldi, Villaggio di San Vito, Strada Vico Ospedale, Strada Vico Gualdella, Strada Forno D'Antuono, Strada Marchesale, Strada Vico Secondo Fattojo (sic), Contrada Lamacerese, Strada Vico Grandiglia, Strada Lago etc.

1873 Strada Vico Fattojo secondo, Strada Monopoli, Strada Purgatorio, Largo Trinità, Strada Cirasola (sic), Villaggio San Vito, Strada Vico Trinchetti, Strada Grandiglia, Contrada Crocefisso, Contrada Monticelli, Contrada Cozza, Strada Santa Maria Le Grazie, Contrada Torre Contessa, Contrada Balistris, Contrada Crocefisso, Contrada Santa Barbara, Casello Contrada Gravaglione etc.

1874 Alli Paretini, Strada Monopoli, Strada Largo Garibaldi, Strada Vico Grandiglio, Strada Marchesale 7, Vico Garofalo, Strada Vico Fattojo, Strada Vico Narciso, Strada Paretini, Strada Giglio, Strada Vico Viola, Strada Vico Grandiglia, Casolare di San Vito, Vico Lanemone (sic), Contrada Lamacerese, Casolare di San Vito, Contrada Balistris, Casello Contrada Fratta n. 454, Contrada Grottole Casello n. 451, Contrada Lamacerese, Casello Ferroviario Contrada Le Macchie n. 445, Contrada Parco Balistris, Casello in Contrada Cozza n. 447, Contrada Grotta (sic), cioè Grottole n. 450 etc.

1875 Da questo registro incomincia l'indicazione oltre che della strada anche qualche volta del numero civico. Manca però, da questo registro in avanti, l'indicazione del nome del nonno del neonato. Il che non semplifica, anzi complica molto, la ricerca genealogica.

Strada Marchesale, Strada Gravaglione, Strada Lamacerese, Strada Monopoli, Strada San Vito, Casolare di San Vito, Strada Tringhetto, Strada Garibaldi, Strada Forno, Strada Nazionale, Strada Paretini, Strada Gravaglione, Contrada Macchialunga, Strada Piazza, (evidentemente non era ancora nelle abitudini dei polignanesi di citare la piazza con il nuovo nome che era stato attribuito da qualche anno: Vittorio Emanuele II, come d'altronde avviene ancora oggi definendola semplicemente Piazza dell'Orologio), Contrada Don Cola, Strada Balistris, Strada Le Macchie, Contrada Santasciano, Strada Lago (poi Martiri di Dogali), Contrada Fratta etc.

1876 Le strade ora sono denominate VIE... e viene indicato anche il numero civico, ma non sempre. Strada Monopoli, Strada Garibaldi, Via San Cosimo, Via Nazionale, Via San Antonio (per la prima volta), Via Trinità, Via Vico Grandiglio, Via Ponte, Via Vico Gioglio, Via Contrada San Cosimo, Contrada Le Macchie etc.

1877 Via Sant'antonio, Via Principe D'amedeo (sic), Contrada Giammolino, Via Monopoli, Via Grandiglio, Via Vittorio Emanuele, Via Nazionale, Via Corte Prima, Via Garibaldi, Via Marchesale, Via Lago, Via Trinità, Via Piazza, Via Flora Paretini, etc.

1878 Per la prima volta appare Largo Trinità.

1879 Via Garibaldi, Via Marchesale, Via Lama Monachina 9 (abitava Trevisi Vito), Via Grandiglio, Via Vico Grandiglio, Via Trinità, Via Casella di Cavuzzi, Via Contrada Crocefisso, Via Amarando, Via Paretini, Contrada Triggiano etc.

1880 Via Fattoio Secondo (a volte è scritto Fattoi e a volte Fattoio), Via Marchesale, Contrada Ingina, Via Ospedale, Via Garibaldi, Largo Garibaldi, Via Chiancella (sic), Via Piazza, Via Largo delle Cisterne, Via San Michele, Via Trinità, Via detta Pezza di Favuzzi Snc etc.

A questo punto il lettore sarà stanco e annoiato. È perciò procedo sveltamente a dire soltanto che il toponimo “Dogali” appare per la prima volta nel 1891, cioè cinque anni dopo la disastrosa battaglia di Dogali e che il toponimo “Cavurro”, come è scritto nel registro appare ancora più tardi, esattamente nel 1899¹³⁹.

Del toponimo Mazzini fino alla fine dell’800 non c’è traccia¹⁴⁰.

Nell’Italia della monarchia sabauda, Cavour¹⁴¹ e Mazzini¹⁴² evidentemente erano meno apprezzati di Vittorio Emanuele e Garibaldi. Ci volle tutta la stucchevole e bolsa retorica risorgimentista del fascismo per celebrarli con targhe stradali in tutte le città d’Italia considerandoli padri della patria al pari dei primi due.

Sarebbe tempo, a mio avviso, di dedicare una strada di Polignano a personalità come Carlo III di Borbone (1716-1788)¹⁴³, anche se a beneficio di Polignano non ci sono

139 - Maggiori dettagli potranno cogliersi spulciando i vari elenchi. Cfr. anche <https://www.polignano-amare.eu/denominazioni-delle-strade-di-polignano-a-fine--700.html>.

140 - Nel cinquantenario della morte sotto l’Arco del Signore venne collocata una epigrafe sul muro a sinistra entrando nel paese vecchio. “Su queste ultime vestigia/ di antiche tirannidi/il popolo di Polignano/devotamente ricorda/Giuseppe Mazzini/milite duce dell’umanità nova”. La sezione repubblicana X.III.MCMXXII. Alcune parole dell’epigrafe a me appaiono esagerate se non ridicole. L’arco del Signore viene considerato “ultima vestigia di antiche tirannidi”...

141 - Cavour nacque il 10 agosto 1810 e morì, probabilmente avvelenato, il 6 giugno 1861. A lui venne assegnato il nome Camillo perché il suo padrino di battesimo fu il noto ricchissimo patrizio romano Camillo Borghese, marito di Paolina Bonaparte. Il principe Borghese per qualche anno fu, benché sapesse appena scrivere, Governatore del Piemonte, all’epoca conquistato e annesso alla Francia come uno dei tanti Dipartimenti francesi in Italia.

142 - Sul repubblicano nonché strenuo oppositore antisabauda, Giuseppe Mazzini (1805-1872) pendevano anche due condanne a morte: una inflitta dal tribunale di Genova per i moti del 1857 (il 19 novembre 1857, in primo grado, il 20 marzo 1858 in appello); un’analoga condanna a morte era stata inflitta dal tribunale di Parigi per complicità nell’attentato di Felice Orsini contro Napoleone III. Fu ispiratore di vari tentativi rivoluzionari, fu esiliato o incarcerato più volte e più volte eletto alla Camera dei deputati del regno d’Italia che non ritenne di convalidare l’elezione a causa delle condanne precedenti. Infine quando venne convalidata, Mazzini rifiutò la carica per non dover giurare fedeltà allo Statuto albertino.

143 - È bene precisarne la ragione che sarebbe del tutto superflua per chi avesse visto qualche trasmissione televisiva di Piero e Alberto Angela sulla storia del regno di Napoli. Basterebbe, in caso contrario, una rapida scorsa a Wikipedia in cui sono menzionate le tante stupefacenti realizzazioni urbanistiche (Ospedale dei Poveri, teatro S. Carlo, Reggia di Caserta, Biblioteca dei Gerolamini, Acquedotto carolino etc.) etc. ma anche normative (Prammatica de Catastis che introdusse sin dal 1740 la tassazione diretta mediante il Catasto onciario), e finanche archeologiche (scavi di Ercolano e Pompei) durante il periodo del regno carolino dal 1734 al 1759. Oppure fidarsi di quel che scrive

apparentemente tracce di interventi “carolini” come a Napoli, a Caserta, a San Gioio a Cremano, a Castellamare di Stabia, a Portici dove anche recentemente sono state intitolate vie e piazze al sovrano borbonico da amministrazioni locali di diverso e contrario orientamento politico come segnale unanime di ricostruzione di verità storica e orgoglio. E c’è piazza Carlo di Borbone anche in Puglia, nella vicina città di Putignano. Evidentemente anche Putignano è di tal livello culturale e civile che si è colà ritenuto di dover apprezzare l’operato di un sovrano, a mio avviso, ineguagliabile in Italia e all’estero. E Polignano?... continuerà ad avere due strade contigue intitolate Rodolovich I e III? E per dirla tutta, anche Polignano beneficiò delle conseguenze positive del Catasto Onciario tanto che le entrate comunali, già dal primo anno di applicazione nel 1752 delle nuove disposizioni

anche un altro polignanese, oltre l’autore di queste pagine. Il già citato prof. Nicola Uva, a pag. 21 della sua opera storiografica “Polignano a mare, dalla fine del secolo XVIII ai nostri giorni”, Ed. De Robertis, Putignano 1932, ha scritto: “Carlo III di Borbone compì molte ardite e sagge riforme, sicché le nostre provincie vennero a poco a poco a liberarsi dai grandi soprusi e dalle esose angherie”. A tal proposito, non mi pare inopportuno dover chiarire al lettore che non si deve affatto credere che il prof. Uva avesse qualche simpatia per il regno di Napoli ché anzi le pagine del citato compendio storico contengono giudizi assai malevoli nei confronti della monarchia borbonica, peraltro del tutto in sintonia con la retorica fascista del ventennio sulla perdurante “damnatio memoriae” della dinastia del precedente regno delle Due Sicilie. Anche Vito A. Melchiorre (1922-2010), valentissimo studioso e storico barese cui l’Archivio di Stato ha dedicato la sala studi della sede di Bari, scrive in “Le conclusioni del parlamento cittadino”, Adda ed., a pag. 45: “Il re Carlo III sin dall’avvento al trono nel 1734 si mostrò un sovrano illuminato e arrecò alla città non pochi benefici, diretti in buona parte a migliorarne la situazione ambientale”. E fa seguito precisando alcuni interventi nelle opere pubbliche soffermandosi in particolare sui lavori al porto. Ma io voglio aggiungere qualcos’altro. Carlo III fondò la monarchia borbonica del regno di Napoli e Sicilia sconfiggendo gli austriaci nella battaglia di Bitonto del 25 maggio 1834 dopo due secoli di servaggio meridionale alla monarchia spagnola e dopo un trentennio ca. di dominazione asburgica. “Italicam libertatem fundaverit” è molto significativamente scritto tra l’altro sull’epigrafe del c.d. obelisco carolino innalzato a Bitonto, tuttora esistente e tuttora sormontata dalla statua della Madonna Immacolata al vertice. La monarchia borbonica durò 126 anni, fino al 1860 quando il sud venne aggredito e conquistato dall’esercito invasore del regno di Sardegna di Vittorio Emanuele II di Savoia, un regno che peraltro ebbe durata minore, poco più di 80 anni dal 1860 al 1943/5. In questi 80 anni di regno, peraltro, la monarchia sabauda autorizzò decine di guerre, a differenza della monarchia borbonica che non aveva mai fatto o dichiarato alcuna guerra in 126 anni di esistenza. Tante guerre in cui i Polignanesi che persero la vita furono numerosi a cominciare dai due compaesani che in una delle prime guerre coloniali furono trucidati, lontano dal proprio focolare, il 26 gennaio 1887 a Dogali, in Eritrea: Vito Raffaele Montanaro (nato in strada “Spedale” il 12.7.1864 da Vito Raffaele fu Pasquale, marinaio, e Maria Agnese Tanese fu Natale) e Onofrio Ressa (nato in strada Porto il 2.3.1864 da Paolo fu Giovannantonio e Chiara Lillo di Onofrio). Entrambi facevano parte del 15° Reggimento Fanteria, III Battaglione, II compagnia dell’esercito italiano. Il sacrificio della loro vita è ricordato in una lapide sbiadita e molto trascurata sotto l’Arco del Signore, a destra entrando nel paese vecchio di Polignano. Ma nonostante la dinastia guerrafondaia dei Savoia, a Polignano, ma anche altrove, perdura, come sopra precisato, una pletora di strade intitolate ad esponenti della dinastia Savoia mentre il contrario è stato sempre inesistente finanche durante i fulgidi venticinque anni (1734-1759) del regno di Carlo III. La diversità è evidente e, per chi non abbia paraocchi, dovrebbe essere sufficientemente... eloquente!

normative, superarono le uscite sicchè non ci fu più necessità delle tasse indirette (sulla farina, sul vino, sull'olio, sul macinato, sul pane etc.), tasse che colpivano odiosamente viepiù la povera gente e molto meno i ceti benestanti. Si legga il Diorama n. 15 e si presti un po' di attenzione ai documenti ivi inseriti. E, in caso di disinteresse paesano sulla lunga storia del regno di Napoli, di cui Polignano ha fatto parte per 126 anni, suggerisco un'alternativa richiamando alla memoria di chi legge che Polignano ha avuto nel passato personaggi di valore nelle lettere, nelle scienze, nel commercio, nell'imprenditoria etc.

Tra tanti altri, vanno menzionati il medico F.A. Mastrochirico, il giurista Recupero, il dottissimo vescovo Santoro¹⁴⁴, l'ingegnere-architetto Giuseppe Gimma, il capitano Giuseppe Mallardi, la poetessa Fulvia Miani, il prof. Raffaele Chiantera, il Ragioniere Generale dello Stato Vitantonio De Bellis (1874-1932)¹⁴⁵, il sindaco per oltre 15 anni consecutivi G. Tarantini (1823-1903), gli storiografi Ignazio Galizia, Gianfrancesco e Donato Pascali, Nicola Uva, Don Nicola Giordano, il tenace difensore di ogni traccia storica locale F.F. Favale (1922-14.8.1997) o il cardinale Agostino Ciasca e il cardinale Nicolò Radulovich, il vescovo Pompeo Sarnelli, il vescovo Stanislao De Luca ed altri, a cui sono state dedicate strade cittadine¹⁴⁶.

Non c'è, invece, alcuna strada che possa far ricordare ai compaesani che Polignano ha avuto anche un ministro. Mi riferisco ad Augusto La Greca¹⁴⁷ che per pochi mesi fu prima

144 - Mattia Santoro era nato a Bovino il 24.1.1736 ma fu vescovo di Polignano dal 1775 per 22 anni fino alla sua morte il 23.11.1797. Benchè non originario di Polignano, il nostro paese non può non essere sommamente grato al detto vescovo per tutto quanto fatto per abbellire e arricchire la Cattedrale Chiesa e per aver fatto dissepellire l'antichissimo grande sepolcreto nel quale vennero rinvenuti arredi funerari e vasi di inestimabile valore. Se ne farà cenno nelle pagine successive.

145 - Dall'atto di nascita n. 91 del 9.5.1874: De Bellis Vitantonio Nicola Eugenio Francesco Paolo di don Giambattista di Vitantonio, professore di lettere a. 26, e di donna Adelina Infante di Eugenio nacque in strada Monopoli il 9 maggio 1874. Per sapere di più sul nominativo suggerisco di andare a leggere presso la biblioteca locale l'interessantissimo libro a cura di Giuseppe Mongelli: Vitantonio De Bellis, storia dimenticata di un servitore dello Stato, ed. Aracne 2015).

146 - Ai nomi sopraindicati se ne potrebbero aggiungere molti altri. A me piace ricordarne alcuni, affatto noti ai più. I fratelli Cannone (Domenico e Giovanni, Sante e Nicola) che avevano nel '700 una piccola stamperia a Polignano poi trasferita a Bari dove implementarono l'attività e per molti anni stamparono, la ditta era denominata "Tipografia Fratelli Cannone", vari libri e anche i modulari di tutti gli atti di Stato Civile per diversi decenni. Lo storico Ignazio Galizia cita la Tipografia F.lli Cannone per un libro stampato nel 1877 sul rimacinamento della sansa per ricavare nuovo prodotto di olio. Ho pubblicato negli anni scorsi un interessante capitolo matrimoniale del primo novembre 1781 per notar Giuliani Gian Battista, di uno dei detti fratelli. E aggiungo anche i fratelli Raffaele, Francesco e Vincenzo Ardito che nella seconda metà del secolo XIX dettero vita ad un fiorente e rinomato pastificio in via Sarnelli.

147 - Augusto La Greca nacque a Napoli il 20 maggio 1810 da Luigi, fratello minore di Michele, entrambi citati spesso nel Diario Mallardi, e da Carolina Goret, sposò donna Maria Bianca Marulli (1827-1879) di Ascoli Satriano (di don Sebastiano, 1793-1866, duca di Ascoli - personaggio cui il Web dedica alcune pagine molto interessanti - e della principessa Donna Carolina Berio Imperiali di Sant'Angelo) ed ebbe cinque figli minori: Federico (consigliere comunale e spesso assessore negli ultimi decenni del XIX secolo), Edoardo, Teresa, Maria, Anna. Dopo l'impegno istituzionale e la

deputato al parlamento napoletano nel 1848, poi fece parte nel 1860 - ancorchè non fosse di stretta fede borbonica - dell'ultimo governo costituzionale delle Due Sicilie (Presidente del Consiglio Antonio Spinelli, ministro dell'Interno Liborio Romano, tristemente noto perché ministro dell'Interno con il Borbone fino al 7 settembre 1860 e, dal giorno dopo, anche con il Savoia...), come ministro dei lavori pubblici dal 25/6/1860 al 7/9/1860, e infine ministro plenipotenziario presso la corte dell'Imperatore di Francia e la corte reale inglese. Ed è stato finora l'unico ministro che ha avuto Polignano. Essendo stato anche uomo politico mite, serio e onesto e anche per aver introdotto a Polignano la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco per produrre la seta sarebbe, a mio avviso, meritevole di menzione per i posteri¹⁴⁸.

Carlo De Luca

P.S.: È stato detto che provare a ricostruire alberi genealogici o provare a capire come ha proceduto l'espansione stradale del paese nell'arco dei decenni, è un po' come salire una scala al buio: devi trovare lo scalino andando a tentoni prima di poter appoggiare saldamente il piede¹⁴⁹. E io sono scivolato spesso, confondendo p.e. tante volte appartenenze e parentele prima di accorgermi che stavo andando fuori strada o non riuscendo a raccapazzarmi nelle nuove strade che man mano si formavano. Ma nel complesso sono soddisfatto.

Non c'è ancora tutto l'imponente lavoro di ricostruzione "paesologica" ma mi auguro di poter quanto prima trovare collocazione opportuna per le ca. quattromila pagine contenenti le molte migliaia di nomi dei polignanesi che sono nati o morti o coniugatisi in loco dall'inizio del seicento alla fine dell'ottocento.

La scala da salire, ahimè, forse è ancora lunga prima di arrivare al traguardo...

sconfitta del regno delle Due Sicilie dovette rimanere in esilio in Francia fino al 1870 e cioè fino alla sconfitta di Napoleone III nella guerra franco-prussiana. Al ritorno a Polignano si dedicò all'amministrazione dei suoi beni ma non a lungo perché morì il 9 febbraio 1872. Su questo nominativo mi sono soffermato spesso su FB pubblicando anche il testo della lettera di incarico ricevuto, in data 11 luglio 1860, dal re Francesco II di Borbone per rappresentare l'aspirazione alla pace del Regno delle Due Sicilie presso il trono dell'imperatore francese Napoleone III e per tentare di evitare la "mala unità", che si andava disegnando a scapito delle popolazioni delle provincie meridionali e che ancora oggi produce effetti nefasti. E viepiù per questo tentativo di pace, Augusto La Greca, a mio avviso, non dovrebbe essere dimenticato, almeno dai polignanesi.

148 - Non dovrebbe essere difficile, qualora si volesse, provvedere a ricordare il nome del ministro in una targa stradale nei pressi dell'abbazia di san Vito: p.e. Largo Augusto la Greca, ministro nel 1860. E a chi sollevasse l'obiezione che Augusto La Greca non nacque a Polignano sarebbe facile ricordare che tanti nominativi non nati nel nostro paese, sono ugualmente ricordati in targhe stradali della nostra cittadina e senza aver fatto alcunchè per Polignano. Ed è anche bene sapere che prima di me tale toponimo è stato richiesto, quasi cent'anni fa, anche dallo storiografo locale Ignazio Galizia..

149 - Per evitare errori e anche per semplificarci il lavoro, sarebbe stato più facile fare ricorso anche all'esame delle delibere comunali. Purtroppo, però, quelle che sarebbe stato opportuno consultare, soprattutto le più antiche, sono del tutto inesistenti, e molte delle esistenti sono in gran parte illeggibili perché mal conservate per lungo tempo in ambienti umidi (v. Diorama n. 15, nota n. 29).

LIBER BAPTIZATORUM 1623/1645

Libro scritto in italiano, ben tenuto e ben leggibile la prima parte, tranne agli apici e ai margini di destra che sono spesso laceri.

I cognomi sono spesso preceduti dalla "D". Per esempio: Del Pedote, Della Manna, D'Oliviero, D'Abbatepaulo, De Nigro, Della Serra, Della Selva, Di Modugno, Di Serio, Di Recupero, D'Ingilla, Di Gregorio, Di Faniello, Di Monaco, Di Nicolò, Di Fuoco, Di Mastrocambio, Della Bramante, Delle Noci, D'Andria, D'Argento, Di Laurentio, Della Viola, etc.

In questi anni ricorre spesso il cognome Pellipario e non Bellipario.

Spessissimo il cognome diveniva femminile o maschile secondo il nome che precedeva. P.s. Aurello o Aurella, Fasanello o Fasanella, Pellegrino/a, Giuliano/a, Giannocaro/a, Gravina, Gaudentia, Tarantina, Intina, Mutinata, Minea, Bovina, Guglielma, De Baro, De Donata, Maregliana etc.

Di particolare rilievo è l'indicazione della strada a partire dal 24 marzo 1639. L'utilissima indicazione, però, ha la breve durata di tre anni.

1623

1. MORGESE FRANCESCO di Fiore e di Anna... (illeggibile)
2. DELLO PUZZO BARTOLOMEO di Pietro e di Brigida di Gasparro di Mola
3. LOMBARDO ANNA di Simeone e Catarina Simone
4. DELLA SELVA CRESCENZA di Vito e Franzina (sic) Chiarella
5. BUZZERIO GIO BATTISTA di Domenico e Caterina Di Campo (sic)
6. DI SESSA VITO di Orazio e Flora Di Donato
7. MASTROCAMBIO MARIELLA di Francesco e Elisabetta Di Donato
8. DI SESSA FRANCESCO di Vito e di Laurantonia Morgese
9. Apice illeggibile ... di mastro Stefano Benanduce e Catarina Turchiarulo
10. MAZZONE MARIA di Cola e Antonia Di Giorgio
11. SARNELLA GIUSTINA di Donatantonio e Carmosina Buzzerio
12. ZOIRO MARGARITA di Francesco Paolo e Angelantonia de Nigro (sic)
13. SCATIGNO GIULIA di Vito e Todesca de Recupero (sic)
14. MENGA ELISABETTA di Vito e Lucrezia Vinciguerra
15. DELLA SELVA ANGELA di Gio Francesco e Carmosina Di Donato
16. CALAFATO FRANCESCO di Gerolamo e Paolantonia Di Nigris (sic)
17. MONTESCAGLIUSO DAMIANO di Gio Rocco e Fagostina di Rubano
18. BARBASIMONE VITANTONIO di Francesco e Mariola (sic) della Serra
19. RECUPERO CATARINA di Vito e Antonia della Selva
20. D'INGILLA (sic) VITANTONIO di Alfonso e Mariella di Guglielmo (sic)
21. RECUPERO GEROLAMA di Domenico e Isabella Fruscia (sic)

22. GUGLIELMO GEROLAMO di Vito e Cassandra Scagliuso
23. CARONE ANGELA di Vito e Maria Sardana
24. GUGLIELMO VITANTONIO di Francesco e Beatrice Benedetto (sic)
25. MAGNISIO GIO BATTISTA di Alessandro e Maria Maragliana (sic)
26. STRAZZACOPPOLA (sic) Antonio di Cola e Laura Barbasimone - 10/10/1623
27. DE GRASSIS VITANTONIO di Domenico e Lucia Fasanella
28. ALONZO VITANTONIO di Gasparro e Giulia Tarantini
29. DELLA SELVA MODESTO di Gio Battista e Catarina di Recupero
30. MODUGNO CRESCENZA di Vito e Angela Tar... (illeggibile)
31. GNETTERA ELISABETTA di mastro Cola e Lucrezia Di Luca
32. DI RECUPERO MARIA di Donato e Porzia Seripierro
33. Cognome illeggibile - MARTA figlia di Gio.... e Angela Antonia di Serio (??)
34. CASARANO MARIA di Gio Tomaso e Angela Ressa (???)
35. FASANELLA ANGELA di Vito e Elisa Zaglia
36. DI DONATO VITANTONIO di Donatantonio e Laurantonia Sarnella
37. (illeggibile)
38. DI MODUGNO GIUSEPPE VITO di Graziano e Laura Di Donato
39. DI DONATO ANDREA di Thoma e Angela Mastrocambio
40. DI TOMASO LAURANTONIA di Domenico e Pasca di Lucarello (sic)
41. DI LAURENTIS DONATA di Donato Antonio e Maria Abbatepaulo (sic)
42. RADULOVICH VITTORIA di ill. sig. Francesco e ill.ma Anna Vaas, battezzata dal vescovo.
43. MUTINATO ANTONIA di Vitantonio e Cipriana (sic) Maurella
44. LEPORE BONIFACIO di Vito e Roberta dell'Abbate
45. ZAGLIA MARIA di Federico e Sibia... (illeggibile)
46. SARDANO LUCIA di Marcantonio e Laurantonia Di Sessa
47. DI SESSA CARLANTONIO di Thomaso e Angela Scaglia (sic)
48. RIZZI MARIA di Modesto e Angela Buzzerio
49. DI SERIO STEFANO di Vito e Lucrezia della... (illeggibile)
50. CASARDINO (sic) PAULO di Giacomo e Laurantonia Pedota

1624

51. (illeggibile)... di Pancrazio Di Donato e Domenica Abbatepaulo
52. MUSCONE ELISABETTA CARMOSINA di Gio Rocco e Angela Di Luca
53. MASTROCAMBIO MARIA di Gio e Laurantonia Di Donato
54. GIANNOCCARO MARIA di Benedetto e Donatella Di Grasso
55. DI GRASSIS VITO di Fabrizio e Carmosina De Donato
56. DE RUSSIS FRANCESCA di Antonio e Elisa De Grassis
57. BENANDUCE VITO di Vitantonio e Mariella Della Selva

1639 24 marzo

Da questo punto e fino al 27 marzo 1642 il parroco dell'epoca per qualche anno ha

annotato anche la strada dell'abitazione presso cui arrivava la cicogna. Sono purtroppo pochi anni, ma utilissimi a conoscere l'antica toponomastica del "paese vecchio" a metà ca. del '600. Da notare i toponimi sconosciuti e che danno da pensare ancora oggi.

58. RENNA ROSA di Vito di Conversano e Donatella Di Abbate. Strada del Belvidere
59. DI SERIO GIO BATTISTA di Francesco e Antonia Tarantina. Strada S. Stefano
60. MASTROROSA CATERINA di Marco e Dorotea Paciello. Strada Sopra il Porto
61. FASANELLO MARIA di Francesco e Brigida Saponara. Strada del Rugo della Galera
62. DI SESSA GIULIA di Vito e Angela Della Selva. Strada dinanzi il Seggio (sic) 3/4/1639
63. DEL PEDOTE ELISABETTA di Vito di Giacomo e Angela Di Donato. Strada del Castello
64. MORGESE VITO di Vito e Antonia De Luca. Del Celso
65. BOVINO MADALENA di Carlo e di Madia di Miula (sic). Delle Muraglie
66. STOPPA DOMENICO ANTONIO di Francesco e Angela Antonia della Strada del Castello
67. BUZZERIO ANGELO di Cosmo e Antonia Dell' Abbate. Strada Sopra il Castello
68. D'ABBATE DONATO di Paulo e Caterina Volpicella. La Galera
69. NAPOLITANO CATERINA di Lorenzo e Carmosina De Nigris. Strada del Gioglio
70. DELL'INSALAGO VITO di Domenico e Caterina Di Noia. Arco del Signore
71. DI SESSA ROSA di Francesco e Maria Naurata. Strada della Galera
72. DI MODUGNO SEBASTIANO di Domenico e Angela di Angelo (sic). Contrada S. Stefano
73. D'ABBATEPAULO POLISENA di Vito Donato e Anna Di Donato. Contrada Rogien Pellegrino (??sic, foto) 23 maggio 1639
74. MONTESCAGLIUSO GIACOMO ANTONIO di Salvatore e Angela Virzilla. Strada Sopra il Porto
75. PALAGIANO GIUSEPPE CARLO di Vito e Antonia Di Fonte. Del Chiancarello
76. DEL PEDOTE DOMENICO di Francesco di Domenico e Maria di Sessa. La Galera
77. MASTROCAMBIO FRANCESCO di Vito e Angelantonia Saponara. Strada della galera sopra il forno d'antuono della papagna (sic) – 2 giugno 1639
78. MUTINATO VITANTONIO di Modesto e Elisa Pelliparia (sic). S. Stefano
79. PELLEGRINO (?) CRESCENZA di Marcantonio e Angela Casarana. L'Ospitale
80. DI CRUDO DOMENICO di Pascale (sic) e Mariella Maragliana. Sopra il Porto
81. SARDANO MINERVA di Vitantonio e Maria Della Serra. Delle Muraglie
82. FRUGGI FRANCESCO PAOLO di Michele e Dorotea De Fonte. San Benedetto
83. DELLE CIRASE BLASO di Marino e Caterina di Donangelo. Sopra il Porto
84. MONTANARO CRESCENZA di Vitantonio e Antonia Casarano. Sotto la Volta (sic). 14 giugno 1639
85. PALATELLA VITANTONIO di Nicolò e Isabella del Drago. Il Cioglio (cioè Vico Gioglio)

86. SAPONARA MARIA di Vincenzo e Angela Pisana di Monopoli. S. Stefano
87. DI LUCA PIETRO STEFANO di Luca e Paolantonio Marigliano. Del Celso
88. CALISO ANGELA ANTONIA di Vito e Antonia Teofila (sic). San Benedetto
89. BUZZERIA ELISABETTA di Geronimo e Lucrezia Tarantina. Rugo della Galera
90. DI MONACO CRISTINA di Gio e Crescenza Franzese. Della Galera
91. SARNELLO CRISTINA di Pietro e Angela Simone. Arco del Signore
92. SAPONARO ELISABETTA di Vito e di Rosa Urbano (sic). Rugo della Galera
93. MARDIONE (forse il parroco intendeva scrivere MAZZONE) ANTONIO di mastro Gio e Mariella Mastromarino. Nella piazza vicino il campanaro
94. DI RECUPERO GIULIO del signor Francesco e Lucrezia Morgese. Strada delle Chianche
95. MARZIALE FRANCESCO VITO BLASIO di Gio Battista e Lucrezia Dell'Abbate. Santo Stefano
96. DELLA ROCCA VITO ANTONIO di Francesco e Maria di Mastromarino. Strada detta della Porta.
97. DELL'ABBATE MARGARITA di Domenico e Angela Della Selva. Sopra il Porto
98. PISANO ANGELA AGNESE IPPOLITA di Gio Battista e Annamaria D'Ambra. Strada dell'Ospitale della Nunziata
99. GIULIANO FRANCESCO PAOLO di Federico e Antonia Delle Noci. Del Castello
100. DI RECUPERO ANGELA di Luca e Domenica Magnisia (sic). Della Galera
101. ZUCCARA CRESCENZA di Domenico cuius patrem deus scit. Strada vicino la Corte Cupa
102. PALATTELLA VITO FRANCESCO di Domenico e Dorotea Di Serio. Santo Stefano
103. PEPE CARMOSINA di Giuseppe e Antonia Maurella. Strada del Mulino seu del Castello
104. MARZIONNE CATERINA di Maria cuius patrem Deus scit. Delle Muraglie
105. CASARANO ANGELA ANTONIA di Cesare e Rosa Bovina. Del Celso
106. NARDOMARINO LEONARDO di Vincenzo e Isabella Fanello. Sopra il Porto
107. SARNELLA GIO ANTONIO di Madio e Caterina De Crudis. Del Castello
108. SARNELLA CARLO ANTONIO di mastro Gerolamo e Angela Caliso. Strada della Penna
109. DI SESSA ALFONSO di Orazio e Flora Di Donato. Del Castello
110. MARINCIELLO (sic) COSMO ANTONIO di Gio e Crescenza Oliviero. Delle Muraglie
111. LONGO MICHELANGELO di mastro Gio Battista e Lucrezia De Nigris. S. Stefano
112. D'ASCENTO ROSA di mastro Angelo e Carmosina De Laurentio. Strada detta sotto la Volta
113. SARNELLA LAURANTONIA di Antonio di Pascale e Crescenza Palattella. Del Gioglio
114. GIULIANO ANGELA di Gio Francesco di Fabrizio e Luperta (?) De Nigris. Avanti il Seggio di Polignano
115. MASTROCAMBIO MARGARITA di Marino e Lucrezia Mastromarino. Nella

piazza pubblica

116. LISANDRO GIUSEPPE di Vitantonio e Maria Mele. Strada del Chiancarello
117. LOMBARDO MARCO ANTONIO di Vitantonio e Angela Antonia Sardana. Nella strada dove si dice Sopra il Porto
118. GRASSO ANGELA di Vito Donato e Pasca (sic) Carone. Strada del Chiancarello
119. SARNELLA LAURANTONIA di mastro Francesco di Colantonio e Anna Fribonia (sic) del Celso
120. DI RUBBANO LUCANTONIO di Antonio e Lucrezia De Nigris. Della galera
121. MASTROROSA GIO DOMENICO di Mod. Maria Montescagliuso. Contrada detta di Santo Stefano
122. GIANNOCCARO ANGELA ANTONIA di mastro Agostino e Elisabetta Cortese. Strada vicino alla Corte Cupa
123. SAPONARO MADALENA di Franc. di Vito e Margarita Lombarda. Strada detta Sotto la Volta
124. DI SESSA LUCIA di Gio Pietro e Crescenza Casarana. Abitante dove si dice Sopra il Castello
125. D'ASCENTO MARIA GIUSEPPE di Armeno (sic), sindaco di Monopoli e Francesca della Spena (sic). Strada del Monastero di S. Pietro
126. MAGGIORE (sic) VITO di Pietro e Angela Mastromarino. Strada che va a S. Stefano
127. DEL PEDOTE VITO ANTONIO di Domenico di Vitantonio e Caterina di Agostino (sic). Strada detta la Corte Cupa
128. DE MITA (sic) BERNARDINO di Vito e Angela Barbasimone. Dove si dice la Corte Cupa
129. CENTRONE MARIA di mastro Francesco e Laura Pedota. Nel Scioglio (sic)
130. DEL DRAGO CRESCENZA di Gio Domenico e Paula Scaglia. Abitante vicino a S. Stefano
131. TARANTINO LUCANTONIO di Donatantonio e Lucrezia Buzzerio. Sotto all'Arco (Il Piscianoio, sic) del canonico Goscia... - 8 novembre 1639
132. GUGLIELMO VITO di Pascale (sic) e Maria Celeste. Nella Gualdella
133. SAPONARO CRESCENZA di Pascale e Brigida Scaglia. Abitante dove si dice Lo Pozzo (sic)
134. CORTESE GABRIELE di mastro Gius. Berardino e Antonia Di Modugno. Vicino alla Corte Cupa
135. DI FUOCO ANTONIO di Donatantonio e Madalena Di Barletta. Nella Galera
136. MARANCIELLO GIUSEPPE di Domenico e Margarita Di Girardi. Vicino il Chiancarello
137. MAGNISIO MICHELE FRANCESCO di Alessandro e Maria Marigliano. Al Seggio
138. SANTORO VITO MODESTO di Gabriele e Aurelia De Citris. Sopra il Porto
139. BELLIPARIO VITO di Agostino e Maria Di Donato. Strada detta Sotto la Volta
140. DELL'ABBATE DOMENICO di Vito Antonio e Elisabetta Marigliano. Sopra le Mura
141. MAURELLI PORZIA ANT. di notar Giuseppe e Giulia Palaggiano. Strada che va Sopra il Porto
142. CALEFATI VITO di Nicola e Antonia Donangelo. Nella Gualdella

- 143. BENANDUCE DONATO MARIA di Vito e Angela Marigliani. Sopra il Porto
- 144. DE MITO ANTONIA di Colantonio e Caterina Giannocara. Strada che va a S. Pietro
- 145. MASTROROSA ANASTASIA di Cola e Laurantonia Pepe. Della Galera
- 146. DELL'ABBATE LUCREZIA di Bartolomeo e Laura Di Laurentio. Sopra il Porto
- 147. SARNELLA ANTONIA di Vito di Giovanni e Crescenza Mastrorosa. Delle Muraglie

1640

- 148. DEL PEDOTE FRANCESCO ANTONIO di Giovanni e Crescenza.... Strada dove si dice il Forno D'Antuono
- 149. ZUPO GERONIMA di Angelo e Lucrezia Di Noia. Strada della Volta
- 150. LEPORE PORZIA ANTONIA di Gio Paulo e Giulia Di Donato. Abitante sotto l'Arco della Chiesa
- 151. CASARANO ANGELA di Domenico e Caterina Gaudentio. Sopra al Porto
- 152. STOPPA FRANCESCO ANTONIO di Giovanni e Maria Di Donato. Sopra il Porto
- 153. CHIARELLA DOMENICO di Gio Antonio e Maria Mazzone. Strada del Celso
- 154. SARNELLA ELISABETTA di Modesto e Fagostina di Recupero. Del Castello
- 155. MOLINARO (sic) ANGELA di Gio Domenico e Antonietta Mele. Nella Gualdella
- 156. DELLA LITOGNA (sic) GABRIELE di Vito Antonio, di Conversano, e Laura Girardi. Strada al Chiancarello
- 157. MONFREDA LAURANTONIA di Nardo Antonio e Caterina Sarnella. Della Galera
- 158. MAGIZZO (? , sic) ANGELA MARIA di Vito e Antonia De Grassis (sic). Della Volta
- 159. MONTE ALBÒ (sic) CARLO di mastro Alessandro e Angela Sardano. Del Gioglio
- 160. BUZZERIO VITANTONIO di Pascale e Laurantonia ... strada di San Pietro
- 161. DI SESSA CRESCENZA di Gio Battista e Laurantonia Saponaro. Vicino il Chiancarello
- 162. ZUCARO ANTONIO di Vito e Elisabetta Buzzerio. Nella Ruga della Galera. 101
- 163. DE ANGELIS CATERINA di Andrea e Antonia De Nigris. Strada delle Chianche
- 164. SCAGLIA FRANCESCO ANTONIO di Vito e Fagostina Fruggi. Delle Muraglie
- 165. SIMONE LUCREZIA di Sebastiano e Giulia Della Selva. Del Gioglio
- 166. CARONE MODESTO ANTONIO di Vitantonio e Giovanna Di Lorenzo. Abitanti dove si dice Sotto la Volta
- 167. BOVINO FRANCESCO PAOLO di Vito e Francesca Raimundo. Nella piazza
- 168. DI CRUDO GIACINTO ANTONIO di Gio Paulo e Brigida Sarnella. Rugo della Galera
- 169. IMPALEO GIULIA di Marcantonio e Angela Antonia Guglielmo. Strada delle Moniche
- 170. MAIZZA (sic) GIULIA di Fabrizio e Antonia Sarnella. Nella Ruga della Galera
- 171. DI DONATO CATERINA di Vito e Laura Del Pedote. Nel Gioglio
- 172. DELLI NOCI FRANCISCO PAULO di Lucantonio e Crescenza Della Manna. Abitanti dove si dice Sopra il Porto
- 173. DEL PEDOTE ANTONIA di Alfonso e Laura Di Gregorio. Strada detta Corte Cupa
- 174. MARIGLIANO VITANTONIO di Nicolò Maria e Caterina Barbasimone. Di San Pietro

175. SANTORO VITO DONATO di Gius. e Angela Minea (sic). Strada chiamata il Furno di Fano (sic) n. 120
176. PELLIPARIO LAURANTONIA di Gio Angelo e Ippolita De Crudis. La Ruga della Galera
177. DI SESSA ANGELA di Vitantonio e Mariella Della Selva. Strada di Porto Raguseo
178. MAURELLO SILVIA di Pompeo e Laurantonia Del Pedote. Nel puntone della galera 123
179. GIORDANO GIO LORENZO di Domenico e Antonia Giannoccaro. Strada di San Pietro
180. GIORDANO ANGELA ANTONIA gemella
181. DELLE NOCI LUCREZIA di Antonia cuius patrem deus scit. Nella piazza
182. DEL PEDOTE CRESCENZA di Tomaso e Marianna Di Recupero. Del Castello
183. DI DONATO GIULIO ANTONIO di Pancratio e Cornelia De Filippo. Della Penna
184. DELL'ABBATE GIULIA di Santo e Laura Di Monico. Del Celso
185. MONTANARO CRESCENZA di V. Dom. e Giovanna Buzzerio. Strada dell'Arco del Signore
186. DI SESSA FRANCESCO PAOLO di Gio Paulo e Maria Gratirosa. Vicino al Castello
187. DI RUBANO (sic) ELISABETTA di Rubano (sic) e Natalizia Di Recupero. Delle Moniche
188. PACIELLO LUCREZIA di Domenico e Laura Saponara. Della Nunciata
189. MASTROROSA VITO di Vitantonio e Giovanna Giannoccaro. Sopra li Molini
190. GENTILE CATERINA di Domenico della città di Pesaro nello stato di Urbino e Madalena Di Leone. Strada della Chiesa
191. ABBATEPIETRO GIACOMO ANTONIO di Franc. Paulo e Antonia Di Agostinello (sic). Sotto all'Arco Pisciatorio (sic). N. 145
192. DEL DRAGO GASPARRO di Francesco e Donatella Mazzone. Della Nuntiata
193. LEONE MARIA di Domenico e Angela Antonia De Girardi. Della Annunziata
194. CALDERISI AGATA ARCANGELA di Gregorio, civ. Narniensis e Giustina Torres. *Habitantium in propriis domibus in platea ubi dicis Castello Vecchio – die duodecima augusti MDCXXXX*
195. CASARANO ELISABETTA di Gio Franc. e Mariella Della Selva. Dell'Ospedale della Nuntiata
196. MAZZONE MODESTO di Giacomo e Laura Stoppa. Delle Mura
197. PELLIPARIO ANTONIA di Vito e Lucia Marigliano. Del Castello
198. BERARDI BASILIO ANTONIO di Gio e Lorita De Antonellis della terra di Mola. Contrada della icona di don Giulio di Recupero che va a San Pietro
199. LIONETTO ISABELLA ANTONIA di Vito e Donata Mastrorosa. Ruga della Galera
200. MALLARDO MARIA di Francesco e Angela Monfredi. Strada dell'Ospedale
201. DE CITRIS COSMO ANTONIO di Francesco Paulo e Faostina Tarantina. Sopra il Porto
202. GUGLIELMO ANTONIA di Francesco e Angela Massaro. Strada vicino alla maggiore Chiesa
203. SARDANO TERESA di Antonio e Giovanna Impalea. Strada di Raguseo (?)
204. DI LAURENTIO ANTONIA di Vito e Lucrezia Di Rubano. Della Gualdella

205. DELLA SELVA CRESCENZA di Gio Batt. e Brigida Chiarella. Rione di S. Stefano
206. DELLA SELVA GIOVANNA gemella
207. SARNELLA COLANTONIO di Franc. di mastro Colantonio e Anna Strada del
Forno D'Antuono
208. DELLA SELVA CLAUDIA di Francesco e Angela Saponaro. Ospidale della Nuntiata
209. DELLE CERASE AMBROSIO di Gio e Antonia Casarano. Della Galera
210. DI LUCA ANTONIO MARTINO di Geronimo e Elisabetta Leone. Della Gualdella
211. MALLARDO FIDELIA di Lonardo e di Maria Monfredi. Dell'Ospidale
212. DI SESSA ANNIBALE di Cristoforo e Antonia Gatta. Delle Muraglie
213. MASTROCAMBIO CATERINA di Gio Battista e Rosa Pellegrino. Nella Ruga della
strada di San Benedetto
214. SERIPIERRO GIUSEPPE di Vito e Maria Rubbano. Nell'Arco dietro la Chiesa (po-
trebbe essere l'attuale vico Caverna)
215. SAPONARO ROSA di Vito e Maria Di Recupero. Delli Molini
216. DI RECUPERO EUSEBIO di Francesco e Lucrezia Morgese. Nella contrada della
via che va dalla piazza a San Pietro (cioè, s.e., l'attuale via San Benedetto, ma per-
ché usa tutto questo giro di parole? Eppure in altri atti è già citata san Benedetto 19
dicembre 1640).
217. VALERIO MARIA di Francesco e Angela Di Serio. Strada dell'Horologio
218. MASTROCAMBIO GIROLAMO di Modesto e Romanella (sic) Monfredi. Dell'Ho-
spidale della Nuntiata
219. CHIARELLA LAURANTONIA di Domenico e Bellisandra (sic) Casarano. Della
Galera

1641

220. CARONE CRESCENZA di Vito e Maria Sardana. Nella Ruga della Galera
221. DI MONACO DOMENICO di Francesco e Lucrezia Di Gregorio. Ruga della Galera
222. PISTILLO GIO FRANCESCO ANTONIO del dottor Salvatore di Campobasso e
Francesca Guarini. Sopra il Porto di S. Stefano
223. DI MODUGNO CATERINA di Lonardo e Giustina Casarano. Nella Ruga della Galera
224. MONTESCAGLIUSO SIMONE di Salvatore e Angela Verzilla. Strada di Corte
D'Ognia (sic?)
225. SARNELLA CRESCENZA di mastro Vito e Angela Paciello. Strada della Corte
226. SARNELLA PAULA di Mario e Caterina de' Iacobi. Del Castello
227. DELL'ABBATE CRESCENZA di Geronimo e Maria Simone. Nella strada che va
nell'Arco dell'ill. sig. MARCHESE
228. SAPONARO VITTORIA di Gio Pietro e Crescenza Del Drago. Dell'Hospidale della
Nuntiata
229. DI CRUDO VITO di Pasquale e Mariella Marigliano. Strada di Corte D'O... N. 53
230. SCAGLIA FRANCESCA di Andrea e Angela della Canfora. Sopra il Porto
231. DI GRASSO PORZIA ANTONIA di Cesare e Maria Moscone. Strada vicina al
Torrione

232. MASTROROSA DOMENICO AGOSTINO di Marco e Dorotea Paciello. Strada della Volta
233. MAURELLO ISABELLA MARIA di Giuseppe e Giulia Palagiano. Corte D'Opera (? O d'ognia?)
234. SAPONARO VITO ANTONIO di Franc. di Domenico e Laurantonia Sarnella. Nell'Arco della Chiesa
235. DELLA SELVA TOMASO di Vito e Elisabetta Di Sessa. Nella strada che va in S. Stefano
236. BOVINO GIULIA di Francesco e Dorotea Dell'Abbate. Sopra il Porto Raguseo
237. DI SESSA DOMENICO di Orazio e Flora Di Donato. Comite Fanello
238. SIMONE PAOLANTONIO di Vito e Maria Pellegrino. Della Penna
239. MONFREDI LAURANTONIA di Donato e Caterina Sarnella. Della Galera
240. PISANO GIO GIACOMO DOMENICO GERONIMO di Gio Battista e Anna Maria D'Ambra. Dell'Hospitale della Nunciata (sic)
241. DELLI NOCI MARGARITA di Cola Maso (sic) e Lisetta d'Abbatepaulo. Strada di San Martino
242. MONTANARO ANTONIA di Marino e Angela Della Selva. Delle Muraglie
243. DELL'INSALAGO CARLO ANTONIO di Vito e Lucrezia Monfredi. Comite Faniello (Sic)
244. GAGLIANO CRISTINA di Pietro e Francesca Di Sessa. Corte D'Opera (o D'Ogna?)
245. DELLA CANFORA ROSA di Alessandro e Anna Mastromarino. Nella piazza
246. PEPE LUCREZIA di Vito e Angela Maurelli. Comite Fanelli
247. NAPOLITANO VITO di Lonardo e Lucrezia De Nigris. In S. Vito
248. MONTANARO ANGELA di Vito Antonio e Antonia Casarana. Strada della Volta
249. RITUNDO (sic) GIO ANTONIO di Girolamo e Giovanna Di Recupero. Delli Mulini
250. DEL PEDOTE GIULIA di Modesto e Maria Impalea. Strada del Chiancarello
251. RIZZO GIO TOMASO di Domenico e Vittoria De Nigris. Strada vicino al Castello
252. GIANNOCCARO GIACOMO di mastro Agostino e Elisabetta Cortese. Della Penna
253. SARNELLA VITO di mastro Geronimo e Angela Calisa. Strada di San Pietro
254. RIZZO MARIELLA di Pietro e Antonia Silvestra (sic). Strada detta Porto Raguseo
255. TANESE ANGELA di Modesto e Rosa Del Pedote. Nella strada dove si dice S. Candida
256. PEPE ANTONIO di Giuseppe e Maria Maurello. Sul Castello
257. PELLIPARIO MODESTO di Vito e Maria Di Rienzo. Contrada detta della Volta
258. DEL PEDOTE LAURANTONIA di Vito e Angela di Vito D'Amato. Il Castello
259. FASANELLO LUCREZIA di Francesco e Brigida Saponaro. Della Galera
260. IMPALEO NICOLÒ di Gio Gregorio e Giustina Guglielmo. Strada di San Pietro
261. DE GRASSIS VITO di Vito Antonio e Maria Sarnella. Della Galera
262. SARNELLA DONATO di Francesco e Maria Gatta. Della Gualdella
263. DELL'ABBATE GIO TOMASO di notar Francesco Paulo e Roberta Serrana. Nel Gioglio
264. DELLO PUZZO GIULIO di Ant. di Rutigliano e Maria Donangelo. Strada che si

dice Sopra il Porto

265. MAZZONE VITO di Geronimo e Caterina di Vito Del Pedote. Strada che va Sopra il Porto
266. BUZZERIO ANTONIA di Girolamo e Lucrezia Tarantina. Ruga della Galera
267. MORGESE ANGELO di Federico e Giulia Di Laurentio. Vicino alle Mura
268. DELL'ABBATE ISABELLA MADALENA di Antonio e Laura Maurello. S. Pietro
269. PALATTELLA ANGELA di Vito e Elisena Mazzone. Alle Muraglie
270. DI SESSA ORAZIO di Gio Batt. e Angela di Vito di Fuoco. Corte Cupa
271. MAZZONE GIUSEPPE ANTONIO di Pietro e Angela Mastromarino. Sopra lo Porto
272. GRATIOSO PORZIA ANTONIA di Mastro Carlo e Catarina Dell'Abbate. Delli Mulini
273. MONTANARO LUCREZIA ANTONIA di Gio Batt. e Madalena Lombarda. Strada di Sotto la Volta
274. DE GRASSIS ELISABETTA di Vito di Fabrizio e Palma Del Pedote. Sopra del Porto
275. DI BRINDISI LUCIA di Stefano e Laura Benedetto. Corte Cupa
276. SAPONARO VITTORIA di Angelo e Antonia Di Donato. Strada di San Pietro
277. LOMBARDI MARCANTONIO di Vitantonio e Angela Antonia Sardano. Sopra lo Porto
278. MAGAZIO (sic) LUCREZIA di Colantonio e Angela Di Recupero. Sotto l'Arco della Chiesa
279. CARONE NATALE di Vito Antonio e Giovanna Zaglia. Sotto la Volta
280. DI CRUDO VITO STEFANO di Modesto e Porzia Sardana. S. Stefano

1642

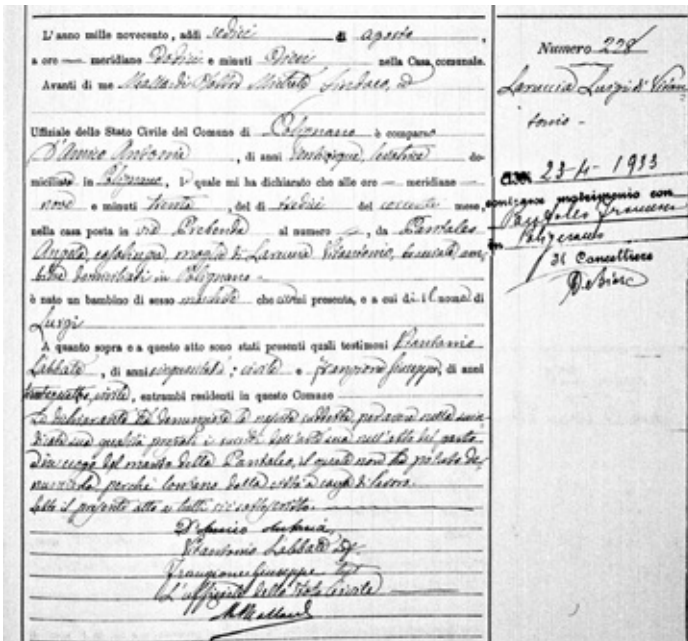
281. SERENA ALFONSO di Francesco Paolo e Dorotea Zoiro. Del castello
282. VINCIGUERRA LUCREZIA di Modesto e Giulia Tucara. Dell'Hospedale
283. ABUNDÀLA (sic) ROSINA di Vito di Mola e Antonia Zaira. Alli Mulini
284. CARONE LAURANTONIA di Geronimo e Elisabetta Sarnella. Del Celso
285. GIORDANO FRANCESCO COSMA di Domenico e Antonio di Cosmo Gennoccaro. Di San Pietro
286. MONTESCAGLIUSO LAURA di Gio Rocco e Fagostina di Rubbano. Del Celso
287. MORGESE ANTONIA di Francesco Paolo e Fagostina Fruggi. Della Gualdella
288. DI DONATO COSMO ANTONIO di Giulio e Angela Guarino.

Da questo punto in poi, il parroco non annota più la casa di abitazione del battezzato.

N.B.: Nell'elenco sopra riportato non ho trovato alcuna menzione di strada Grotta Palazzese e Pisterola, denominazioni che invece sono frequenti negli atti notarili del '700.



Due documenti, tra molti altri, che confermano l'esistenza nell'800 di via Pizzigioni e via Prebenda, toponimi oggi scomparsi



LIBER BAPTIZATORUM dal 1646

Il presente LIBER BAPTIZATORUM è a cura di vari compilatori tra cui don Angelo Buzzerio dal 1660, poi Giò Lonardo Modugno, parroco della Chiesa Cattedrale, infine da don Vito Scatigno.

È superfluo sottolineare che molti cognomi sono stati ricostruiti con infinita pazienza leggendo con difficoltà anche su numerose diverse pagine i pezzettini accartocciati e fortunosamente ivi ancora attaccati con residuale esilissimo filo di carta. In ogni caso la trascrizione a cominciare dal 1577 si potrà completare eventualmente in successiva occasione, se Don Gaetano Luca, attuale arciprete della nostra ex cathedral chiesa, non si sarà stancato delle mie frequenti incursioni nelle sue stanze e sui registri parrocchiali

Mi piace peraltro ricordare al lettore che uno dei battezzati negli anni da me trascritti è un personaggio che diventerà meritatamente illustre. Mi riferisco al notissimo Vescovo POMPEO SARNELLI, figlio di mastro Francesco di Luca Sarnella e Maddalena Lepore (congiunti in matrimonio nel 1644), battezzato il 28 gennaio 1648 dal canonico don Vito Bellipario. Padrino fu Cola di Paolantonio Pellegrino. Per chi voglia conoscere la parentela del detto vescovo, potrà esaminare la presente elencazione nella quale potrà trovare alcuni nominativi “Sarnella”¹⁵⁰, imparentati col detto vescovo.

Nell’elenco che segue si troveranno cognomi ormai molto modificati. Fruggio, Monte Albò o Mont’albò, Del Pedote, D’Intino, Dell’abbate, Della Selva, Della Manna, Dello Russo, Di Laurentio, De Pace, De Monache, Di Monaco, Di Rubbano, Della Serra, Di Recuperò, Della Candela, Delle Noci, Di Incillis, Della Porta, Della Selva, Di Nicolò, Di Crudo, Di Natale, Di Brindisi, Di Modugno (sic), De Simone, Della Torre, Di Sebastiano, De Alessio, De Gaudentio, Della Guardia, Delle Cerase etc. etc. man mano si “*modernizzano*” perdendo il prefisso (altri cognomi invece l’acquisiscono nel tempo). Dipende peraltro molto anche da come soleva trascrivere il parroco addetto alle annotazioni sul registro (p. e. nel 1713 l’estensore è don Vito Scatigno il quale evita molti dei prefissi precedenti cominciando a darci il cognome definitivo di molte famiglie). Il prefisso non è difficile da interpretare. Spessissimo ci si intendeva riferire all’appartenenza del neonato; “quelli di Recuperò o di Sebastiano o dell’Abbate o di Agostino”. Una mia antenata è trascritta come “LACCONGIACO”, termine mutuato dal gergo comune dialettale, mentre il vero cognome era Congiagioco. Nonostante le modifiche e gli accomodamenti dei cognomi dal gergo dialettale o consueto, senza le annotazioni dei registri parrocchiali

150 - Nei libri capitolari del 1600 il cognome era sempre scritto “Sarnella” con la “a” finale e non Sarnelli come si è modificato nel tempo e come è a tutti noto il vescovo polignanese.

nulla sapremmo di chi sono stati i... “*MAIOR TUP*”, come dice Dante, mentre noi diciamo: di chi sei figlio? All’epoca si rispondeva: Di Rubbano o Del Pedote o delle Cerase o di Modugno (sic) o dell’Accongiagioco o dell’Abbatepaolo, o dell’Affortunato etc.

1646 (L’elenco è assai ridotto per non occupare molto spazio. I battezzati sono molto più numerosi)

1. PALAGIANO ANNA ANTONIA di Agostino e Brigida Maurelli
2. LONGO GIÒ BATTISTA di mastro Francesco e Antonia Sardana. Battezzata dall’ostetrica
3. DE GRASSO PIETRO di Andrea e Giulia Di Sessa
4. STOPPA DOMENICO ANTONIO di Francesco e Angela Antonia Della Rocca
5. DELLA SELVA BARTOLOMEO di Ambrosio e Maria Calefata
6. MANFREDO GERONIMO di Vito e Giulia Del Pedote
7. STRATICOPPOLA GIUSTINA di Nicola e Laura Barbasimone
8. DI LUCA GIUSEPPE di Luca e Paola Ant. Maragliano 30/8/1646
9. CALISO GIÒ PIETRO di Vito e Antonia Teofilo
10. DI SESSA GIÒ BATTISTA di Orazio di Gabriele e Angela Di Fuoco
11. GIULIANO LUCA ANTONIO di Federico e Antonia delle Noci
12. DE FONTE MARIA di Cola Antonio e Antonia... (illeggibile)
13. ZOIRO GIÒ BATT. di mastro Colantonio e Elisab. Buzzerio
14. ZUPO ANGELA di Marcantonio e Crescenza Di Casamassima
15. FRUGGI ANGELA di Vito Donato e Pasqua Carone
16. PALATTELLA ANTONIA e Dorotea Di Sessa
17. TANESE ANGELO di Modesto e Rosa Del Pedote
18. MODUGNO ANGELA di Modesto e Francesca... (illeggibile)
19. RUBBANO GERONIMO e ANGELA nati tutti con un parto e di Flora Tarantino
20. VALERIO GIUSEPPE FABIO di Francesco e di Angela Di Serio
21. GUGLIELMO FRANCESCO GIUSEPPE di Cola Francesco e di Antonia... (illeggibile)
22. MONTESCAGLIUSO LUCREZIA ANTONIA di Alfonso e Antonia di Agostino
23. ZINGARO BRIGIDA di Giò Rocco e Caterina De Mita
24. DEL PEDOTE PORZIA di Giò Tommaso e Caterina Di Casamassima
25. MONTANARO GIACOMO di Ambrosio e Dorotea Di Noia
26. BUZZERIO V. FRANC. di Pasquale e Laura Ant. Minzilla!!!
27. DI LAURENZIO GIACOMO di V.Ant. e Angela Della Selva
28. FASANELLA PIETRO GIACOMO di Franc. e di Angela Di Sessa
29. BUZZERIO GIÒ BATTISTA e Isabella (illeggibile)
30. BELLIPARIO DOMENICO di Vito e Lucrezia Maragliano
31. DEL PEDOTE DOMENICO di Giò Tomm. e di Paola (illeggibile)
32. RIZZO MODESTO di Domenico e Vittoria De Nigris
33. MARINCELLO MARIA di Giovanni e Crescenza Oliviera
34. SANTORO GERONIMO di Giuseppe e Angela Minea

35. TORRES MINERVA di Francesco e Margarita... (illeggibile)
36. STOPPA CARMOSINA di Carlo e Angela Casamassima
37. DEL PEDOTE GIÒ di Domenico e Caterina Di Agostino
38. MAURELLO VITO GIÒ di mastro Carlo e Giulia Maurello
39. CASARANO CRESCENZA di Giò e Rosa Guglielmo

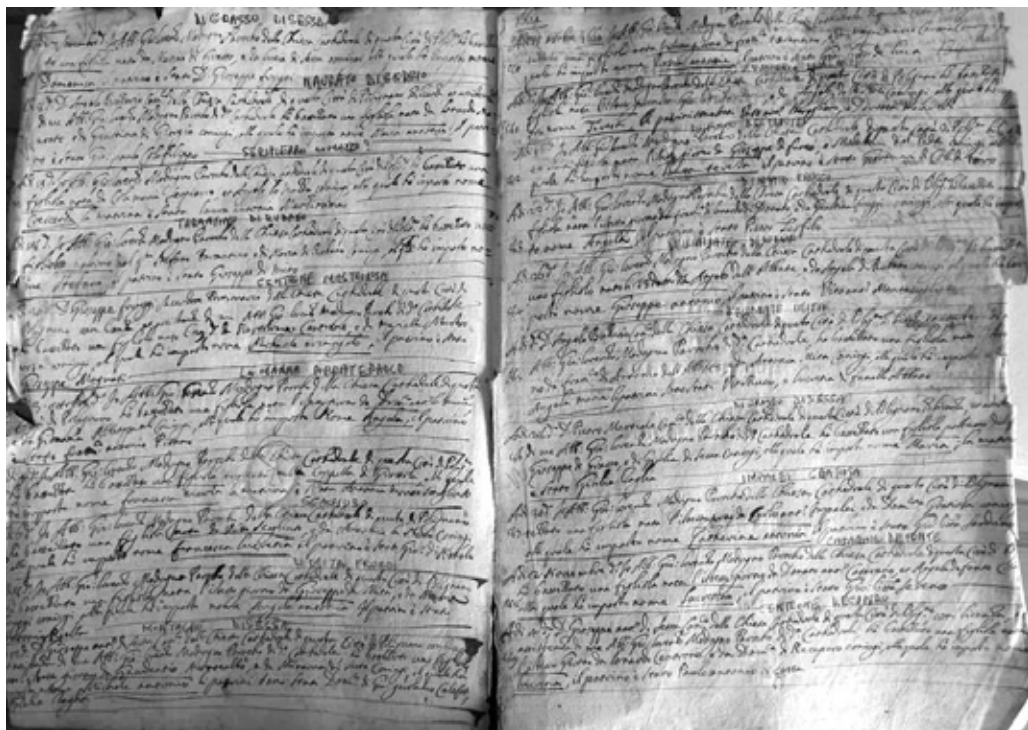
1647

40. CHIARELLA ANGELA di Vito e Antonella Saponara
41. ABBATEPAOLO ANTONIA di Gabriele e Maria Riella
42. DI CRUDO ANTONIO di Modesto e di Porzia Sardana
43. PELLEGRINO COLA di Francesco e di Madia Guglielmo
44. CHIARELLA DOMENICO ANTONIO di Vito e Giustina Palattella
45. SCAGLIUSO MODESTO di Francesco e Antonia Recupero
46. DI MITA LUCREZIA di Domenico e Francesco Recupero
47. SANTONICANDRO DOMENICO ANTONIO di Francesco e Elisabetta Rubbano
48. MARZIONNA ANGELA di VITO e Camilla Mastrochirico
49. DELLE CERASE CARMOSINA di Giò e Antonia Casarano
50. DELLABBATE MICHELE di ANTONIO e Laura Maurella
51. DI SESSA SILVIA di DONATO ANTONIO e Angela Dellabbate
52. CARONE VITANTONIO di FRANC. e Antonia Mastrorosa
53. GIANNOCCARO PORZIA di Giò e Lucrezia Massara
54. DI GRASSO VITANTONIO di Francesco e Antonia Di Donato
55. **MASTROCHIRICO FRANCESCO ANTONIO di Giò e Angela Maragliano - 6**

marzo 1647

56. PELLEGRINI ANTONIO di Vito e Maria Zaglia
57. GIRARDIS BRIGIDA e di Giò Rocco e Giustiniana (illeggibile)
58. RUBBANO FRANCESCO ANTONIO di Pietro e Silvia Giuliano
59. SAPONARO FRANCESCO di Vito e Angela Donnagelo
60. PEDOTE GIUSEPPE ANT. di Franc. e Carmosina Di Fonte
61. DEL DRAGO VITANTONIO di Cola e Anna Maragliano
62. SAPONARO CRESCENZA di Modesto e Angela Tarantino
63. IMPALEO IPPOLITA di Giò Gregorio e Giustina Guglielmo
64. DI GRASSO FABRIZIO di Vito e Palma Del Pedote
65. PALAGIANO ISABELLA di Giuseppe e Brigida Mutinata
66. SARNELLA LAURA ANTONIA di Antonia e Lucrezia Carone
67. DONNANGELO MARIA di Angelo e Antonia Guglielmo
68. RECCHIA ROSA di Carlo di Mola e Antonia Zoiro
69. PELLEGRINO ANGELA di Cola e Silvia Carella
70. DI DONATO MARIA di Francesco e Giulia Mastrochirico
71. MALLARDO MARIA di Lonardo di Putignano e di Brianna Manfreda
72. DI FUOCO MARIA ANT. di Giuseppe e Maddalena Del Pedote
73. MONTANARO ANGELA di V. Antonio e Antonia Casarano

- 74. MASTROROSA DOMENICO di Marco e Dorotea Pacello
- 75. BELLIPARIO DOMENICO di Modesto e Porzia Del Pedote
- 76. SCITTATELLO COSMO ANTONIO trovato nella chiesa di San Cosmo 1647
- 77. ZAGLIA COLA ANTONIO di Giulio Cesare e Antonia Fruggi
- 78. MAGNISIO GIULIA di Geronimo e Maria Sarnella
- 79. NAURATO ANGELA ANT. di Lonardo e Giustina Giorgio
- 80. MARAGLIANO DOMENICA di Vito e Isabella Fanella
- 81. FASANELLA VITO ANTONIO di Donato e Maria Carone
- 82. MONTANARO PIETRO di Ambrosio e Dorotea Di Nora
- 83. DI DONATO NICOLÒ di Giulio e Angela Guarina



Pagina di non facile lettura

LIBER CONIUGATORUM dal 1739

IN DEI NOMINE AMEN

Confectus per me

DON VITUS JOANNES THOMAS DE LAURENTIIS

PAROCHUM ECCLESIAE CATHEDRALIS

POLIGNANO

INCIPIENS VII KAL. AUGUSTI MDCCXXXIX

DIE 26 MENSIS IULJ 1739

Denunciationibus praemissis tribus continuis diebus festivis, quarum prima die mensis Iulij 1739, 2° 1 g. 3° 25 ejusdem Mensis et anni abita est; nulloque legitimo impedimento detecto Ego don Vitus Joannes Thomas de Laurentijs Parochus Eccl. Cath. Polignani INTERROGAVI etc. etc.

1. PAULUM BARLETTA et MARIAM CRESCENTIAM PELLEGRINI eorum mutuo consensu abito, solemniter per verba de presenti Matrimonio coniunxi; presentibus testibus notis subi diaconus Antonio Pellegrini, subdiaconus Paolo Rago et magistro Augustino Gennoccaro huius civitatis. Postea eis ex ritu S. Matris Ecclesiae in Misse celebratione benedixi. 26 luglio 1739
2. LA GATTA DONATO ANTONIO viduum Rosa Palmitessa à Monopoli et MARIAM L'ABBATE
3. PELEGRINI FRANCISCUM PAULUM et ANNAM GUGLIELMI
4. CALCAGNINI LEONARDUM, civ. Monopolis, et MARIAM CRESCENTIA de Sylvestro Pellegrini
5. GALLUZZI NICOLAUM, terre Putiniani, et ANNAM VITAM CIOCI
6. DE GRASSO PAULUM de Vito Domenico et ANNAM LUCIAM MAURELLI
7. MONTALBÒ MICHAelem et LUCRETIAM TORRES

1740

8. NAPOLITANI VITUM CATALDUM civ. Monopolis et Angelam Antoniam DE TURO
9. MESSA HORONTIUM civ. Monopolis et Annam Lucretiam BELLIPARIO
10. BENEDETTI JOANNEM ANTONIUM et Mariam GALLIONI
11. TUCCI FRANCISCUM, terre Castellani, et magnifica Palma LE GROTTAGLIE
12. GUGLIELMI VITUM de Vito Antonio et Magdalena L'EDDOMMADA
13. LA PORTA magnificum MARIUM FELICEM, civ. Monopolis, et magn. Maria FELICIAM ARGENTIO
14. SIMONE magistrum NICOLAM et Iuliam MODUGNO
15. GENTILE PETRUM a Monopoli et Angelam Ant. PEDOTE

1741

16. BOVINO GERONIMO e Anna Cosma PELLEGRINI
17. GIGANTE GIUSEPPE CIV. Cupersani e Antonia Bovino
18. DE VALERIIJS magnif. FILIPPO monopolitanen e Anna Cesarea GIULIANI
19. PALMIERI VITO ANTONIO e Angela Maria TORRES
20. GUGLELMI PAOLO e Anna Nicolaa GAUDENTIO
21. SCATIGNO ALESSANDRO e Angela Antonia SIMONE
22. BARLETTA PAOLO e Michela Antonia APULEO

1742

23. SERIPIERRO VITO ANGELO e Maria DE GRASSO
24. PALMIERI V. GIUSEPPE di V. Angelo e Angela Ant. CARRIERI
25. MONTALBÒ magistrum GIOVANNI DOMENICO viduum Angela De Grasso e Anna TEOFILO
26. DE CRUDIS VITO ANTONIO e Anna Antonia MONTANARO
27. GUGLIELMI GIOVANNI GIACOMO e Anna Cresc. CHIARELLA
28. L'ABBATE FRANCESCO di Giuseppe e Maria DELFINI
29. PEDOTE GIUSEPPE di Battista e Apollonio L'ERARIO mag. Vito

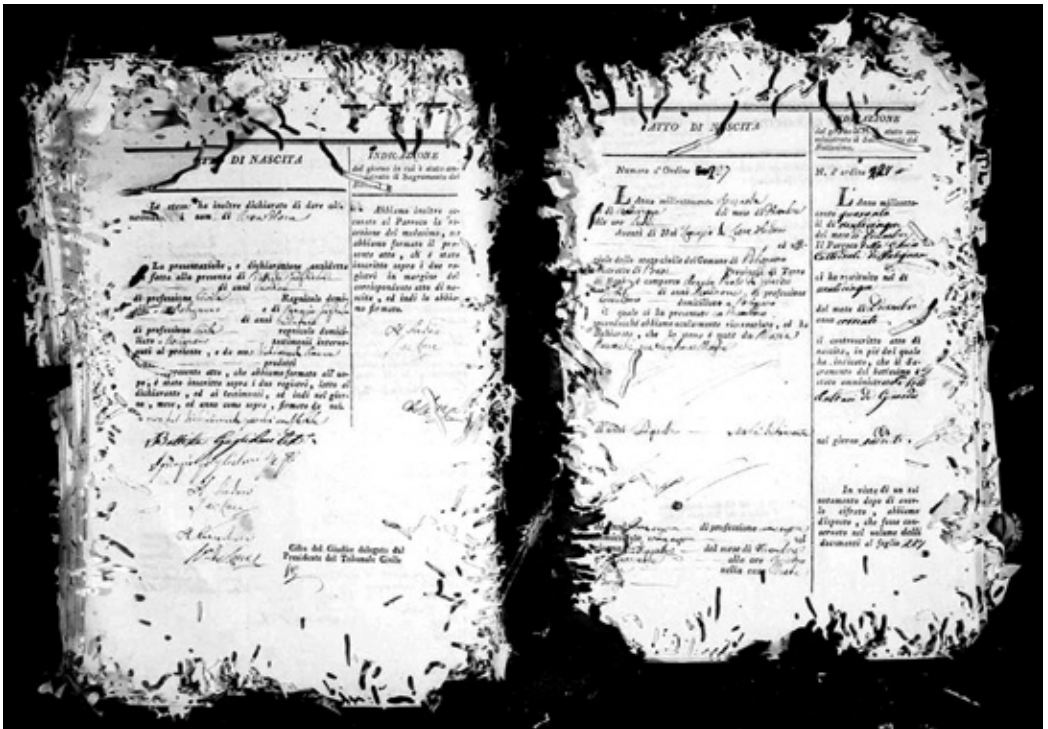
1743

30. MODUGNO GIUSEPPE di Francesco Paolo e Vita Crescenza di Vito Battista BUZZERIO
31. GIRARDIS ANGELO PAOLO viduum Antonia Abbondanza e Caterina di Vito L'ABBATE
32. **GIMMI magistrum MARIO e Lucia COLELLA neapolitanen. Kalendis giugno 1743**
33. Domi interrogavi (cioè a casa) DE RUSSIS magn. UJD don PASQUALE di magn. Giuseppe e magn. donna Maria Anna di UJD Nicola MASTROCHIRICO – 27 febbraio 1745
34. MARINGELLI GIOVANNI TOMMASO di Domenico viduum Maria Longo e Cosma Marciosi viduam Vito Nicola PEDOTE
35. SIMONE GIUSEPPE de magistro Michele e Anna Maria di Giuseppe Vito DE DONATO
36. GENNOCCARO CARLO di Vito Antonio e Maddalena di Bartolomeo CENTRONE
37. **MALLARDI GIUSEPPE di Vito e Isabella DRAGONE.** Trattasi del nonno del cap. Giuseppe Mallardi – 6 novembre 1745

1746

38. COLELLA LELIO, neapolitanen di Giuseppe, baren, e Anastasia di Modesto di V. Nicola IMPALEA - 15 aprile 1747
39. COLAVITTO VITO di Giovanni e Isabella sive Elisabetta di Domenico MONTANARO

- 40. DEL DRAGO magn. notaio NICOLA di Paolo e Margherita Colella, Neapolitanan (sic), di Giuseppe, Baren. 10 agosto 1747
- 41. TORRES VITO MODESTO di Lorenzo e TERESA GIANNOCCARO magistri Agostino
- 42. SETTANNI STEFANO à Rutiliano di Giuseppe e LEONARDA MARTINELLI di Marino, à Mola
- 43. RUBINI GUGLIELMO, terre Noje, e CATERINA CIASCA di Giovanni etiam à Noja



Pagina di non facile lettura

LIBER DEFUNCTORUM dal 1711

A M. S. P.

**LIBER DEFUNCTORUM confectus per me
JOANNE BAPTISTA MASTROCHIRICO
PAROCHUM ECCLESIAE CATHEDRALIS
POLINEANI
DIE 11 JUNII 1711**

1. MODUGNO LUCREZIA
2. PALMIERI GIACOMO vir Maria De Grasso
3. BOVINO VITO LEONARDO vir Antona La Porta
4. POMPOMEI ANNA vidua Donato Lorenzo Giordano
5. TORRES GIACOMO ANTONIO vir Lucrezia Lamanna
6. MARCHITELLI PAOLA virgo in capillis
7. PALATTELLA VITO ANTONIO vir Angela Recupero
8. GIANNOCCARO ELIS. mulier Nicola Marigliano
9. MONTESCAGLIOSI LUCREZIA mulier Nicola Pellegrino
10. VITO ONOFRIO (manca il cognome!) vir Angela Casarano
11. CARONE FRANCESCA mulier q. Lorenzo Paciello
12. TEOFILO VITA ANGELA, puella
13. PEDOTE FRANCISCO PAOLO
14. TANESE NICOLA MARIA

1712

15. LEPORE ANTONIA vir Maria Pedote
16. LONGO FRANCESCO di Onofrio
17. LAMANNA AGOSTINO di Vito Donato
18. CARONE GABRIELE
19. MAZZONE MARGARITA mulier Vito Oronzo Guglielmi
20. DE RIENZO ANTONIA vidua q. Modesto De Laurentiis
21. L'ABBATE ANGELA mulier Giuseppe Mutinati
22. PEDOTE ROSA mulier Pietro Leggiero (sic)
23. L'ABBATE ANGELO
24. DE DONATO VITO ALFONSO vir Maria Valente
25. PEDOTE clericus VITO GIOVANNI turches in carceribus Ostibus (sic) criminalibus ... est mortuus in publica platea et sepultus est in hac Cathedralis

1713

26. CALISO GIUSEPPE vir Vita Caterina Abbondanzia

27. LA SELVA CRESCENZA vidua
28. MAGNISIO ujd FABIO
29. GIULIA ... mulier Vito Giovanniello
30. DI SESSA CARMOSINO mulier Modesto Mazone (sic)
31. ZUOPPOLO PAOLO
32. PEDOTE VITO ANTONIO vir Antonia Simone
33. MAZONE (con una sola Z) Modesto
34. CARONE ARCANGELO vir Angela Maria De Mito
35. DE GRASSO ANNA MARIA mulier Leonardo Mallardo
36. CARONE don VALERIO, sacerdos portionnarius -18/9/1713
37. MARIGLIANO LUCREZIA, virgo
38. RESSA GIACOMO PAOLO vir Madia Benanduce
39. ABBATEPAOLO GIACOMO PAOLO vir Laudonia (sic) De Grasso
40. PELLEGRINO ANTONIA, puella

1714

41. GENNOCCARO ANGELA ANT. uxor V. Antonio Simone
42. RUBBANO FLORA uxor Giuseppe Antonio De Donato
43. SIMONE ANTONIA uxor Q. Vito Antonio Pedote
44. CHIANTERA don Vito Cosmo, sacerdos portionarius
45. NATOLI DOROTEA, puella
46. DE GRASSO ELISABETTA
47. VALENTE ANGELA CRESCENZA uxor Vito De Donato
48. MASTROROSA MADIA mulier JO. Scatigno
49. DE LUCA GIUSEPPE ANTONIO vir Angela Antonia De Grasso
50. SARNELLI CRESCENZA vidua.... (solo puntini)
51. DELFINO ANNA ROSA, puella
52. GIOVANNIELLO MARIA TERESA uxor Francesco Paolo L'Abbate
53. CALEFATI soror TERESA, monialis professa s. Benedicti

1715

54. CASARANO ANGELA
55. ABBATEPAOLO soror GABRIELA (sic), monialis professa
56. RESSA ANGELA Q. Giacomo, puella
57. MAGNISIO GERONIMA mulier Giulio Recupero - 14 marzo 1715
58. ZOIRO GIOVANNI BATTISTA
59. ROMANAZZO GIACINTO, Castellana
60. RISI donna RUBERTA civ. Monopolis, monialis professa S. Benedicti
61. SARNELLI VITA MARIA, puella Francesco e Antonia Giuliani
62. SARDANO canonico SCIPIONE, sacerdos
63. DE SESSA DOROTEA

1716

64. DE CITRIS FAUSTINA
65. MAGNISIO VITO GAETANO
66. GAUDENZIO canonico don MODESTO
67. L'ABBATE SILVIA vidua Francesco De Turo
68. DE GRASSO GERONIMO
69. GIANNOCCARO (sic) DONATO ANTONIO, subitaneo morbo...
70. GENNOCCARO (sic) ANGELA ANTONIA uxor Bartolomeo Simone
71. MARINGELLI ANTONIA, puella Vito Angelo
72. CARONE PORZIA, puella Angelo
73. L'ABBATE CATERINA uxor Leonardo Mario Recupero
74. BENEDETTI GIUSEPPE vir Francesca Antico

1717

75. DE GRASSO FABRIZIO vir Crescenza Recupero
76. ABBATEPAOLO LUCREZIA, puella Domenico
77. PEDOTE ANTONIA uxor q. Nicola Scatigno
78. DE CRUDIS GIUSEPPE vir Carmosina Gennoccaro, subitaneo morbo
79. L'ABBATE GERONIMO vir Q. Catarina Pedote. Moglie e marito morti l'uno dopo l'altro
80. SERENA (sic, forse si voleva scrivere Schena?) Angela uxor Modesto De Sessa
81. ABBATEPAOLO ANNA MARIA, puella Lorenzo
82. PELLEGRINO CRESCENZA uxor Pietro Angelo Chiantera
83. DI SESSA VITA MARIA uxor Vito Mazzone
84. LA SELVA MARIA, vidua Giacomo Antonio Morgese
85. DE LAURENTIO (forse De Laurentiis) VITO ANTONIO di Vito Domenico
86. BELLIPARIO MARCO NATALE vir Laura Rizzo

1718

87. PEDOTE ELISABETTA uxor Vito Antonio Scagliosi
88. ABBONDANZA GERONIMO
89. ZUPO BLASIO ANTONIO vir Antonia Bovino
90. RIZZO VITO vir Maria Mallardi
91. GIMMO ANGELO vir Francesca Antonia Gallo
92. ZUPO ANNA uxor Thoma Barba, Baren
93. RUBBANO ANGELA
94. GIORDANI ANGELA GIULIA uxor Giovanni Battista Marigliani
95. MORGESE FAUSTINA, puella Q. Vito
96. SARNELLI BRIGIDA vidua Agostino Bellipario

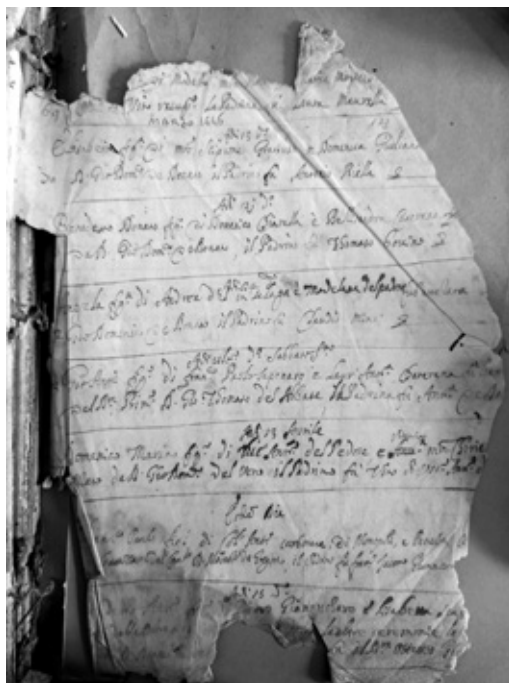
1719

97. DE DONATO DOMENICA uxor Vito Antonio Calefati

98. MONACO MODESTO vir Angela Antonia Fanelli
99. DE RIENZO LAURA ANTONIA, puella
100. LA SELVA CATERINA uxor Giuseppe Simone
101. DI SESSA ANNIBALE
102. GUGLIELMI ANGELA uxor Vito Nicola Palattella
103. INTINO ANNA
104. MORGESE ANNA ANTONIA
105. GUGLIELMI ANTONIA uxor Vito Antonio Chiarella

1720

106. DE BARI VITO LORENZO vir Maria Mazzone
107. TALENTI VITO DOMENICO terre Noje vir Giulia Ruberta Maurelli
108. DOMENICO de Nicola Marino
109. BUZZERIO STEFANO
110. MAURELLI GIULIA RUBERTA uxor Q. Domenico Talenti. 6 maggio 1720
111. GIRARDIS TERESA uxor Bartolomeo Simone
112. ZAGLIA VITTORIA
113. SIMONE don GIULIO DONATO, primicerio
114. DI SESSA MODESTO
115. DE LUCA ANNA LUCIA uxor mag. Pietro Spilotro
116. LA SELVA FRANCESCA, vidua



Pagina di non facile lettura

LIBER DEFUNCTORUM dal 1771

confectus per me abbatem

**D. VITUM NICOLAUM BIANCO PAROCHUM CATHEDRALIS
ECCLESIAE POLIMNIANENSIS
INCIPIENS A DIE 8 DECEMBRIS 1771
8/12/1771**

(mancano due mesi rispetto al precedente liber che si fermava al 10 ottobre 1771)

- 1) ANNA CRESCENTIA ANTICA uxor q. Francisci Stoppa
- 2) FRANCISCUS DELL'ERBA vir Magadalena Simeone 9/12/1771
- 3) JOSEPH CARONE vir Anna Victoria Intino 11/12/1771
- 4) CHATARINA MONTESCAGLIOSI uxor q. Magistri Modesti Simone 19/12/1771
- 5) ANTONIA SERRIPIERRO uxor Caroli Antonii de Vito Leonardo Bovino 23/12/1771
- 6) NICOLAUS MARINGELLI primo vir q. Mariae Martinelli et secundo vir Mag. Paulina Marzovilla, terre Rutigliani 24/12/1771

ANNUS DEI 1772

1. VITUS ANTONIUS MAIELLARO vir Anna Portia De Crudis 1/11/1772, cum confessus sit et per me Abb. S.mo viatico
2. MARIA ANTONIA CENTRONE 15/1/1772, virgo in capillis annorum sexaginta quinque circitere, filia q. Modesti Centrone et q. Catharina Barletta coniugum... animam Deo reddidit, eiusque cadaver sepultum est in Cathedrali Ecclesiae gratis.
3. MARIA ROSA DEL DRAGO 13/2/1772 uxor U.J.D. ac Regi notarii Thome Minoja gravi morbo correcta et sensibus totaliter destituta cum per me ABB. Vitum Nicolaum Bianco sub conditione ... in Com. S.M.E. animam Deo reddidit cuius corpus sepultus est in Cat. Eccl.
4. GABRIEL ABBATEPAOLO 29/2/1772 reverendo sacerdos Mansionarius huius Cathedral Eccl., morbo quo laboraverat apoplexia iterum correptus, ... ac sacri olei unctione roboratus in Com.ne S.M.E. animam Deo reddidit cuius corpus sepultum est in Cat Eccl. more sacerdotali
5. MARINUS MASTROGIACOMO terre Noie vir q. Crescentia ZUPO 5/3/1772
6. FABRITIUS DE JULIO ANTONIO DI GRASSO vir Angela Vita De Salvatore GENNOCCARO 13/3/1772
7. PAULUS ANTONIUS de SANCTE PELLEGRINO 18/3/1772 primo vir Angela Antonia Guglielmi postea Crescentia Seripierro cum mihi Abb..., confessus sit...
8. Magistra CATHARINA MAGNISIO uxor Q. Mag.ci Joannis Antonii Vavalli a Rutigliano 29/3/1771

9. MARIA INGANNI uxor Q. Viti Leonardo Chiarella 6/4/1772
10. ROSA MARIA IMPALEA uxor Paschalis Fortunato 4/6/1772
11. VITUS DOMINICUS BARLETTA vir Anna Catharina Benedetti 10/7/1772
12. Magister PETRUS MODUGNO viduus Q. Angela Marchitelli 17/12/1772 gravi morbo repente correptus et sensibus animo orbatus.... postea sacri olei unctione roboratus, in Com. S.M.E. animam creatori dedit, cuius corpus sepultm est in CAT. ECC.

1773

13. MARIA CARONE uxor Josephi Stanisci 1/1/1773
14. Magister PETRUS SPILOTROS 31/1/1773 terre Castellane prius viduus Angela Lucia De Luca et postea Lucretia Gennoccaro
15. ANNA ANTONIA TANESE vidua Q. Donarti Antonii Bovino 20/4
16. **ELISABETH** (vulgo dicta isabella) **DRAGONE** 29/4/1773 uxor **JOSEPHI MALLARDI** cum confessa sit et pluries per me ABB. Vitum Nicolaum Bianco parochum S.mo viatico sit refecta et de mei predicti ABB. licentia per rev.us D. Josephum Cosmam Carrieri meum oeconomum ab ill.mus Episc. Don Francisco Broccoli approbatum, scacri olei unctione sit roborata in com. S.M.E. animam Deo reddidit, cuius corpus sepultum est in catt. ecc. Trattasi della nonna del capitano Giuseppe MALLARDI
17. Magister VINCENTIUS BRUNO terre Acquavive vir Marie Victoria Palattella 4/5/73
18. Magister **PAULUS BIANCO** 15/5/73 (trascritto tutto in bella copia e in grassetto sul Liber perché trattavasi del padre del parroco trascrittore) à Putiniano Pater mei, Abbatibus **VITI NICOLAI BIANCO** Parochi huius Nostre Cathedralis Ecclesiae Polimnienan, et vir Anne Riella mea matris huius predicta civitatis, cum pluries confessus sit rev. D. Josepho Cosma Carriero meo oeconomu ab ill. mo et rev.mo d. Francisco Broccoli approbato, et per eundem (de mei predicti Parrochi licentia) per duas vices Sacra Synaxi sit refectus, ac sacri olei unctione delibutus in Com.ne S.M.E. anima ad superos evolavit, cuius corpus in dicta Cath. Ecc. tumulatum fuit.

ELENCO PROFESSIONI (non esaustivo)

attraverso i registri di stato civile del 1800

La professione o mestiere che più mi ha colpito è “ottonaro”

1	Agente daziario	37	Capomusico	71	Fattorino Postale
2	Agricoltore	38	Caposquadra	72	Felbaiolo
3	Agrimensore		Ferroviario	73	Ferracavallo
4	Agronomo	39	Capostazione	74	Ferraio
5	Ammalatore (Sic?)	40	Cappellaio	75	Filandaia
6	Antiquario	41	Capraio	76	Filandara
7	Armiere	42	Capraro	77	Filatrice
8	Arrotino	43	Carpentiere	78	Flebotomo
9	Argentiere	44	Cavallaro	79	Fochista
10	Artiere	45	Cazzapietre	80	Foriante
11	Baiolo	46	Cellajo		(Sic,171/1849)
12	Barbiere	47	Civile	81	Fornaio
13	Barbitonsore	48	Cocchiere	82	Funaio
14	Barcaiolo	49	Colono	83	Galantuomo
15	Bardaro	50	Comico	84	Gallessiere
16	Beccaio	51	Commerciante	85	Garzone di saponiera
17	Beccchino	52	Commesso	86	Gentiluomo
18	Bigliardiere	53	Congiapelle	87	Geometra
19	Boattiere	54	Contadino	88	Gestore ferroviario
20	Boscaiolo	55	Controloro dè dazi	89	Giornaliere
21	Bottaio		diretti	90	Guardacampo
22	Bottegaro	56	Cuoco	91	Guardia comunale
23	Bovalano	57	Curatore	92	Guardiano ferroviario
24	Bracciale	58	Deviatore ferroviario	93	Guardia daziaria
25	Bucciario	59	Domestico	94	Guardia dè dazi
26	Caffettiere	60	Dottore fisico		Indiretti
27	Calcarulo	61	Ebanista	95	Guardia di Finanza
28	Caldararo	62	Esattore fondiario	96	Guardimentaio (1889)
29	Calzolaio	63	Fabbricatore	97	Industriante
30	Cameriere	64	Fabbricante di nitro	98	Ingegnere agronomo
31	Campagnuolo	65	Fabbro	99	Ingegnere catastale
32	Canaparo	66	Fabbro ferraio	100	Insegnante
33	Canapallaro	67	Facchino	101	Legale
34	Cancelliere comunale	68	Fa' legname	102	Locandiere
35	Cantiniere	69	Farmacista	103	Maccaronaio
36	Cantoniere ferroviario	70	Fattore	104	Macchinista

105 Macellaio	129 Nitranuolo	166 Sellaio
106 Maestro di cappella	130 Nobile	167 Servitore
107 Maestro elementare (Giuliani Vito Raffaele di Francesco, Civile 24, e di Romano Luigia, Via Ciclopi Snc, Reg. 1884)	131 Notaro	168 Sorvegliante
	132 Orefice	169 Spaccapietre
	133 Organista	170 Spazzino
	134 Ortolano	171 Speciale di medicina
	135 Ottonaro	172 Stagnaro
	136 Paretaro	173 Stalliere
108 Maestra Elementare di Grado Superiore (De Zio Salvatore Di Bartolomeo, insegnante 39, e di Campanile Gelsomina, maestra elementare di Grado Superiore. Via Cerere 21, Anno 1885)	137 Pastaio	174 Stuccatore
	138 Pastaro	175 Tabacchino (Calleo (Sic) 1885, Oliva 1886)
	139 Pastore	176 Tabbana o Tabbacca (Tabaccaro)
	140 Pensionista	177 Tagliamonte
	141 Pescatore	178 Telegrafista
	142 Pescivendolo	179 Tintore
	143 Pettinatore di canapa	180 Trafilao
	144 Petrarolo	181 Trainante
	145 Pietraruolo	182 Trattore
109 Mandriano	146 Pittore	183 Tufarolo
110 Maniscalco	147 Pisciaiolo	184 Ufficiale Postale
111 Manuale speciale	148 Pizzicagnolo	185 Vardaro
112 Marinaro	149 Portalettere	186 Vaticale
113 Massaro	150 Possidente	187 Vende nastri/193 Vende tessuti
114 Massaro	151 Postiere	188 Vende Vino
115 Meccanico (1899)	152 Preposto di Dogana	189 Vendita di farina (Sic)
116 Medico chirurgo	153 Pretore (Frugis)	190 Venditore di privativa
117 Medico	154 Proprietario	191 Venditore di tessuti
118 Mendicante	155 Proprietario di mulino a vapore	192 Usciere
119 Mercante	156 Ramaro	193 Verdumaro
120 Messo comunale	157 Ramiere	194 Vetturale
121 Molinaro	158 Ricevitore daziario	195 Vetturino
122 Mugnaio	159 Salnitro	196 Zingaro
123 Muratore	160 Sarto	197 Zuccatore
124 Murario	161 Scarpellino (Sic)	198 Zufaiolo
125 Musicante	162 Scribente	
126 Negoziante	163 Scritturale	
127 Negoziante di tessuti	164 Seggiaio	
128 Negoziante in oro (Mallardi 1897)	165 Seggiaro	

ELENCO STRADE¹⁵¹, così come riportate nei vari registri

Le traverse di via Roma, ex via Flora, sono oggi dieci: Via Ranuncolo¹, Via Anemone², Via Narciso³, Via Gelsomino⁴, Via Card. Ciasca (ex via Grandiglio)⁵, Via Garofalo⁶, Via Viola⁷, Via Girasole⁸, Via Radulovich II ⁹, Via Radulovich I ¹⁰, mentre nei registri che sostituiscono il toponimo generico BORGIO con toponimi floreali appaiono nomi di ben 17 strade traverse di via Flora. Perché? Non lo so con certezza. Azzardo una ipotesi partendo dalla constatazione che p.e. vico secondo “Lanemone” (cioè Anemone), vico quinto Grandiglia (ora card. Ciasca), vico sesto Garofalo, vico ottavo Girasole, sono toponimi tuttora corrispondenti all’attuale realtà stradale. Di conseguenza tutti gli altri toponimi sono stati sostituiti e quelli che sono in numero maggiore probabilmente contrassegnavano vicoli minori del lato mare. Ognuno può contribuire a dare letture storicamente più appropriate. La strada Gelsomino è numerata come vico 1° e come vico quarto, non so perché.

STRADA VICO 1° RANUNCOLO
VICO SECONDO LANEMONE
STRADA VICO 3 NARCISO
STRADA VICO QUARTO GELSOMINO
STRADA VICO QUINTO GRANDIGLIA
STRADA VICO SESTO (sic) GAROFALO,
STRADA VICO SETTIMO VIOLA
STRADA VICO OTTAVO GIRASOLE
STRADA PIZZIGLIONI ossia Vico 9° CEDRO
STRADA VICO 10° (sic) CICLAMINI
VICO DODICESIMO TULIPANO
VICO UNDICESIMO FIORAJO
VICO TREDICI GIUNCHIGLIA
STRADA VICO 14 AMARANTO
STRADA VICO QUINDICI GIGLIO
STRADA VICO SEDICI GIACINTO
STRADA VICO DIECISETTE ROSA

151 - È forse bene sapere che non v’è traccia alcuna di memorie borboniche né nei nomi e cognomi dei polignanesi né nelle locali strade e piazze. Invece ci sono polignanesi che, al seguito dei potenti pro-tempore di ogni epoca, sono stati chiamati Napoleone o Gioacchino, Vittorio Emanuele o addirittura Garibaldi. Ci sono strade intitolate a Vittorio Emanuele di Savoia (1820-1878), alla regina Margherita di Savoia (1851-1925), al principe di Napoli, cioè all’erede al trono perché primogenito, al principe Amedeo (1845-1890), secondogenito del re sabauda e per ca. due anni re di Spagna, oltre a Cavour, Garibaldi, Mazzini, Crispi, Cairoli, Unità d’Italia etc.

Strade poi denominate vie dal 1876

ANNUNZIATA	MURAGLIE DI SANTA CANDIDA
ARCO BELLIPARIO	MURAGLIE
ARCO DEL SIGNORE	NOTAR ERRICO
BORGO	OSPEDALE
CASTELLO	PENNA DELLA GALERA
CAVERNA	PERGOLA
CELSO PRIMO	PIAZZA MARCHESALE
CELSO SECONDO	PIZZIGLIONI
COLAMASETTE (?)	POLIMNIA
COMITE FANELLI	POPPA
CORTE	PORTA PICCOLA
CORTECUPA	PORTICELLA
FARINELLA	PORTO
FORNO D'ANTUONO	PREBENDA
FUORI LA PORTA	PRINCIPE AMEDEO
GALERA	PRINCIPE DI NAPOLI
GIOGLIO	PRORA
GIUDEA	PURGATORIO (alias via Mulini)
GROTTA ARDITO	S. MARIA DELLE GRAZIE
LAMIA	SAN BENEDETTO
LAGO	SENTINA
LARGO DELLE CISTERNE	SFERRACAVALLI
MARCHESALE	SOPRA LE MURA (registro 1831)
MARTINO	STRADA ARCO DEL SIGNORE
MOLINI	STRADA S. STEFANO
MORO	TORRIONE
MULINI	VICO SAN MARTINO
MULINI CENTIMOLI	VICO TRINCHETTO

GENEALOGIA Famiglia DE LUCA

La genealogia della mia famiglia, come si vede scorrendo le pagine seguenti, è molto dettagliata non solo perché mi interessa da vicino quanto per offrire al lettore la conferma che, attraverso la consultazione degli elenchi dei polignanesi nati o defunti e dei polignanesi coniugati, è possibile ricostruire e capire - per chi fosse interessato - il percorso esistenziale di chi ci ha preceduto. Il tutto andrebbe completato - eventualmente per saperne di più sulle proprie situazioni familiari - con le ricerche catastali casa per casa partendo da foglio e particella e andando a ritroso o con ricerche sul patrimonio attraverso il catasto rettificato del 1813 o il catasto onciario del 1752¹⁵².

P.S.: i nomi sottolineati e numerati in corsivo sono i miei ascendenti diretti

1) **DOMENICO ANTONIO**¹⁵³, (**mio avo diretto, per semplificare (...!) è stato il nonno del bisnonno Domenico Raffaele** (1.4.1742 -10.2.1786) **del mio bisnonno Raffaele** (27.4.1842-22.2.1872), morto il 25 gennaio 1730, fu sindaco nel 1697. Domenico Antonio potrebbe essere, quasi certamente, quello nato il 26 febbraio 1634 da Giò Francesco e Angela Dominatio, che salvo errore sono stati i bisnonni del bisnonno del mio bisnonno.

Sposò in prime nozze, **Crescenza Carone** in data 8 agosto 1660, morta nel 1677,

152 - Con l'occasione non mi pare inopportuno riprendere una riflessione peraltro già accennata in un altro Diorama. Tutti sanno che ogni creatura umana ha due genitori, e perciò quattro nonni, otto bisnonni, 16 trisavoli, 32 quadrisavoli, 64 quintavoli, e poi di doppio in doppio 108, 216, 432, 864, 1708, 3.416, 6.832, 13.664, 27.308, e alla quindicesima generazione ognuno avrebbe 54.608 ascendenti, etc. E se dovessimo risalire alla ventesima generazione, cioè all'incirca all'epoca delle crociate, o attorno all'inizio del primo millennio sarebbero "soltanto" un milione 946.456... E continuando ad usare il puro calcolo matematico sarebbe facile sostenere che risalendo di cento generazioni o di duecento o di quattrocento o di mille, il numero di abitanti sulla terra, dall'inizio della creazione, sarebbe stato di moltissimi milioni di miliardi. Ma così non è.

E allora, per uscire dall'equivoco e per evitare distorsioni o illusioni, occorre chiarire che quella regola matematica, esatissima in astratto, cela un errore rilevante. Ovverosia ognuno di noi, caro lettore, ha nella sua genia avi che sono tra loro parenti ed affini, le cui stirpi si intrecciarono per via di matrimoni di prime e seconde e anche più nozze, per il tanto che non è ardito affermare che siamo tutti parenti. E quando si dice che siamo tutti figli di Adamo ed Eva si può forse sorridere ma non siamo molto lontano dalla verità.

Per rimanere alla scala gerarchica-successoria diretta io mi sono dovuto fermare entro la prima decade... generazionale perché oltre lo sa solo Iddio quali sono stati i miei progenitori precedenti.

153 - Negli atti di nascita di tutti i figli con la prima moglie è denominato solo con il primo nome, ma la pergamena in mio possesso conferma che trattasi di Domenico Antonio.

secondo lo studioso locale Gianni Talenti. Dalle nozze risulterebbero nati:

- 2) **FRANCESCO ANTONIO**, (5 ottobre 1662-22 febbraio 1767. Età: 105 anni!¹⁵⁴
- 2) **Saverio** di Domenico, figlio di Francesco, e Crescenza Carone. 27 settembre 1665. Padrino Angelo Magnisio
- 3) **Angela Geronima** di Domenico, Q. magn. Francesco, e Crescenza Carone. Padrino: Vito De Luca. 18 gennaio 1668
- 5) **Angela Maria** di Domenico e Crescenza Carone. 2 febbraio 1670
- 6) **Angela Maria** di Domenico e Crescenza Carone. 25 marzo 1677. Il nome ripetuto sta a indicare che la precedente sorella era premorta.

1) DOMENICO ANTONIO sposò in seconde nozze il **30 aprile 1696**¹⁵⁵ **ANNA GRAZIA CONGIAGIOCO**, della quale non conosco la data di nascita perché non era nata a Polignano ma a Foggia. Conosco però la data di morte che è il 31/10/1743 (ma nel Liber Defunctorum il cognome è distorto in “ACCONGIAGIOCO”, termine derivato dal dialetto orale! Come anche AFFORTUNATO sta per Fortunato in un atto del 1845).

Anna Grazia Congiagioco fu prima moglie di **Aniello Conforto**, governatore di Polignano (a sua volta vedovo di **Antonia De Luca** sposata nel 1654), da cui aveva avuto due figlie **femmine e due figli maschi**:

- **Conforto Elena Maria nata il 15 febbraio 1682**, di Aniello, napoletano, e Anna Grazia Congiagioco di Foggia. Padrino fu Gennaro Conforto.
- **Conforto Anna Giovanna, nata il 27 settembre 1684**
- **Gennaro Nicolò**, battezzato il **12 agosto 1686** (poi fu stranamente padrino, anche se giovanissimo, della sorellastra Maria Cristina n. 25/7/1700)
- **Francesco Paolo - 1693**

Dalle nozze del **30 aprile 1696** di Domenico Antonio con **Anna Grazia Congiagioco** nacquero, secondo quanto riportato nel Liber Baptizatorum, quattro figli:

- **Maria Antonia Cristina - 25/7/1700** di Domenico Antonio e G. Congiagioco.
- **Gennaro Giuseppe Antonio - 6/7/1702- 5/9/1760**, di Domenico Antonio e G. Congiagioco, sacerdos extranumerarius.
- **Antonia Cristina Teresa - 29/1/1705 di Domenico Antonio e G. Congiagioco**. Padrino fu Gennaro De Luca
- **Elena Clara Carmena - 1 aprile 1708 di Domenico Antonio e G. Congiagioco**. Padrini furono Giuseppe Colucci e Lucrezia Marziale.

2) FRANCESCO ANTONIO (è stato il padre del bisnonno del mio bisnonno), di Domenico e Crescenza Carone, **5 ottobre 1662-22 febbraio 1767 (105 anni! Possibile?? Possibile che abbia avuto la primogenita all'età di 68 anni e l'ultimogenito**

154 - Età che a me pare assai inverosimile!!! Purtroppo non è facile verificare perché mancano i registri dei defunti precedenti al 1711 per quel che si dirà tra poco, ma da altre carte d'epoca l'età abnorme del matusalemme paesano potrebbe essere confermata o, viceversa, messa in dubbio.

155 - Data che rilevo, non avendo trovato il relativo Liber Matrimoniorum, soltanto da Giovanni Talenti in “*Il commercio marittimo e terrestre di Polignano*”, Ed. Viverein 2021/

all'età di 94 anni? Lo sa solo Iddio).

A questo punto mi permetto una lunga digressione, che qualche lettore potrebbe considerare come un'opera di fantasia in crescendo...

Per lungo tempo ho ritenuto che F.A. potesse forse essere deceduto durante la epidemia di peste a fine '600¹⁵⁶ quando potrebbe essere nato altro FRANCESCO ANTONIO da Domenico. Chissà che - mi piace immaginare per una volta con una punta di realismo non documentario! - dalle nozze del 30 aprile 1696 di Domenico con la Congiagioco e prima della nascita della primogenita Maria Antonia Cristina il 25/7/1700, non sia nato un figlio maschio, e cioè proprio F.A., ma di cui con vi è traccia nel Liber Baptizatorum di Polignano di fine '600. Forse a causa degli esiti della pestilenza? Forse a causa dell'approssimazione da parte di chi all'epoca redigeva i registri? O forse anche dalla mancanza di alcune pagine se non dall'illeggibilità di alcune trascrizioni? Per poter capire di più sono andato a visionare i libri parrocchiali di Monopoli ove risiedeva FRANCESCO ANTONIO ricavando utilissime informazioni ma non quelle decisive.

In sintesi. F.A. De Luca sposò in prime nozze **Aurelia Barnaba Y Splues**, appartenente ad antica famiglia risiedente in Monopoli, ove esiste una via del centro cittadino dedicata a Bernardo Y Splues, benefattore del secolo XVII. Aurelia morì il **31/3/1730** (un mese dopo la nascita della prima e unica figlia e poco dopo la morte del suocero Domenico Antonio), come da Liber Defunctorum.

È soltanto con l'aiuto del direttore dell'Archivio Diocesano di Monopoli, l'arciprete don Vito Castiglione Minischetti con cui ho partecipato all'esame dei libri parrocchiali delle cinque parrocchie all'epoca esistenti, che sono in grado di poter avanzare un po' nella soluzione del rebus.

Nel Liber Baptizatorum della parrocchia Amalfitana di Monopoli è annotato che Aurelia Maria Barnaba Y Splues nacque il **15 dicembre 1696**.

Le nozze tra Francesco Antonio e Aurelia Maria Barnaba Y Splues vennero celebrate presso la parrocchia SS. Pietro e Paolo di Monopoli il **24 aprile 1729**. **Età: 33 anni della nubenda, e apparente età di 67 anni dello sposo. Quindi differenza di età di ben 34 anni!**¹⁵⁷

A questo punto il quadro si fa più chiaro ma non del tutto.

Sulla scorta delle risultanze emerse dopo l'indagine effettuata sui registri dell'Archivio Diocesano di Monopoli, si potrebbe sostenere ex tabulas che tale **F.A. De Luca** si sposò all'età di 67 anni impalmando Aurelia Barnaba che era più giovane di 34 anni.

Ma il mistero rimane ancora, più fitto di prima.

Quel FRANCESCO ANTONIO che sposa prima Aurelia Barnaba Y Splues e poi Vittoria Veneziani Santonio è proprio quello che nacque nel 1662 e morì nel 1767 all'età di quasi 105 anni?

156 - Nel liber Baptizatorum del 28 maggio, oltre una ventina bambini risultano nati in campagna "tempore pestis postea baptizati A(nnus) D(omini) 1692".

157 - Il che è già una anomalia specie per un'epoca in cui almeno le prime nozze erano celebrate sempre in età non avanzata.

Dal secondo matrimonio di F.A. con Vittoria Veneziani Santonio nacquero undici figli, tra cui l'ultimogenito Giuseppe il **19/3/1756**, quello che sposò il **29/10/1793** Lucrezia De Barberiis - 8/5/1766-17/6/1850 - morta all'età di anni 84, di U.J.D. don Ignazio e uno dei figli fu appunto il notaio Ignazio De Luca. **Quindi F.A. avrebbe avuto nel 1756 ben 94 anni!** E, a questo punto, potrei sostenere *paradossalmente* che appare strano, essendo F.A. tanto superdotato, che dal 1756 fino al decesso della moglie nel 1762 non avesse messo al mondo altri figli...

Premesso quanto sopra, a me appare molto poco verosimile che F.A. nato nel 1662 sia lo stesso di quello morto nel 1767!¹⁵⁸

158 - Sembra che FRANCESCO ANTONIO (1662-1767) abbia avuto figli ad età avanzatissima. Aveva 68 anni quando nel 1730 nacque la prima, Emerenziana. Ne aveva 94 quando nacque l'ultimo figlio, di nome Giuseppe Gioacchino, avuto da altra moglie, nel 1756. Sembra inverosimile e occorre capire...

Mi sono formato, giorno dopo giorno, una personale opinione. Il dilemma potrebbe non essere difficile da sciogliere, ma occorre procedere ad intuito non avendo reperito maggiore documentazione su Polignano. Ho esteso la ricerca sui registri di Monopoli perché F.A. risulta "civis monopolitanis". Sono tornato più volte all'Archivio Diocesano, ma purtroppo non ho trovato traccia di alcun suo atto di nascita a Monopoli (sarebbe stato la prova decisiva in un senso o nell'altro, ma ci tornerò di nuovo sperando in cuor mio di non aver esaminato molto attentamente). Ho trovato però altri elementi, utili alla ricostruzione del vissuto di F.A.

Non ci sono a Polignano i registri parrocchiali di morte precedenti al 1711 ma non mancano quelli precedenti di battesimo, nei quali ho rinvenuto l'atto di nascita di F.A. risalente al 1662. È stato rinvenuto anche un Insetto cartaceo del 1696, scritto in latino, in cui si cita, a lettere maiuscole, FRANCESCUS ANTONIUS. Ho tradotto il documento sotto supervisione di alcuni dotti latinisti, ma senza ricavare la prova decisiva, come speravo. E allora s'è proceduto ad intuito avanzando l'ipotesi che probabilmente Francesco Antonio morì nell'ultimo decennio del '600, a Polignano o a Monopoli. Forse, e ripeto forse, nacque dagli stessi genitori altro figlio, cui si dette, come di solito, il nome del figlio premorto, Francesco Antonio. Poiché la prima moglie di F.A., AURELIA BARNABA YSPLUES risulta nata nel 1696, si potrebbe ritenere che "l'altro" F.A. sia nato all'incirca negli stessi anni. Occorre ricordare che in quel periodo 1690-92 Polignano era funestata da una terribile pestilenza tanto che i battesimi erano celebrati tutti insieme e annotati, quando lo erano, anche a distanza di mesi o anni.

Se l'intuizione non è del tutto errata, il dilemma si scioglierebbe da solo: forse fu "l'altro" F.A. che sposò il 24 aprile 1729 AURELIA BARNABA YSPLUES (nata, ripeto, il 15 dicembre 1696) all'età presumibile di ca. 35 anni. E quindi la primogenita Emerenziana nacque nel 1730 quando il padre aveva circa 40 anni e quando si risposò con Vittoria Veneziani il 5 gennaio 1738 avrebbe avuto forse 42/44 anni. La qual cosa rende verosimile che abbia avuto figli fino al 1756 e cioè fino all'età di circa 60 anni e non fino all'età di 94 anni, che a me sembra del tutto insostenibile anche con le moderne tecniche di inseminazione artificiale o con l'aiuto di pillole miracolose che all'epoca non esistevano. E neppure con l'abbondante utilizzo di afrodisiaci vegetali portentosi.

Aggiungo altra osservazione sulla scorta del documento pubblicato in copertina del presente ultimo Diorama e che reca la data, molto ben leggibile, del 10 agosto 1736. Il documento descrive tutti i poteri che Carlo III assegnava a Francesco Antonio e qui sorge un interrogativo di non poco conto ma non so dire di quale fondatezza: è mai possibile che il re Carlo III potesse assegnare tanti poteri a chi nel 1736 avrebbe avuto ben 74 anni? E che probabilmente non era più capace di stare a cavallo? O

Dalle prime nozze nacque soltanto una figlia (di altra figlia c'è riferimento in altra pubblicazione, ma io non ho contezza alcuna, al momento): **DE LUCA EMERENZIANA**¹⁵⁹
Anna Grazia Teresia Francisca Paula etc. etc. nacque a Polignano il 23 gennaio 1730

non è più realistico immaginare che Francesco Antonio nel 1736 avesse avuto circa 40 anni, essendo - forse, e ribadisco il forse - nato nell'ultimo decennio del 1600 durante o subito dopo l'epidemia di peste? Avrei desiderato che l'atto di morte del 1767 avesse riportato oltre al nome del padre, soprattutto quello della madre di Francesco Antonio per avere supporto definitivo alla mia ipotesi. Ma accuratamente esaminato, nulla ho trovato di quanto speravo. Mi spiego meglio: se l'atto di morte del 1767 avesse riportato anche il nome della madre e non soltanto quello del padre avrei avuto la certezza sia del F.A. nato nel 1662 sia anche eventualmente di quello nato a fine seicento. Insomma Francesco Antonio era sì coniuge di secondo letto di Vittoria Veneziani Santonio per i tantissimi figli procreati o del primo letto di Aurelia Y Splues con l'unica figlia Emerenziana, ma - occorre chiedersi - era figlio di primo letto di Crescenza Carone o del secondo letto Grazia Congiagioco? Purtroppo nel documento più importante, l'atto di morte del 1667, è indicato soltanto la paternità e non la maternità, il che lascia aperta la porta a tante perplessità. Avrei voluto ricavare altre maggiori informazioni dal testamento ma per quanti tentativi abbia fatto, non ho trovato esito alcuno, sia presso i notai di Polignano sia presso quelli di Monopoli. Ho espresso tutti i miei dubbi? Non del tutto. Nello stato delle Anime, redatto nel 1751 dal parroco dell'epoca, Vitum Jo Thomam De Laurentiis, il nucleo familiare di Francesco Antonio De Luca è abbastanza ben descritto (moglie Vittoria Veneziani, anni 35, figli: Emerenziana 22, Domenico 10, Vincenzo 8, Barbara 6, Gennaro 1. Non è indicata la figlia Irene, ma all'epoca si era un po' - a volte anche troppo - approssimativi...) e a F.A. viene attribuita l'età, molto ben leggibile, di 54 anni. Il che avvalorerebbe la mia ipotesi, quella cioè di un F.A. nato verso la fine del '600. Ma detta descrizione dell'estensore dello stato delle anime non è per niente risolutiva, perché nella rivela del Catasto onciario di Polignano del 1752 F.A. omette o dimentica volutamente di dichiarare la sua età, ma nel successivo accertamento peritale è indicata l'età che potrebbe essere letta 80, ma a me pare più leggibile 50, della moglie Vittoria Veneziani e poi quella di tutti i figli. Per complicare viepiù il rebus aggiungo che F.A. risulta aver fatto da padrino di battesimo innumerevoli volte, spessissimo con la madre Grazia Congiagioco, cominciando dal marzo 1731 (quando però avrebbe avuto già 69 anni, ma, nella seconda ipotesi da me ventilata, circa 40 anni), mentre in precedenza nel padrinnaggio appariva sempre il padre Domenico Antonio con la moglie Grazia Congiagioco. L'enigma resta. Altri particolari, apparentemente irrilevanti, li risparmio all'eventuale lettore che si starà chiedendo perché mai mi dilungo oltremisura su questo Francesco Antonio. Ognuno si dia le risposte che vuole... Per concludere, Vittoria Veneziani morì nel 1762 all'età di 44 anni dopo aver partorito - in 27 anni di coniugio - 11 figli viventi. Il marito F.A., che al tempo delle nozze nel 1738 avrebbe avuto 76 anni (o viceversa ca. 42/46 anni) - e la moglie neanche 20 anni - le sopravvisse 5 anni fino al 1767, morendo all'età di 105 anni (ovvero, secondo la mia ricostruzione, al massimo una settantina di anni). I documenti sembrano certificare l'età di 105 anni, ma a volte non dovrebbe essere né superfluo né inopportuno dubitare, specie se un atto di morte non è del tutto esaustivo mentre undici atti di nascita sembrano essere - almeno a mio avviso - ben più significativi di ciò che è scritto in un atto di morte ancorché chiaramente datato ma non del tutto sufficiente, probabilmente, a diradare dubbi e perplessità.

159 - Prima ancora di affrontare tutto il lavoro di ricerca genealogica, il nome Emerenziana aveva già da tempo suscitato la mia "curiositas", perché nel corso delle ricerche in Archivio di Stato di Bari avevo trovato e trascritto un atto del 1770 di ius patronatus, da cui avevo già ricavato i nomi del padre e della madre oltre che del marito, non immaginando - all'epoca - che Emerenziana avrebbe in seguito occupato molto del mio tempo e del mio impegno "investigativo".

(e dopo pochi giorni la madre, Aurelia Barnaba Y Splues, cessò di vivere).

Emerenziana (nel Liber Matrimoniorum è denominata con il doppio cognome De Luca e Y Splues) il 23 luglio 1752 sposò¹⁶⁰ don Paolo Rinaldi Petrobelli di Mola, di Gio Battista e **Rufina** Reale di Fasano, e fu la madre del nonno paterno (Giambattista Volpe)¹⁶¹ di Rufina Volpe, maritata al conte Nicola Miani nel 1844.

Dalle successive nozze **il 5 gennaio 1738** di Francesco Antonio - all'età apparente di anni 76!!! - con donna **Vittoria Veneziani Santonio**, nata il 13 agosto 1718 e morta il 16/1/1762, Vigiliensis, cioè di Bisceglie,¹⁶² nacquero undici figli:

1. **De Luca Irene Anna Corrada**, 21 dicembre 1738. Apparente età del padre: 76 anni.
2. **De Luca Barbara Helena...** Corrada, 8/2/1741-2/12/1820. Monaca corista. Apparente età del padre: 79 anni.
3. **DOMENICO RAFFAELE** (mio avo diretto, bisnonno del mio bisnonno 1/4/1742 -10/2/1786. Apparente età del padre: 80 anni. Nato a Polignano ma gravitante maggiormente su Monopoli, perché anche nei capitoli matrimoniali con la prima moglie Ippolita Giacomazzi, il notaio di Lecce, Carlo Ignazio Piccinno, definisce Domenico de (sic) Luca "di Monopoli, commorante nella città di Polignano".
4. **De Luca Vincenzo Raffaele...Corrado**, 25/3/1743. Apparente età del padre: 81 anni.

160 - Trascrivo di seguito l'atto di matrimonio dal Liber Coniugatorum di Polignano: Barberio don Ignazio, terre Castellani, nomine et parte don Paulo Rinaldi Petrobelli, terre Mole, uti eius Procuratorem et Emerenziana De Luca Y Splues, hujus civitatis, filia don Francisci Antonii de Domenico Antonio De Luca. Testimoni: don Eusebio Recupero magister cerimoniarum e don Nicola Pascale. Die decimo tertio Julii 1752.

161 - Il nome Emerenziana ed altri particolari (come l'atto di morte di Emerenziana Rinaldi del 14/1/1849, suocera del conte Miani, in cui un testimone, Domenico De Luca, è menzionato come parente della defunta) mi hanno molto incuriosito e spinto nell'andare a fare alcune indagini anche sui Libri Capitolari di Mola. Ed è emerso che: 1 EMERENZIANA DE LUCA ebbe cinque figli (tra quelli da me accertati) dalle nozze con Paolo Rinaldi. Il primogenito fu: 2 Giambattista Rinaldi, nato il 29/6/1753 che sposò il 24/9/1780 donna Crescenza Dell'Erba (la terzogenita di queste nozze fu Rufina). Dalle nozze di Giambattista e Crescenza Dell'Erba nacque in data 11/10/1784 3 Emerenziana Rinaldi (mori nel palazzo marchesale Miani il 14 gennaio 1849) che sposò don Paolo Volpe da cui nacque 4 Rufina Volpe il 25/3/1816. Detta Rufina Volpe, già vedova del marchese Michele La Greca dal 1839, sposò il Conte Nicola Miani il 26/3/1843 e dalle nozze nacque la primogenita 5 Fulvia Miani nel 1844 (poi nacquero anche Giandomenico il 19/10/1845 e nuovamente un'altra EMERENZIANA il 18 ottobre 1847). Perciò l'Emerenziana De Luca nata nel 1730, era la nonna della nonna della poetessa Fulvia che sposò il col. Gaetano Perotti nel 1864 etc. etc. V. anche genealogia Miani in appendice.

162 - Le nozze vennero celebrate a Bisceglie, città natale della sposa, (tra una ventenne e un arzillo cavaliere - all'apparenza - di ben 76 anni di età!) su procura del 4 gennaio 1738 del notaio Angelo Le Grottaglie a Mauro Nicolao Veneziani, e su licenza del vescovo di Polignano mons. PINI. Per completezza di informazione aggiungo che qualche settimana precedente alle nozze F.A. dichiarò di voler donare alla futura moglie, figlia di don Francesco Veneziani e donna Giulia Maria Michieli, con atto per notar Le Grottaglie, vari oggetti di oro e alcuni vestiti. Ometto di trascrivere tutto l'atto notarile (lo si troverà, in sintesi, in Appendice) perché non svela alcunchè di nuovo e interessante sull'età dello sposo.

5. **De Luca Gennaro... Corrado**, 27/7/1744-25/6/1803, Celibe. Apparente età del padre: 82 anni.
6. **De Luca Barbara Marcella... Corrada**, 16/01/1746. Apparente età del padre: 84 anni. Barbara sposò il 5/9/1767 (venendo dotata dal fratello Domenico Raffaele poiché il padre era premorto da pochi mesi) Vito Antonio Carelli (1748-3/8/1788) di Conversano, figlio primogenito del giureconsulto Bernardo. Francesco Carelli, dottissimo letterato e noto numismatico conversanese alto funzionario statale dell'epoca, a cui è intitolata la scuola media di Conversano, e i due vescovi CARELLI di Conversano **Gennaro** (1797-1818) e **Nicola** (1820-1826) erano fratelli minori del detto don Antonio, quindi cognati di Barbara De Luca. Per saperne di più, volendo, potrebbe essere utile andare a leggere il mio Diorama n. 13.
7. **De Luca Michele ... Corrado**, 2/5/1747. Apparente età del padre: 85 anni.
8. **De Luca Maria Giulia ... Corrada**, 6 marzo 1748. Apparente età del padre: 86 anni.
9. **De Luca Gennaro... Corrado**, 8 gennaio 1751-25 giugno 1803. Apparente età del padre: 89 anni. Celibe
10. **De Luca Michele ... Corrado**, 31/8/1752. Apparente età del padre: 90 anni.
11. **De Luca Giuseppe... Corrado**, 19/3/1756 -12/1/1810. Apparente età del padre: 94 anni. Sposa D. Lucrezia De Barberiis *

* **Giuseppe** sposò il 29/10/1793 Lucrezia De Barberiis (8/5/1766-17/6/1850, di U.J.D. don Ignazio - nato a Castellana e morto il 19/8/1796 a Polignano - e Maria Anna Mastrochirico (4/7/1726-1/2/1805), figlia di UJD don Nicola, v. note precedenti 9/16), ed ebbe 8 figli: **1** Maria Vittoria 11/9/1793-20/5/1855 (monaca corista). **2** Marianna 11/1/1795. **3** Franciscus 1/2/1796. **4** Marianna 6/2/1797-30/9/1833. **5** Francesco Antonio Maria 30/4/1799-2/2/1863. Sposò prima, il 14/10/1838, Anna Antonia Ardito, morta il 6/4/1850, e poi Natalizia Elefante n. a Monopoli il 25/12/1826 vedova di Antonio Gatti e di genitori ignoti, fu Pasquale e Anastasia Calderaro, vedova di Vincenzo Carone e poi il 2/1/1863 Natalizia Elefante di Monopoli). Senza figli. **6** Maria Irene 28/5/1801-10/11/1828. **7** **Ignazio, notaio, 27/4/1803-30/11/1843** (marito di Isabella Pascali in data 4/5/1834). Figli: Lucrezia *Scolastica* 11/2/1835, *Giuseppe*, geometra e agrimensore, 22/11/1836 sposò all'età di anni 27 Giuliani Antonia di anni 26 di Vitantonio, marinaio, e Maria De Donato (figlie: Maria Teresa 1864 di Giuseppe fu Ignazio e Antonia Giuliani, Lucrezia 24/8/1866), *Francesca Maria* 6/9-1838, *Vittorio Pietro Giovanni Maria etc.* 21/10/1840, *Donato Antonio* 28/12/1842, *Lucrezia* 24/8/1866). **8** Maria Teresa 3/7/1805-9/10/1832. V'è testamento di Giuseppe per notar V. G. Battista Giuliani del 9/1/1810.

3 - DOMENICO RAFFAELE, è il mio quintavolo, cioè bisnonno del mio bisnonno Raffaele (1/4/1742-10/2/1786 e non 10/2/1788 come riportato erroneamente da altre pubblicazioni, v. Diorama n. 13), sposò in prime nozze il 18/1/1770 Ippolita Giacomazzi di Lecce.

Dalle nozze con Ippolita Giacomazzi nacquero 6 figli:

- **Francesco Antonio** (il beneficiario del maggiorascato della masseria Lamafico)¹⁶³,

30/12/1771-16/2/1846.**

- **Maria Anna** 25/11/1772.
- **Irene** 14/11/1773.
- **Vincenzo** (citato come sindaco nel “Diario Mallardi”) 2/2/1775-9/7/1842. Sposò donna Rosa De Barberiis ***
- **Michele** 28/4/1776
- **Ippolito** che c'è nell'atto di divisione ereditaria ma non nel Liber Baptizatorum, forse perché nato a Monopoli dove il padre era il comandante della piazzaforte, sposò Maria Mileti di Monopoli (deceduta il 16/12/1802).

Dalle seconde nozze del 16/10/1780 di Domenico Raffaele con **Maria Bellipario** - 10/4/1755 - 25/6/1803¹⁶⁴ - nacquero tre figli:

- **Vito Pompeo**, 29/11/1781-31/5/1845, sacerdote.
- **Vittoria 7/5/1783**. (nozze del 27/7/1806: magnificum U.J.D. D. Petrum mag.ci Sabini Pascasio c. Mola et D. Victoriam f. q. mag.ci D. Dominici De Luca)
- **RAFFAELE 29/8/1784 - 15/11/1852**. Mio avo diretto. Nonno del mio bisnonno

** Francesco Antonio (v. Diorama n. 13) sposò, a Bari nel 1806, **Laurentia Caracciolo** (m. l'11/10/1822, a pochi mesi dalla nascita del suo unico figlio maschio) ed ebbe cinque figlie femmine e infine un unico figlio maschio **del tutto inatteso e impreveduto!**¹⁶⁵, che fu l'ultimogenito: 1 Ippolita 13/2/1807-2/4/1886 che sposò **Michele De Luca**, cugino, il 13/6/1847; 2 Antonia 1/10/1809-16/10/1822; 3 Emanuela Teresa 16/10/1811. 4 Marianna Emanuela 2/1/1814; 5 Maria Adelaide 9/7/1816-24/10/1843. 6 Domenico, 23/1/1822-9/7/1871, nato e deceduto a Monopoli!¹⁶⁶.

*** Vincenzo, sindaco citato nel Diario Mallardi, **2/2/1775-9/7/1842**. Sposò il 16/5/1813 Rosa De Barberiis - 1795-30/6/1868 - di don Joanne Vito ed ebbe molti figli: 1 Clementina Ippolita 6/5/1814-15/2/1819. 2 Carolina Laurenziana 12/1/1815. 3 Ippolita 1/10/1816. 4 Domenico 9/8/1817-25/4/1864 (sposa l'11/2/1850 Angelica Carusi - n. 12/10/1835 di Pietro e Anna Rosa Modugno - figli: (Rosa nata il 7/7/1849), Rosa Maria Carolina 1851, Carolina 1853, Clementina 1855 sposa nel 1873 L'Abbate Giovanni - guardia rurale -, Vincenzo Maria 1857, Pietro Stanislao 1859, Maria Lorenza Ippolita 1862, Ippolita 31/12/1863). 5 Clementina Ippolita, monaca

164 - Maria Bellipario sposerà in seconde nozze il 21/5/1792 il sindaco Vitantonio L'Abbate che, già vedovo di donna Antonia Valenzano di Acquaviva, sposerà a sua volta il 25/7/1805 Bruna Frangione, e che morirà il 27 marzo 1813/

165 - v. Diorama n. 13

166 - Sull'argomento dell'unico figlio maschio di Francesco Antonio, che avrebbe avuto ogni diritto riveniente dall'atto di maggiorascato sulla masseria Lamafico, sul palazzo di via Flora e su tutto il resto delle ingenti proprietà immobiliari, ho preparato una cospicua documentazione per dare un seguito aggiornato a quanto scritto nel Diorama n. 13, ma la vicenda, per quanto assai interessante, rimarrà ignota per ragioni già espresse in quest'ultimo Diorama.

corista (31/7/1819-17/5. 1899) citata nel testamento di Ippolita, moglie di Michele De Luca, del 2/2/1885. 6 Giovanni Vito 21/7/1821. 7 Lorenza 9/10/1823. 8 Ippolita 1/10/1826. 9 Stanislao (futuro vescovo)¹⁶⁷ nacque a Bari il 4/12/1829 e morì a Polignano l'8 gennaio 1895. 10 Francesco, 34 dottore fisico fu Vincenzo non esiste nello S.C. dei nati di Polignano il detto Francesco perché dopo lunghe ricerche ho accertato che Francesco era nato a Bari il 22 settembre 1832, n. registro 726, da Vincenzo del fu Domenico di anni 57 e da donna Rosa di don Gianvito De Barberiis di anni 37. Insomma dallo Stato Civile di Polignano risulta che il figlio di codesto Francesco, di nome Vincenzo Stanislao Luigi risulterebbe nato da Francesco n. a Bari il 1832 e da Lucrezia De Luca fu Raffaele (v. di seguito). 11 Ippolita 21/2/1835. 12 Luigi Maria Raffaele 8/9/1838-12/6/1843. P.S. Alla data del decesso di Rosa De Barberiis risultavano viventi sei figli: Clementina, Lorenza, Francesco, Stanislao (vescovo), Francescantonio. Però risulta un figlio di nome Vincenzo Stanislao Luigi nato il 16/4 1866, vedi di seguito a Lucrezia, ultimogenita di Raffaele. (Insomma si sposarono tra cugini), e Ippolita.

4) RAFFAELE, mio avo diretto, è il mio quadrisavolo, cioè nonno del mio bisnonno (29/8/1784-15/11/1852), sposa il 5/8/1806 **Antonia Giuliani** (19/1/1787-13/7/1859) del notaio G. Battista e di Candida Alberotanza.

Dalle nozze nacquero 11 figli:

- 1- **Domenico, 17/6/1808-25/8/1848**, parroco
- 2- **Vito G. Battista, 6/3/1810-1/11/1875**, coniugato il 27/9/1862 con Occhilupo Nicolina Maddalena (nata a Bovino). Senza figli
- 3- **Vito Fr. Paolo, 25/1/1812-18/1/1855**, canonico. Muore nella casa di via Porto Raguseo
- 4- **VITO FRANCESCO ANTONIO** 16/12/1813-19/7/1859, coniugato il 9/9/1838 Martellotti Angela - **mio avo diretto, nonno di mio nonno Francesco**
- 5- **Candida Lucrezia, 11/2/1816-28/6/1858**, nubile
- 6 - **Michele**, medico e sindaco, **30/7/1818-7/1/1884** coniugato il 13/6/1847 con la cugina Ippolita (13/06/1807-2/4/1886), figlia primogenita di Francesco Antonio De Luca (autore del maggiorascato della masseria Lamafico in favore della primogenita... ma poi arrivò un figlio maschio, Domenico che fu il sestogenito¹⁶⁸!
- 7 - **Giuseppe Francesco, 16/10/1820- 4/12/1838**
- 8 - **Barbara, 21/3/1824-3/4/1899**, coniugata il 19/5/1852 con Ardito Francesco, medico cerusico di anni 22, e dalle nozze nacque Giacomo, più volte sindaco di Polignano
- 9 - **Marianna, 20/3/1826-15/11/1861**, coniugata il **5/2. 1857** con Tarantini Girolamo (sindaco per moltissimi anni) di don Giuseppe e fu donna Anna Rosa Mariani.
- 10 - **Vincenzo Franc. Raffaele, 24/7/1828-1/10/1856**, coniugato con Miccolis Maria Raffaella (figlio: Raffaele Cosmo Alfonso 28/9/1856 da don Vincenzo di anni 29 e donna Maria Miccolis fu Domenico, di anni 24).

167 - Ispiratore della costruzione di varie chiese in Polignano tra cui quella di S. Maria di Grottole. Per chi voglia sapere di più sul vescovo Stanislao potrebbe andare a leggere l'orazione funebre pronunciata dal vescovo Casimiro Gennari in data 11 gennaio 1895/

168 - Avrei voluto esaminare dettagliatamente la vicenda, avendo da tempo reperito ingente documentazione, in un futuro Diorama, come continuazione del Diorama n. 13, ma...

11 - **Lucrezia Aloisia, 14/6/1831** –... coniugata il **13/1/1858** con don Rocco Giuliani, civile di anni 34 essendo nato il 5/3/1823 per nozze del 4/6/1810 di don Bartolomeo (24/2/1788-23/8/1876), notaro¹⁶⁹, e di Fortunato Celsa (27/4/1795-6/2/1831), fu Tommaso e Anna Isabella Gimmi, coniugatisi in data 24/11/1774. Dalle nozze di Giuliani Rocco e De Luca Lucrezia nacquero tre figlie: Celsa il 4/4/1859 (che sposò il 19/5/1879 De Barberiis Adeodato, furiere a Lecce). Poi il 31/10/1860 al Quero nacque Antonia e infine il 4/8/1863 Maria Crescenza. Rocco morì il 24/6/1864. Antonia sposò Mallardi Antonio in data 8/10/1883, maestro elementare di anni 24 fu Pietro e di Angela Minunni. È citato nel libro “Passaggio di Paesano” non solo perché maestro elementare ma anche perché a lungo presidente del comitato per i festeggiamenti in onore di san Vito. Maria Crescenza sposò il 10/9/1889 Mallardi Pasquale, orefice di anni 25, fu Pietro e di Angela Minunni. **Lucrezia** in seconde nozze sposò il 22/8/1865 il cugino De Luca Francesco, medico, figlio di Vincenzo e Rosa De Barberiis e dalle nozze nacque De Luca Vincenzo Stanislao Luigi il 16 aprile 1866.

5) FRANCESCO ANTONIO, mio trisavolo, o trisnonno, cioè padre del mio bisnonno, ovvero, nonno di mio nonno (16/12/1813-17/8/1859), sposa il 9/9/1838 **Angela Martellotti** (8/12/1818-13/2/1870 che sposò il 18 agosto 1863 in seconde nozze Del Drago Vito Giuseppe fu Nicola e di Isabella Marigliani de Pace), di Angelo Pasquale e Anna Rosa Del Drago.

Dalle nozze nascono dieci figli:

1 Antonia Maria, 4/7/1839-6/8/1839 – Porto Raguseo

2 Raffaele, 18/5/1840-20/5/1840 – Giudea

3 **Raffaele Vito Cosma Luigi Corrado, 27/4/1842-22/2/1872. Giudea. Mio bisnonno**

4 Anna Antonia, 27/7/1845-16/4/1861. Gelso Primo

5 Anna, 19/4/1850-7/9/1870. Nubile. Gelso

6 Maria Santa, 2/11/1852-15/11-1852. Gelso Primo

7 Angelo Pasquale, 2/12/1853-9/12/1853. Gelso Secondo

8 Maria Teresa, 17/10/1854-5-9-1872- Casa Rurale a San Pietro

9 Angelo Pasquale, 22/12/1857-7/1/1858. Gelso Primo

10 Angelo Pasquale 17/3/1859-3/6/1859

6) RAFFAELE, mio bisnonno (n. 27/4/1842 in via Raguseo-m. 22/2/1872 nella casa di via Ciclopi) sposa il **25/2/1865 Ippolita Donnaloia 16/12/1841-15/2/1927** (di Michele e Caggianelli Maria Michele) che sposa in seconde nozze il 17/5/1874 Francesco Basile, e muore nella casa di via Armando Casalini.

169 - Il notaio Bartolomeo Giuliani, sindaco nel 1860, sposò in secondo nozze il 23/11/1832 Colomba Carone, fu don Domenico e di donna Teresa Centorta, suoceri del cap. Giuseppe Mallardi. Di conseguenza il futuro sindaco e il capitano divennero cognati.

Dalle nozze di Raffaele e Ippolita, nascono:

- **Angela 20/1/1866 - 3/4/1947** che sposa il 31/5/1886 don Giuseppe Colamussi di Rutigliano, nonno di Teresa Colamussi coniugata con Luca Marchetti, di Gravina di Puglia. Dalle nozze nacquero tre figli: Giuseppe, Raffaele e Giovanni. E il nome Raffaele, cioè dell'avo comune polignanese, continua anche lontano da Polignano.
- Francesco 8/10/1867 - 22/8/1868.
- Maria Michela 18/5/-1869 - 6/2/1870.
- **Francesco (mio nonno) 12/12/1870-28/5/1946, che sposa il 10/4/1899 Angela Mallardi (25/7/1872- 8/2/1928).**

7) FRANCESCO, mio nonno, (11/12/1870-28/5/1846) che sposa il 10/4/1899 **Angela Mallardi (25/7/1872-8/2/1928)**, figlia di Francesco nonché nipote del capitano **Giuseppe** del noto Diario 1807-1815.

Dalle nozze nascono sei figli:

- 1 **Ippolita**, (8/7/1901-25/12/1990) che sposa il 3/4/1924 il col. Enzo Callea. Un figlio di nome Valter (2/10/1926-29/5/1985).
- 2 **Agata** 1/1/1903-9/1/1903,
- 3 **Agata** (zia Ada) 22/3/1904-24/8/1998 che sposa il 24/4/1944 Antonio Ranieri di Termoli.
- 4 **RAFFAELE, mio padre 15/8/1906-31/7/1971,**
- 5 Francesco 4/8/1910-7/7/1989 che sposa il 30/10/1944 Lucia Messa (28/6/1915-12/2/2005) di Francesco e Marianna Mummolo di Putignano. Figli: Gianfranco 15/8/1945, che sposa Carmen Errico (due figlie: Lucia e Maria Luisa) e Raffaele 11/3/1948, che sposa Carla L'Abbate (un figlio di nome Francesco).
- 6 Giuseppe 18/4/1915-19/2/1977 che sposa il 24/2/1954 Maria Madia Maiellaro (27/4/1913-4/5/1999) di Vito Giuseppe e Porzia Guglielmi.

8) RAFFAELE, mio padre

15/8/1906-31/7/1971, sposa il 19/10/1942 **Maria Serafina De Bellis (11/9/1912-20/4/1985)** di Carlo De Bellis di Castellana Grotte (29/2/1872-3/10/1947) e Virginia Tateo di Putignano (5/12/1878-24/4/1940).

Dalle nozze nascono quattro figli:

- 1 **Angela** (Alina) 6/4/1944 che sposa Mario Castellana.
- 2 **Franco** 25/8/1945 che sposa Letizia Basile. Tre figlie: Maria Elena, Virginia e Laura.
- 3 **Carlo** 13/5/1947 che sposa Maria Antonietta Lofano di Conversano. Due figli: Raffaele e Mariangela. Due nipoti: Fausto e Virginia.
- 4 **Virginia**, gemella 13/5/1947, che sposa Antonio Perilli di Capurso. Due figli: Francesca e Pasquale. Due nipoti: Sara e Gabriele.

P.S.: Per concludere, Carlo rappresenta, insieme ai germani e ai cugini, la nona generazione a partire da metà seicento, i loro figli rappresentano la decima, e i loro nipoti l'undicesima. Il futuro lo conosce solo quel Signore che sa tutto...

N.B. La ricostruzione genealogica è stata fatta con attenzione e pazienza, ma non posso escludere eventuali errori marginali. Maggiori dettagli possono ricavarsi compulsando gli elenchi.



Palazzo De Luca a Polignano a Mare



Palazzo De Luca a Fasano

GENEALOGIA FAMIGLIA MALLARDI

cap. Giuseppe

- 1) Mallardo (sic) Giuseppe Vito di Geronimo e Rosa Maurelli – 1677 o Mallardo Giuseppe di Geronimo e Rosa Maurelli nov. 1686? O nessuno dei due?
- 2) Mallardi Vito (maggio 1693-15/12/1761, coniugato in data 1/9/1713 con Serripiero Crescenza (1696-5/6/1776). Bisnonni del capitano Giuseppe Mallardi
- 3) Mallardi Giuseppe (16/10/1725-7/6/1817) coniugato il 6 novembre 1745 con Elisabetta seu Isabella Dragone (23/3/1726 - 29/4/1773)¹⁷⁰ e poi con Ursula Pascasio di Mola, deceduta 23 dicembre 1795. Nonni del capitano
- 4) Mallardi Vito Pasquale di Giuseppe di Vito, e Isabella Dragone, 28/11/1765-10/11/1844. Trattasi del padre del noto capitano del più noto DIARIO 1807-1815

Il detto **Mallardi Pasquale**¹⁷¹ sposò in prime nozze in data 21/08/1786 la mag. donna **Caterina Lofano** (27/06/1770 - 27/4/1809)¹⁷² figlia di mag.co don Francesco di Conversano, ma abitante a Polignano, ove morì l'11/06/1785 e di Pasqua Mansueto di Noci che morì a Polignano il 13/11/1797.

Dalle nozze di Pasquale e Caterina nacquero i seguenti figli:

1. **Ioseph Raphael** 8 giugno 1787 in dubio vitae sub conditione baptizatus est super pedibus a Mag. dottore phisico don Francesco Paolo Bianco fratre mei parrochi Bianco, ut mihi retulit
2. **GIUSEPPE RAFFAELE** 26/7/1788 – 17/4/1840 filius magnificorum Paschalis de Josepho Mallardi et Catharinae de Francisco Lofano coniugum (ufficiale guardia reale di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat) baptizatus est a magnifico

170 - Il matrimonio in chiesa viene ripetuto in data **9 luglio 1755** in quanto il primo celebrato nel 1745 era stato ritenuto invalido perchè celebrato senza dispensa per parenti entro il quarto grado. Poveretto il Mallardi Giuseppe... **costretto a sposarsi due volte la stessa moglie!**

171 - Pasquale aveva un fratello e una sorella, ma erano figli della seconda moglie del padre Giuseppe, Ursula Pascasio. Giovanni (22 settembre 1774-26 febbraio 1857 - età 83 anni) è spesso citato nel DIARIO, marito di donna Joanne BARBERIO e poi di donna Teresa BARBERIO. La sorella si chiamava Angela e sposò Simone Carlo Vito. **I figli di Giovanni e Teresa Barberio furono: 1- Giuseppe 3/4/1809, 2- Giovanni Vito Francesco 28/11/1811-1843, 3- Ursula, 8/5/1814, 4- Maria Giuseppa 27/8/1817** sposò il 29 dicembre 1847 Trinchera Don Orazio, proprietario di anni 57, domiciliato in Ostuni, fu don Pietro e fu Maria Donata Capriglia, **5- Lucia 3/3/1820-6/1/1844, 6- Adelaide 8/6/1821**, anni 30 sposò il 1/3/1850 Natale Vito Giuseppe, proprietario 54, fu Vito Pasquale e fu Anna Maria Buzzerio, vedovo di Matilde Maringelli, **7- Antonia 27/4/1824, 8- Maria Angela 20/3/1828, 9- Maria Aurelia 20 marzo 1828, 10- Donna Maria Angelica** sposò il 19/7/1845 Talenti Don Vincenzo, civile 37, fu don Vito e fu donna Maria Michele Tarantini

172 - La madre del cap. Mallardi si era dunque sposata giovanissima, all'età di 15 anni e dieci mesi e se ne morì a 39 anni non compiuti, circa. 30 giorni da un infausto parto gemellare.

- dottore phisico don Fr. Paolo Bianco fratre mei Parrochi Bianco mihi retulit.
3. **Vito Giuseppe** di magnifico don Pasquale e donna Caterina Lofano – 11 ottobre 1790
 4. **Isabella Antonia** (29/1/1793-27/5/1862)¹⁷³ - (maritata il 27 gennaio 1814 a don Nicola Simone, morto il 27 luglio 1858 all'età di anni 70 - era nato nell'agosto 1788 -, fu don Rocco e Maria Rosa Pedote), citata nel DIARIO più volte.
 5. **Vitus Franciscus Antonius Raphael** 12/7/1795- 22/6/1842¹⁷⁴, sposò in data 16 febbraio 1832 Vita Maria Frangione (di don Marco, morto il 21/12/1842, e fu donna Lucrezia Modugno (m. 5/11/1837 ma la dichiarazione di morte non è annotata nel L.D.) ed ebbe due figli viventi: Antonio e Pasqualino (minori all'epoca del testamento del 5 giugno 1842). Matrimonio: Die 16 Februarii 1832 post solis occasum domi interrogavi D. Franciscum filium m.ci Paschalis Mallardi et Vitam Mariam filiam Marci Antoni Frangione, citato nel DIARIO più volte come Francesco
 6. **Vitus Natalis**, 12 settembre 1797-8 ottobre 1838¹⁷⁵, proprietario (matrimonio: DIE 29 marzii 1830: ... interrogavi d. Vitum, filium mag.ci Paschalis Mallardi et D. Mariam Michaelam filiam d. Hieronimi Caggianelli eorumque mutuo consensu habito per verba de presenti, eos solemniter matrimonio coniunxi presentibus testibus notis d. Vito Nicolao Ardito et d. Ignatio Guglielmi, omnes tamem huius civitatis, postea in missa benedixi) filius m.ci Paschalis Mallardi de Josepho e d. Caterina de Francisco Lofano sposato con D. Mariam Michaelam filiam de Hieronymi Caggianelli e donna Giulia Simone) citato nel DIARIO più volte come VITO.
 7. **Raphael Antonius**, speciale o farmacista, (27/11/1799-14/12/1862)¹⁷⁶ citato nel

173 - **Figli di Simone Nicola e Isabella Mallardi: Simone Rocco Antonio Raf 18/12/1814**. Simone **Maria Rosa**, 26/8/1816, 3 Simone **Rosa Maria Angelica** 13/1/1819, Simone **Rosa Maria**, 1819, Simone **Pasquale 1/4/1821** morì subito, Simone **Pasquale 7/4/1822**, Simone **Caterina** 1 luglio 1825, Simone Giulia 2/2/1828 sposò il 17 settembre 1847 Maringelli Giuseppe, proprietario 21, fu Raffaele e fu Rosa Maddalena Pedote, Simone **Francesco Paolo Aloisio**, 4/9/1830, Simone **Francesco Paolo** 10/8/1832, Simone **Clementina Lucrezia** 10/3/1835, Simone **Rosa Maria**, 12/7/1841

174 - **Figli di Francesco**: Pasquale, dottore fisico (23/12/1832-21/5/1884), Antonio Vito 13 luglio 1834, sposò Antonia D'Ambruoso o D'Ambrosio (Caterina Filomena 13/11/1837 morta anch'essa all'età di due anni il 18/8/1839, Giuseppe 26/4/1836 morto all'età di due anni nel 1838, Caterina 13/11/1837).

175 - **Figli di Vito: Angela**, 1823, **Caterina** 2 aprile 1830, **Girolamo o Geronimo** 28 dicembre 1834 sposò in data 11/1 1862 Anna Madia Basile di Pasquale e Maria De Crudis, **Pasquale Mario Aloisio** 14/8/1832, orefice, strada consolare di Monopoli.

176 - **Figli di Antonio**: 1 **Caterina** 3 novembre 1821, 2 **Angela** 26/8/1823 (sposò il 1 febbraio 1846 Capanio ovvero Capaccio ovvero Capasso don Nicola, telegrafista 24, fu don Francesco e donna Isabella Zaccaria), 3 **Isabella** 16 giugno 1826 (sposò 10 maggio 1845 Ardito Vito, proprietario di anni 20, di Saverio e di Maria Agnese Giuliani), 4 **Rosa** 25 maggio 1828 (sposò il 27 settembre 1845 Guglielmi don Giambattista del fu notar don Vito Modesto e di donna Caterina Manfredi), 5 **Pasquale** 17/4/1830 sposò Angelica Amatulli fu don Girolamo e donna Rosa Strambelli, 6 **Lucrezia** (n. 11/1/1835 e morta a gennaio 1835), 7 **Pietro Aloisio** 19/8/1832, farmacista, strada di Monopoli, 8 **Lucrezia Maria** 11 gennaio 1835, 9 **Giuseppe Luigi** 10/3/1836, medico, (sposò il 10/2/1866 Emanuela Ardito di Francesco e fu Pasqua Gaudenzio), 10 **Lorenza Filomena** gennaio 17/1/1840

DIARIO più volte come Antonio. Sposò in data 21 gennaio 1821 Angela Amatulli di don Pietro e donna Angela Simone.

8. **Domenicus Andreas Raphael**, 30/11/1802

9. **Mallardi Angela** di magnifico Pasquale e Caterina Lofano (sorella del capitano) baptata est domi ab Isabella Chiarella, et illico obiit in Domino 14/1/1806

10. **Dominicus Napoleon** 2/2/1807

11. **Antonio Michele** 23/3/1809, filius gemellus Magnifico don Pascalis de Joseph Mallardi e donna Catarina Lofano de quondam Francisco Lofano coniugum, domi in capite ob mortis periculum baptizatus fuit ab Isabella Chiarella ostetrica probata /ut mihi oeconomus curato vacantis parochie Fabio Centrone retulit... sub condicione baptus est a me infradicto oeconomus curato. Matrigna fuit Isabella Chiarella.

In seconde nozze PASQUALE sposò il 3 luglio 1809 (!), cioè dopo pochissimi mesi dallo stato di vedovanza!), donna Maria Aloysia Giuliani (27/10/1770-1/4/1843) che era coetanea della defunta Caterina Lofano e figlia del quondam notaio Vito Pompeo Giuliani e di donna Lucrezia De Luca, di Fasano¹⁷⁷.

Sorellastra cioè consanguinea, in quanto figlia dello stesso padre. **Lucrezia** 16/3/1812- (sposò don Paolino Tarantini il 9/2/1839) - nacque in secondi voti da donna Luigia (così è riportato anche nel Diario) Giuliani.

5) **MALLARDI GIUSEPPE** (26/7/1788 - nel suo DIARIO invece è riportata la data del 12 febbraio 1788 per le ragioni più volte espiccate - 17/4/1840) di Pasquale (morto il 10/11/1844) e di Caterina Lofano.

Coniugato con **CARONE DEODATA** (16/03/1782 - 18/8/1861) il 20/8/1816 di anni 34 (mentre Giuseppe ne aveva 28), figlia di Carone Domenico e Centorta Teresa. **Deodata** era vedova di **Andrea Monin**¹⁷⁸ da cui aveva avuto un figlio, Pietro¹⁷⁹ che aveva sposato donna **Vincenza D'Acunzo** di Napoli, morta a 56 anni il 2/9/1862 avendo avuto due figli: **Andrea Monin**¹⁸⁰ e **Maria Anna Deodata Monin** (29/7/1841-19/12/1909), nubile.

Figli di Giuseppe:

sposò il 22/2/1862 Mancini Pasquale di Donato e Rosa Facciolla

177 - Dalle nozze nacquero i seguenti figli: 1 Vito Pompeo 11/6/1810, 2 Maria Lucrezia (16/3/1812-8/3/1870) che sposando don Paolino Tarantini il 9/2/1839 ebbe i seguenti figli: Tarantini Palma Faustina 20 dicembre 1839-16/4/1842, Angelo 18/4/1840, Palma Luisa, marzo 1843, Luigia o Aloisia 5/5/1845 che sposa il 2/3/1867 Cannone Francesco il 1867, Lorenza 6/7/1847, Pasquale Raffaele 4/11/1853. Alla data di morte erano sopravvissuti i figli Luigia, Lorenza, Pasquale. 3 Maria Aurelia Giovanna, 6/5/1815-24/7/1854, monaca corista con il nome di Lucrezia.

178 - Del primo marito di Deodata Carone (Andrea Monin) so soltanto che era un ufficiale francese in servizio a Monopoli e che morì il 25.3.1814.

179 - **Monin Pietro Giuseppe Andrea Domenico** (nato a Monopoli il 20/3/1810 e morto a Polignano il 21/12/1841, medico cerusico da stato civile, *de quondam* don Andrea milite duce, comandante della piazza di Monopoli e marito di Deodata Carone

180 - Orefice, nato a Napoli il 2/4/1836 sposò, in data 8/5/1863, Raffaella De Donato n. il 15/7/1842, di Giovanni Battista, scarpellino, sic, e Angela Martellotti e da cui ebbe due figli: Monin Pietro nato il 26/8/1862 e Monin Giovanni Battista il 13/12/1863.

1. **Pasquale Romualdo Donato Raffaele (sacerdote) 7/2/1817 – 16/11/1875** filius don Josephi de don Paschalis Mallardi e donna Deodata de quondam U.J.D. don Domenico Carone coniugum, de licentia mei Parochi baptizatus fuit a rev.do Primicerio don Blasio Carone. Padrini fuere don Paschalis Mallardi e donna Columba Carone
2. **Maria Caterina Natalizia Donata (25/12/1818–25/2/1894), monaca**, filia don Josephi de don Paschalis Mallardi e donna Deodata de q. doctore don Domenico Carone coniugum, de licentia parochi bapt. est a rev. Can.co d. Augustino Calò. Padrini fuere don Joannes de Mag. Josepho Mallardi e d. Clara L'Abbate
3. **Domenico Antonius Raphael (14/2/1820-2/5/1824)** Filius don Josephi de don Paschalis Mallardi e donna Deodata de q. doctore don Domenico Carone coniugum. Bapt. est a me Parocho Josepho Basile. Padrini fuere don Franciscus Mallardi e donna Isabella Mallardi, frater et soror
4. **FRANCESCO**¹⁸¹, dottore fisico, **30/7/1821 – 3/9/1912**, (*die 30 Julii 1821 FRANCISCUS filius d. Josephi de d. Paschale MALLARDI et d. DEODATA de q. d. Dominico doct.re CARONE coniugum de licentia Parochi bapt. est a Rev.do don Januario Carone. Padrini fuere don Paschalis Carone e donna Maria Anna Carone, frater et soror*) coniugato dapprima con **Colomba Palazzo** di Mola (di Antonio e Valentino Francesca) deceduta il 5/8/1855 e poi il 22/10/1864, con **Agata Bellipario** (6/6/1833-5/4/1909) figlia di Giuseppe e Angela Pascali (nipote di Agata Pascali fu Donato, vedova di Berardino Locoselli)
5. **Biagio (Blasius Polifenetus (!) Vitus Donatus) 15/11/1822 – 4/12/1843** *de licentia baptizatus est rev.* Don Blasio Carone Primicerio. Padrini fuere don Berardinus Locoselli e donna **Aloysia Giuliani**. N.B.: la madre Deodata Carone aveva 40 anni alla data del parto.

Figli di **Francesco** e di **Colomba Palazzo** – primo matrimonio

Giuseppe (13/10/1853 - 3/01/1941) - sposato a Mola il 28/12/1874 con Girolama Morgese, ebbe due figlie Bianca (sposò l'ing. Sessa di Modugno) e Rina – all'anagrafe Caterina Olga n. a Mola il 16/11/1894 e deceduta a Bari l'11/1/1975, sposò il col. Vito Ciasca (9/1/1893-15/2/1974) di Leonardo (nipote del cardinale Agostino Ciasca) e Ruggiero Caterina, da cui ebbe due figli: Leo Ciasca, (Leonardo Rodolfo Ernesto (7/11/1923-2/4/1989) funzionario regionale, ispettore agrario, coniugato con Accolti Gil Teresa Caterina n. a Conversano il 21/8/1922, emigrata a Casamassima) e Peppino Ciasca, primario ginecologo prima a Conversano e poi a Taranto. Figli di Leonardo sono: Vito (ginecologo a Putignano) e Ugo (abitante a Casamassima) gemelli nati a Conversano in data 11/03/1950.

181 - Francesco Mallardi si era laureato in medicina ma anche in lettere e filosofia. Nella qualità di medico condotto meritò una medaglia d'argento per la sua operosità durante l'epidemia di colera del 1867. È stato il padre della mia nonna paterna.

Figli di Giuseppe (13/10/1853-3/01/1941) e di Morgese Girolama

- 1) Colomba M.s.c.m. Bianca 29/09/1875
- 2) Francesco 29/01/1878
- 3) Vitantonio 27/08/1880
- 4) Bianca 24/03/1883 coniugata con Sessa Michele di anni 27, in data 11/05/1908, deceduta in Modugno 9/2/1969
- 5) **Caterina Olga**, n. a Mola il 16/11/1894 e deceduta a Bari l'11/1/1975. Sposò il col. **Vito Ciasca** 9/01/1893 – 15/2/1974). Caterina Olga fece la prima trascrizione del DIARIO negli anni '20 dello scorso secolo. E non sarà mai abbastanza ringraziata dai posteri polignanesi.

Figli di **Francesco Mallardi** e **Agata Bellipario** – secondo matrimonio

- 1) Deodata Ippolita 12/9/1865 – 24/6/1867
- 2) Deodata n. il 25/5/1868 m. il 28/5/1941 nubile (mia prozia Deodata)
- 3) Angela Maria 13/4/1870 – 13/2/1872
- 4) **Angela Raffaella** - è mia nonna Angelina - (25/7/1872 – 8/2/1928) sposata il 10/4/1899 con De Luca Francesco (15/12/1870 – 28/5/1946, domiciliato in via Grandiglia, attualmente via Card. Ciasca), filius di Raphaelis (farmacista n. 27/4/1842 – 22/02/1872) et Ippolita Donnalioia (16/12/1841 – 15/2/1927). Questa mia bisnonna sposò poi in seconde nozze Francesco Basile. Nonno Ciccio aveva una sorella Angela (20/1/1866-3/4/1947) che andò sposa il 31/5/1886 a Rutigliano a don Peppino Colamussi.
- 5) Caterina Maria Raffaella 18/6/1875 – 2/7/1884

N.B. La ricostruzione genealogica è stata fatta con attenzione e pazienza, ma non posso escludere eventuali errori marginali. Maggiori dettagli possono ricavarsi compulsando gli elenchi.



Mallardi Francesco (1821-1912) e mia nonna Angela (1872-1928) (v. testo a pagina 118/119).

GENEALOGIA FAMIGLIA conte NICOLA MIANI

MIANI NICOLA¹⁸², nato a Cassano Murge l'8.9.1799 e morto a Polignano il 10.3.1894, da **Domenico Angelo** (Ginosa 1761- Cassano M. 1829) e **Fulvia**¹⁸³ **Brescia**, fu sindaco di Polignano dal 1846 al 1849 e deputato per tre legislature del regno d'Italia, XI, XII, XIII, 1870-1878. Fu anche sindaco di Cassano M. dal 1861 al 1864, Gran Maestro della loggia massonica, capitano della Guardia Nazionale per il distretto di Bari (cfr. pagg. 12/13 di "Il Viaggio di Voluntas nel 1878 da Bari a Fasano con mèta a Cisternino", Faso ed. 2016). Sposò il 26.3.1843 **RUFINA Rosa Maria Annunziata VOLPE** ved. **LA GRECA**¹⁸⁴ (Mola 25/3/1816-Polignano 6/2/1891), di **Paolo**¹⁸⁵ e **Emerenziana Rinaldi**¹⁸⁶.

182 - **MIANI NICOLA** nacque a Cassano Murge l'8/9/1799 e morì Polignano il 10/3/1894 da Domenico Angelo (Ginosa 1761- Cassano M. 1829) e Fulvia Brescia di Melfi, sindaco di Polignano dal 1846 al 1849 e deputato per tre legislature del regno d'Italia, XI, XII, XIII, 1870-1878. Fu anche sindaco di Cassano M. dal 1861 al 1864, Gran Maestro della loggia massonica, capitano della Guardia Nazionale per il distretto di Bari (cfr. pagg. 12/13 di "Il Viaggio di Voluntas nel 1878 da Bari a Fasano con mèta a Cisternino", Faso ed. 2016).

183 - Il nome Fulvia ricorrerà frequentemente *nelli rami* successivi. Mi riporta soprattutto a Fulvia Miani, la nota poetessa a cui Polignano ha dedicato l'omonima piazzetta davanti al palazzo marchese e che a Fasano ha dedicato un bel racconto "Sul colle incantato", la cui ristampa reca la bella prefazione dell'amica prof.ssa Marianna Centrene.

184 - **Michele La Greca** era figlio di Pasquale che fu ultimo feudatario di Polignano, quando il feudo nel 1795 venne acquistato all'asta per dc 91.216,90 s.e. per atto notar Nunzio Pacileo di Napoli, nonché marchese dal 20 ottobre 1798. Michele nacque nel 1768 a Napoli - come scrive lo storico Ignazio Galizia o a Montalbano, come è scritto nel certificato di morte? - e morì a Polignano il 9/8/1839), fu don Pasquale e fu donna Anna Maria Salvetti, sposò Rufina Volpe il 23/4/1839 in tarda età, ad anni 71.

185 - **Paolo VOLPE** di anni 78 (Mola 1779 - Polignano 16/4/1857) fu Domenico e fu Rufina Rinaldi, vedovo di Emerenziana Rinaldi

186 - **Emerenziana RINALDI** (Mola 11/10/1784 - Polignano 14/1/1849) fu don Giambattista e donna Marianna Dell'Erba. Fu suocera del conte Nicola Miani. (Vi fu a Mola di Bari anche altra **Emerenziana RINALDI** di anni 69 - Mola 1787-Mola 26 marzo 1856 - fu don Domenico e donna Rufina Rinaldi, vedova di don Giacomo Mecchi). La prima **EMERENZIANA** nacque il 23 gennaio 1730 da Francesco Antonio De Luca (n. nel 1662 e morto nel 1767 all'età di 105 anni) e Aurelia Barnaba Ysplues (Monopoli 15/12/1696-Polignano 31/3/1730) e sposò **Paolo RINALDI PETROBELLI** di Mola il 23 luglio 1752. Il 25 marzo 1816 nasce RUFINA VOLPE di don Paolo Volpe e di donna Emerenziana Rinaldi in Volpe, fu Giambattista. Il che fa pensare che Paolo Rinaldi Petrobelli abbia avuto un figlio di nome Giambattista (e un altro di nome DOMENICO), da cui nacque una figlia a cui viene dato il nome della nonna paterna EMERENZIANA (De Luca/Ysplues). **N.B.:** La presente nota è stata scritta prima degli accertamenti genealogici definitivi su Emerenziana. Perciò è superata da quanto meglio precisato in altra nota. Ho ritenuto di non cancellarla o modificarla perché il lettore sappia che spesso l'intuito del ricercatore è a volte tanto utile da precedere le successive indagini parentali sui vari registri, indagini peraltro sempre da approfondire e dunque imprescindibili.

Dalle nozze di Nicola Miani con Rufina Volpe nacquero tre figli:

1) **Fulvia**, (25/2/1844-26/2/1931), nome della mamma del conte Nicola, **poetessa e scrittrice**, cui Polignano ha dedicato la piazzetta omonima. **Fulvia Miani** sposò il 23/4/1864 il col. **Camillo Gaetano Perotti** (Ivrea 1823-Cassano Murge 1898)¹⁸⁷ e dalla unione coniugale nacquero: **Armando Perotti (1/2/1865-24/6/1924)**, noto giornalista e scrittore dei primi decenni dello scorso secolo (coniugato con Maria Fortunata Consiglio nel 1910) e **Adriana Perotti (1867-1941)** sposò il 2 marzo 1889 il generale Carlo Carignani (19 agosto 1857-8 gennaio 1926)¹⁸⁸.

2) **DOMENICO ANGELO** (13/12/1845 - 17/4/1909).

3) **EMERENZIANA** (Polignano 14 ottobre 1847 - Bari 28.5.1912) il 24.8.1868 sposò Amati don Luigi (Cisternino 18.6.1837 – Cisternino 2.11.1905), di Raffaele e Rosa Pepe¹⁸⁹.

187 - A seguito dell'esonero dall'esercito a soli 51 anni, a causa dei rapporti cordiali intrattenuti con il detenuto Giuseppe Mazzini presso la fortezza di Gaeta nel 1870/71, ritornò con la moglie Fulvia Miani a Polignano, collaborando all'amministrazione dei beni del suocero. A Cassano rivestì la carica di sindaco dal 1875 al 1878.

188 - Dalle nozze nacquero cinque figli: Giulia, nome della nonna paterna Giulia Pignatelli (1890), Fulvia, nome dell'altra nonna paterna Fulvia Brescia (1891), Ferdinando, Maria e l'11/11/1893 Ernesto (deceduto il 26/1/1981), che prese nome dal nonno paterno e sposò il 16/6/1928 Maria Luisa Tateo (Putignano 5/5/1901-Polignano 22/3/1983), vedova del giovane conte suicida Nicola Miani. Dalle nozze Carignani-Tateo nacque Carlo Carignani (31/3/1929-5/3/2023). Dalle nozze di Carlo dell'11/2/1961 con donna Vittoria Romana Vinci Gigliuzzi nacquero cinque figli: Ernesto, Maria Luisa, Adriana, Paola e Guglielmo.

189 - Don Luigi Amati era vedovo di Francesca Cenci di Fasano allorché sposò **Emerenziana Miani**, da cui ebbe otto figli, cinque scomparsi prematuramente e tre viventi: Rosa, Fulvia e Nicola. **1** Rosa (1871-1961) coniugata con Cesare Lamberti di Bari; **2** Fulvia (1873 - 1966) coniugata con Luigi Bianchi di Fasano da cui ebbe tre figlie: 1a Rachele coniugata con l'ing. Giuseppe Signorile, 2a Maria, 1904-1995 (N.d.A. fu sindaco di Fasano dal 1949 al 1954, la prima "sindaca" in Puglia e la terza in Italia, e deputato al Parlamento nel 1953), coniugata con l'avv. Francesco Chieco, 1899-1981 (N.d.A. fu sindaco di Bari dal 1952 al 1956. Gli è stata intitolata per le sue benemerite una strada cittadina a Bari), e 3a **Emerenziana** (Fasano 6 maggio 1900-Fasano 6 giugno 1985), nubile. **3** Nicola (1883) coniugato con Antonietta Cantore di Castelforte di Napoli, da cui ebbe sei figli: Luigi (15.4.1908), scapolo; **Emerenziana** (15.4.1910-26.6.1995), coniugata con il farmacista Domenico De Carolis di Fasano il 19.6.1950 e dalle cui nozze nacque Giulia (N.d.A.: Giulia sposò l'ing. Francesco Romito di Fasano - a cui sono grato per altre notizie che desideravo conoscere - dando vita a due figlie: Gabriella e Fulvia); Angelo (1.2.1914) coniugato con Maria Giovanna Basile di Martina Franca il 9.1.1947, padre di Antonietta (N.d.A., è la gentile signora che mi ha informato di tante notizie, qui riassunte, relative ad **Emerenziana Miani**, notizie che nonostante tanto impegno non ero riuscito a trovare se non casualmente pochi giorni prima di "far gemere i torchi"), nata a Martina Franca il 15.10.1948 e di Vincenza nata a Martina Franca il 13.6.1950; Vito e Raffaele (21.11.1915), gemelli scomparsi in tenerissima età (1916); Vittorio (8.12.1918) coniugato con Giulia Colucci di Fasano il 14.4.1947, padre di Nicola (18.3.1948), Antonietta (12.9.1949), Angela (8.3.1952), Alessandro (8.5.1955) e Raffaella (25.9.1963). Don Luigi Amati fu eletto sindaco di Cisternino agli inizi del 1870 e riconfermato con Decreto del Prefetto di Bari per due successivi trienni

DOMENICO ANGELO sposò a Spongano (Le) il 5 novembre 1898 Bacile Eugenia di don Filippo e di donna Cercassi Margherita. Dalle nozze nacquero tre figli:

- 1) **Ruffina** (il nome della nonna paterna Ruffina, detta Fina, 18 agosto 1899-...), che contrasse matrimonio con il conte Giuseppe Carissimo Martini di Castel d’Oria il 3/1/1920 in Roma. Dalle nozze nacquero Gennaro (27/6/1926 – 24/10/2001), Mariana (...–26/12/2019) ed Eugenia.
- 2) **Nicola** (21/9/1900 – 28/10/1925)¹⁹⁰ sposò il 18/7/1923 Maria Luisa Tateo (5/5/1901 - 22/3/1983), ebbe due figli: **Domenico Massimo** (3 giugno 1924 – 15 gennaio 2010) ed **Eugenia Nicoletta**, n. 16/10/1925, vivente. La vedova Maria Luisa Tateo¹⁹¹, in seconde nozze sposò il marchese Ernesto Carignani da cui il 31 ottobre 1929 nacque **Carlo**, deceduto il 5/3/2023/¹⁹².

sino al 1878 e poi ritornò ad esserlo anche ad inizio ‘900.

È doveroso chiarire che alcune notizie essenziali sulla famiglia Amati le ho avute in limina dalla prof.ssa Antonietta Amati, figlia di Angelo fu Nicola, pronipote di Emerenziana Miani e don Luigi Amati e poi anche dall’ing. Francesco Romito, altro discendente di Emerenziana Miani in Amati.

Riassumo brevemente quel che mi sta a cuore non addentrandomi in maggiori dettagli per non confondere il lettore. Non posso non precisare che alla prima **Emerenziana** di Francesco Antonio De Luca e Aurelia Barnaba Ysplues nata a Monopoli il 23 gennaio 1730 e morta a Mola nel 1801, coniugata con Paolo Rinaldi nel 1752, ha fatto seguito con lo stesso nome **EMERENZIANA** una nipote nata a Mola da Giambattista Rinaldi (morto il 27.10.1785) e Marianna Dell’Erba, l’11.10.1784 e morta a Polignano il 14.1.1849 nel palazzo del Conte Nicola Miani (di cui era suocera), poi altra Emerenziana nata a Polignano il 14 ottobre 1847 e morta a Cisternino il 28.5.1912, figlia di Nicola Miani e Rufina Volpe, e coniugata nel 1868 con don Luigi Amati. E nel ceppo di Fasano vi sono ancora altre due Emerenziana, come sopra precisato. E, per dirla tutta, in precedenza altre Emerenziana erano nate a Mola da altri figli di Emerenziana De Luca e Paolo Rinaldi come la Emerenziana che nacque a Mola nel 1787 e morì a Mola il 26 marzo 1856, fu don Domenico e donna Rufina Rinaldi, vedova di don Giacomo Mecchi. Insomma la curiosità iniziale su Emerenziana mi ha portato lontano occupando non poco del mio tempo. Questa mia curiosità su Emerenziana probabilmente apparirà molto strana ai più, se non quasi anormale. Soltanto chi fa ricerche genealogiche può capire la gioia che ho provato quando ho composto, con soverchio impegno, l’ultimo tassello che mi mancava. E così il nome **Emerenziana** (De Luca/Ysplues) principia a Monopoli nel 1730 (ma la suocera era Rufina Reale di Fasano), passa per Mola nel 1784 (**Emerenziana Rinaldi**), poi per Polignano nel 1847 (**Emerenziana Miani**), arriva a Cisternino, e poi finisce a Fasano (**Emerenziana Amati**) dopo 265 anni nel 1995. E se non si fosse optato all’ultimo momento per altro nome di famiglia, come mi ha riferito il genero dell’ultima **Emerenziana**, avrei potuto menzionarne un’altra che avrebbe abbondantemente superato in successione temporale i tre secoli di presenza. In tempi “moderni” invece i nomi patronimici di famiglia durano al massimo per due forse tre generazioni...

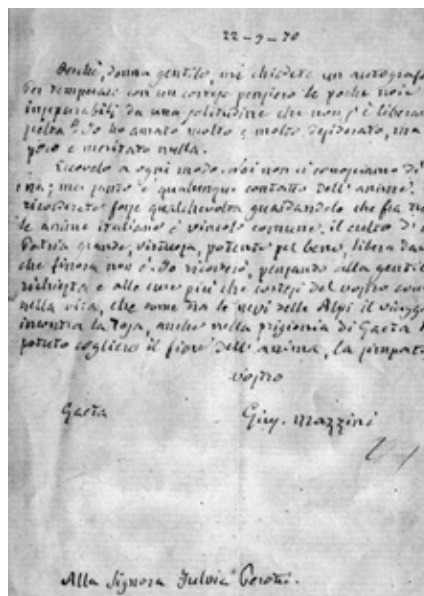
190 - Il conte Nicola Miani morì suicida presso la sua masseria in contrada San Cosmo.

191 - Luisa Tateo era figlia di Ettore (Putignano 4/3/1873 – 13/11/1913) e Paola Sottani (Corato 10/11/1872 – Polignano 29/5/1958) e pertanto era cugina di mia madre in quanto Ettore era il fratello maggiore di mia nonna Virginia (5/12/1878 – 24/3/1940), coniugata il 28/12/1898 con Carlo De Bellis (29/2/1872 – 3/10/1947). Entrambi, Ettore e Virginia erano figli di Giovanni Tateo (Putignano 17/11/1836 – 23/10/1899) e Maria Luisa De Fidio, nata il 7/2/1852 a Trinitapoli e morta a Putignano il 29/11/1916.

192 - Carlo ed Eugenia Nicoletta, entrambi pronipoti di Fulvia Miani e Armando Perotti, sono peral-

3) **Margherita** (14 aprile 1902) sposò il conte Angelo Valentini da cui nacque Domenico (14/7/1924-19/4/2021), Venceslao (18/10/1925), sposò a Roma il 24/2/1973 donna Bianca Tavassi La Greca e, infine, Maria Teresa (30/5/1929). Domenico, che ha vissuto e operato a Polignano per molti anni¹⁹³, sposò in Roma il 21 giugno 1980 Gloria Imperiali dei principi di Francavilla¹⁹⁴. Dalle nozze nacque il 26/4/1982 un unico figlio, Giuseppe.

N.B.: la ricostruzione genealogica è stata fatta con attenzione e pazienza, ma non posso escludere eventuali errori marginali. Maggiori dettagli possono ricavarsi compulsando gli elenchi.



A sin., FULVIA MIANI in Perotti e, a destra, lettera olografa 22.7.1870 da Gaeta di Giuseppe Mazzini alla nobildonna polignanese.

tro discendenti di due rami diversi: l'uno dal marchese Carignani, figlio di Carlo che fu marito di Adriana Perotti e l'altra dal conte Miani. Infine sono diventati fratelli uterini grazie alla casualità di matrimoni incrociati.

193 - A Polignano il conte Domenico Valentini aveva introdotto nei primi anni '50 dello scorso secolo la coltivazione del tabacco, in particolare sui vasti terreni pianeggianti nelle vicinanze dell'antica masseria Maringelli - oggi denominata Resort AuraTerrae - al confine con il territorio di Conversano tra le contrade di Monte Polisello e Ciaffallo, ove sono ancora esistenti le grandi costruzioni a cielo aperto cioè senza tetto, dove si conservavano le ciocche di foglie di tabacco per la essiccazione naturale al sole. In via Lepore è ancora oggi visibile l'opificio, che a Polignano tutti definivano, seppure impropriamente, "la fabbrica del tabacco".

194 - Gloria Imperiali (29/07/1948-7/11/2010) è stata l'autrice del bel racconto autobiografico "Il cappellino di feltro rosso", Adriatica Editrice 1998/

GENEALOGIA del giudice DOMENICO PEDOTE

Presidente onorario della Suprema Corte di Cassazione

Domenico Pedote nacque a Castellana ma aveva sangue paterno polignanese. È, dunque, per ragioni di comune sangue paesano che, con la solita curiosità investigativa oltre che con grande piacere e orgoglio di cittadino polignanese, ho ricostruito l'albero genealogico di cui offro di seguito soltanto le tracce essenziali.

Domenico (Castellana 27/4/1899 - Roma 27/5/1977), era nato dalle nozze celebrate a Castellana il 12/4/1897 tra **Pasquale Carlo**, avvocato/notaio (Polignano 1/11/1866 - Castellana 8/9/1937) e **Anna Rosa Camicia** (3/9/1879 - 18/7/1949).

Pasquale Carlo a sua volta era figlio di **Domenico** (Polignano 28/2/1834 - 27/3/1878) e **Del Drago Marianna** (17/2/1848 -...).

Domenico, nonno del giudice di Cassazione, era figlio - per nozze del 13/6/1825 - di **Pasquale Pedote** - 16/4/1802 - 19/5/1859, nei documenti è prima contadino e poi proprietario, di **Domenico** e **Lucia Losito** - e di **Maria Luigia Carrieri** - n. 20/5/1805, deceduta in via Giudea l'8/6/1888 - di **Giovanni** e **Maria Lucia Carone**. Il detto Pasquale Pedote del 1802 aveva avuto un fratello di nome Carlo, canonico penitenziere morto all'età di 58 anni il 5 giugno 1856, da cui forse derivò il nome di Pasquale Carlo del padre del giudice di Cassazione, ed ebbe anche, tra diversi altri figli premorti, tre figli viventi alla data della sua morte nel 1859: **Domenico**, il nonno dell'alto magistrato, **Anna** (24/12/1831 - ?) che sposò il 21 febbraio 1852 un Pedote Domenico¹⁹⁵ di Raffaele e **Maria Teresa Raimondo**, e **Angela** che però morirà poco dopo. Anna e Pasquale sono gli stessi nomi dei due figli del giudice (v. oltre).

Del Drago Marianna all'età di 17 anni sposò Domenico Pedote (nonno del giudice omonimo) il 17/2/1865 ed era figlia, per nozze del 10/4/1847, di **Francescantonio Del Drago** (9/1/1827 - 30/4/1896) di don Giuseppe Oronzo di anni 25 e di donna Mariangela Baldassarri di anni 38) e di **Maria Generosa Pellegrini** (21/7/1810 - 5/1/1899) di Vito e Maria Giannoccaro).

Giuseppe Oronzo Del Drago era nato nel gennaio 1803 da Francesco e Maria Rosa La Selva e Mariangela Baldassarri era nata nel luglio 1788 dal mag.co notaio Giuseppe e da Maria Stella Impalea.

Le indagini genealogiche sulla ascendenza materna del giudice Domenico Pedote hanno evidenziato che **Anna Rosa Camicia**, (3/7/1879 - 18/7/1949), era figlia di Camicia Antonio Nicola, proprietario, (n. il 26/12/1844 da Giuseppe, calzolaio, e Anna Rosa Lanzillotta di Antonio) per matrimonio contratto il 22/10/1878 con Rosa Maria Turchiarulo, proprietaria (11/11/1858 - 5/11/1939) di Vitantonio e Anna Paola Bulzacchelli).

195 - Il cognome Pedote era ed è molto diffuso a Polignano e i detti coniugi Pedote probabilmente avevano qualche lontano rapporto di parentela che peraltro non ho approfondito.

L'alto magistrato Domenico Pedote, sposando il 9/6/1923 Giovanna De Bellis ebbe due figli: **Pasquale** (27/8/1924 - 26/12/1980) e Anna (6/8/1932 - vivente). Pasquale sposò Silvana Giannulo di Monopoli nel 1956 e dalle nozze nacquero tre figlie: Giovanna, Gabriella, e Anna Rosa, e fu anch'egli Magistrato di Cassazione e Presidente di Corte D'Appello a Roma. **Anna** sposando il 3/6/1961 Giuseppe Dormio di Monopoli ebbe due figli: Alberto e Domenico.

Per maggiore informazione, aggiungo che il comandante dei vigili urbani di Polignano degli anni '50 del secolo scorso, **Antonio Pedote** (1921-1959), ancora in memoria dei paesani della mia età, e suo fratello maggiore di nome Domenico appartenevano allo stesso ceppo familiare. E ancora, dalle ricerche effettuate è risultato che la sorella di Pasquale Carlo, di nome Maria Luigia, ebbe a sposare il 9 ottobre 1892 il sig. Rocco Maringelli.

I "Del" Pedote furono una famiglia di assoluta rilevanza nel passato polignanese e tracce di Domenico e Pasquale risalgono ai primi decenni del '600 sicchè numerosissimi sono anche nei secoli successivi complicandomi non poco la ricostruzione genealogica. Per evitare eventuali sbandamenti oltre che per non confondere viepiù l'eventuale lettore, mi fermo qui.



A sin., il giudice Pedote accompagna il Presidente del Consiglio On.le Aldo Moro, in visita al c.d. "palazzaccio"; a destra, il dr Pedote, già Presidente di Sezione della Cassazione nonchè Cavaliere dei SS Maurizio e Lazzaro e di Vittorio Veneto, andò in pensione come Primo Presidente on. della Corte Suprema di Cassazione.

CONTRADE DEL TERRITORIO DI POLIGNANO

Le denominazioni delle contrade di campagna di Polignano tratte dal libro dell'Apprezzo del 1754, allegato al Catasto Onciario, non hanno molta attinenza con l'argomento del presente Diorama. Tuttavia le inserisco in queste pagine supponendo che non possa esserci altra occasione poiché quasi certamente non procederò in futuro ad altre pubblicazioni. Di seguito l'elencazione delle contrade acchè se ne possa avere contezza oltre lo scrivente essendo l'unico, finora, ad aver visionato e fotografato presso l'AdS di Napoli tutte le pagine dei dieci libri del Catasto Onciario di Polignano.

Le contrade sono quelle dei terreni valutati dai periti ai fini della tassazione.

Da quel che sembra, i deputati estimatori incominciano il lavoro esaminando i poderi posti al confine di Monopoli, e poi risalendo verso le colline attraverso le contrade di Macchia Brugiata, Parco di Tuccio, Lamafico, Quero, Lama Cerase, Scaldalupo, Torre Catena, Montaltino, Montepaolo, Trigiano, Manuzzo, fondo della vecchia, Foggia di Cola, Santasciano per scendere verso Polignano (Fratta, Lama don Monachino, Lago, Bagiolaro, Cocevola, San Cosmo, Starsa, San Vito, Ponte etc) e poi dirigersi verso Cozze (Fusella, Badello, Gravaglione, Intellinali etc.) e risalendo verso il Quero, Catena, Scaldalupo, Montepaolo, Triviano, Montaltino, Selvafina, Fondo della Lupa, san Martino, Santasciano etc. E così in un semicerchio è ricompreso tutto il territorio di Polignano.

È lo stesso ordine che si ritrova anche nell'apprezzo posteriore di ca. 40 anni, del Tavolario don Nicola Schioppa che indica anche la misura del detto semicerchio in ca. miglia 25.

P.S. di seguito pubblico sul presente Diorama anche l'elenco delle contrade tratte dai registri dei nati, coniugati e deceduti e per offrire un raffronto al lettore fornito di acutezza di indagatore.

1. CONTRADA DELL'ANGINA - 444
2. PONTE CAVALLARO - 447
3. IL GRAVAGLIONE - 447
4. LA TORRICELLA - 448
5. LA TORRICELLA seu POZZO DI RIPA (??) - 448
6. S. BARBARA - 450
7. L'APPIETTO - 453
8. FOGGIA DI PRETE - 456
9. LAMA VECCHIA - 457
10. PARCO DI TUCCI DI MONOPOLI - 460
11. PARCO DI TUCCI DI POLIGNANO - 466
12. IL CARDARO - 461
13. MACCHIA BRUGGIATA - 462

14. POZZO CARDILICCHIO - 463
15. LAMA DELLA FICA - 466
16. CONELLA DI QUINTILIANO - 469
17. S. CANDIDA - 471
18. TORRE DEL TRULLO - 475
19. LAMA DI PORCO - 478
20. S. ANGELO - 481
21. MONTICELLO - 486
22. CHIANTA (altre volte Pianta) DI PASTANO - 491
23. POZZO VIVO - 493
24. FOGGIA DI VENERE - 496
25. LA CONELLA DI MORRONE seu LA FORRA (o Forca?) - 498
26. LA FORCATELLA - 500
27. LA PASSIONE - 501
28. PIANTA DI PASTANO - 501
29. IL POZZO DI CANTAVALLO - 502
30. S. ANTONIO ABBATE - 502
31. CASELLA DI MORRONE - 503
32. LA PEZZA DI CENTRONE - 503
33. POZZO DI CANTAVALLO - 504
34. LUOGO DI GRIECO - 504
35. LE CASE DI DON ALESSANDRO – 505
36. LA CALCARA DI CUOMO - 505
37. POZZO SARACINO – 507-510
38. GIOBANE - 508
39. CONTRADA LA SCOCOLA - 513
40. S. ANGELO - 514
41. LA CARBONARA - 516
42. LACO DI PALMA - 518
43. POZZO GIACOVELLO - 522
44. FONDO DI GENTILE
45. POZZO VENZA - 529
46. STARSA VECCHIA - 532
47. LUOGO DI CARBONE - 532
48. TERRA ROSSA - 534
49. TORRE DELL'AGURO -
50. LA PISTEROLA (in questa contrada solo terre ortalizie) – 536/544
51. CONTRADA detta LA FICA SARRALDA (??) - 537
52. LE FOGGIALE (a volte Foggiali) - 537
53. S. MARIA - 539
54. LA TRINITÀ (solo terre ortalizie) - 539
55. SCORZA MONACELLE - 541

56. LI PARETINI (a volte Paritelli, solo terre ortalizie) – 542
57. CONTRADA IL CELSO DELL'ARRAGGIATO - 545
58. CONTRADA DETTA L'ORTALIZIE (solo terre ortalizie) - 546
59. IL LAGO - 551
60. IL CASCIO - 522
61. IL VAGNO - 552
62. CHIANCA DI MASTRO CRISTOFARO - 553
63. LOCO DEL SANTISSIMO - 553
64. CASALICCHIO - 554
65. LUOGO DI BIANCO -555
66. LA CONELLA DI CAMPANARO - 556
67. FOGGIA DI SCRIVANO - 557
68. POZZO IACOVELLO -
69. POZZO DELLA VELA - 561
70. LAMA DI PANTANO – 562
71. S. CANDIDA - 563
72. LAMA DI FURNO – 564
73. LAMA DI COLA - 564
74. S. ANGELO IL VOLO - 565
75. IL MORTARO - 567
76. MACCHIA DI MADIO DI CIOLLA – 568
77. IL MORTARO - 570
78. FOGGIA RAFANIELLO - 571
79. POZZO DEL MONACO - 571
80. LAMA DI FURNO –
81. MONTE DEL VENTO 573
82. PIZZINACCHIA
83. S. PIETRO DRAGONE - 573
84. FOGGIA DI NORO NICOLA
85. FOGGIA DI DON COLA (sic) – 573
86. FOGGIA DI S. PAOLO - 574
87. MONTE DEL VENTO - 575
88. FOGGIA DI GIOVANNI MOLINO - 575
89. IL CAGIONE - SEU LA LAMA DELLE FRAGNE DELLA CONCEZIONE (sic)
- 577
90. MONTE DEL VENTO seu PASCARELLO
91. PASCARELLO - 580
92. TORRE DEL SIG. BALDASSARRO - 581
93. TRICOZZOLI - 581
94. FONDO DI PESCUCCO - 582
95. LA CASELLA DI SCACCIA AMICI - 582
96. TRICOZZOLI - 583

97. LA SERRA DI CITRO - 585
98. LA CHIUSURA DI STEO – 586
99. CONTRADA GRAVISCIOLOLA – 587-588
100. MACCHIA DI MADIO GIOTTA (a volte Madio Di Ciolla) - 587
101. CALAPALOMBA – 589
102. CONCUSARO - 589
103. FONNO DI SQUARCIONE - 591
104. FOGGIA DI SCRIVANO - 591
105. LA CONELLA DI CAMPANARO - 595
106. LA PIETRA DI MASTRO CRISTOFARO - 599
107. CONTRADA LAMA DEL PORTO SOTTO LA CITTÀ – 599
108. CONTRA DI TORRE MOSETTE - 599
109. CONTRADA MONTE DI PAGURO - 600
110. LA FRATTA - 600
111. TORRE ovvero GIARDINO DI FIORE - 602
112. LAMA DI DON MONACHINO - 603
113. L'ORTO DELLA FOGGIA - 604
114. CONTRADA DI S. COSMO - 604
115. CONTRADA DI S. COSMO seu LA STARSA - 605
116. S. ORONZO - 605
117. LA FRATTA seu MONTE SION - 605
118. LA FOGGIA DI DON CARELLA - 606
119. CONTRADA IL LAGO - 607
120. TORRE DI DON ANNIBALE – 596/609/613
121. LA LAMA D'ACCANO - 609
122. LA LAMA DI SIRO -
123. CONTRADA LA PIGNA – 615 - 618
124. LA CORTE DELLA PIGNA (a volte della Signa) - 618
125. CALAPALOMBA – 616
126. LA CASELLA DI COLA BORGIA - 620
127. FONDO DI CRISTO - 621
128. LA GRAVE - 622
129. LA CHIUSURA DI STEO - 623
130. LI SCALZIZZI - 625
131. S. LORENZO - 627
132. LI SERRI DI DON DIONISIO - 629
133. LI SERRI DELLA CROCE - 629
134. IL CAGIONE - 630
135. TORRE DI VISALLO - 632
136. S. LORENZO - 632
137. LA PIRAZZA - 633
138. FONDO DI DON VALERIO - 638

139. FONDO DI GIOVANNI MOLINO - 640
140. SCALDALUPO - 641
141. LAMA DELLE CERASE - 642
142. VISALLO - 646
143. AMANDOLA CELESTE – 642 - 643
144. MARINESCA - 646
145. GROTTA VESCOVILE - 648
146. FOGGIA DI MESSER PIERRO - 648
147. PORCILE - 649
148. SCALZIZZI – 648 - 650
149. CASELLA DI COLA BORGIA -
150. LA COCEVOLA - 651 – 652 – 654 - 681
151. BAGIOLARO - 649 - 653
152. LI VITANELLI – 657
153. PENTA PAGLIA - 657
154. MONTE DELLE CECALE - 659
155. POZZO DI ROSA DI RUNI E FONDO DI FANELLO - 662
156. VADELLO - 662
157. LAMA DI FANELLO - 663
158. GAROFALO - 663
159. MONTE PAURA - 668
160. LA FRATTA – 664
161. VADELLO - 664
162. S. CATERINA - 668
163. CONTRA detta PONTE - 670 - 678
164. CONTRADA LAMA DI GAROFALO - 672
165. AGOSTALDA - 672- 673- 674 - 679
166. LAMA DI FANELLO - 677
167. MADAMA MARIELLA - 680
168. LAMA DI MONTE CECALE - 681
169. GROTTA SCANCIA - 682
170. CAVA DI FUSELLA - 684
171. BAGIOLARO - 685
172. MONTEGROTTONE - 687
173. LA TOFARA - 690
174. LA FONTANA - 692
175. S. VITO VECCHIO – 693
176. FUSELLA - 694
177. CONCO DI VITONE - 702
178. LAMA DEL FRAGNARO - 703
179. PEZZA DI VITO REZZA - 704
180. S. VITO VECCHIO - 705

181. LA CORNOLA – 706
182. PONTE - 708
183. PIESCO - 712
184. LA PISCHIERA - 715
185. S. VITO VECCHIO - 714
186. CONTRADA LI CAPRIS o PARCO DELLERA - 715
187. LAMA DEL S.S. CROCIFISSO - 715
188. LAMA DI S GIOVANNI – 715
189. ORTICELLO LI CAPRIS O PORTO DI RAGANOLA - 715
190. RAPAGNOLA - 716
191. LO SPOLPATO A S. VITO VECCHIO - 716
192. VIGNOLA ROSA -
193. GRONOLA? - 717
194. CONCULPARO - 719
195. GROTTOLA - 722
196. GROTTOLA seu IL GIARDENO DI BELVEDERE - 724
197. GROTTOLA seu L'AMENDOLARA di NOTAR ORONZIO -
198. RASCINUSO - 728
199. RASCINUSO seu LA LAMA DI PAOLO DI ZARA - 730
200. CIAFFALLO - 730
201. CIAFFALLO seu LAMA DEL FRAGNARO - 735
202. SARRALDO - 738
203. SARRALDO seu IL POZZO DI MASTRO AMORE - 740
204. LARGO DEL FINOCCHIO - 741
205. MONTEPELOSELLO - 742
206. MONTEPELOSELLO E LE CORTI DI VESCOVILE - 743
207. MARCO DI MOLA - 743
208. IL MASTELLITO - 747
209. IL MASTELLITO seu Il PARCO di Mastro ANTONIO - 748
210. RASCAZZO - 749
211. IL POZZO DI RASCAZZO - 750
212. LI CONCHIA DI COPPPOLA VECCHIA - 751
213. MAIMONE seu FOSCALICCHIO - 751
214. MONTE DELL'INTENNALI – 753
215. LA CANDELA - 753
216. L'INTENNALI - 754
217. RAPAGNOLA seu LE MACCHIE DI RAPAGNOLA sino a LAMA STABILE - 758
218. IL GRAVAGLIONE - 757
219. COZZA del VOTANO DI S. VITO DI POLIGNANO - 757
220. VOTANO seu il fieno di san Vito di Polignano - 758
221. LAMA STABILE - 758
222. S. ANGELO - 758

- 223. S. ANGELO IL MONTE - 759
- 224. MARTELLITO - 759
- 225. CONCA FIZZATORA - 760
- 226. CATANZANO - 760
- 227. GROTTA DEL GALLO - 760
- 228. MONTE DEL PURGATORIO DI CONVERSANO - 760
- 229. MONTE PELOSELLO - 761
- 230. MACCHIA LONGA e SENACHINCO - 761
- 231. S. MARTINO - 762
- 232. LAMA MARCIANESE - 762
- 233. FONDO DELLA TERRA - 763
- 234. FONDO DELLA TERRA seu TORRE DI SCANNICCHIO - 764
- 235. S. MARTINO - 765
- 236. SCALDA DI LUPO - 769
- 237. POZZO DELLA TORRE - 773
- 238. LAMA DELLE CERASE - 775
- 239. IL QUERO - 782
- 240. FONDO DELLA VECCHIA - 786
- 241. TORRE DI CATENA E CASELLE DEL PAPA - 788
- 242. TORRE DI CATENA e S. STASO - 788
- 243. MONTEPAOLO - 789
- 244. FONNO DI MINEA - 790
- 245. SCALDA DI LUPO - 790
- 246. FONDO DI MONICA - 792
- 247. FOGGIA DI COLA - 792
- 248. POZZO DI LORETO - 793
- 249. TORRE DELLA MARCHESA
(tutti possessori di terre in detta contrada sono di CONVERSANO) - 795
- 250. CONTRADA DI MONTEPAOLO - 799
- 251. LA COCEVOLA DI PISCIA CARVUTTO - 799
- 252. MONTE DI POMPEO - 801
- 253. POZZO DI LORETO - 802
- 254. FOGGIA DI COLA - 803
- 255. TRIBONEA - 805
- 256. GRAFELLA - 805
- 257. FOGGIA DI MANUZZO - 805
- 258. TRIGIANO seu MONTALTINO - 806
- 259. SELVAFINA - 808
- 260. PETRUZZI - 809
- 261. CASELLA DI DON DIONISIO - 809
- 262. CASELLA DEL PAPA - 809
- 263. TORRE BIANCA - 811

- 264. POZZO DI LORETO - 811
- 265. S. SCIANNA (attuale Santasciano) - 812
- 266. LI VITARELLI - 818
- 267. MONTE DELLE CECALÉ - 819
- 268. LE CASE DI DON ALESSANDRO - 819
- 269. SCALDALUPO - 819
- 270. LAMA DI PANTANO - 819
- 271. LA TRINITÀ - 819
- 272. TORRE DELL'AGURO - 919
- 273. CONTRADA detta IL LAGO - 819
- 274. S. VITO VECCHIO - 820
- 275. LA PEZZA DELLE PERE - 820
- 276. LA GRAVE - 820
- 277. COLA PALOMMA - 820
- 278. GROTTOLA - 820
- 279. LA FRATTA - 820
- 280. IL GIARDINO DI PASOROTTO (?) - 821

ELENCO DI CONTRADE da atti di stato civile dell' '800

- 1. CONTRADA BADELLO
- 2. CONTRADA BAGGIOLARO
- 3. CONTRADA BALISTRIS
- 4. CONTRADA CAGGIONE
- 5. CONTRADA CASELLO CAVUZZI
- 6. CONTRADA CAVALLARO
- 7. CONTRADA COLA
- 8. CONTRADA COMMISSO
- 9. CONTRADA COZZA
- 10. CONTRADA CROCIFISSO
- 11. CONTRADA DEL PAPA
- 12. CONTRADA detta FOGGIA DI DON COLA ovvero DON COLA
- 13. CONTRADA detta PEZZI DI FAVUZZI
- 14. CONTRADA DON COLA
- 15. CONTRADA e STRADA PARETINI
- 16. CONTRADA e VIA FONDO DELLA LOPA
- 17. CONTRADA FAVUZZI
- 18. CONTRADA FONDO DELLA TERRA
- 19. CONTRADA FRATTA
- 20. CONTRADA GIAMMOLINO
- 21. CONTRADA GRAVAGLIONE
- 22. CONTRADA GROTTOLA
- 23. CONTRADA INGINA

24. CONTRADA LA LOPA
25. CONTRADA LA STARSA
26. CONTRADA LAGO
27. CONTRADA LAMA CERASA
28. CONTRADA LAMAFICO
29. CONTRADA LAMAFURNO
30. CONTRADA LAMIONI
31. CONTRADA LE MACCHIE
32. CONTRADA LE TORRI
33. CONTRADA MANDORLA CELESTE
34. CONTRADA MARINESCA
35. CONTRADA MASSERIA DE NIGRIS
36. CONTRADA MASSERIA ZAGLIA
37. CONTRA MONSIGNORE
38. CONTRADA MONTE DELLA VECCHIA
39. CONTRADA MONTE POLISELLO
40. CONTRADA MONTE SAN MICHELE
41. CONTRADA PERAZZA da pezza della pera
42. CONTRADA PIANO DEI PASTINI
43. CONTRADA PONTE
44. CONTRADA POZZO VINAZZO
45. CONTRADA POZZO VIVO
46. CONTRADA QUERO
47. CONTRADA QUINTAVALLE
48. CONTRADA RIPAGNOLA
49. CONTRADA SACCENTE
50. CONTRADA SAN COSIMO
51. CONTRADA SAN DOMENICO
52. CONTRADA SAN MARTINO
53. CONTRADA SAN MICHELE
54. CONTRADA SAN PIETRO
55. CONTRADA SAN VITO
56. CONTRADA SANTA BARBARA
57. CONTRADA SANTA CANDIDA
58. CONTRADA SANTA TERESA
59. CONTRADA SANTASCIANO o SANTA SCIANNA
60. CONTRADA SCALDALUPO
61. CONTRADA TORRE BIANCA
62. CONTRADA TORRE CATENA
63. CONTRADA TORRE CONTESSA
64. CONTRADA TRIGGIANO
65. CONTRADA VAGNO

CONCLUSIONE

Prima di chiudere queste pagine credo che occorra una breve nota conclusiva, pur dopo aver scritto quanto già riportato, anche per rispondere brevemente ad un amico, che chiamerò con un nome, spesso ricorrente nei registri del '700 ma oggi inattuale. *Pancrazio* mi ha posto una domanda apparentemente banale.

Al detto Pancrazio, che ha voluto sapere di che cosa tratti il prossimo Diorama e, dopo averglielo precisato, mi ha chiesto perentoriamente quale fosse il registro più importante da me esaminato, ho risposto che sarebbe come dover scegliere quale foto io preferisca tra la Basilica di San Pietro di Roma o il Duomo di Firenze o il Maschio Angioino di Napoli o quale figlio amare di più.

I tre registri (nati, coniugati, deceduti) sono tutti molto significativi per tutto quel mondo dei trapassati polignanesi che rivelano in gran quantità.

Ho voluto precisare a Pancrazio che, contrariamente a quel che si può pensare a primo acchito, i registri dei matrimoni sono forse quelli meno ricchi di aspetti significativi. Possono essere unioni tra ricchi o tra poveri, matrimoni di interesse o di amore, tra nubendi giovani o attempati, nulla cambia: il fine primario è in estrema analisi quello della perpetuazione della specie o del *remedium concupiscentiae*, avvenga in dimore palazziate o in miseri tuguri, in case di campagne o in case di città. Superata la curiosità iniziale di sapere chi fossero gli sposi o chi abbia fatto da padrino e madrina e la data del matrimonio, niente altro di essenziale emerge, a meno che non si voglia spostare l'attenzione sui capitoli matrimoniali presenti, tutti per mano notarile¹⁹⁶, in ogni progetto di matrimonio, anche tra i soggetti meno benestanti. Ma è argomento che svicolerebbe in altri studi o ricerche diverse dall'oggetto di questo Diorama. Ad essere giovani, un Diorama specifico su questo argomento l'avrei fatto volentieri avendo già stipato diverse centinaia di atti notarili specifici.

Emerge di più dal registro dei nati; per esempio colpisce il numero sempre abbondante dei figli, sia tra ricchi che tra poveri, sia da coppie di età giovane che da coppie di età avanzata, sia anche da unioni di fatto. Non sono pochi i figli che arrivano da entrambi i genitori a volte anche ... cinquantenni. Sembra incredibile ai giorni nostri ma le annotazioni dell'età negli elenchi dei battezzati/nati sono chiare e non è difficile andare a verificare e trovarle quasi in molte annualità. Invece il registro che esprime maggiori elementi di riflessione è, a mio avviso, quello dei morti. Prima di tutto per l'età del deceduto. O molto

196 - I notai dei secoli esaminati erano probabilmente molto più impegnati degli attuali a causa dell'assenza diffusissima di istruzione tant'è che per ogni atto occorreva rivolgersi ai notai.

piccoli, da poche ore a pochi anni di vita, o spesso molto anziani: gli ultrasessantenni sono numerosissimi, gli ultraottantenni sono frequentissimi e non mancano ogni anno quelli che si spingono sul limite dei cento anni di vita, in qualunque secolo siano vissuti fra quelli esaminati. Ma c'è di più. Gli elenchi sono ricchi di particolari, come il riferimento al morbo che causava il decesso sia per i piccini che per gli anziani, o il riferimento allo stato coniugale (vedovo/a - risposato/a), il mestiere esercitato, l'indirizzo del deceduto. Molto utile è il riferimento alla composizione familiare del defunto con l'indicazione del numero e del nome dei figli, maggiorenni o minorenni, con precedenza nell'elenco sempre per i figli maschi, e molto spesso l'indicazione del nome e della data di nascita degli ascendenti materni e paterni. Purtroppo quest'ultima proficua abitudine non ha avuto durata lunga. È durata soltanto qualche decennio ma è stata utilissima per comporre alcuni alberi genealogici con minor margine di errore.

Ovviamente chi consulterà gli elenchi troverà questi particolari e tanti altri sicché non si tratta solo di un susseguirsi di nomi ma di una dovizia di altri riferimenti utili ad appagare molte diverse curiosità o ad approfondire l'esame pagina per pagina per cogliere tanti legami e tanti diversi aspetti anche semplicemente onomastici. E dalle indicazioni del domicilio del defunto chiunque potrà risalire anche ad altri aspetti sociologici, ambientali, urbanistici o paesologici in genere. Insomma, questa è stata una ricerca che, sommando tutti gli elementi di indagine esaminati, forse potrà essere utile in futuro. E così anche il mio amico Pancrazio probabilmente potrà ritenersi soddisfatto di quel che ho fatto purché vada ad esaminare gli elenchi. Del che mi permetto di dubitare non poco.

Carlo De Luca



C'è chi appare sorridente pur di fronte ad un liber capitolare tutto da decifrare e trascrivere. L'autore della foto (del 2019) fu don Gaetano Luca.

POSTFAZIONE

Carlo De Luca promette di non coinvolgermi più in futuro nel riordino delle bozze dei suoi lavori e crede che, costì affermando, mi faccia un piacere... Viviamo tempi di ferocia sociale e politica proprio perché minimo s'è fatto il livello di cultura, che deve tornare ad elevarsi se vogliamo riconquistare un'uncia di civiltà. E tattica di questo disegno vuole che strategicamente si pensi a uomini – come De Luca, quale compartecipe di una battaglia di civiltà – che possono combattere soltanto quanti passano le giornate a pensare. In fin dei conti cos'è uno studio se non esercizio di pensiero? E cos'è la vita senza studio? Non siamo vivi perché respiriamo. Siamo vivi perché pensiamo.

In questo lavoro c'è l'ennesimo pensiero di Carlo De Luca. Un pensiero d'amore, per la sua terra e la sua gente. Oh, sì, quale madre non produce spasimo d'anima, quale amante non dà dolor di cuore? Le nostre terre e le nostre genti son causa di afflizioni e ben ne sanno genti come noi, che a quelle entità donammo il fior dei nostri anni. Potremmo sbatter loro in faccia le nostre porte, ché nella vita abbiamo badato a procurarci pane e companatico, un pane impastato d'acqua di lacrime, e un companatico condito di un sugo di sangue: ma cosa saremmo noi dietro le nostre porte abbarrate alle piccolezze degli uomini? Perderemmo la nostra anima, ch'è sostanza della vita nostra, ch'è testimonianza della nostra storia, ch'è fonte del nostro vernacolo, tutta incipriata delle fragranze dei nostri mari, tutta profumata delle essenze delle nostre campagne, tutta agghindata dei sapori delle nostre terre.

Noi siamo quello che furono i nostri avi. E questo promana dalle pagine di Carlo De Luca. Gustandone l'effluvio, come in un sogno, è capitato di risentire l'eco poetico di strofe che anni addietro cantarono quella sua comunità. «Su un'alta falesia di strati di roccia, erosi dai venti di burrasca e abrasi dalle mareggiate, al di sopra di una cinta di mura antiche, s'innalzava un paese di case bianche, le cui sommità erano sfumate d'oro e di rosa dai raggi di uno spicchio di sole, che usciva rosso dall'acqua verdeazzurra del mare¹⁹⁷.» Sarà la retorica della poesia, decantata da un'ammirazione forestiera, ma la realtà della prosa di Carlo De Luca disegna carne e anima di un paese, con i nomi e i soprannomi, con i numeri dei nati, con i numeri dei matrimoni, con i numeri dei morti. Anche con i numeri civici, che s'innalzano su vie e vichi, su strade e piazze, che l'uzzolo umano varia e muta in una toponomastica, che risente quasi sempre degli umori politici, mutanti al mutar dei reggimenti umani.

197 - Cfr. Vito Errico - *Il vento caldo delle Murge* - Europa Edizioni, Roma 2015/

Un lavoro certosino, di scoperta della storia di Polignano, di scavo nell'anima di una comunità. E un cammino per le strade della storia di questa comunità. È questo il lavoro di Carlo De Luca, steso in queste pagine. Un lavoro che non è esaustivo come non può dirsi esausto il suo autore. Polignano a mare ha ancora bisogno di Carlo De Luca. E Carlo De Luca non saprebbe vivere lontano da *li maggior tui*.

Marzo 2023.

Vito Errico

RINGRAZIAMENTI¹⁹⁸

Non posso che ringraziare don Angelo Fanelli, perché il completamento del presente lavoro è nato casualmente da una sua esortazione. Ma ancora più casualmente tutto è partito da una telefonata del professor Fernando Tateo, che ebbe a chiedermi di svolgere una ricerca genealogica a lui sollecitata da un signore, Paulo Ramunni, residente in Portogallo ma di origini conversanesi. Con Paulo è nata anche una bella amicizia.

Di caso in caso, il Buon Dio ha voluto che arrivassi a qualche conclusione. E quindi il primo che ringrazio è il Signore onnipotente, che mi ha dato la forza e la costanza di non demordere di fronte alle mille difficoltà che un ricercatore incontra e può superare soltanto se si arma di pazienza e buona volontà.

Non per dovere, consuetudine o retorica, ma per riconoscenza veramente infinita devo ringraziare dal profondo del cuore chi mi ha sopportato a lungo, permettendomi nel corso degli anni di affondare le mani nelle carte d'epoca, conservate in uno stipo a muro degli uffici della sacrestia annessa alla ex Cattedral Chiesa. All'arciprete Don Gaetano Luca, oltre al mio caloroso ringraziamento, deve essere rivolto anche il pensiero grato di chi dovesse consultare gli elenchi tratti dai registri da me dissepoliti dei nati, coniugati e deceduti.

È ormai consuetudine rivolgere il mio pensiero riconoscente all'amico Vito Errico, perché ancora una volta non si è tirato indietro a sistemare, riordinare e correggere le bozze di questo Diorama. Prometto di non coinvolgerlo più in futuro così pesantemente. Dirgli grazie è veramente poco.

Anche l'arciprete don Vito Castiglione Minischetti, Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Monopoli, ha fatto la sua parte in questa ricerca. Ha prontamente esaudito la mia richiesta di visionare più volte alcuni registri delle varie parrocchie di Monopoli, risalenti al 1600. Grazie di cuore. E un grazie lo devo anche a Don Mimì Moro, della chiesa matrice di Mola, e alla sua cortese collaboratrice, Porzia Amodio, per le definitive indagini genealogiche che mi premeva svolgere.

198 - C'è "Qualcuno" che merita ben più di un ringraziamento in una nota specifica. E mi spiego. Ho rivisto nuovamente, dopo diversi mesi o anni, alcuni registri capitolari e, sfogliandoli pagina dopo pagina, li ho trovati... illeggibili. Solo soffermandomi con molta attenzione e occupando parecchi minuti ero riuscito a leggere i nomi o i particolari che avevo già trascritto in precedenza. E mi sono chiesto: ma come ho fatto? Ho allora capito. Qualcuno da lassù mi ha aiutato a non arrendermi, a leggere e a illuminarmi su tante pagine di tanti registri di cui avrei voluto a prima vista saltare la trascrizione. E come si fa a non credere nell'aiuto che viene dall'alto? Io ci credo e ne ho avuto ennesima conferma da questa ricerca.

Lo studioso Antonio Di Leo è ormai il mio riferimento preferito per avermi sempre aiutato a rinvenire qualche atto notarile presso l'Archivio di Stato di Bari o di Trani o di Napoli. Grazie di cuore.

Devo ringraziare pure mia moglie Maria Antonietta, per la sua resistenza a tollerare il mio disordine e a sopportare con infinita pazienza la sottrazione di tempo a lei, alla mia famiglia e alle tante occupazioni quotidiane.

Un sentito ringraziamento va a Nardino Mastrorosa, collaboratore di don Gaetano, non solo per avermi fornito il certificato storico della sua famiglia - ve n'è cenno nelle pagine precedenti - quanto perché anch'egli ha dovuto tollerare la mia presenza.

Ringrazio di cuore l'editore dr. Alfredo Maiullari, per la sua "ars patiendi" nell'accontentarmi a correggere e ricorreggere le bozze di stampa e gli amici Simone Pinto e Donato Mastromarino di Castellana, Giuseppe Valentini di Roma, Guglielmo Carignani, Maria Teresa Legista, Mino Cigliola, Mariella Caruso, Claudio Persic, Giò Mazzone e Rocco Maringelli di Polignano, Antonietta Amati, Francesco Romito e Andrea Belfiore di Fasano per alcune informazioni cortesemente fornitemi. Una menzione particolare va riservata agli amici Marianna Centrone e Eugenio Scagliusi per aver arricchito la presente pubblicazione con le pregevoli note nelle alette di copertina.

Un grazie finale, il più sentito e convinto, va a tutti gli avi dei polignanesi. Polignano è stato per secoli un paese molto piccolo e di poche migliaia di abitanti, ma ciononostante a Polignano i nostri antenati, con la loro fede, i loro sacrifici e le loro capacità hanno tramandato ai posteri tanti manufatti preziosi: l'antichissima chiesa di Santa Maria Assunta, cioè la ex cathedral chiesa¹⁹⁹, è un vero gioiello di arte, peraltro apprezzato forse più dagli estimatori forestieri che dai paesani. È scrigno di bellezza, di spiritualità, di memoria, che racconta secoli di fede cristiana e di vita religiosa, e, a volte, anche di fede politica. Infatti, sotto le sue volte si tennero le votazioni del cosiddetto plebiscito di annessione delle provincie meridionali al Nord sabauda²⁰⁰. La chiesa di sant'Antonio, un tempo chiesa del convento dei frati minori Osservanti²⁰¹, è un tempio sacro, che conserva tutto il suo splendore dopo circa quattro secoli²⁰². La chiesa del Purgatorio fu edificata nella seconda metà del '700 nel recinto del vecchio borgo, laddove vi erano una piccola cappella e il cimitero di san Martino, utilizzato soprattutto per la sepoltura dei "parvulorum" (i morti bambini). La chiesa della Santissima Trinità, quella dei santi taumaturghi

199 - Superfluo ascrivere a vanto di Polignano anche quello di essere stata sede vescovile per circa mille anni.

200 - Cfr Diorama n. 15. A pag. 230 è riprodotta la foto del verbale integrale delle votazioni del popolo polignanese al Plebiscito, svoltosi nella nostra grande Chiesa ex cattedrale, in data 21 ottobre 1861/

201 - A causa della soppressione degli ordini religiosi nel 1863 tutto l'edificio conventuale venne riconvertito in ospedale civile e svolse la sua funzione sanitaria per circa un secolo.

202 - La chiesa avrebbe dovuto avere al suo interno anche una pala di altare raffigurante "Madonna con bambino in braccio", icona che venne commissionata dal cardinale Nicolò Radulovich (1627-1703) a Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Risulta che il pittore abbia prelevato il relativo corrispettivo pattuito di 200 ducati, ma della pittura non se ne è mai trovata, purtroppo, traccia alcuna. Cfr M. Basile Bonsante "Arte e devozione. Episodi di committenza tra '500 e '600".

Cosimo e Damiano, la piccola chiesa della Natività sul sito dell'antico Torrione delle Muraglie, tutte edificate nell'800, la chiesa di S. Stefano, la chiesa di santa Maria sopra la Porta (poi dedicata a san Giuseppe), la chiesetta di S. Oronzo, al centro del paese e oggi in totale abbandono, altri edifici religiosi più piccoli e tante cappelle rurali hanno tutte valore storico. Ma il patrimonio relitto dai nostri avi non è fatto solo di chiese ma anche di masserie, fortificate e no, quasi tutte arricchite da chiesette o cappelle rurali (Lamacico, Montepaolo, Gravaglione - masseria nota anche come Ripagnola o Macchie o La Greca-Miani -, Maringelli, Saccente, De Nigris, Catena, De Barberiis, Tarantini, Santa Barbara, Lamacerese, Lamafurno, Giangrande/La Zingara, Bellipario, Pozzovivo, Crocefisso, Salamida/Satalino, san Martino, Le Torri, masseria che era di proprietà un tempo del feudatario Leto di Polignano), etc.

Ad occidente i polignanesi hanno potuto fare affidamento per la loro mobilità lavorativa e commerciale su due ponti: entrambi in alcione della lama più famosa, quella che proteggeva il paese vecchio di Polignano di cui era a ridosso: l'uno, di epoca probabilmente romana, ad arco unico e di ridotte proporzioni e l'altro, maestoso "a cinque luci di corda sul burrone sotto l'abitato", come è definito in carte di archivio, di epoca borbonica (1834-1836).²⁰³

Il Palazzo Marchesale, le cui fondamenta risalgono a diversi secoli or sono, ricco di molte decine di stanze nel piano nobile e molti locali al piano terra, tra cui l'antico Sedi-
le²⁰⁴ con la volta di quattro lunette finemente affrescate, fu man mano ampliato e abbellito nel corso dei secoli, fino all'ultimo intervento restaurativo del decennio 1880/90 sulla facciata principale, quella sul portone di ingresso per intenderci, ad opera del noto architetto Sante Simone di Conversano.²⁰⁵

Un grandissimo edificio scolastico a due piani fu edificato nella prima metà del secolo scorso. Sorvolo per brevità su tanto altro da segnalare.

Per quel che è stata Polignano, a me pare che i nostri avi abbiano lasciato tracce ben maggiori di un paese di modeste dimensioni urbane e territoriali, oltre che sociali ed economiche.

203 - A distanza di quasi due secoli occorrerebbe cominciare a pensare ad un potenziamento della viabilità di accesso al paese ferma a due secoli or sono, attraverso studi seri e realizzazioni fattibili.

204 - Dall'Apprezzo del Tavolario don Nicola Schioppa: "*Sedile, dove si convocano i cittadini per il parlamento, il medesimo è coperto da Lamia a croce dipinta, e con sedili di fabbrica in giro ed imprese attorno, in testa vi è quella di Sua Maestà, e né laterali quella dell'Illustre Duca, e dell'Università*".

205 - Sante Simone, in quegli anni operò spesso in Polignano. P.e. suo è il progetto (luglio 1885) dello stabilimento balneare nella cala "Don Monachino" nel basso porto, di cui ho pubblicato più volte i disegni. Nel 1887, sul progetto basava una specifica richiesta all'amministrazione cittadina e all'Intendenza di Finanza da parte del sig. Tommaso Ventura di utilizzazione del sito a fini balneari. Una foto dello stabilimento e della lunga scala di legno che scendeva dall'alto del ponte borbonico fino sull'arenile fu da me pubblicata per la prima volta in *Passaggio di Paesano*. In questa occasione la ripropongo nuovamente perchè è giusto ribadire che questa foto "storica" mi venne consegnata per il libro "*Passaggio di Paesano*" (ed. 1996) dal sig. Franco L'Abbate, autentico cultore di preziose rarità documentali su Polignano. Le foto sull'argomento sono a pag. 161 e 162.

Ma in questa rapida sintesi del valore e della tempra degli avi dei polignanesi, che inorgoliscono viepiù i contemporanei, non si può non andare ancora più lontano nel tempo, ad oltre due millenni or sono e fare un breve accenno a quando Polimnium²⁰⁶ è stata una statio romana o ancor prima quando Polisnea è stata colonia magno-greca di elevato livello socioculturale.

Nel mondo dell'arte archeologica sono noti i preziosissimi reperti archeologici del IV secolo a.C., rinvenuti dal dottissimo vescovo Mattia Santoro durante una campagna di scavi in un pometo "*ad un tiro di pietra dalle mura*". Quei reperti, che oggi fanno bella mostra nel Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli e nel Museo Nazionale di Francoforte, al Louvre di Parigi e nel Metropolitan Museum di New York sono prestigio della nostra comunità. Come sono prestigio della gente nostra le migliaia di ettari di terra dissodata e coltivata con la forza delle braccia e rese fertilissime da molte generazioni di contadini polignanesi, gli uliveti della nostra terra e il carrubo millenario, fortunatamente sottratto alla estirpazione e finalmente catalogato nel catasto degli alberi monumentali d'Italia, le produzioni ortalizie nostrane, oggi di notorietà internazionale.

Ogni polignanese di oggi deve dire grazie ai polignanesi di ieri come io rendo un grazie commosso ai miei avi, sui quali peraltro avrei voluto sapere molto di più. E di più saprò, forse, quando li incontrerò in quel mondo circondato di stelle.²⁰⁷

Infine un grazie va a quel lettore che non si scoraggerà a scorrere gli elenchi trascritti in molte centinaia di *file* di comoda lettura. Egli ricordi soltanto che a me sono costati molto tempo e molto affaticamento... anche oculare.

Carlo De Luca

Prima di chiudere il presente lavoro, per compensare un po' la eventuale noia derivante dalla lettura delle pagine precedenti, mi piace riportare il testo di una poesia di Alberto Cavaliere (Cittanova 1897-1967), invitando il lettore a pensare a quanto sia di scarsa rilevanza il corpo umano oltre che breve e transitorio il passaggio di ogni paesano²⁰⁸.

206 - Per chi voglia conoscere una breve sintesi della storia di Polignano può andare a leggere il mio Diorama n. 8/

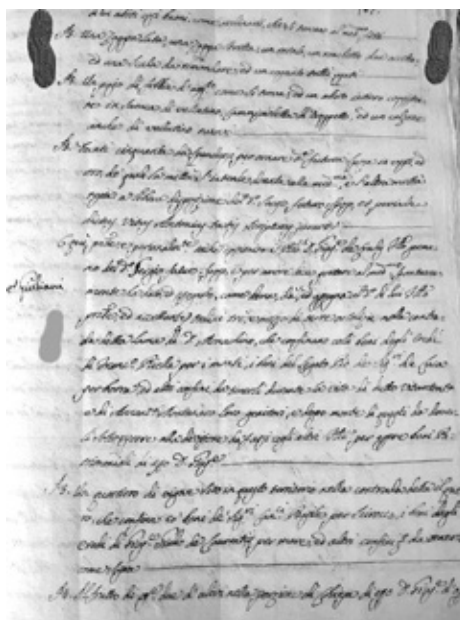
207 - Se potessi fare una osservazione critica ex post al libro di memorie "Passaggio di Paesano", all'autore che fu Raffaele De Luca, domanderei: nonostante i tanti ricordi riportati in quel libro, come mai non vi si trova, neppure accennato, alcun riferimento agli avi? Non ci sono tracce di Francesco Mallardi, nonno materno, e della nonna, Agata Bellipario, deceduti rispettivamente nel 1912 e nel 1909. E manca pure un qualsiasi accenno al bisnonno materno, il noto capitano Giuseppe Mallardi, uomo che ebbe una storia e un ruolo nella storia di Polignano in quanto già ufficiale di cavalleria e reduce dalla tragica ritirata di Russia dell'esercito napoleonico, poi sindaco di Polignano per oltre cinque anni. E se degli avi non se ne parlava in una famiglia in cui non difettavano cultura e memoria, figuriamoci quale conoscenza poteva aversi degli avi in altri contesti familiari! Perciò, in fondo in fondo, forse questo lavoro di un "perditempo" può essere utile a tanti compaesani.

208 - Superfluo per chiunque dover precisare che nel 2123 i paesani attuali non ci saranno più e i nostri discendenti poco o nulla sapranno dei polignanesi di oggi e di chi ci ha preceduto, se è vero come è vero che pochi conoscono il nome del padre del nonno e ancora meno sono coloro che conoscono il cognome della nonna. Mi piace pensare senza alcuna iattanza che forse questo lavoro, oggi apparen-

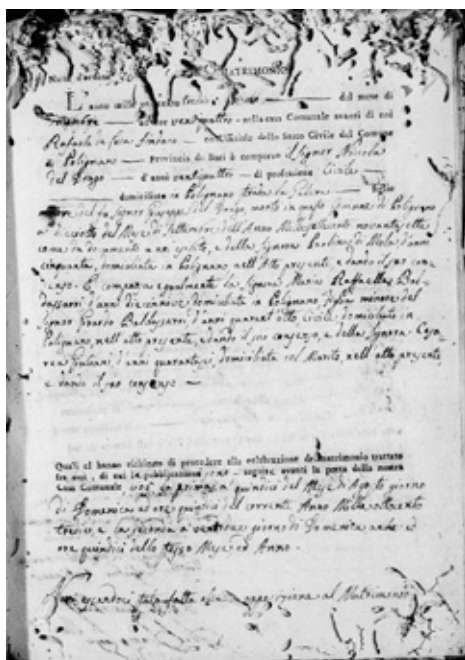
IL CORPO UMANO

*Ecco un'analisi non troppo amena/che ha fatto un macabro dottore, a Jena:/ preso un cadavere, l'ha decomposto,
con molto scrupolo stimando il corpo.
L'ossa forniscono tanta calcina/da far l'intonaco d'una cucina,
e si recupera tanta grafite/da far al massimo cento matite.
I grassi abbondano – strano contrasto! –/pure in chi è di solito saltare il pasto. / Da tutto il fosforo, piedi compresi,
al più ci scappano mille svedesi, /mentre distillasi dal corpo vile
d'acqua... potabile tutto un barile.
Il ferro è in minime tracce, di modo/ che non ci fabbrichi neppure un chiodo:/ fatto stranissimo perché da vivi
di chiodi, in genere, non siamo privi.
Ma ciò che supera le previsioni/più catastrofiche sono i bottoni:
ne ottieni un numero fenomenale/sì che un legittimo dubbio ti assale:/ fece l'analisi quell'alchimista/sopra lo scheletro di un giornalista?
Volendo vendere questi elementi/ai poco modici prezzi correnti,
ci si ricavano venti lirette:/ alcune scatole di sigarette.
Che cifra misera! Solo conforto, / se si considera che l'uomo morto,
oscuro o celebre, ricco o pezzente,
sciocco o filosofo, vale ugualmente.
Ed è ridicolo, in fondo in fondo,
che, mentre vivono su questo mondo,
si diano cert'arie tanti mortali,
se poi gli scheletri son tutti uguali!*

temente inutile, in futuro potrebbe risultare opportuno e, forse, ricevere un qualche apprezzamento, specialmente se dovesse essere migliorato o completato. Per quanto mi riguarda, se il buon Dio mi darà ancora un po' di tempo e di volontà, il mio intendimento è quello di integrare il lavoro anche con gli elenchi dei nati, coniugati e deceduti di tutto il '900.



Una pagina di atto dotale per notar Giuliani in cui si leggono due particolari molto interessanti: la parola “cognato” (v. testo a pagina 18) e la denominazione di Lama don Monachino.



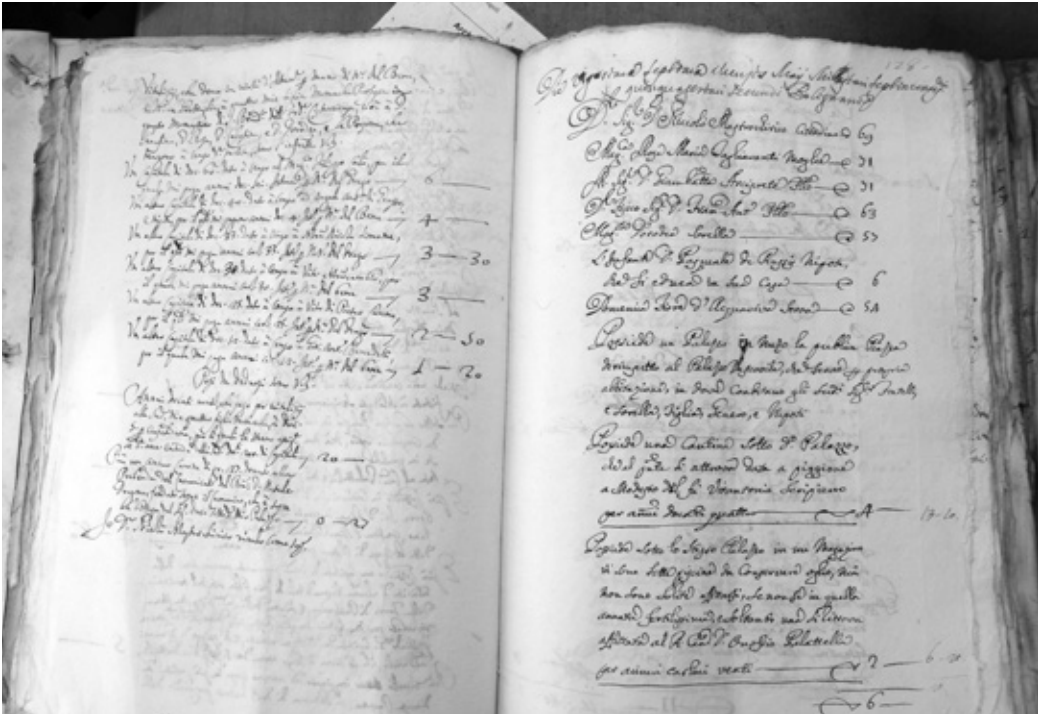
Atto di matrimonio dei genitori del canonico Del Drago del 1° settembre 1813 in via Galera, oggi denominata via Laruccia (v. testo a pag. 20).



Atto di nascita del canonico Giuseppe Raffaele Del Drago del 3 settembre 1813 (v. testo e nota a pag. 21).



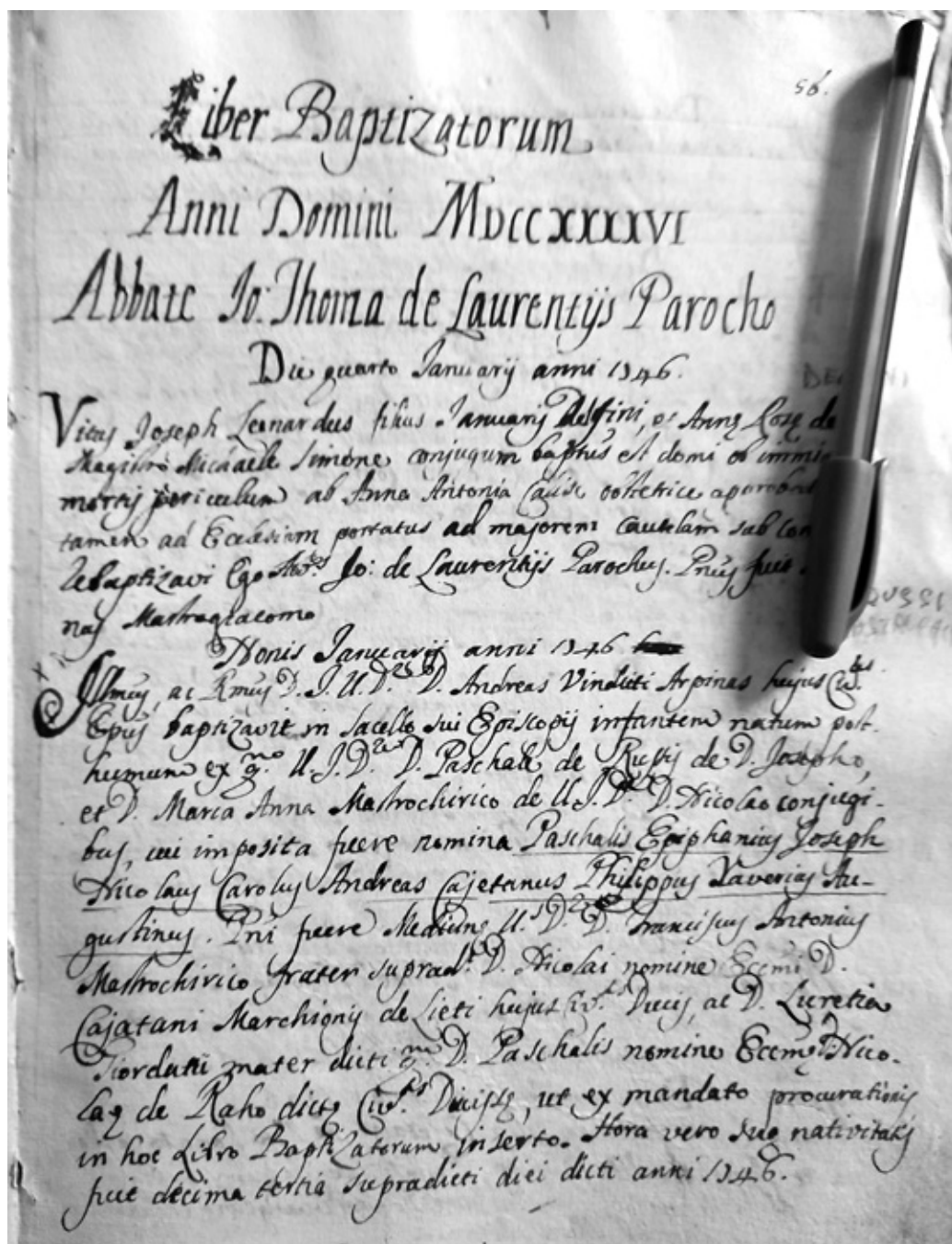
Targa stradale "via F.A. MASTROCHIRICO" (v. testo e nota a pag. 23).



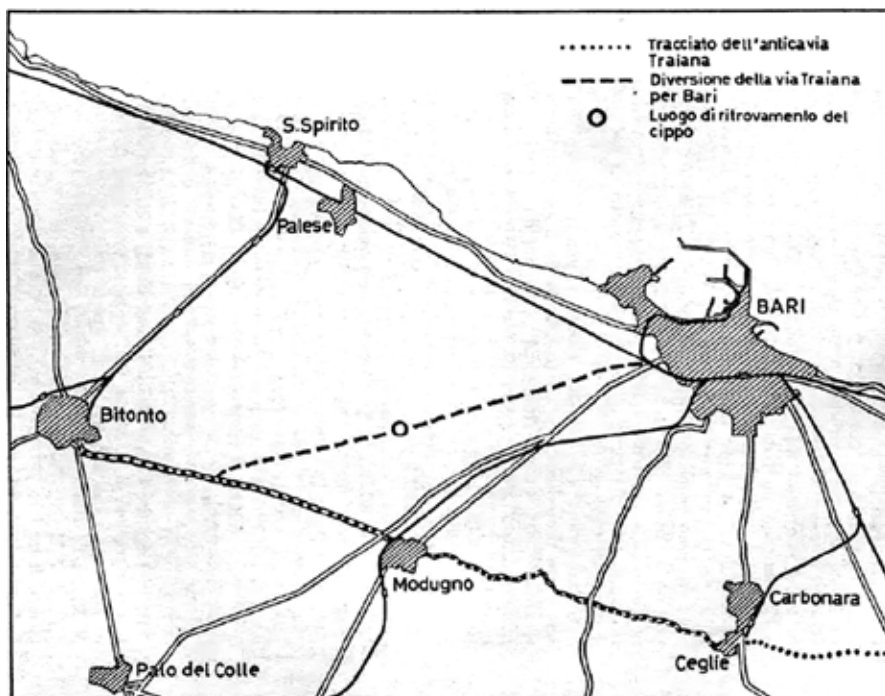
Pagina della rivela "accertata" di Niccolò Mastrochirico nel Catasto Onciario di Polignano del 1752 (v. testo e nota a pag. 26).



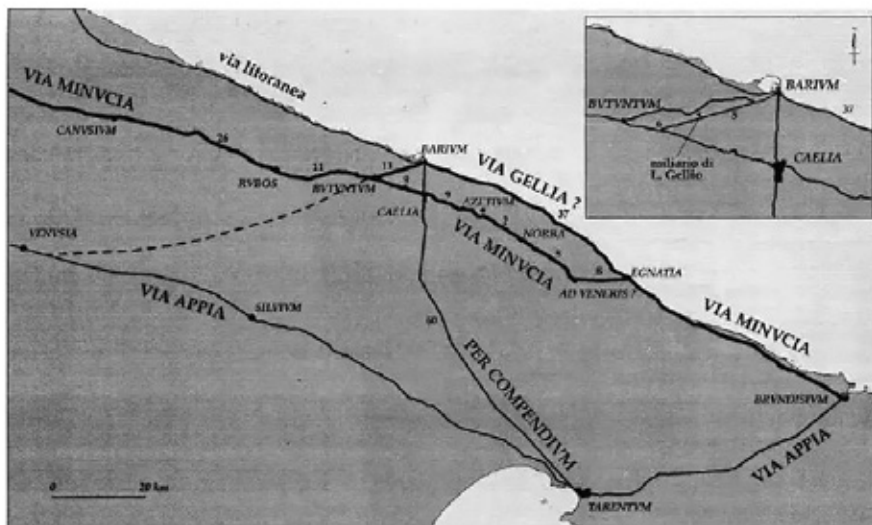
Pagina del "fuoco" n. 203 di Niccolò Mastrochirico dello stato delle anime del 1751.



Atto di nascita di Pasquale De Russis (v. testo e nota a pag. 25).



Percorso dell'antica strada consolare romana. Era la via Gellia, una diramazione costiera della via Minucia Traiana che attraversava anche Polignano e arrivava ad Egnatia (v. testo in nota 76 a pag. 45).



ISTORICA DESCRIZIONE
DEL REGNO DI NAPOLI
DIVISO IN DODICI PROVINCIE.

In cui si fa menzione delle cose più rimarchevoli di tutte le Città, Terre, Castelli, Villaggi, Piazze, Laghi, Castelli, e Torri marittime in esse contenute, e le Rade del Regno: Le di loro Giurisdizioni Ecclesiastiche, e Politiche in quelle distinte. Ciascun Paese, ed il numero delle rispettive Popolazioni.

Vi si fa fine la Serie cronologica di tutt' i Sovrani di Napoli: Ed un Elenco alfabetico degli Vnicati Illustri del Regno, e delle loro Famiglie.

O P E R A

D I

GIUSEPPE MARIA ALFANO.

Vi si è aggiunta Carta geografica, e tutti gli altri notizie della situazione di tutt' il Regno delle due Sicilie.



N A P O L I

Presso VINCENZO MANFAROLI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

M. D. CC. XCVIII.

in picciol seno, chiamato Porto, per passare qual Valle, e salire alla Città vi è un alto Ponte di pietra: alla parte del Sud-Ovest è circondata da Orti, e giardini, e del Sud-Est da un Borgo, che si sta costruendo.

L' altezza de' scogli si prolunga per il Littorale tanto per la parte dell' Est, che nel Nord quasi un miglio, e un poco più dell' Est; andandosi sensibilmente abbassando sino che si riduce a Spiaggia. E' bello vederai le deliziose Grotte, che vi sono, e sotto la Città, e per tutto il Littorale, le quali sono infinite, e di grandezza significante, che tirano la considerazione degli Amanti della Storia Naturale. Un miglio distante dalla Città alla detta parte dell' Est vi è uno scoglio, o sia Isoletta di pietra, chiamato lo scoglio di S. Paolo il Mare per tutto il detto Littorale è profondissimo, e tempestoso, ed i pesci sono abbondanti, e sporosi.

Questo nome di Polignano, che in latino *Politianum* deriva dalle voci Greche *Polis* Nuova, cioè Città nuova, quantunque l' Abate *Ughelli* nella sua Italia Sacra lo vuol derivato da Città posta in alto. Ma non potendosi discernere da qual voce Greca si tragga quest' etimologia, pare essere più veridica la prima: ed oggi con maggior chiarezza si può asserire, per essersi rinvenute ne' sepolcri di diversi Sepolcri fatti vicino la Città molte monete colla iscrizione Greca *Neap.*, lo che dimostra, che anticamente vi sia stata una Città chiamata *Napoli* sulle rovine della quale sia stata indi, o almeno vicino edificata la Città presente, e chiamata Polignano.

Niuna menzione trovasi fatta di questa Città dagli antichi Geografi, e Scrittori, e perciò sembra essere stata edificata circa l' Era della decadenza dell' Impero Romano. Ma li Vasi preziosi Etruschi ritrovati nell' anno 1724, ed appresso negli Scavi fatti di geminaja di Sepolcri dell' attuale Vescovo di detta Città *D. Mattia Santoro* in un Orto della Mensa Vescovile, ed altri Orti vicini distanti dalla Città un tiro di pietra ci fanno conoscere, che detta Città sia stata edificata sopra le rovine di altra antichissima Città, come vien confermato dalle anzidette monete, ritrovate vicino detti Sepolcri colla detta leggenda Greca *Neap.*, le quali si conservano dal detto Vescovo per darlo alla luce a suo tempo. Sono celebri detti Vasi Etruschi per le loro rarità, ed antichità, uno de' quali tra l' altre molte, che il suddetto Vescovo donò alla M. del nostro Graziosissimo Sovrano fu stimato del valore di ducati diecimila, anzi il Sovrano istesso dichiarò con suo Real Dispaccio, che detto Vaso con gli altri donati formavano il più prezioso ornamento del Real Museo. Il Vaso più grande è un Urna ceneraria dell' altezza di palmi 4. Napoletani, e contiene 24. figure, distribuite in varie parti del Vaso: tutte sono bellissime per quel, che rappresentano, ma il più che è da ammirarsi è una Quadriga nel collo del detto Vaso, sopra della quale vi è un Genio alato, ed avanti alla medesima un Fante con due piccole accece nelle mani, che fa lume a detta Quadriga: La dottissima, ed eruditissima penna del succennato di lei Vescovo *D. Mattia Santoro*, che per Real Comando sta scrivendo su tale assunto ci porrà in chiaro di queste preziose Etrusche antichità.

Il Borgo che si sta costruendo è ben distribuito in varie Isole con delle belle, e larghe strade, e sinora viene abitato da circa mille anime. Varj titoli ha goduto questa Città di Marchese, Ducato, ed altro; ma oggi per compra

Pagina dell' Istoricale Descrizione del Regno di Napoli di G.M. Alfano (Ed. 1793) in cui Polignano è minutamente descritta per le sue strade belle e larghe etc. (v. testo a pag. 60).

DEL REGNO DI NAPOLI:

145

trovasi in potere della casa La Greca col titolo di Barone. Molti Uomini illustri ha prodotto Polignano: il suo Territorio è assai vasto con buoni Casini: e vi è la Regia Badia di S. Vito. E' Sede Vescovile sin dal Secolo VIII., d'aria amena, fa in tutto di popolazione 4000.

Putignano terra: Dioc. di Conversano, feudo della Sacra Religione di Malta, d'aria buona, fa di popolazione 8500.

Rutigliano terra: Dioc. di Conversano, feudo del Capitolo di S. Nicola, d'aria buona, fa di popolazione 4300.

Ruvo città. In un picciol rialto 12. miglia da Bari lontana, e 11. da Trani è situata questa Città, la quale credesi edificata da *Japigio* figliuolo di *Dealo*, e non già da *Jafet* figlio di *Noè* come molti sognarono; comunque sia però ella è molto antica, e nell'anno 493. di Cristo fu distrutta da Goti, senzache *Zenone* Imperadore avesse potuto darli soccorso, ma poi fu riedificata con minor magnificenza di prima.

In tempo poi, che la Puglia divenne lo stecco della Guerra tra Francesi, e Spagnuoli, la Città di Ruvo da primi si possedea, ed era governata dal Generale *Pelliccia*. E stanteche Monsù di *Mamorcson* Generale dell'Armi Francesi si era partito di Puglia per l'assedio di *Castellaneta*, *Consalvo*, che avea in suo potere il comando de' Spagnuoli, assalì d'improvviso la Città di Ruvo, ed a forza di armi la sottomise, facendo suo prigioniero lo stesso Generale *Pelliccia*. E' Sede Vescovile, Contea della casa *Carafa*, d'aria ottima, fa di popol. 6250.

S. Eramo terra: Dioc. di Bari, feudo della casa *Caracciolo*, d'aria buona, fa di popolazione 4800.

S. Nicandro terra: Dioc. di Bari, feudo del Capitolo di S. Nicola, d'aria buona, fa di popolazione 1500.

TEKLIZZI città: Tra Ruvo, e Bitonto trovasi questa Città Concattedrale del Vescovo di Giovenazzo: è Regia Demaniale, d'aria mediocre, fa di popol. 9499.

Toritto terra: Dioc. di Bari, Duca della casa *Caravita*, d'aria buona, fa di popolazione 3900.


TRANI città: Sei miglia da Barletta distante trovasi questa Città di antichissima fondazione in figura perfettamente ovale, la quale si distende nella sua lunghezza sulla sponda dell'Adriatico, che s'interna nel seno della Città medesimo per una picciola baja, che forma il baccino del Porto. Ella è Capo, e Metropoli della Provincia, perchè vi risiede il Regio Tribunale. Gira due miglia, e mezzo, ed è circondata da alte mura, con Torriioni, e Piatteforme: Le fossate larghe, e profonde la fasciano da quelle parti, che non vengono bagnate dalle acque del mare. All'Occidente tiene un Castello con tre Torri di pietra, struttura soda, opera dell'Imperador *Federigo II.* queste istesse sono fiancheggiate dal Bastione di *Carlo V.* della parte di Occidente, e da Piattaforma all'Oriente, che domina il Mare, e la Città con larga fossa da terra. Fu fondata da Tirreni, o da *Tireno Lidio* in quello stesso sito, che occupa oggi, come si vede dalla Tavola, o Carta delle Strade, che sotto *Teofasio* il Grande facevano le Armate Romane nella maggior parte dell'Imperio dell'Occidente, che porta il nome del *Peusingero*, che fu il primo a darla alla luce. Fu Trani prima detta *Tirenium*, nome che trasse dal suo Fondatore. Sotto i Romani, a tempo

T

dell'

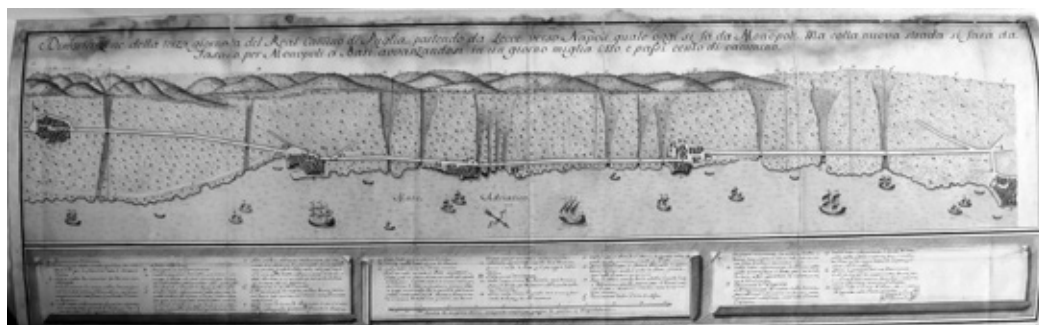
V. pag. precedente.

talune fabbriche, e comodi antiche, come sono ad
 Iavernò, il passo, il granajo, due Cisterne d'acqua
 per comodo del Pubblico, Trappeti num: Cinque, Ma-
 cello, Fornello, e due botteghe dirimpetto il Palazzo Du-
 cate, ed un antico Magazzino abbasso al Porto, al
 presente mezzo diruto, ma vi sono ancora una que-
 cita' di Case nuove dalla parte di Levante, la mag-
 gior parte già costrutte; ed altre che tuttavia si
 stanno edificando, e questo luogo dicesi il Borgo,
 e queste fabbriche si veggono costrutte con tutta la
 possibile regolarità, e con strade bastantemente
 larghe intermedie, onde quel sito un giorno di-
 verrà più rispettabile di qualsivoglia parte della
 città. Procede dunque alla sud: descrizione.


Chiesa Cattedrale

Nel lato destro della Piazza sta ad Chiesa Cattedra-
 le; precede ad essa un Sarchetto, nel cui lato si-
 nistro sta il Campanile, che si erge in bastanza

Pagina dell'Apprezzo del Tavolario don Nicola Schioppa in cui appare una prima descrizione del Borgo Nuovo di Polignano (v. testo a pag. 60).



Disegno integrale (maggio 1782) del terzo tratto (Fasano-Bari) della strada regia.

Scala di miglia dieci, composto ciascun passo di palmi 7 e $\frac{2}{3}$ napoletani.

PRIMA PARTE della didascalìa

A. Fasano e suo tenimento • 1. Continuazione della strada pubblica che viene da Ostuni per la Massaria detta di Ottava a Fasano. - 2. Nuova strada da costruirsi da Fasano verso Monopoli. In detto tenimento la nuova strada dovrà farsi sul dorso dell'antica strada pubblica con doversi semplicemente rettificare come dalla Pianta si osserva. - 3. Valle detta volgarmente Lama di Monte ove occorre farsi gli occhi di Ponte per dar l'esito della lava e per agevolare la calata e salita della medesima.

B. Monopoli e suo tenimento. • 4. Valle detta delle Fornelle ove trovasi costruito il Ponte che può servire per la nuova Regia strada allargandosi altri pochi passi. - 5. Convento di s. Francesco di Paola di Monopoli. - 6. Strada detta volgarmente della Marina la quale conduce ad Ostuni, e devesi tralasciare per essere più lunga dell'altra da farsi, come dalla Pianta si osserva, e per la spesa più grande che procurerebbe rifacendosi per la spesa de' materiali. - 7. Altra strada che devesi tralasciare dal convento di S. Antonio di Monopoli fin al termine giurisdizionale di Polignano, nel qual luogo vi è una valle detta volgarmente Calamare (!) dell'Ancina, e vi occorrono trè occhi di Ponte per la lava che vi passano (sic).

SECONDA PARTE della didascalìa

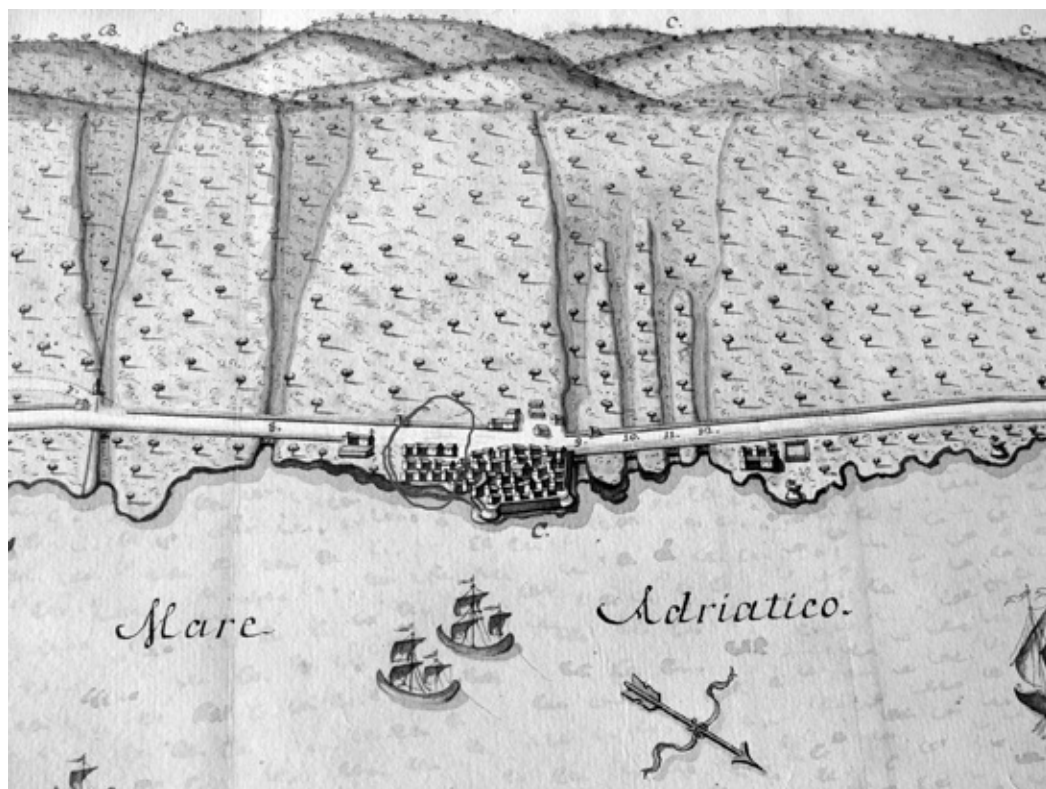
9. Valle detta lama Monachina - 10. Simile valle detta Lama di Paura - 11. Valle detta del Ponte grande. In dette tre valli vi sono li Ponti rispettivi. Nella prima di Monachina accanto all'abitato occorre farsi il ponte nuovo a linea retta, giacchè l'antico di cattiva struttura, trovasi fatto in luogo incommodo, ed inservibile alla nuova strada, e nell'altre due di Paura e Ponte grande si trovano di mediocre qualità, che hanno bisogno soltanto di restaurazione. - 12. Valle detta Lama delli Lapilli dove occorre farvisi l'occhi de Ponti per il passaggio della lava. • D. Mola e suo tenimento. • 13. Valle detta di Renola ove dovrà farsi il Ponte per la causa suddetta essendo valle considerevole. - 14. Altra valle detta Ponticello ove occorre farsi l'occhi di Ponte per la suddetta causa. - 15. Valle detta il Porto di S. Maria di Loreto nella quale anche occorrono l'occhi de Ponti. - 16. Altra valle detta il Porto di Paduano in cui dovranno farsi anche l'occhi de Ponti, il tutto come dalla pianta si osserva. - 17. Pezza di strada antica dietro Mola il quale (sic) devesi tralasciare perché passa per il mare come in detta Pianta si osserva e trovasi tutto devastato dalle maree. • E. Tenimento della terra di Noja. In questo tenimento la nuova strada dovrà farsi sopra il corso dell'antica come dalla Pianta si osserva.

TERZA PARTE della didascalìa

In questo tenimento la nuova strada dovrà farsi sul corso dell'antica con doversi semplicemente rettificare come dalla Pianta si osserva. - 18. Valle detta volgarmente la Pilosa nella quale occorre farsi il Ponte per l'esito della lava e per agevolare la calata e salita di detta valle. • F. Tenimento di Triggiano. In detto tenimento la nuova strada dovrà farsi sul dorso dell'antica con doversi semplicemente rettificare come dalla Pianta si osserva. - 19. Valle detta volgarmente il Fondo di Vassallo, nella quale occorre farsi l'occhi di Ponti, per la causa detta di sopra per altre simili valli. • G. Bari e porzione del suo tenimento.

In detto tenimento compresa la nuova strada dovrà farsi sul dorso dell'antica dovendosi semplicemente rettificare come da detta Pianta. • 20. Luogo detto il Titolo di Bari, che si è anche segnato nella pianta seguente.

(A latere vi è firma dei due progettisti, Daino ing. Benedetto e Giuseppe Gimma ing.)



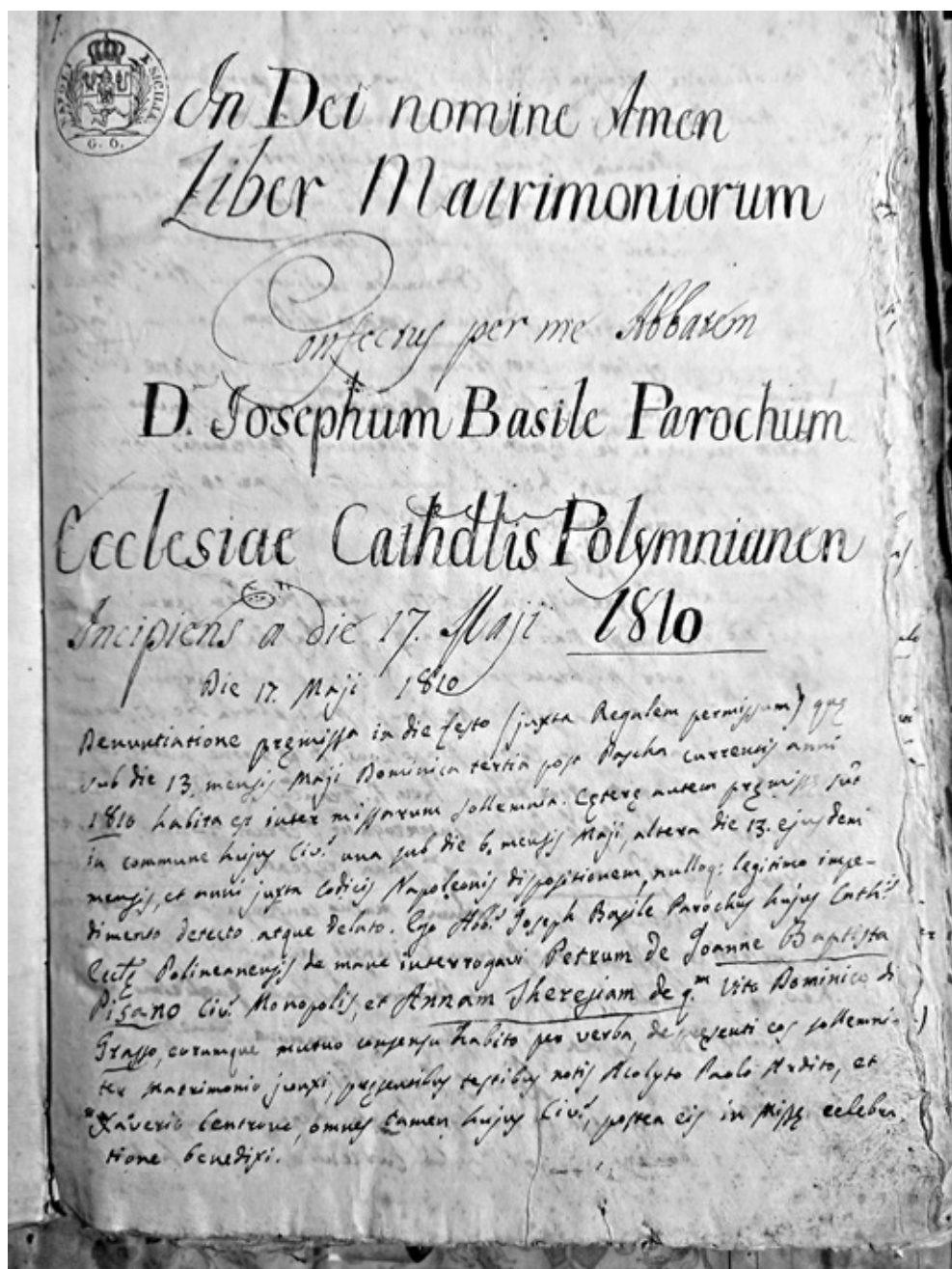
Tratto di strada attinente il territorio di Polignano del disegno del 1782 della nuova strada regia preparato dal polignanese Giuseppe Gimma. Si nota bene che il “Borgo” era già in parte edificato al di fuori del recinto del paese vecchio.



Pianta topografica di Polignano del 1820 dell'ing. Francesco Sorino (v. testo a pag. 61).



Pianta topografica di Polignano del 1876. Si notano le nuove strade larghe e diritte, il grande Largo Garibaldi e il piccolo largo denominato Piazza regina Margherita. (v. testo a pag. 52).



Liber Matrimoniorum 1810.

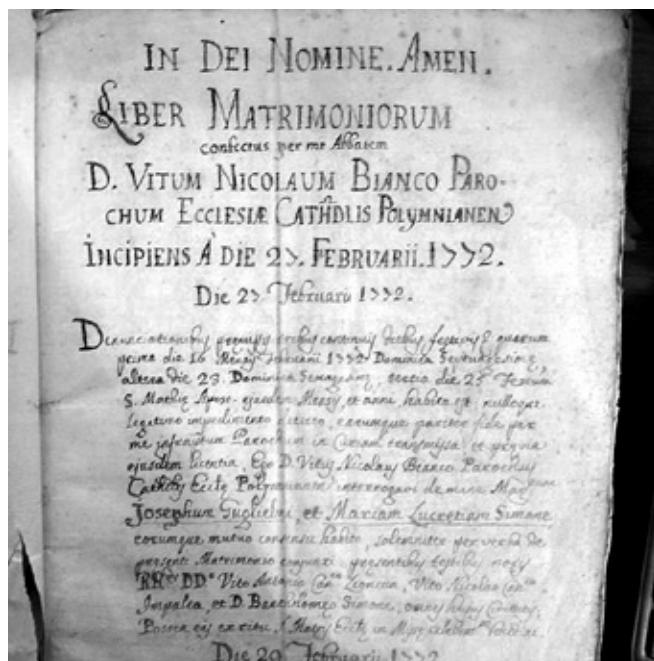
... giorno ... et ind. matrimonio non ...
 ... impedunt. aliam, et interrogati d. Ipsi da
 ... et hunc aliam expresso consento q. verbum sig. ti, ato
 ... congiunto in matrimonio ante faciem eiusdem
 ... testis ... et ...
 ... Paul Abbate, Giuseppe ...
 ... dopo l'istesso giorno nella celebra. Della
 ... la benedict.

... 1660 ...
 ... facis fede, come dopo fatto da me
 ... denunt. inter ...
 ... del matrimonio ...
 ... delle quali denuntie la p. feci la p. Agosto giorno
 ... giorno d. ...
 ... impedunt. aliam, et interrogati d. Ipsi da me an
 ... expresso consento q. verbum sig. ti
 ... congiunto in matrimonio ante faciem eiusdem
 ... testis ...
 ... Paul Abbate, Giuseppe ...
 ... dopo l'istesso giorno nella celebra. Della
 ... la benedict.

Liber Matrimoniorum Polignano. Annotazione del matrimonio dell'8 agosto 1660 di Domenico Antonio De Luca con Crescenza Carone.

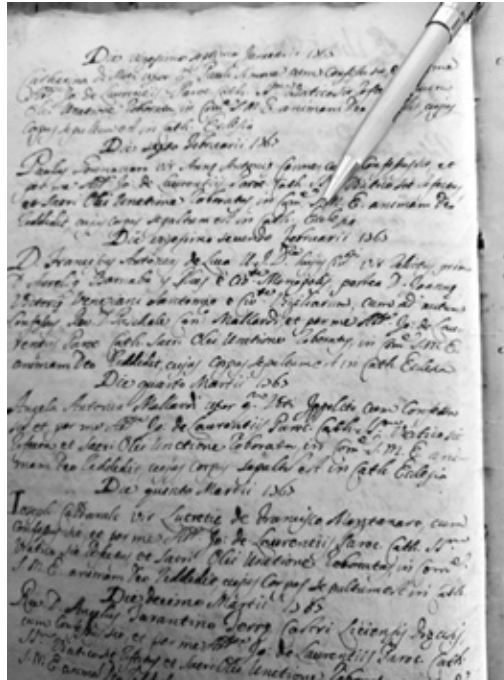


Sopra, LIBER BAPTIZATORUM 1704; sotto, LIBER MATRIMONIORUM 1772.





In alto a sinistra, LIBER DEFUNCTORUM 1739; in alto a destra, LIBER INSPECTURIS 1840.1849; sopra, LIBER BAPTIZATORUM 30 maggio 1711



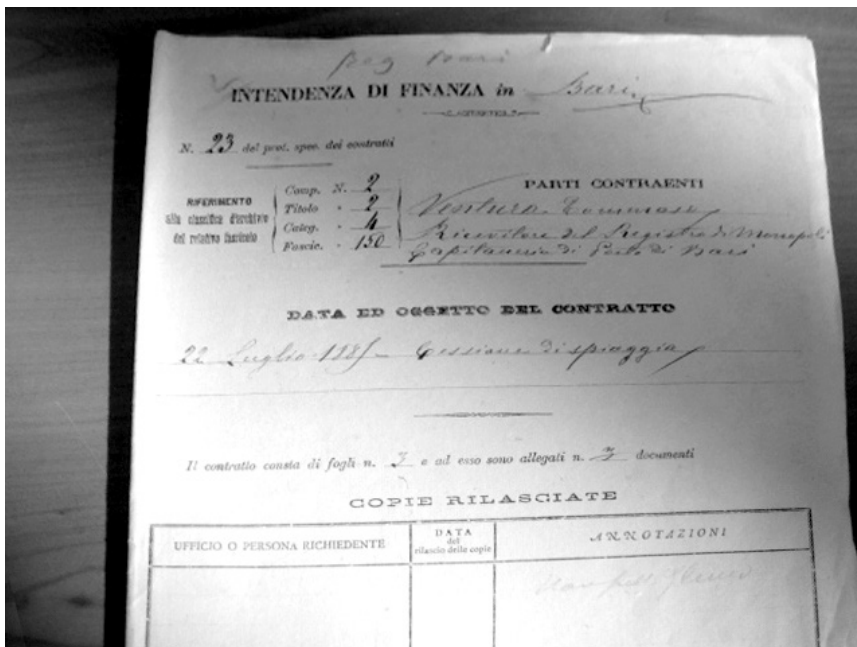
In alto: nozze del 24 aprile 1729 di F.A. De Luca con Aurelia Barnaba Ysplues di Monopoli;
 sopra, Liber Defunctorum. F.A. De Luca - 22 febbraio 1767.



V. testo a pag. 141



V. testo a pag. 141



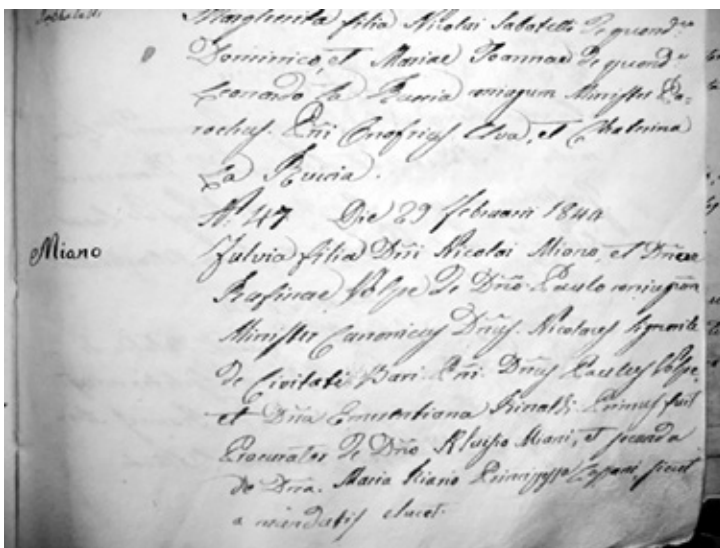
V. testo a pag. 141



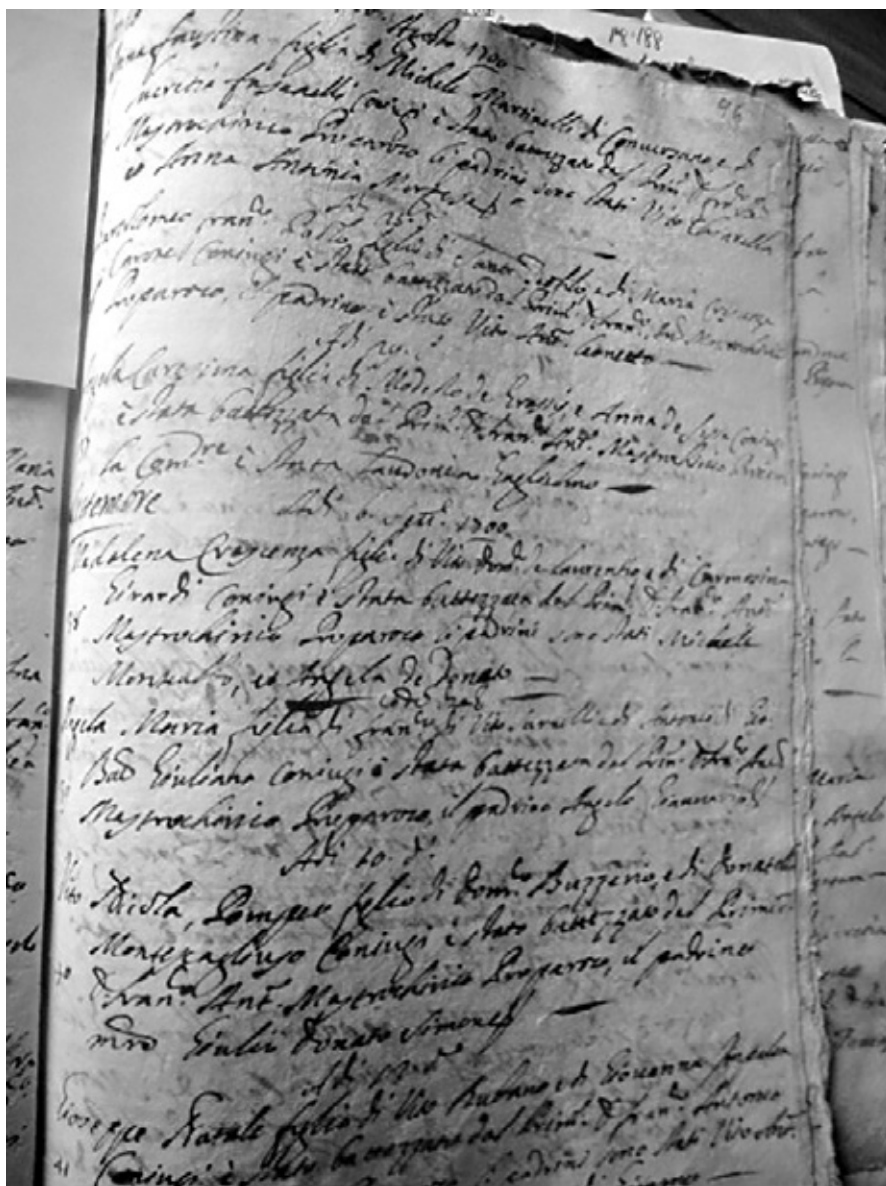
Foto del dr. Pasquale Pedote, Sostituto Procuratore della Repubblica durante l'arringa in un noto processo di cui si interessò a lungo la stampa nazionale. Fu Presidente di Sezione della Corte d'Assise a Roma prima del decesso a 56 anni di età



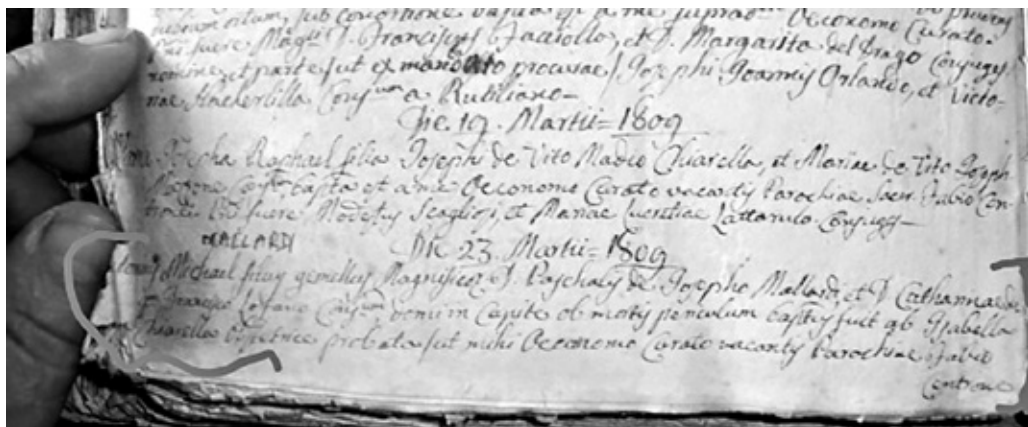
Mola. Atto di nascita 25.3.1816 di RUFINA VOLPE di Paolo e di Emerenziana Rinaldi fu Giambattista (v. testo a pagg 21/107/120/121/122).



Fulvia Miani di Nicola e Rufina Volpe nacque il 29 febbraio 1844. Madrina fu la nonna paterna Emerenziana Rinaldi



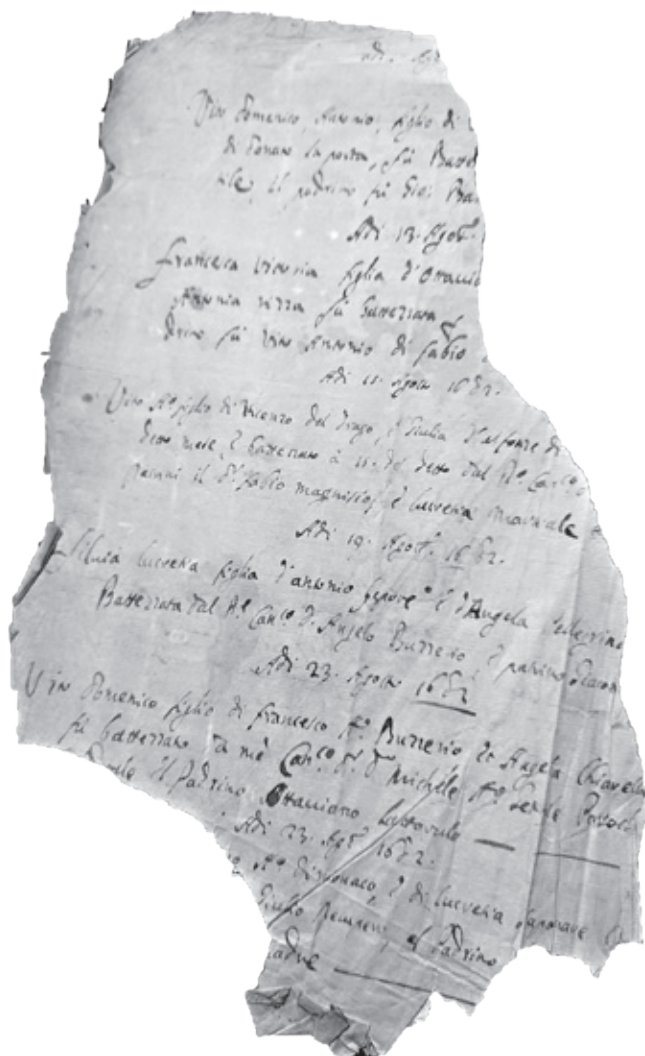
Pagina, di non difficilissima lettura, del Liber Baptizatorum del 1700.



Mallardi Antonio Michele gemello, battezzato “periculum mortis” il 23 marzo 1809. A seguito del parto la madre, Caterina Lofano, morì dopo poche settimane (v. testo a pagina 23).



ANDREA MONIN, primo marito di Deodata Carone (v. nota n. 178 a pag. 117).



Una pagina non integra del Liber Baptizatorum del 1682.



Foto aerea recentissima del Paese Vecchio e del Nuovo Borgo. A e B erano le sezioni dell'abitato di Polignano nel catasto provvisorio del 1813/14.



Palazzo S. Giuseppe – sabato 1° marzo – ore 19,30

Concerto per violoncello barocco

M.to **Gaetano Simone**

Il prezioso cratere peuceta, rinvenuto a Polignano dal vesc. Santoro nel 1785, oggetto anche di una serata particolare nel 2014 a favore del GRAND MAUSOLÉE.

I miei Diorama

1. **Deus Absconditus** (2010)
2. **Il miracolo di Calanda del 1640** (2010)
3. **Nessun prigioniero. Fucilateli tutti!** (2011)
Storia di un episodio locale di antibrigantaggio postunitario.
4. **Un Lenzuolo molto speciale** (2011)
Ovvero la documentazione della resurrezione di un Corpo dopo un giorno e mezzo dalla morte.
5. **A Santiago! A piedi... e con gioia** (2012)
6. **È veramente esistito Gesù?** (2012)
O è un mito? O addirittura il risultato di una divinizzazione successiva da parte dei posteri?
7. **Tonino De Filippis** (2012)
Un versatile compaesano contemporaneo.
8. **Cenni di vicende polignanesi 1934 - 1945** (2012)
9. **Storia di Polignano, in breve...** (2013)
Per i polignanesi non residenti a Polignano.
10. **Gerusalemme Celeste? Chissà, forse in futuro. Per ora...** (2013)
11. **Il vento caldo delle Murge** (2013)
Brani scelti dal romanzo storico inedito di Vito Errico.
12. **Diario 1807 - 1815** (2014)
Durante il regno di Gioacchino Murat, di Giuseppe Mallardi.
13. **Masseria Lamafico in carte notarili antiche** (2014)
ovvero, 'Della decadenza rapida delle umane determinazioni'.
14. **I due G.M.: Giuseppe Mallardi e Gioacchino Murat** (2015)
15. **Com'era Polignano a metà del '700? Il catasto onciario di Polignano del 1752** (2016)
16. **Il rivolgimento del 1860** (2019)
17. **Il canonico Giuseppe Raffaele Del Drago** (2020)

e.mail: carlodeluca1947@gmail.com

Diritti riservati - Distribuzione gratuita, Polignano a mare, 2023 - www.polignanoamare.eu



Finito di stampare nel mese di Maggio 2024

Paginaria Edizioni - ✉ info@paginaria.it - Polignano a Mare (Ba)

Stampa: PressUp srl (VT)